

INDICE

PREFAZIONE

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2006 E LE PROSPETTIVE PER IL 2007	1
- introduzione	1
- il quadro macroeconomico	2
- la dinamica dell'industria di rimini	4
- il turismo a rimini nel 2006	5
- gli effetti dell'ampliamento dell'unione europea	8
• la presenza straniera proveniente dai 15 paesi	8
• i flussi turistici dai 15 paesi	10
• le esportazioni provinciali dirette nei 15 paesi	16
- lo scenario al 2009	25

LE COMPONENTI DELLO SVILUPPO: IL CAPITALE SOCIALE COME FATTORE DI COMPETITIVITA'	31
- introduzione: uscire dagli schemi	31
- alcuni cenni metodologici	34
- capitale naturale	37
- capitale tecnico	40
- capitale umano	43
- capitale sociale	45
- le componenti dello sviluppo: uno sguardo d'insieme	48
- le componenti dello sviluppo: alcune considerazioni	51

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA	53
- rimini, laboratorio di innovazione	53
- le attività 2006	53
- il rapporto con gli altri attori	54
- l'impegno per il 2007	54

AREA DEMOGRAFICA **55**

POPOLAZIONE	57
- provincia di rimini: in generale	57
- provincia di rimini: analisi della popolazione residente totale	58
- provincia di rimini: analisi della popolazione residente straniera	61

MERCATO DEL LAVORO	65
- premessa	65
- indagine istat forze lavoro: glossario	65
- la provincia di rimini in sintesi	66
- indagine istat forze lavoro 2005	67
- il lavoro dipendente	71
• la banca dati del siler	71
• una prima quantificazione degli avviamenti e degli avviati	71
• le caratteristiche degli avviati: genere, età, residenza e nazionalità	73
• le caratteristiche degli avviamenti: tipologia di contratto e settore economico	79
• tempo pieno e part time	83
• le caratteristiche del primo avviamento	87
- progetto excelsior	91

AREA MONETARIA **93**

PIL E VALORE AGGIUNTO	95
- pil e valore aggiunto: concetti base	95
- la dinamica del pil e del valore aggiunto	97
- il valore aggiunto per settori economici	99
- pil e valore aggiunto pro capite	102

CREDITO	105
- premessa	105
- glossario	105
- banche e sportelli	106
- servizi alla clientela	109
- impieghi e depositi	110
- sofferenze	112

AREA ECONOMICO-PRODUTTIVA113

ATTIVITA' ECONOMICHE115

- premessa	115
- le attività economiche in provincia di rimini	115
• analisi di stock per settori economici	115
• composizioni settoriali per forma giuridica	118
• serie storiche per forma giuridica	120
• analisi di stock per comuni	121
- le attività economiche in emilia-romagna e italia	123
• analisi di stock per settori economici	123
- confronti territoriali	127
• analisi di stock per settori economici	127

ARTIGIANATO129

- premessa	129
- l'artigianato in provincia di rimini	129
• analisi di stock per settori economici	130
- indagine sull'economia della piccola industria riminese	133
• introduzione	133
• nota metodologica e analisi del campione	134
• struttura del campione	134
• conclusioni	135

INDUSTRIA MANIFATTURIERA.....137

- premessa	137
- numerosità delle imprese attive	137
- i settori principali in provincia di rimini	139
• industrie alimentari e delle bevande	140
• confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce	141
• industria del legno e dei prodotti in legno	142
• editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	143
• fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	144
• fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	145
• fabbricazione di mobili – altre industrie manifatturiere	146
- i distretti industriali in provincia di rimini	147
• il distretto della moda	149
• il distretto delle macchine per la lavorazione del legno	153
• il distretto della nautica	157
- indagine congiunturale semestrale	160
• situazione al secondo semestre 2006	160
• previsioni al primo semestre 2007	161
• conclusioni	161
- indagine investimenti 2007	162
• consuntivo 2006	162
• previsioni 2007	162
• focus ricerca e sviluppo	162

EDILIZIA.....163

- l'edilizia in provincia di rimini	163
• analisi di stock per classi di attività	163
- dati occupazionali – cassa mutua edile di rimini	165

AREA COMMERCIO E SERVIZI167

COMMERCIO INTERNO169

- premessa	169
- il commercio interno in provincia di rimini	169
• analisi di stock per sottosettori economici	170
• analisi di stock per classi di attività	172
- il commercio su aree pubbliche	176
- la grande distribuzione organizzata	177

COMMERCIO ESTERO179

- considerazioni generali	179
- provincia di rimini: analisi per settori economici	181
- provincia di rimini: analisi per aree geografiche	184
- provincia di rimini: analisi per paesi	185
- confronti territoriali	186

COOPERAZIONE	189
- introduzione	189
- cooperative associate "legacooperative"	190
- cooperative associate "confcooperative"	192
TURISMO	193
- premessa	193
- la capacità ricettiva in provincia di rimini	194
• la capacità ricettiva complessiva	194
- il movimento turistico in provincia di rimini	199
• il quadro generale	199
• l'andamento turistico per comune	200
• l'andamento turistico per tipologia di esercizio	201
• l'andamento turistico per provenienza	204
- la customer satisfaction dei turisti e degli sportivi	205
- l'attività congressuale in provincia di rimini	207
• in generale	207
• la segmentazione del mercato	208
- la customer satisfaction dei congressisti	209
- le manifestazioni fieristiche a "riminifiera"	210
- gli "eco-hotel"	212
TRASPORTI	213
- i trasporti in provincia di rimini	213
• analisi di stock per classi di attività	214
- trasporto aereo	216
- trasporto marittimo	217
- parco veicoli in provincia di rimini	218
TERZIARIO AVANZATO	221
- premessa	221
- il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni in provincia di rimini	221
• analisi di stock per classi di attività	222
SERVIZI ALLE IMPRESE	225
- i servizi alle imprese in provincia di rimini	225
• analisi di stock per classi di attività	226
AREA ATTIVITA' PRIMARIE	229
AGRICOLTURA	231
- l'agricoltura in provincia di rimini	231
• analisi di stock per classi di attività	232
- considerazioni generali	233
- l'andamento climatico	234
- annata agraria 2006	234
• consistenza del bestiame	237
• produzioni vegetali	238
• produzioni animali	239
- i vini a denominazione di origine controllata - vendemmia 2005-2006	240
- l'olivicoltura in emilia-romagna	241
• la struttura produttiva	241
• la trasformazione	242
- l'agricoltura biologica	245
PESCA	247
- la pesca in provincia di rimini	247
• analisi di stock per classi di attività	247
AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE	249
- questione ambientale: tappe evolutive	249
- legambiente: ecosistema urbano 2007	252
FONTI	

PREFAZIONE

Il Rapporto Economico 2006-2007, il 13° della serie, è strutturato in “aree settoriali” con all’interno i vari capitoli che meglio ne caratterizzano l’area di riferimento.

La parte introduttiva di analisi economica del territorio, che precede quelle settoriali specifiche, comprende:

- il contributo di **Prometeia srl** con il capitolo denominato “La dinamica dell’economia di Rimini nel 2006 e le prospettive per il 2007”;
- ex novo, il capitolo curato dall’**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** denominato “Le componenti dello sviluppo: il capitale sociale come fattore di competitività”;
- il capitolo sulla “Responsabilità sociale d’impresa” a cura di **Rossella Sobrero di Koinetica Srl**.

Alcuni capitoli si sono poi arricchiti anche di contributi esterni di Enti ed associazioni della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo sul Mercato del Lavoro contiene un approfondimento del **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini** sul “Lavoro Dipendente”;
- il capitolo sull’Artigianato contiene un’analisi di **CNA – Osservatorio Piccola Industria** riguardante l’“Indagine sull’economia della piccola industria riminese”;
- il capitolo sull’Industria Manifatturiera da riscontro al suo interno anche di un’analisi svolta da **Confindustria Rimini**, concernente l’“Indagine congiunturale semestrale – situazione al 2° semestre 2006 e previsioni per il 1° semestre 2007”;
- il capitolo sul Turismo riporta anche una sintesi delle indagini di “Customer Satisfaction dei Turisti, degli Sportivi e dei Congressisti – Distretto Turistico Riminese”, e dell’analisi del “Sistema Congressuale Riminese”, predisposte dal **Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, polo di Rimini**;
- il capitolo sull’Agricoltura contiene come ogni anno

il contributo dell’**A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli) - sede di Rimini**, sull’“Olivicoltura in Emilia Romagna”;

Allegato al volume del Rapporto Economico è stato predisposto un cd rom contenente la pubblicazione nella sua interezza con i vari dati esposti, gli approfondimenti tematici riguardanti altri settori dell’economia riminese, i vari contributi esterni in forma completa e i Quaderni di statistica, ai quali si fa riferimento anche in alcuni dei capitoli. I Quaderni di Statistica altro non sono che pubblicazioni di approfondimento riguardanti i settori principali della nostra economia: Attività Economiche - Indicatori Statistici – Import/Export – Sistema Bancario e Credito – L’Artigianato – Mercato del Lavoro e Imprenditoria – Imprese e Imprenditoria Femminili/ e – Imprenditoria Straniera – Il Commercio – Settore Industriale – Terziario Avanzato.

Si segnala inoltre che da alcuni anni è attivo il **portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio (Starnet)** all’indirizzo: www.starnet.unioncamere.it; si tratta di un “contenitore” molto importante di dati che ciascuna Camera di Commercio contribuisce a mantenere aggiornato inserendo informazioni statistiche inerenti la propria provincia. La Camera di Commercio di Rimini, ha una nostra area territoriale dove è possibile trovare dati aggiornati sui principali settori della nostra economia (Dati Fondamentali), Rapporti Economici, Quaderni di Statistica e altri Studi e Ricerche che caratterizzano la nostra realtà provinciale.

Per accedere a tale Area Territoriale occorre collegarsi all’indirizzo www.starnet.unioncamere.it e selezionare, nell’home page (nel banner in alto), Territorio e nella pagina seguente Seleziona province: Rimini; una volta arrivati, per accedere ai dati cliccare su Analisi e Dati (nel banner a sinistra); i files sono scaricabili direttamente su personal computer, cliccando sull’icona del file col tasto destro.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2006 E LE PROSPETTIVE PER IL 2007

1. INTRODUZIONE

La situazione dell'economia della provincia di Rimini nel 2006 viene valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera (cfr. il paragrafo 3), dai flussi turistici (cfr. il paragrafo 4), oltre che dalla situazione economica generale (cfr. il paragrafo 6). L'obiettivo del paragrafo 5 è l'individuazione dell'impatto e degli effetti per la provincia di Rimini dell'ampliamento dell'Unione Europea, in termini di popolazione residente, flussi turistici e commercio estero.

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. A questo proposito sono state mantenute le medesime province di confronto dei rapporti degli scorsi anni. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto le province della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliano-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e tutte le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno).

Questo capitolo del rapporto è articolato in varie sezioni:

1. L'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2006, analizzata attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.
2. L'evoluzione dei flussi turistici in provincia di Rimini. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle presenze di turisti italiani e stranieri, elaborate e distribuite dalla Provincia di Rimini,

oltre ai dati sul turismo resi disponibili dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) e relativi alla spesa turistica e ai pernottamenti di turisti stranieri in provincia di Rimini.

3. L'impatto e gli effetti dell'ampliamento dell'Unione Europea. Verranno approfonditi gli aspetti relativi all'export verso i 15 paesi interessati (10 entrati a far parte il 1° maggio 2004, 2 entrati il 1° gennaio 2007 e 3 candidati all'adesione), ai flussi turistici provenienti da questi paesi e alla popolazione di questi paesi presente in Italia.

4. Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale deriva da *Scenari per le economie locali* (gennaio 2007) di Prometeia, che si basa su informazioni di fonte ISTAT (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le proiezioni per il 2006 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di Prometeia.

La Tabella 1 riporta le principali informazioni aggiornate al 2006 sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati la popolazione, l'occupazione, le forze di lavoro e il commercio con l'estero sono aggiornati al 2005 con informazioni ufficiali (ISTAT); il valore aggiunto è aggiornato al 2003 con informazioni ufficiali (ISTAT) e al 2004 con i dati dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne. Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 4 febbraio 2007 (19 febbraio per i dati sul turismo provinciale).

Tabella 1.1 - LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2006 (VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia R.	Italia	[1]	[2]
Popolazione presente (*)	286	4.131	58.251	6,9	0,5
Forze lavoro (*)	135	1.972	24.769	6,9	0,5
Disoccupati (*)	6	63	1.733	9,5	0,3
Unità di lavoro (*)	150	2.083	24.641	7,2	0,6
- agricoltura	4	101	1.179	4,1	0,4
- industria in senso stretto	23	541	5.116	4,2	0,4
- costruzioni	9	135	1.814	6,5	0,5
- altre attività	114	1.306	16.533	8,7	0,7
Esportazioni (+)	1.302	40.780	322.350	3,2	0,4
Importazioni (+)	516	25.618	346.243	2,0	0,1
Valore aggiunto (+)	7.645	116.648	1.337.072	6,6	0,6
- agricoltura	154	3.247	29.468	4,7	0,5
- industria in senso stretto	1.103	29.185	272.115	3,8	0,4
- costruzioni	450	7.039	71.511	6,4	0,6
- altre attività	5.939	77.178	963.978	7,7	0,6

[1] quota % di Rimini/Emilia R.

[2] quota % di Rimini/Italia

(*) migliaia di persone

(+) milioni di euro (valori correnti)

Fonte: Prometeia, *Scenari per le economie locali*, gennaio 2007

2. IL QUADRO MACROECONOMICO

L'economia italiana, a seguito della crescita nulla registrata nel 2005, si sta riportando su un sentiero di crescita in linea col prodotto potenziale, stimabile tra l'1,0% e l'1,5%. Nel primo semestre del 2006 la crescita nazionale è risultata l'1,7%, dato che non si riscontrava dal 2001. Nel corso dell'estate, in linea con le previsioni, il tasso di incremento è rimasto stabile all'1,7%, mentre le informazioni disponibili per questi ultimi mesi dell'anno portano a prevedere una stabilizzazione della crescita: a un primo semestre vicino al 3% in ragion d'anno avrebbe fatto seguito un secondo semestre di crescita più lenta, all'1,2%. In media nel 2006 si attende un incremento del PIL dell'1,8%. Permane ancora un lieve differenziale negativo rispetto ai principali paesi dell'area euro (circa mezzo punto percentuale) che segnala le difficoltà specifiche della nostra economia a tenere il passo del ciclo internazionale. Da oltre un anno la forte espansione del commercio mondiale e in particolare la ripresa della domanda interna in Germania ha favorito lo sviluppo delle esportazioni. Tale ripresa si è trasmessa agli investimenti e si è sommata a una crescita sostenuta della spesa delle famiglie, favorita dal continuo miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e da un incremento delle retribuzioni in termini reali. L'inflazione è rimasta contenuta, nonostante il caro petrolio, contribuendo al recupero del clima di fiducia delle famiglie. I dati sul terzo trimestre hanno messo in luce qualche segno di cedimento in questo processo di recupero: il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL è tornato pesantemente negativo (-1%), trascinando con sé la domanda di investimenti (-0,3%). Solo un eccezionale accumulo di scorte (che avrebbe contribuito per 1,3 punti percentuali alla crescita del PIL) ha impedito una caduta consistente dell'attività economica. Tali indicazioni vanno comunque interpretate con cautela, anche alla luce dell'aumentata variabilità connessa all'introduzione della contabilità espressa in valori concatenati. Inoltre la tenuta della produzione industriale e gli indicatori di fiducia disponibili nei mesi autunnali confermano che dovrebbe trattarsi di un rallentamento nel tasso di crescita piuttosto che di una vera battuta di arresto e di un ritorno al modello di crescita altalenante che ha caratterizzato la prima parte del decennio. Nel primo semestre del 2007 l'economia italiana crescerà a un ritmo simile a quello del secondo semestre 2006, in concomitanza con la fase di rallentamento del ciclo economico internazionale ed europeo in modo particolare, al quale si sta associando un indebolimento del dollaro che non favorirà le nostre esportazioni. La correzione dei conti pubblici dovrebbe fornire un impulso restrittivo pari a circa 4 decimi di PIL: un effetto relativamente limitato in quanto si ritiene che alla manovra si accompagnerà un incremento della propensione al consumo delle famiglie favorito dall'ulteriore sviluppo degli strumenti finanziari a disposizione delle famiglie, quali il credito al consumo, e dal miglioramento del clima di fiducia delle famiglie, avviatosi di recente. L'assorbimento degli effetti delle misure fiscali in Germania dovrebbe rilanciare la crescita nell'area euro già nella seconda parte dell'anno e con essa quella delle nostre esportazioni. Il PIL nazionale dovrebbe dunque rallentare

all'1,3% nell'anno in corso, mentre nel biennio successivo la ripresa del ciclo del commercio mondiale e l'allentamento dell'impostazione restrittiva della politica di bilancio favoriranno un recupero anche dell'economia italiana, che potrebbe ritornare su tassi di crescita medi del PIL pari all'1,4%.

Per l'anno in corso e il prossimo biennio la crescita dei consumi mostra incrementi più contenuti, in graduale decelerazione (da 1,7% nel 2007 a 1,2% nel 2009), che comportano la stabilizzazione del peso di questa componente della domanda sul PIL. Ciò riflette il ridimensionamento dei ritmi di crescita del reddito disponibile in termini reali, in parte compensato dall'aumento della propensione al consumo.

Gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto dovrebbero presentare nel 2006 un incremento pari al 3,2%, confermandosi come la componente più dinamica della domanda interna. È comunque destinato a proseguire il ciclo espansivo degli investimenti nel 2007 e nel prossimo biennio: a una lieve decelerazione nel corso dell'anno al 2,6% fa seguito uno sviluppo pari al 3,7% nel 2008 e nuovamente una decelerazione al 2,1% nel 2009. Tale ciclo dovrebbe risultare alimentato dalla crescita del reddito disponibile che le imprese dovrebbero ricevere dalle misure di aggiustamento dei conti pubblici contenute nella Legge Finanziaria e quindi contribuire alla realizzazione dei piani di investimento, peraltro alimentati da esigenze di rinnovo degli impianti e di razionalizzazione dei processi produttivi cui potrebbero affiancarsi anche esigenze di ampliamento della capacità produttiva.

Per gli investimenti in costruzioni si osserva un incremento moderato nel terzo trimestre del 2006 (0,2% rispetto al trimestre precedente). Complessivamente l'incremento stimato nel 2006 è pari al 2,0%. Tra il 2007 e il 2009 si prevede un ridimensionamento della crescita (1,3% nel 2007, 1,1% nel 2008 e 1,2% nel 2009), dovuto all'andamento degli investimenti residenziali, i quali peraltro beneficerebbero ancora di agevolazioni fiscali, sebbene con alcune limitazioni. Per la componente non residenziale si prospetta il mantenimento di ritmi medi annui nell'ordine dell'1-1,5%, grazie anche ai maggiori stanziamenti previsti dalla Legge Finanziaria per gli investimenti pubblici.

Passando alla disamina degli scambi con l'estero, nel corso dei primi nove mesi del 2006 è proseguito il deterioramento del disavanzo commerciale per opera della componente energetica, mentre la voce manufatti, sebbene in misura molto contenuta, ha registrato un ridimensionamento del proprio attivo. Sul piano merceologico le esportazioni di prodotti tradizionali continuano a scendere, ma ad un ritmo inferiore rispetto al passato. Hanno, invece, contribuito positivamente alla crescita i metalli, le macchine e apparecchi meccanici e i mezzi di trasporto, favoriti dalla ripresa degli investimenti in Germania. Nel terzo trimestre del 2006 sia i dati dell'interscambio commerciale che quelli di contabilità nazionale rilevano una battuta d'arresto nella crescita delle esportazioni. Sul piano geografico sembra che siano state le esportazioni dirette ai mercati esterni all'Europa a determinare la caduta e, tra quelli più importanti, quello statunitense. Il trend

positivo delle esportazioni verso la Germania, in atto dall'inizio dell'anno, sembra essere proseguito anche nel terzo trimestre. L'anno in corso dovrebbe chiudersi con un incremento delle esportazioni del 4,4%, mentre nel 2007 il ridimensionamento al 2,2% è legato al rallentamento della domanda interna tedesca e al nuovo rafforzamento dell'euro, in apprezzamento sul dollaro del 7,6%. Nel 2008 si dovrebbe assistere ad una ripresa delle esportazioni, che incrementano ad un tasso medio del 3,8%, per poi assestarsi al 3,2% nel 2009.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro i dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro registrano un incremento nel terzo trimestre del 2006 di 459 mila occupati rispetto al terzo trimestre del 2005. Un significativo contributo è stato nuovamente fornito dai lavoratori a tempo determinato (215 mila unità). Si è peraltro riconfermata la tendenza all'aumento dell'occupazione sia degli stranieri sia delle persone di 50 anni e oltre, in particolare di quelle occupate con contratto a tempo indeterminato. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni si è portato dal 57,4% del terzo trimestre 2005 all'attuale 58,4%. Nel terzo trimestre 2006 il numero delle persone in cerca di occupazione è calato di 238 mila unità, manifestando una riduzione del 13,8% in confronto a un anno prima. Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 6,1%, un punto in meno rispetto al secondo trimestre del 2005. A

livello di settore il terziario ha manifestato un nuovo rilevante incremento tendenziale dell'occupazione (pari al 3,1%), mentre le costruzioni, in continuità con il rallentamento del trimestre precedente, tra luglio e settembre 2006 hanno registrato una contrazione del numero di occupati del 2,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda il comparto della trasformazione industriale la riduzione della base occupazionale nelle regioni del Nord Ovest è stata più che compensata dalla crescita registrata in tutte le altre. I dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro, mostrando un lieve incremento della dinamica occupazionale, impongono una certa cautela nel valutare l'evoluzione del mercato del lavoro, anche per effetto della regolarizzazione dei lavoratori immigrati e la loro iscrizione all'anagrafe che, benché in via di esaurimento, manterrà ancora elevata la crescita occupazionale misurata da questa indagine e dunque superiore a quella misurata dai dati di contabilità nazionale. L'occupazione nel 2006 dovrebbe registrare un ritmo di crescita sostenuto pari all'1,3%, mentre nell'anno in corso il rallentamento del PIL si rifletterà in uno sviluppo occupazionale più contenuto, che rimarrà comunque su livelli elevati e pari allo 0,5%. Nel biennio successivo si attende una crescita stabile, pari allo 0,7% nel 2008 e 0,5% nel 2009.

Tabella 2.1 - QUADRO MACROECONOMICO DELL'ECONOMIA ITALIANA (VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	2005	2006	2007	2008	2009
Prodotto interno lordo (1)	0,1	1,8	1,3	1,5	1,3
Importazioni di merci e servizi	1,8	4,8	3,5	3,9	3,3
Spesa per consumi delle famiglie	0,1	2,0	1,7	1,5	1,2
Spesa delle A.P. e ISP	1,2	0,4	0,4	0,8	0,9
Investimenti in macchinari	-1,4	3,2	2,6	3,7	2,1
Investimenti in costruzioni	0,8	2,0	1,3	1,1	1,2
Esportazioni di merci e servizi	0,7	4,4	2,2	3,8	3,2
Domanda interna totale	0,4	1,9	1,7	1,6	1,4
Domanda interna al netto variazione scorte	0,2	1,8	1,5	1,6	1,3
Ragione di scambio	-2,2	-3,5	3,6	-0,5	2,3
Indice generale dei prezzi al consumo	2,0	2,1	1,7	2,1	1,8
Reddito disponibile a prezzi costanti	0,4	1,9	1,2	1,4	1,2
Indebitamento delle A.P. in % del PIL	4,1	3,5	3,0	2,7	2,7
Rapporto debito A.P. (definizione Ue) / PIL	106,6	107,1	107,1	106,5	105,8
Tasso sui Bot a tre mesi (2)	2,0	2,9	3,4	3,5	3,7
Tasso medio sugli impieghi bancari (2)	5,3	5,6	6,3	6,3	6,5
Tasso sui titoli di Stato a m/l (2)	3,6	4,1	4,0	4,6	4,7

(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi

(2) Tasso medio annuo

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2006

3. LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

Le due tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi al settore manifatturiero per la provincia di Rimini e per l'Emilia Romagna, rilevati nell'indagine congiunturale che Unioncamere

Emilia Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali.

Tabella 3.1 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2005-2006
(VAR. % MEDIE RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE E VALORI %)

	Rimini			Emilia R.		
	2005	Gen-set 05	Gen-set 06	2005	Gen-set 05	Gen-set 06
Produzione	-0,5	-1,3	0,7	-0,9	-1,3	2,2
Fatturato	-0,2	-0,9	1,7	-0,5	-0,8	2,6
Ordinativi totali	-0,8	-1,4	1,5	-0,8	-1,1	2,3
Esportazioni	0,9	0,5	4,5	1,0	0,7	3,6
Utilizzo impianti (%)	74,5	73,3	74,3	75,2	74,7	76,1

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

Nel 2005 l'industria della provincia di Rimini ha registrato una battuta d'arresto (-0,5%), dopo un 2004 in cui era riuscita a mantenere uno sviluppo positivo (+0,8%), in un contesto regionale caratterizzato invece da una caduta dell'attività produttiva (-0,5% nel 2004). Quindi dopo il recupero del 2004 sia l'industria provinciale che quella regionale hanno segnato un nuovo peggioramento, più sostenuto a livello regionale (-0,9% rispetto al -0,5% a Rimini), ma comunque non tale da raggiungere i risultati decisamente peggiori riscontrati

nel 2003. Sia in provincia che in Emilia Romagna la battuta d'arresto della produzione si è accompagnata ad una riduzione meno intensa del fatturato (-0,2% e -0,5% rispettivamente), ma al medesimo calo degli ordinativi (-0,8%). In questa situazione solo le esportazioni mantengono una dinamica positiva (+0,9% a Rimini e +1,0% in Emilia Romagna), pur denunciando in entrambi i casi una leggera decelerazione rispetto all'anno precedente.

Tabella 3.2 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2006
(VAR. % RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE E VALORI %)

	Rimini			Emilia R.		
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
Produzione	2,1	1,2	-1,1	1,6	2,7	2,2
Fatturato	3,4	0,9	0,7	2,2	3,0	2,5
Ordinativi totali	3,1	1,0	0,4	2,1	2,6	2,3
Esportazioni	7,4	4,2	1,9	3,4	4,2	3,3
Utilizzo impianti (%)	74,9	74,8	73,1	76,3	77,9	74,2

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

I dati relativi ai primi nove mesi dello scorso anno mostrano una situazione in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia in termini produttivi sia di ordini. Sono soprattutto gli ordini dall'estero ad evidenziare una spiccata vitalità (+4,5%), grazie all'andamento particolarmente brillante dei primi sei mesi del 2006, a cui però sembra contrapporsi uno sviluppo più contenuto nel periodo luglio-settembre. In

regione l'industria manifatturiera sta mostrando dall'inizio dello scorso anno un graduale recupero dell'attività produttiva, che le ha permesso di raggiungere una crescita del 2,2% nei primi tre trimestri del 2006. La ripresa ha interessato gli ordini totali, ma soprattutto le esportazioni verso l'estero, cresciute in media ad un ritmo del 3,6%.

4. IL TURISMO A RIMINI NEL 2006

L'estate 2006 ha visto un andamento positivo del turismo in Italia, smentendo le previsioni effettuate da più parti che annunciavano una diminuzione dei movimenti turistici o, al massimo, una situazione stazionaria. Certamente la situazione appare differenziata per i vari comparti e territori, ma se nel 2005 i dati provvisori ISTAT indicano un aumento delle presenze e degli arrivi del 2,7%, per l'anno 2006 si stima un aumento che potrebbe essere superiore al 3%. Una sorpresa positiva è rappresentata dall'incremento del turismo balneare, che riappare dopo alcuni anni di crisi determinati in buona parte dai bassi prezzi e dalla buona qualità dei prodotti di alcuni paesi del Mediterraneo, come l'Egitto e la Tunisia, per i quali l'Italia rappresenta il paese leader di origine dei flussi. Fra le nazionalità continuano ad aumentare le presenze da Stati Uniti, Giappone, paesi dell'Europa Orientale e dalla Cina; aumentano anche le presenze dai paesi centroeuropei e, in particolare, sembra in atto un risveglio della componente tedesca. Tutte queste tendenze sono da valutare positivamente, anche se prima di affermare che le difficoltà del periodo 2002-2003 sono superate e che è iniziato un nuovo ciclo positivo è necessaria una certa cautela. La conferma della tendenza positiva in atto si ha, comunque, anche da alcune indagini qualitative recenti, condotte anche da altri paesi, dalle quali emerge che la destinazione Italia e i suoi prodotti turistici più tradizionali mantengono un forte appeal sui mercati esteri per l'arte, la cultura e la qualità del suo stile di vita.

La provincia di Rimini mostra risultati abbastanza in linea con il quadro appena delineato. Se infatti il 2005 è stato caratterizzato solo da un timido incremento nelle presenze totali (0,2%), nel 2006 la ripresa dell'attività turistica si è consolidata, grazie ad un aumento di presenze tanto della componente italiana (2,1%) quanto di quella straniera (6,2%) (cfr. Tabella 4.1). In particolare nel 2006 sono tornati nuovamente positivi le presenze e gli arrivi di turisti stranieri (rispettivamente il 6,2% e 9,5%), dopo la flessione che ha caratterizzato l'anno 2005. Dall'esame dei dati sulle strutture ricettive (cfr. Tabella 4.2) emerge l'incremento di presenze sia nelle strutture alberghiere sia in quelle complementari: in particolare le presenze di turisti stranieri nelle strutture alberghiere e nelle residenze turistico alberghiere sono aumentate ad un ritmo più intenso rispetto alla crescita complessiva di presenze in questi esercizi ricettivi; all'opposto in tutte le strutture complementari si nota una crescita più elevata per la componente italiana, forse maggiormente spinta a contenere i costi della vacanza o a provare nuove formule di soggiorno.

Nel complesso aumentano soprattutto le presenze negli ostelli (54,8%) e nei bed&breakfast (31,6%); nonostante questa evoluzione la quota di turisti che si rivolge alle strutture extra-alberghiere rimane piuttosto modesta, appena superiore al 10%.

Tabella 4.1 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI (VALORI ASSOLUTI E VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze			
2004	11.734.059	3.254.461	14.988.520
2005	11.856.911	3.156.782	15.013.693
2006	12.104.318	3.351.385	15.455.703
2004	-2,2	-2,8	-2,3
2005	1,0	-3,0	0,2
2006	2,1	6,2	2,9
Arrivi			
2004	2.144.809	535.810	2.680.619
2005	2.208.870	519.852	2.728.722
2006	2.266.215	569.391	2.835.606
2004	-0,1	1,2	0,1
2005	3,0	-3,0	1,8
2006	2,6	9,5	3,9

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

**Tabella 4.2 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2006
(DATI PROVVISORI, VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE E QUOTE %)**

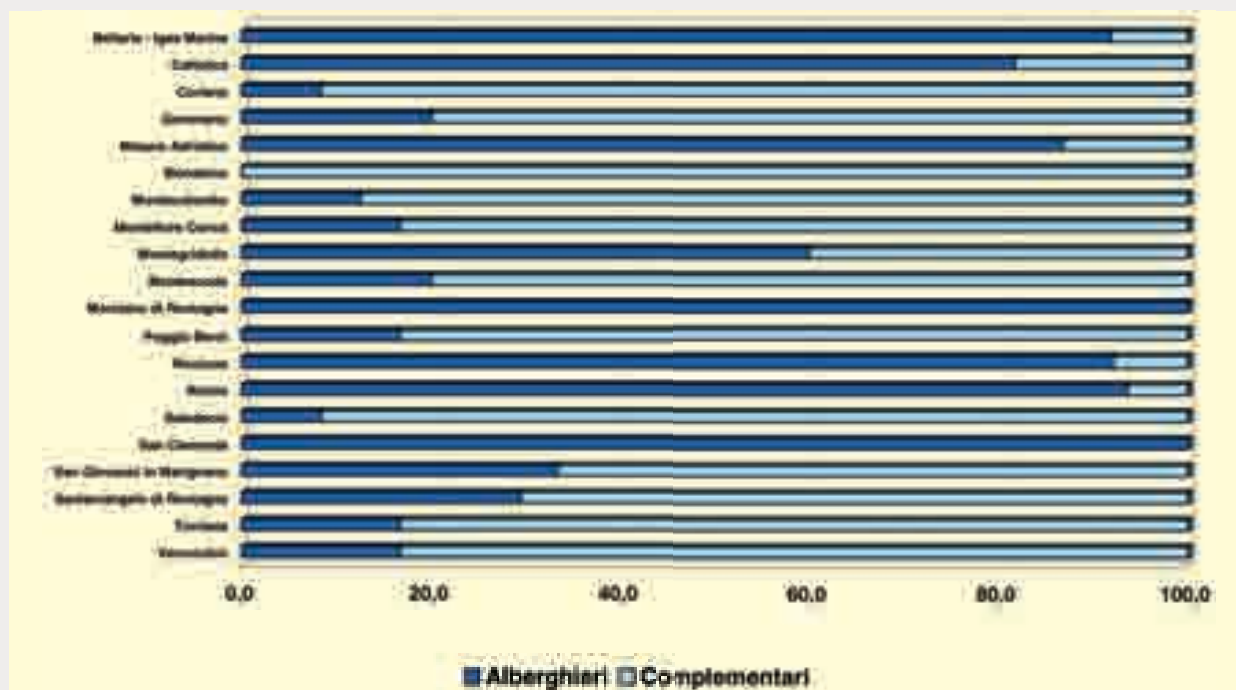
	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghieri	1,4	5,4	2,2	89,7
Bed & Breakfast	34,3	21,5	31,6	0,0
Campeggi	4,0	2,0	3,5	3,3
Case per ferie e per vacanze	11,2	1,5	8,9	2,0
Alloggi privati iscritti al REC	6,6	1,6	6,0	0,3
Ostelli	114,0	39,8	54,8	0,3
Residenze turistico alberghiere	12,4	16,3	13,8	4,4
Agriturismo	10,5	-11,1	6,9	0,1
Totale	2,1	6,2	2,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

In linea con le esigenze della domanda (cfr. Tabella 4.2), la struttura ricettiva della provincia risulta decisamente sbilanciata a favore degli esercizi alberghieri che si avvicinano al 90% del totale (cfr. Figura 4.2). Fanno eccezione la maggior parte dei comuni dell'entroterra i quali, pur presentando una ricettività

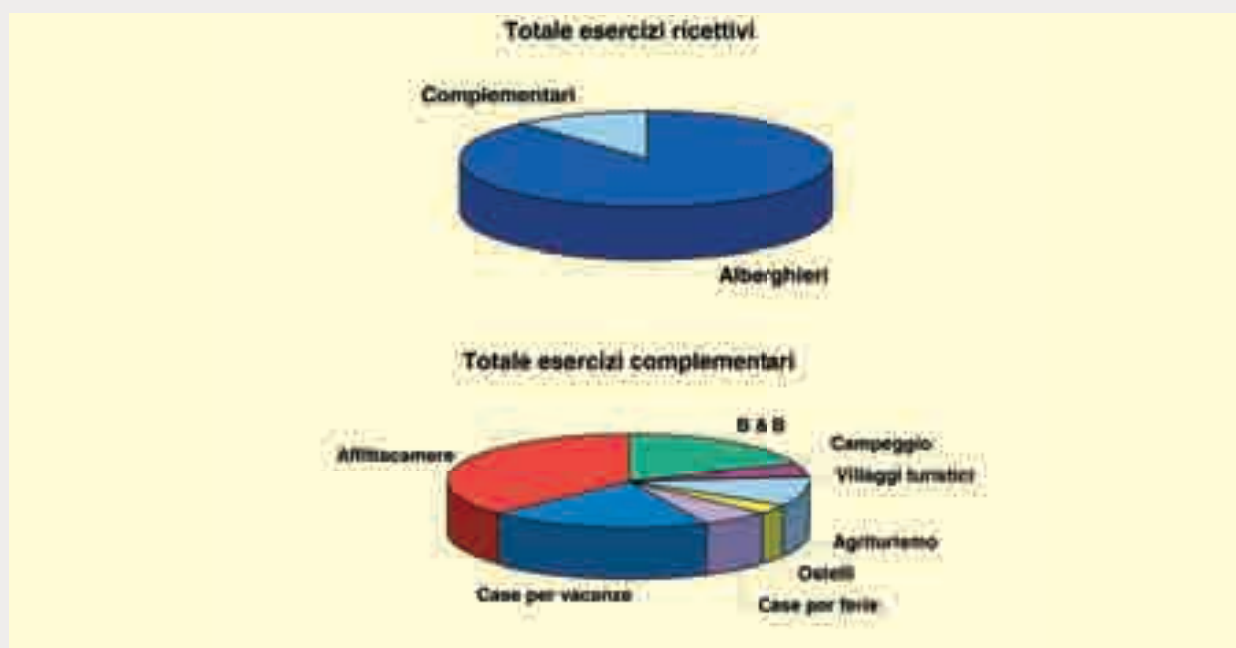
estremamente modesta se confrontata con quella della zona costiera, si differenziano da quest'ultima anche nella tipologia ricettiva spesso caratterizzata da una netta prevalenza di esercizi complementari (cfr. Figura 4.1).

Figura 4.1 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2006 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.2 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2006
(QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI E SUGLI ESERCIZI RICETTIVI COMPLEMENTARI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Coerentemente con l'andamento delle presenze e degli arrivi dei turisti stranieri esaminati sopra, i dati sulla spesa dei viaggiatori provenienti dall'estero diretti a Rimini presentano una flessione nel 2005, mentre i primi undici mesi del 2006 sono caratterizzati da una crescita. Pur tenendo presente che dell'ultimo anno si dispone solo dei primi 11 mesi, si osserva nel biennio 2004-2005 un progressivo calo tanto nella spesa quanto nel numero dei pernottamenti, al quale segue una discreta ripresa nel 2006, con uno sviluppo della spesa turistica dei viaggiatori stranieri del 6,1% e un incremento del 20,7% nel numero di pernottamenti (cfr. Tabelle 4.3 e 4.4).

Nel 2005 la spesa dei turisti stranieri a Rimini diminuisce del 7,3% rispetto al 2004, evidenziando, nel confronto con alcune province limitrofe della riviera adriatica, la diminuzione più consistente dopo Venezia. Dal confronto tra le province

caratterizzate dai valori assoluti più elevati, Rimini, seconda solo a Venezia, rileva nel periodo gennaio-novembre del 2006 un aumento della spesa di entità più contenuta rispetto a Venezia (12,5%) e ad Ancona (9,3%), ma migliore rispetto alla performance deludente di Ravenna (-36,3%). Nel 2005 i pernottamenti dei viaggiatori stranieri diminuiscono in tutte le province in esame, ad eccezione di Pesaro Urbino, Macerata e Ascoli Piceno. Nei primi 11 mesi del 2006 si notano variazioni negative solo a Ravenna e Ascoli Piceno, mentre le restanti province mostrano incrementi decisamente superiori alla media nazionale. In particolare nelle province che ospitano il maggior numero di pernottamenti, si notano variazioni positive sia a Venezia (10,6%), sia a Rimini e Pesaro Urbino (oltre il 20% per entrambe).

Tabella 4.3 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA
(VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E VAR. % RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Valori assoluti				Var. %	
	2003	2004	2005	2006 (*)	2005	2006 (**)
Rimini	407	344	319	333	-7,3	6,1
Ravenna	180	160	149	93	-6,9	-36,3
Ferrara	60	70	70	86	0,0	24,6
Venezia	2.364	2.409	2.105	2.289	-12,6	12,5
Forlì-Cesena	108	99	94	104	-5,1	11,8
Pesaro Urbino	74	85	87	80	2,4	-7,0
Ancona	128	145	145	153	0,0	9,3
Macerata	38	30	49	56	63,3	16,7
Ascoli Piceno	39	49	60	54	22,4	-8,5
Italia	27.622	28.665	28.453	29.069	-0,7	6,6

(*) Gennaio-novembre

(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2005

Fonte: UIC, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2007

Tabella 4.4 - I VIAGGIATORI STRANIERI. NUMERO DI PERNOTTAMENTI PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E VAR. % RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Valori assoluti				Var. %	
	2003	2004	2005	2006 (*)	2005	2006 (**)
Rimini	5.948	4.658	3.644	4.292	-21,8	20,7
Ravenna	2.158	2.512	2.255	1.566	-10,2	-26,0
Ferrara	1.264	1.444	1.101	1.221	-23,8	15,3
Venezia	26.530	25.594	21.876	23.556	-14,5	10,6
Forlì-Cesena	1.970	1.775	1.511	1.809	-14,9	21,2
Pesaro Urbino	1.130	1.502	1.977	2.386	31,6	22,4
Ancona	2.149	2.138	1.064	1.241	-50,2	20,1
Macerata	1.358	551	1.064	1.241	93,1	20,1
Ascoli Piceno	684	604	1.106	843	83,1	-22,5
Italia	341.313	324.570	327.183	334.474	0,8	6,1

(*) Gennaio-novembre

(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2005

Fonte: UIC, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2007

5. GLI EFFETTI DELL'AMPLIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Dopo la crescita da 6 a 15 membri completata con successo nel 1995 con l'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia, l'Unione Europea ha realizzato il 1° maggio 2004 il più grande allargamento della sua storia, in termini di ampiezza e di diversità. Dal 1° gennaio 2007, inoltre, Romania e Bulgaria sono entrate anch'esse a far parte dell'Unione Europea. Si tratta del quinto allargamento dell'UE e, come per i precedenti, esso rappresenta un'opportunità commerciale importante per le imprese che commerciano con tali paesi o decideranno di investire in essi. Scopo di questa analisi è valutare l'impatto e gli effetti dell'allargamento dell'Unione Europea sulla provincia di Rimini analizzando gli aspetti demografici, i flussi turistici e le esportazioni. Le elaborazioni presentate fanno riferimento a 15 paesi, così suddivisi:

- Paesi membri UE dal 1° maggio 2004 (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria).
- Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007 (Bulgaria e Romania).
- Paesi candidati all'adesione UE (Turchia, Croazia ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia).

I dati relativi al quadro politico e alla situazione economica dei candidati all'adesione, invece, sono ancora assai discrepanti. A prescindere dagli ingenti sforzi, l'integrazione di questi paesi nei programmi e nelle strutture esistenti pone l'Unione Europea di fronte a sfide istituzionali e politiche mai affrontate prima d'ora. Per queste ragioni la tempistica per diventare membri sembrerebbe dipendere da diversi fattori. La Croazia ha presentato domanda d'ingresso nell'UE nel 2003 ed è divenuto candidato ufficiale il 18 giugno 2004; i negoziati per l'ingresso sono iniziati il 3 ottobre 2004 e il paese entrerà nella UE nel 2009 o, al più tardi, nel 2010. L'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha ottenuto nel dicembre del 2005 lo status di candidato ufficiale, ma prima di prendere una decisione ufficiale sull'inizio dei negoziati per l'adesione deve risolvere le sue dispute con la Grecia. Infine il 3 ottobre 2005 sono iniziati formalmente i negoziati di adesione della Turchia: per diventare membro UE il paese dovrà sottostare a tutti i rigidi criteri imposti dalle regole comunitarie e pertanto sarà necessario parecchio tempo (con ogni probabilità una decina di anni o più).

5.1 LA PRESENZA STRANIERA PROVENIENTE DAI 15 PAESI

Nel 2005 gli stranieri residenti in provincia di Rimini sono 17.506, circa il 6,0% della popolazione residente a fine anno (cfr. Tabella 5.1). Tra il 2003 e il 2005 il numero di stranieri residenti è passato da 12.936 a 17.506. Da un esame dei paesi di provenienza emerge una scarsa incidenza degli stranieri provenienti dai 15 paesi, i quali rappresentano complessivamente il 15% della popolazione straniera residente e appena lo 0,9% sulla popolazione totale. Il 2,8% degli stranieri residenti a Rimini appartiene a paesi membri UE dal 1° maggio 2004, il 7,2% a paesi membri UE dal 1° gennaio

2007 e, infine, per quanto riguarda i paesi candidati all'adesione si rileva il 5,2% di stranieri aventi cittadinanza in questi paesi. La componente rumena è quella maggiormente rappresentata con una quota pari al 6,2% sul totale degli stranieri residenti; negli ultimi anni il numero di cittadini rumeni residenti in provincia di Rimini è incrementato di oltre il 70%, passando da 634 nel 2003 a 1.091 nel 2005. Seguono la Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (4,5%), la Polonia (1,7%) e la Bulgaria (0,9%), mentre le altre nazionalità mostrano un peso non superiore allo 0,3% sulla popolazione straniera residente.

Tabella 5.1 - LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31 DICEMBRE (VALORI ASSOLUTI E QUOTE %)

	Popolazione straniera residente a fine anno			Quota % sugli stranieri residenti	Quota % sulla popolazione residente
	2003	2004	2005	2005	2005
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004	352	438	496	2,8	0,2
Cipro	-	-	-	-	-
Estonia	2	3	5	0,0	0,0
Lettonia	8	14	18	0,1	0,0
Lituania	10	13	18	0,1	0,0
Malta	5	6	7	0,0	0,0
Polonia	192	251	291	1,7	0,1
Slovacchia	21	39	31	0,2	0,0
Slovenia	11	12	18	0,1	0,0
Repubblica Ceca	56	54	57	0,3	0,0
Ungheria	47	46	51	0,3	0,0
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007	710	1.023	1.252	7,2	0,4
Bulgaria	76	121	161	0,9	0,1
Romania	634	902	1091	6,2	0,4
Candidati all'adesione UE	672	819	910	5,2	0,3
Croazia	101	112	98	0,6	0,0
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	561	695	796	4,5	0,3
Turchia	10	12	16	0,1	0,0
Totale 15 paesi	1.734	2.280	2.658	15,2	0,9
Totale stranieri residenti	12.936	15.441	17.506	100,0	6,0
Totale popolazione residente	281.344	286.796	289.932	-	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'ampliamento del mercato interno dell'UE permette che persone, beni e servizi circolino liberamente e, quindi, senza più controlli alle frontiere interne. Questo, se da un lato alimenta le opportunità per i cittadini di poter estendere le proprie attività sociali ed economiche all'interno di confini adesso allargati, ha posto d'altra parte in primo piano le problematiche legate ai flussi migratori provenienti dai paesi dell'Europa centrale e orientale, influenzati da livelli di prosperità diversi. Secondo i dati disponibili la crescita dei cittadini stranieri residenti e appartenenti a paesi membri dal 1° maggio 2004 è stata in media tra il 2003 e il 2005 del 19%, mentre la crescita complessiva dei cittadini stranieri è risultata solo di poco inferiore (circa il 16%). Ciò evidenzia, almeno per quanto riguarda i cittadini stranieri residenti a Rimini, che l'apertura delle frontiere UE ai nuovi membri entrati il 1° maggio 2004 non ha avuto forti ripercussioni in termini di flussi migratori. La crescita di presenza straniera residente non sembrerebbe direttamente correlata all'allargamento UE del 1° maggio 2004, sia perché la quota di cittadini provenienti da questi paesi è piuttosto contenuta sia perché la crescita media nel 2003-2005 del numero di stranieri residenti provenienti

da questi 10 paesi è allineata all'incremento della popolazione straniera complessiva. Dalla disamina dei dati sulla presenza straniera regolare nel 2004 e nel 2005 (dati al 1° gennaio), che conta sia gli stranieri residenti sia gli stranieri regolari presenti sul territorio, si evince la maggiore incidenza della componente polacca e rumena, rispettivamente il 2,3% e il 9,1% sul totale degli stranieri presenti (cfr. Tabella 5.2). La presenza di stranieri provenienti da questi paesi è cresciuta in misura piuttosto intensa tra il 2004 e il 2005: la popolazione polacca, infatti, è incrementata del 16,4%, mentre quella rumena del 24,8%. L'elevata incidenza di questi paesi, associata al buon incremento di altre aree meno significative in termini di presenze sul totale, ha comportato un incremento nelle presenze provenienti dai 15 paesi decisamente più elevato rispetto alla crescita media della popolazione straniera presente (il 14,5% contro l'1,9%). Tale incremento è relativamente più intenso però nei paesi membri UE dal 1° gennaio 2007 (23,7%), rispetto ai membri UE dal 1° maggio 2004 (9,9%), e sembrerebbe quindi non direttamente riconducibile all'allargamento dell'Unione Europea realizzato nel corso del 2004.

Tabella 5.2 - PRESENZA STRANIERA REGOLARE² NELLA PROVINCIA DI RIMINI AL 1° GENNAIO
(VALORI ASSOLUTI E QUOTE %)

	Presenza straniera regolare al 1° gennaio		Quota % sulle presenze straniere	Quota % sulla popolazione residente
	2004 (*)	2005	2005	2005
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004	851	935	4,1	0,3
Cipro	-	-	-	-
Estonia	18	8	0,0	0,0
Lettonia	26	24	0,1	0,0
Lituania	24	28	0,1	0,0
Malta	8	7	0,0	0,0
Polonia	449	523	2,3	0,2
Slovacchia	69	91	0,4	0,0
Slovenia	23	19	0,1	0,0
Repubblica Ceca	97	97	0,4	0,0
Ungheria	137	138	0,6	0,0
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007	1.877	2.321	10,2	0,8
Bulgaria	209	240	1,1	0,1
Romania	1668	2081	9,1	0,7
Candidati all'adesione UE	997	1.010	4,4	0,4
Croazia	213	165	0,7	0,1
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	758	824	3,6	0,3
Turchia	26	21	0,1	0,0
Totale 15 paesi	3.725	4.266	18,7	1,5
Totale stranieri presenti	22.353	22.769	100,0	7,9
Totale popolazione residente	281.344	286.796	-	100,0

(*) Dati al 1° trimestre 2004

Fonte: elaborazioni su dati Provincia di Rimini

5.2 I FLUSSI TURISTICI DAI 15 PAESI

L'analisi dei flussi turistici provenienti dai 15 paesi risulta influenzata dalla mancanza dei dati disaggregati nel periodo 1997-2005 per alcuni paesi. In particolare:

- Tra i Paesi membri UE dal 1° maggio 2004 sono assenti i flussi di turisti da Cipro e Malta.
- Tra i Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007 non sono disponibili i dati per la Romania.
- Tra i Paesi candidati all'adesione UE mancano le presenze e gli arrivi dalla Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

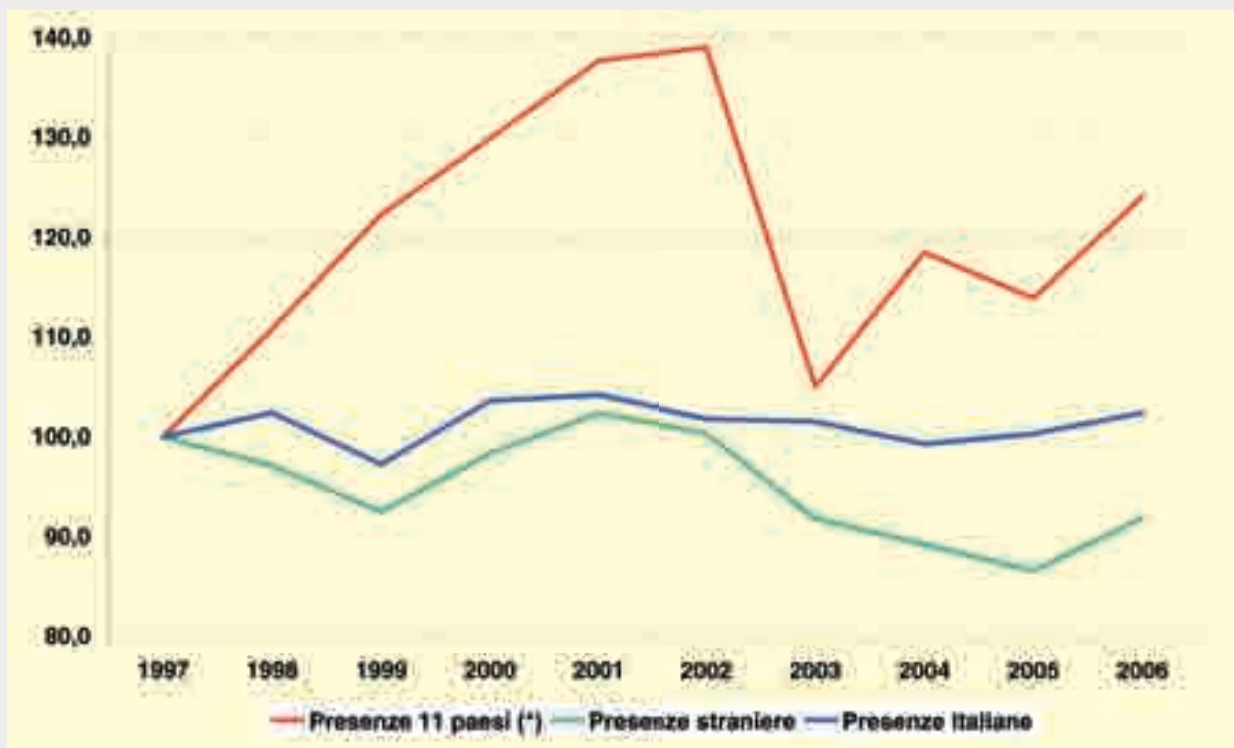
Per l'anno 2006, invece, sono disponibili dati più disaggregati per Malta, Cipro e la Romania, mentre sono assenti i flussi turistici della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Pertanto nella prima parte viene analizzata la serie storica 1997-2006 con i dati a disposizione sugli 11 paesi, mentre per il 2006 sono state effettuate alcune elaborazioni ad hoc avendo a disposizione i dati maggiormente disaggregati.

Dall'analisi condotta sui flussi turistici provenienti dagli 11 paesi emerge l'importanza attuale ma soprattutto futura dei nuovi membri UE e dei candidati all'adesione. Tra il 1997 e il 2006

i dati raccolti dalla Provincia di Rimini in termini di presenze turistiche evidenziano la buona crescita di viaggiatori provenienti da questi paesi: in particolare la presenza turistica dagli 11 paesi è incrementata in misura accelerata tra il 1997 e il 2001, diversamente dall'andamento delle presenze straniere totali ed anche delle presenze italiane (cfr. Figura 5.1). La provincia sembra essere penalizzata nel decennio considerato proprio dal calo di presenze straniere, il cui andamento presenta una diminuzione nella maggior parte del periodo, maggiormente intensa nel triennio 2003-2005. Su tale risultato ha pesato, probabilmente, da un lato l'incertezza a livello internazionale e tedesca in particolare, dall'altro le difficoltà del modello turistico riminese, in un momento in cui la domanda è sempre più rivolta verso tipologie di turismo alternative a quelle tradizionali. Al calo di presenze provenienti dagli 11 paesi nel 2003 ha fatto seguito una buona performance nel triennio 2004-2006, periodo complessivamente crescente, ad eccezione di un lieve calo di presenze nel 2005. Nel 2006 la componente straniera è in ripresa, sebbene in misura meno accelerata rispetto a quella degli 11 paesi, mentre la presenza italiana mostra lungo tutto il periodo oscillazioni contenute.

² Per definire e quantificare l'immigrazione straniera presente in modo regolare nel territorio provinciale sono state utilizzate basi di dati provenienti dagli archivi anagrafici, dai permessi di soggiorno, dalle iscrizioni scolastiche, dal registro delle imprese, dagli uffici del lavoro, dal servizio sanitario.

Figura 5.1 - PRESENZE DI TURISTI STRANIERI E ITALIANI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 1997-2005
(NUMERI INDICE 1997=100)



(*) La serie storica dei flussi turistici nel 1997-2005 fa riferimento solo a 11 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per Malta, Cipro, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Romania.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Esaminando più nel dettaglio i dati relativi agli arrivi e presenze di turisti appartenenti agli 11 paesi si osserva, a fronte di una crescita delle presenze in questi paesi nel periodo selezionato, qualche cambiamento in termini di composizione (cfr. Tabella 5.3). Nel 2000 il 96,4% delle presenze turistiche proveniva dagli 8 paesi membri UE dal 1° maggio 2004 per i quali disponiamo dei dati, lo 0,6% dalla Romania (paese membro dal 1° gennaio 2007) e il 5,9% da Croazia e Turchia (candidati all'adesione UE). Tra il 2000 e il 2005 si rileva un minor peso della componente dei paesi membri UE dal 1° maggio 2004, che scende dal 93,4% all'86,8%, mentre è aumentato il

peso della Romania e della Turchia. Tale andamento è risultato influenzato in particolare misura dal calo di turisti polacchi, che tra il 2000 e il 2005 sono diminuiti in media dell'11,4% ogni anno. Sempre in tale periodo è cresciuta la quota di altri paesi come Estonia, Lituania, Slovacchia e Repubblica Ceca; in particolare i flussi di turisti stranieri dai primi due paesi sono incrementati oltre il 10% in media ogni anno. Per quanto riguarda i paesi membri UE dal 1° gennaio 2007 e i candidati all'adesione si nota il buon andamento di turisti provenienti dalla Bulgaria (da 0,6% a 3,7%) e dalla Turchia (da 1,6% a 6,0%), mentre cala l'incidenza dei turisti croati (da 4,2% a 3,5%).

**Tabella 5.3 - PRESENZE E ARRIVI DI TURISTI DAGLI 11 PAESI^(*) IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2000-2005
(QUOTE % SUL TOTALE DEI PAESI SELEZIONATI E VAR. % MEDIE ANNUE)**

	Presenze			Arrivi		
	Quote % 2000	Quote % 2005	Var. % media annua 2000-2005	Quote % 2000	Quote % 2005	Var. % media annua 2000-2005
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004						
Cipro	-	-	-	-	-	-
Estonia	1,4	3,0	13,1	1,4	2,2	0,8
Lettonia	1,2	1,1	-4,6	1,4	1,2	-0,2
Lituania	1,6	2,9	10,3	2,4	3,5	1,1
Malta	-	-	-	-	-	-
Polonia	50,3	31,3	-11,4	53,9	35,0	-18,9
Slovacchia	5,0	7,1	4,3	3,7	7,0	3,3
Slovenia	5,9	4,4	-8,2	9,9	8,4	-1,6
Repubblica Ceca	16,4	22,2	3,5	11,5	16,7	5,2
Ungheria	11,7	14,8	2,1	7,7	11,5	3,8
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007						
Bulgaria	0,6	3,7	38,6	0,7	3,9	3,2
Romania	-	-	-	-	-	-
Candidati all'adesione						
Croazia	4,2	3,5	-6,2	5,6	5,8	0,2
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	-	-	-	-	-	-
Turchia	1,7	6,0	25,5	1,7	4,8	3,2
Totale 11 paesi	100,0	100,0	-2,6	100,0	100,0	-

(*) La serie storica dei flussi turistici nel 1997-2005 fa riferimento solo a 11 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per Malta, Cipro, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Romania.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Oltre ad analizzare le presenze e gli arrivi turistici in termini di incidenza tra gli 11 paesi, è opportuno considerare il peso che queste aree detengono sulle presenze straniere totali. La Figura 5.2 evidenzia sia l'incidenza di ciascun paese nel 2005 sia la crescita media annua delle presenze nel 2000-2005. Da un esame più generale risulta evidente che l'incremento di presenze turistiche nella maggior parte degli 11 paesi è stato superiore allo sviluppo medio tanto delle presenze italiane quanto delle presenze straniere complessive, sebbene il peso di questi paesi sul comparto turistico sia ancora piuttosto limitato.

Solo la Polonia supera la soglia del 2,5% come quota sul totale dei vacanzieri stranieri, ma è anche il paese con la performance peggiore in termini di presenze nel 2000-2005 (cfr. sopra). Bulgaria e Turchia mostrano l'incremento più intenso del numero di presenze, ma la quota al 2005 di entrambi i paesi resta contenuta; buono il posizionamento dell'Ungheria e della Repubblica Ceca, aree che pesano rispettivamente l'1,2% e l'1,8% nel 2005, con una crescita media annua delle presenze turistiche superiore al 2%.

Figura 5.2 - PRESENZE DI TURISTI DAGLI 11 PAESI* IN PROVINCIA DI RIMINI (QUOTE % 2005 E VAR. % MEDIE ANNUE 2000-2005)



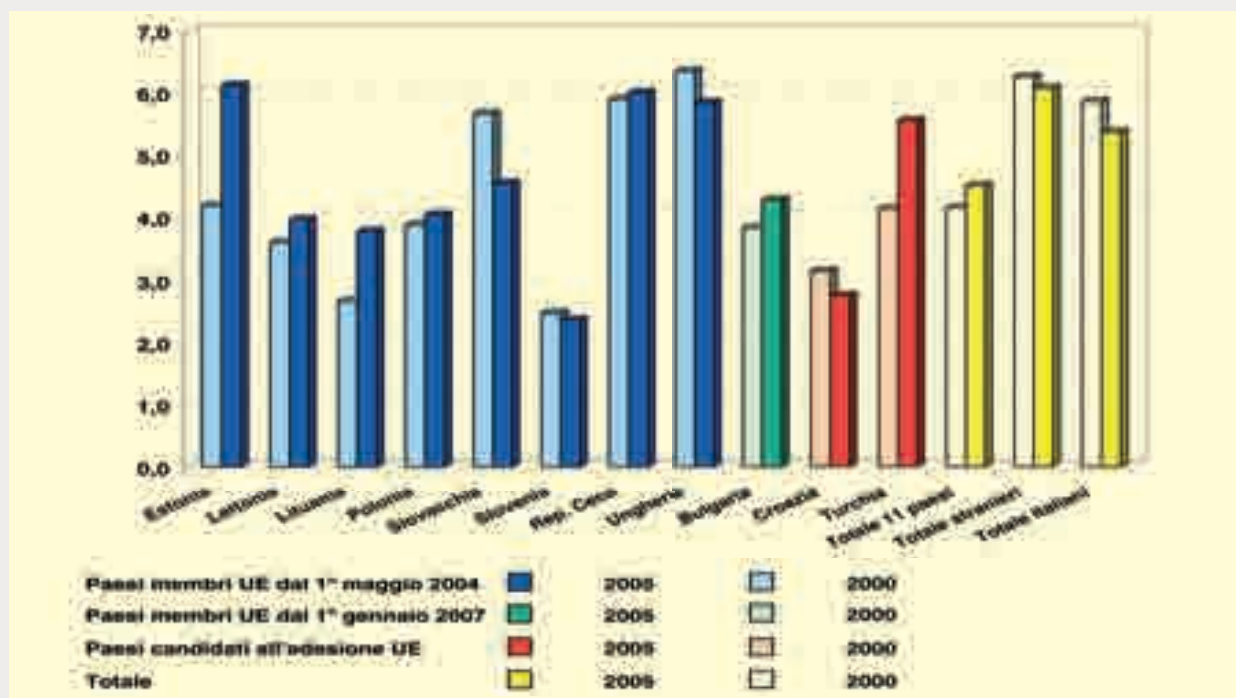
(*) La serie storica dei flussi turistici nel 1997-2005 fa riferimento solo a 11 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per Malta, Cipro, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Romania.
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

La durata media della vacanza dei turisti provenienti dagli 11 paesi mostra un dato in controtendenza rispetto alla permanenza media dei turisti italiani e stranieri. Per questi ultimi la permanenza è in media superiore a sei giorni sia nel 2000 sia nel 2005, ma in lieve diminuzione al termine del periodo; ancora più accentuata risulta la riduzione dei giorni di vacanza del turista italiano (cfr. Figura 5.3). Ponendo tuttavia l'attenzione verso i soli 11 paesi si osserva tra il 2000 e il 2005

un incremento della permanenza media, sebbene resti ancora inferiore a quella dei turisti italiani e stranieri.

I viaggiatori provenienti dall'Estonia e dalla Turchia sono quelli che tra il 2000 e il 2005 hanno incrementato in misura più considerevole la durata della propria vacanza in provincia; all'opposto la Slovacchia è il paese che ha diminuito in misura maggiore i giorni di permanenza.

Figura 5.3 - LA PERMANENZA DEI TURISTI DEGLI 11 PAESI* IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2000 E NEL 2005 (N° MEDIO DI GIORNATE)

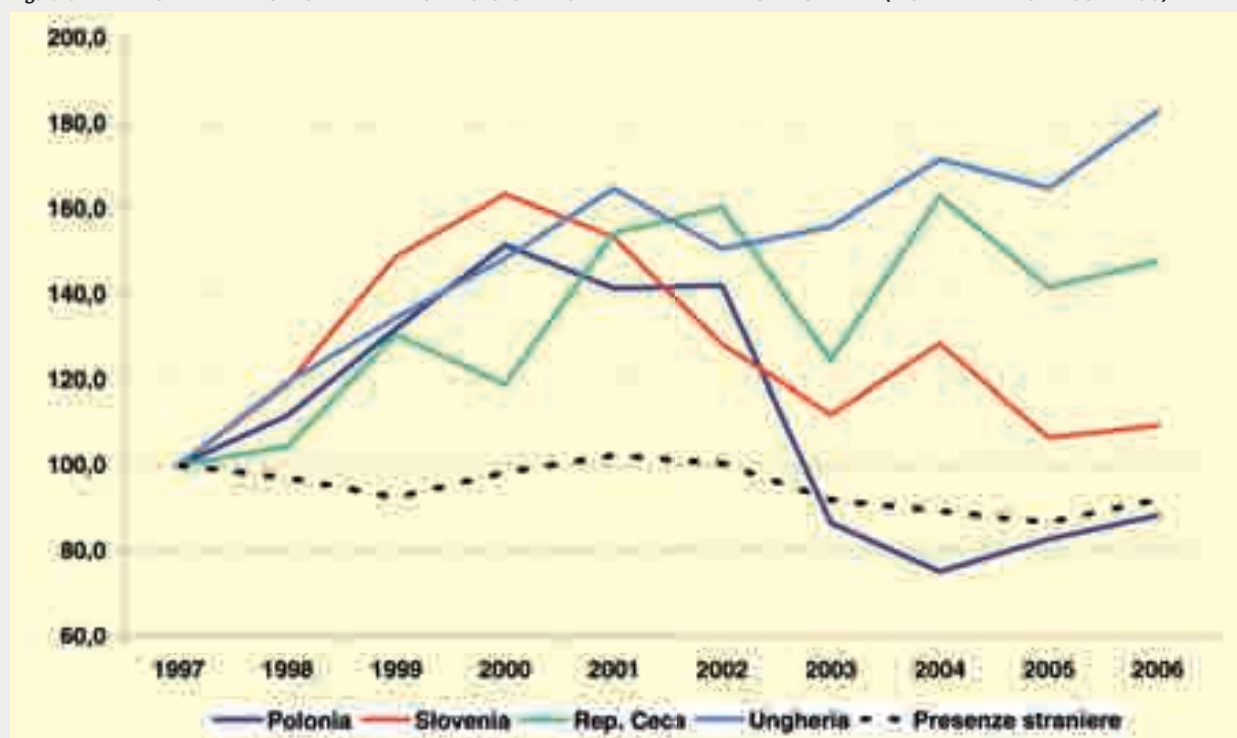


(*) La serie storica dei flussi turistici nel 1997-2005 fa riferimento solo a 11 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per Malta, Cipro, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Romania.
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Prendendo in esame le presenze di turisti provenienti dai paesi più significativi nell'ambito degli 11, si osserva in tutti i paesi uno sviluppo piuttosto irregolare (cfr. Figura 5.4). La crescita più lineare sembra essere quella dei turisti ungheresi, in accelerazione nel 1997-2001 e in sostanziale assestamento nel periodo successivo. Polonia e Slovenia sono le aree che registrano la diminuzione più accentuata. In particolare se tra il 1997 e il 2000 la crescita dei turisti polacchi è stata molto elevata, nel periodo successivo si nota un calo progressivo, molto intenso nel biennio 2003-2004 e in lieve ripresa nel biennio 2005-2006. Il calo delle presenze polacche lascia

intravedere per i prossimi anni alcune dinamiche che potrebbero caratterizzare i mercati dell'Europa dell'Est. Anche questi paesi, infatti, pur subendo fortemente il fascino dell'Italia, si stanno muovendo rapidamente verso destinazioni concorrenti che, o per politiche dei prezzi o per la naturale maturazione del turismo in questi paesi, acquistano competitività. Il sistema di offerta turistica provinciale potrà svolgere un ruolo importante, tramite l'individuazione di strategie atte a supportare lo sviluppo dei mercati più promettenti e la concorrenza di nuove destinazioni con prezzi competitivi, in particolare per la vicinanza geografica della Croazia e le altre coste della Ex Jugoslavia.

Figura 5.4 - PRESENZE DI TURISTI DAI PAESI PIÙ SIGNIFICATIVI NELL'AMBITO DEGLI 11* (NUMERI INDICE 1997=100)



(*) La serie storica dei flussi turistici nel 1997-2005 fa riferimento solo a 11 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per Malta, Cipro, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Romania.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

I flussi turistici per l'anno 2006 mostrano un maggiore dettaglio poiché a partire da quest'anno sono disponibili dati distinti per la Romania, Malta e Cipro. In termini di incidenza si nota che se Malta e Cipro rivestono attualmente una scarsa importanza per il turismo provinciale, la Romania, invece, detiene la quota più elevata in termini di presenze nell'ambito dei 14 paesi (cfr. Tabella 5.4). Complessivamente, infatti, le presenze di turisti rumeni sono il 2,7% sul totale dei viaggiatori stranieri: una quota ancora modesta, ma considerevole se paragonata all'incidenza totale dei 14 paesi, l'11,4% sulle presenze straniere complessive. In termini di presenze detiene una quota significativa anche la Polonia (2,6%), seguita dalla Repubblica Ceca e dall'Ungheria (rispettivamente 1,8% e 1,3%). Rispetto al

2005 sono incrementate di oltre il 20% le presenze provenienti da Lettonia, Lituania, Slovacchia e Turchia, aree che tuttavia detengono un peso modesto. Tra i paesi che rivestono una maggiore importanza per la provincia si segnala la crescita delle presenze polacche (6,7%), della Repubblica Ceca (4,3%) e dell'Ungheria (10,9%), mentre per la Romania non è possibile per le ragioni già citate effettuare un confronto con il passato. Nel 2006 la durata media della vacanza dei turisti stranieri è stata di 5,9 giornate, lievemente più bassa se si considerano i soli 14 paesi (5,3 giornate). I turisti rumeni sono quelli che effettuano più giorni di vacanza (8,7), mentre il soggiorno più breve spetta ai viaggiatori croati e sloveni (poco più di due giorni di soggiorno).

Tabella 5.4 - PRESENZE E ARRIVI DI TURISTI DAI 14 PAESI(*) IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2006 (QUOTE % E VAR. %)

	Presenze		Arrivi		Permanenza media
	Quote %	Var. %	Quote %	Var. %	
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004					
Cipro	0,0	-	0,0	-	3,7
Estonia	0,1	-44,6	0,1	-40,6	5,7
Lettonia	0,1	27,1	0,1	13,1	4,4
Lituania	0,3	28,8	0,6	58,3	3,1
Malta	0,1	-	0,1	-	8,1
Polonia	2,6	6,7	3,5	-1,0	4,3
Slovacchia	0,7	30,8	0,7	2,8	5,8
Slovenia	0,4	2,7	0,8	0,0	2,4
Repubblica Ceca	1,8	4,3	1,7	0,7	6,2
Ungheria	1,3	10,9	1,3	14,2	5,7
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007					
Bulgaria	0,3	9,4	0,4	1,2	4,6
Romania	2,7	-	1,8	-	8,7
Candidati all'adesione UE					
Croazia	0,3	14,5	0,7	24,3	2,5
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	-	-	-	-	-
Turchia	0,6	23,6	0,6	24,7	5,5
Totale 14 paesi	11,4	-	12,7	-	5,3
Totale stranieri	100,0	6,2	100,0	9,5	5,9

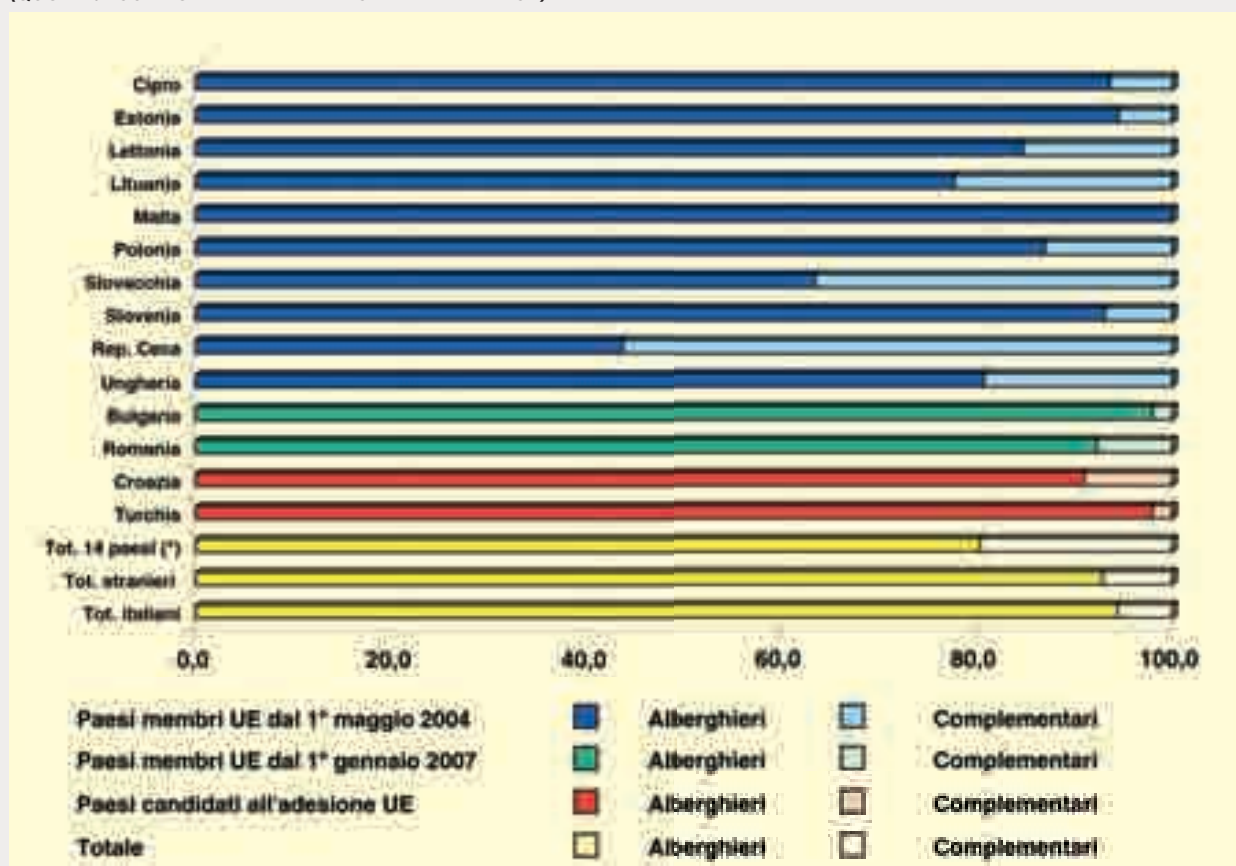
(*) I flussi turistici nel 2006 fanno riferimento solo a 14 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per la Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Per Cipro, Malta e Romania non è possibile effettuare un confronto con l'anno 2005 per l'assenza di dati distinti per il periodo 1997-2005.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Analizzando la scelta tra esercizi alberghieri e complementari la componente alberghiera resta infatti la scelta predominante per la maggior parte dei turisti sia stranieri che italiani (cfr. Figura 5.5). Nei 14 paesi in esame la componente alberghiera resta la scelta più diffusa, ma si nota una maggiore incidenza degli esercizi complementari, scelti da circa il 20% dei vacanzieri, contro il 7,1% dei turisti stranieri complessivi e il 5,6% dei

turisti italiani. Anche all'interno dei 14 paesi si osservano scelte disomogenee: a fronte di turisti provenienti da Cipro, Malta, Estonia e Slovenia che prediligono quasi esclusivamente strutture alberghiere, buona parte dei turisti della Repubblica Ceca e della Slovacchia mostrano una maggiore preferenza per le strutture complementari (il 56% i primi e il 37% i secondi).

Figura 5.5 - PRESENZE TURISTICHE PER PAESE DI PROVENIENZA ED ESERCIZIO RICETTIVO NEL 2006
(QUOTE % SUL TOTALE DELLE PRESENZE PER PAESE)



(*) I flussi turistici nel 2006 fanno riferimento solo a 14 paesi non essendo disponibili dati disaggregati per la Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

5.3 LE ESPORTAZIONI PROVINCIALI DIRETTE NEI 15 PAESI

L'analisi delle esportazioni di Rimini dirette nei 15 paesi selezionati vuole evidenziare le suddivisioni geografiche e le tendenze dell'export provinciale nel decennio 1995-2005, analizzando la composizione delle esportazioni, il modello di specializzazione che il sistema locale evidenzia rispetto al commercio mondiale³ e i differenziali esistenti tra l'andamento delle esportazioni provinciali e la dinamica dei mercati di riferimento.

Tra il 1995 e il 2005 le esportazioni della provincia di Rimini sono cresciute ad un ritmo medio annuo dell'11,2%, passando da 412 milioni di euro nel 1995 a 1.190 milioni di euro nel 2005 (cfr. Tabella 5.5). La composizione percentuale evidenzia la perdita di peso dell'Unione Europea, la cui quota passa dal 65,3% nel 1995 al 56,8% nel 2005, mentre cresce l'importanza delle Economie in transizione (dal 9,3% al 14,3%) e, in misura minore, dei Paesi in via di sviluppo e delle Altre economie avanzate. È tuttavia importante sottolineare che se

tra il 1995 e il 2000 il ridimensionamento dell'Unione Europea dipendeva dal minor peso dei paesi membri UE dal 1° maggio 2004 (dall'8,3% al 6,5%), nei cinque anni successivi il calo è essenzialmente attribuibile ai restanti paesi. Tra il 2000 e il 2005, infatti, le esportazioni dirette nei 10 paesi membri UE dal 1° maggio 2004 hanno incrementato la propria incidenza passando dal 6,5% del 2000 al 9,9% del 2005, mentre la restante parte dell'UE ha perso circa 10 punti percentuali (dal 57,0% del 2000 al 46,9% del 2005). Tra le Economie in transizione sono classificati i membri UE dal 1° gennaio 2007 e i paesi candidati all'adesione: le esportazioni verso i primi nel 2005 sono l'1,6%, mentre l'export diretto verso Croazia, Turchia ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia copre il 2,2%. Complessivamente i 15 paesi selezionati detengono un peso che non supera il 14%, che è contenuto ma in crescita rispetto al 9,1% osservato nel 2000 e all'11,2% nel 1995.

³ La Banca dati CHELEM (Comptes harmonisés sur les échanges et l'économie mondiale) riporta le informazioni analitiche sul commercio mondiale, in particolare i flussi di commercio estero tra i 75 principali paesi del mondo per 74 settori di attività economica. Le informazioni, espresse in dollari USA, sono riferite al periodo 1960-2004; i dati sono stati convertiti in euro.

Tabella 5.5 - LE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI RIMINI (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E QUOTE %)

	Milioni di euro			Quote %		
	1995	2000	2005	1995	2000	2005
Unione Europea (25 paesi)	268,9	611,8	675,7	65,3	63,5	56,8
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004	34,0	62,7	117,9	8,3	6,5	9,9
Estonia	3,1	1,4	3,8	0,7	0,1	0,3
Lettonia	0,9	1,0	7,0	0,2	0,1	0,6
Lituania	0,0	0,9	7,4	0,0	0,1	0,6
Cipro	0,7	3,4	8,0	0,2	0,3	0,7
Malta	1,6	4,0	10,4	0,4	0,4	0,9
Polonia	5,1	16,0	36,7	1,2	1,7	3,1
Repubblica Ceca	7,8	9,3	14,1	1,9	1,0	1,2
Slovacchia	3,4	1,6	7,9	0,8	0,2	0,7
Slovenia	6,9	10,0	7,1	1,7	1,0	0,6
Ungheria	4,5	15,0	15,4	1,1	1,6	1,3
Resto Unione Europea⁴	234,9	549,1	557,8	57,0	57,0	46,9
Altre economie avanzate⁵	74,4	206,1	229,4	18,1	21,4	19,3
Economie in transizione	38	86	170	9,3	9,0	14,3
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007	6,8	8,9	18,6	1,6	0,9	1,6
Bulgaria	0,9	1,9	4,3	0,2	0,2	0,4
Romania	5,9	6,9	14,3	1,4	0,7	1,2
Paesi candidati all'adesione	5,3	16,4	25,6	1,3	1,7	2,2
Croazia	3,3	8,7	16,2	0,8	0,9	1,4
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	0,4	0,4	1,0	0,1	0,0	0,1
Turchia	1,6	7,3	8,4	0,4	0,8	0,7
Resto economie in transizione⁶	26	61	126	6,4	6,3	10,6
Paesi in via di sviluppo	28,7	58,6	113,8	7,0	6,1	9,6
PVS Medio Oriente ed Europa	6,1	14,1	37,0	1,5	1,5	3,1
PVS Asia	7,8	10,4	22,9	1,9	1,1	1,9
PVS America Latina	6,4	16,7	31,5	1,5	1,7	2,6
PVS Africa	8,4	17,4	22,4	2,0	1,8	1,9
Altri paesi e non classificati	1,7	0,7	1,0	0,4	0,1	0,1
Totale	412,1	963,4	1.189,6	100,0	100,0	100,0
(Totale 15 paesi)	46,0	88,0	162,1	11,2	9,1	13,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Esaminando con maggiore dettaglio le esportazioni dirette nei 15 paesi selezionati e calcolando il peso di ciascuno sul totale delle esportazioni provinciali ivi dirette nel 1995-2005 emerge la Polonia come paese con l'incidenza più spiccata (cfr. Figura 5.6), mentre in Repubblica Ceca, Slovenia e Romania si nota

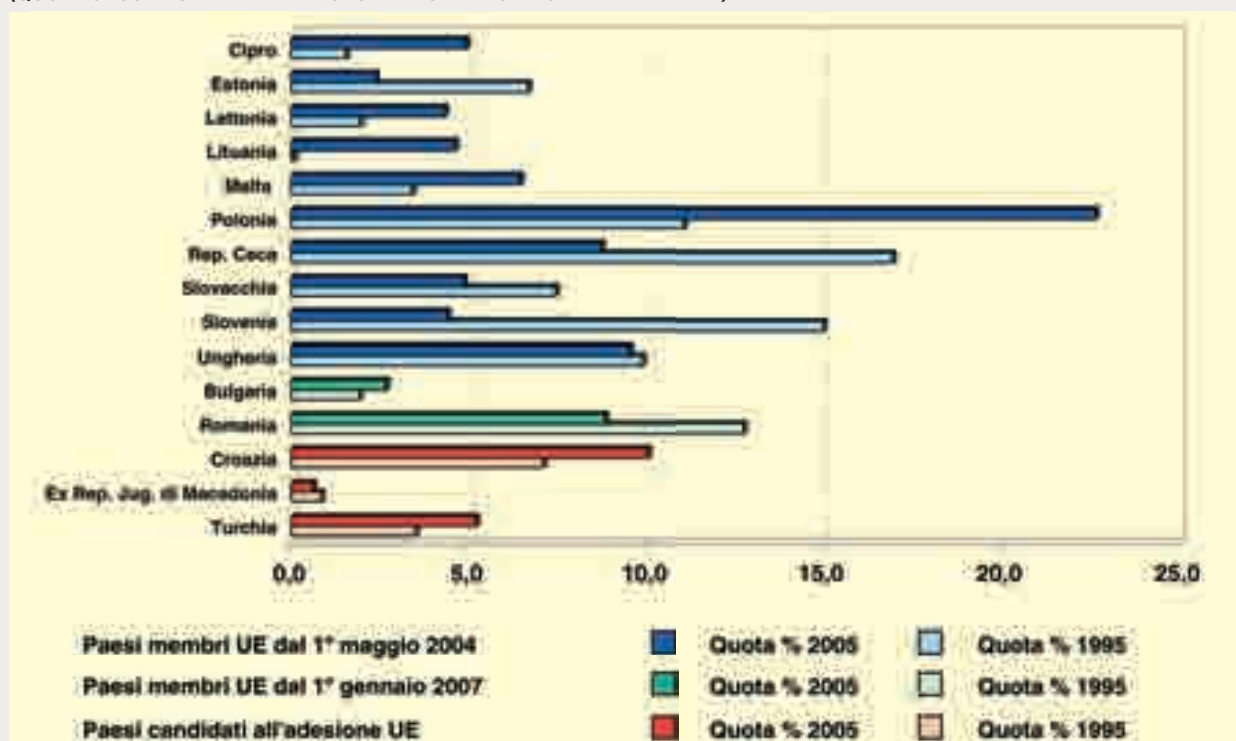
un ridimensionamento dell'export rispetto al peso che questi paesi detenevano nel 1995. Incrementa, invece, la quota di esportazioni dirette a Cipro, Lettonia, Lituania, Malta, Croazia e Turchia.

⁴ Nella voce Resto Unione Europea sono inclusi oltre ai restanti paesi dell'UE-25, altri che nella banca dati CHELEM sono aggregati alla voce "Malta, Cipro e altri paesi dell'Europa meridionale". I paesi in questione sono Andorra, Gibilterra, San Marino, Liechtenstein, Santa Sede. Poiché nella banca dati CHELEM Malta e Cipro non sono indicati separatamente si è ritenuto opportuno effettuare elaborazioni con la medesima aggregazione anche sui dati ISTAT, ad eccezione di pochi casi nei quali i dati ISTAT non erano affiancati ad elaborazioni con la banca dati CHELEM. Sempre per questa ragione il totale delle esportazioni dei 15 paesi può risultare lievemente diverso in base all'aggregato di riferimento.

⁵ Nelle voce Altre economie avanzate sono comprese Australia, Canada, Svizzera, Hong Kong, Israele, Islanda, Giappone, Corea del Sud, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Singapore, Taiwan, Stati Uniti.

⁶ Nella voce Resto economie in transizione sono comprese Albania, Bosnia e Erzegovina, Belarus, Serbia e Montenegro, Kirgizstan, Kazakhstan, Russia, Ucraina, Altri CIS.

**Figura 5.6 - LE ESPORTAZIONI PROVINCIALI DIRETTE NEI 15 PAESI
(QUOTE % SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI IVI DIRETTE)**

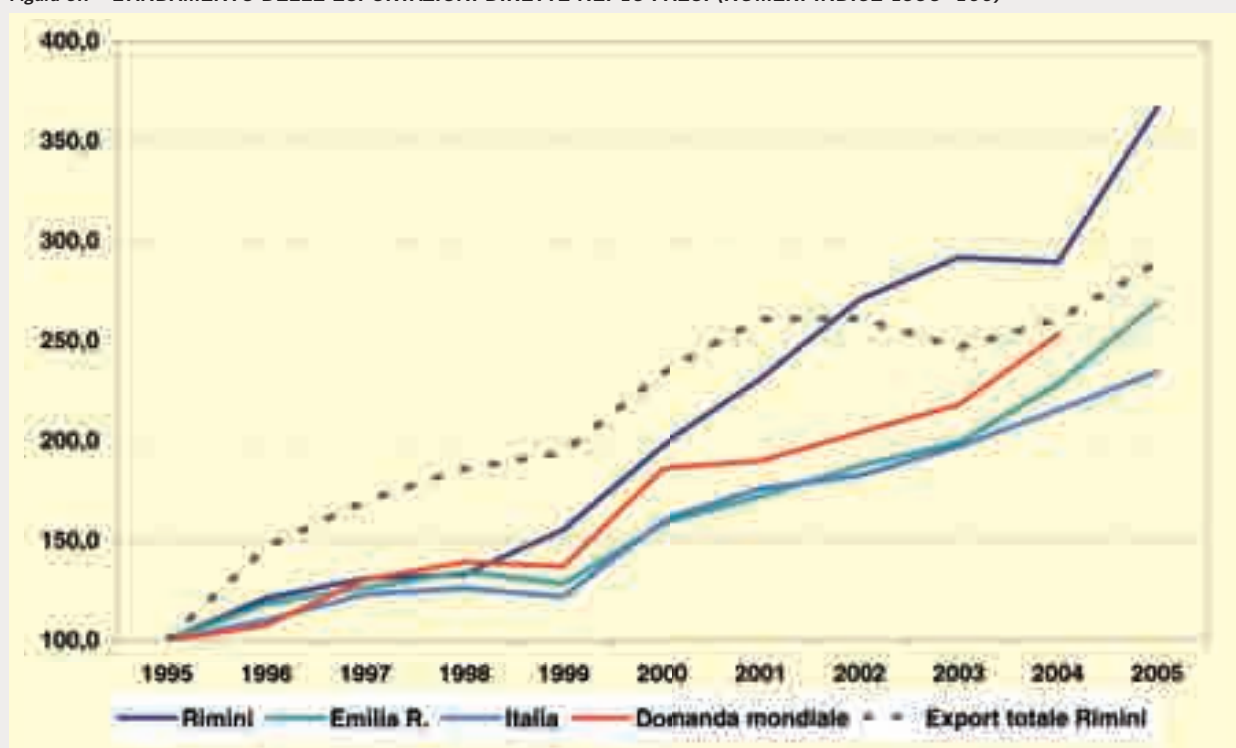


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Prendendo in esame le esportazioni dirette nei 12 paesi nuovi membri UE e nei 3 candidati all'adesione per la provincia di Rimini, l'Emilia Romagna e l'Italia si nota un'evoluzione molto simile fino al 1998 (cfr. Figura 5.7), mentre a partire dall'anno successivo la provincia si posiziona sempre al di sopra dell'Emilia Romagna, dell'Italia e della domanda complessiva dei 15 paesi. In particolare lo sviluppo dell'export riminese risulta particolarmente intenso fino al 2003; segue un lieve

assestamento nel 2004, con una nuova accelerazione nel 2005. Dal confronto con l'andamento delle esportazioni totali della provincia emerge che se fino al 2001 la crescita complessiva è stata superiore a quella delle esportazioni dirette nei 15 paesi, nel periodo 2002-2005 le vendite ivi dirette sono incrementate a ritmi decisamente più intensi, in particolare nel corso del 2005.

Figura 5.7 - L'ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DIRETTE NEI 15 PAESI (NUMERI INDICE 1995=100)

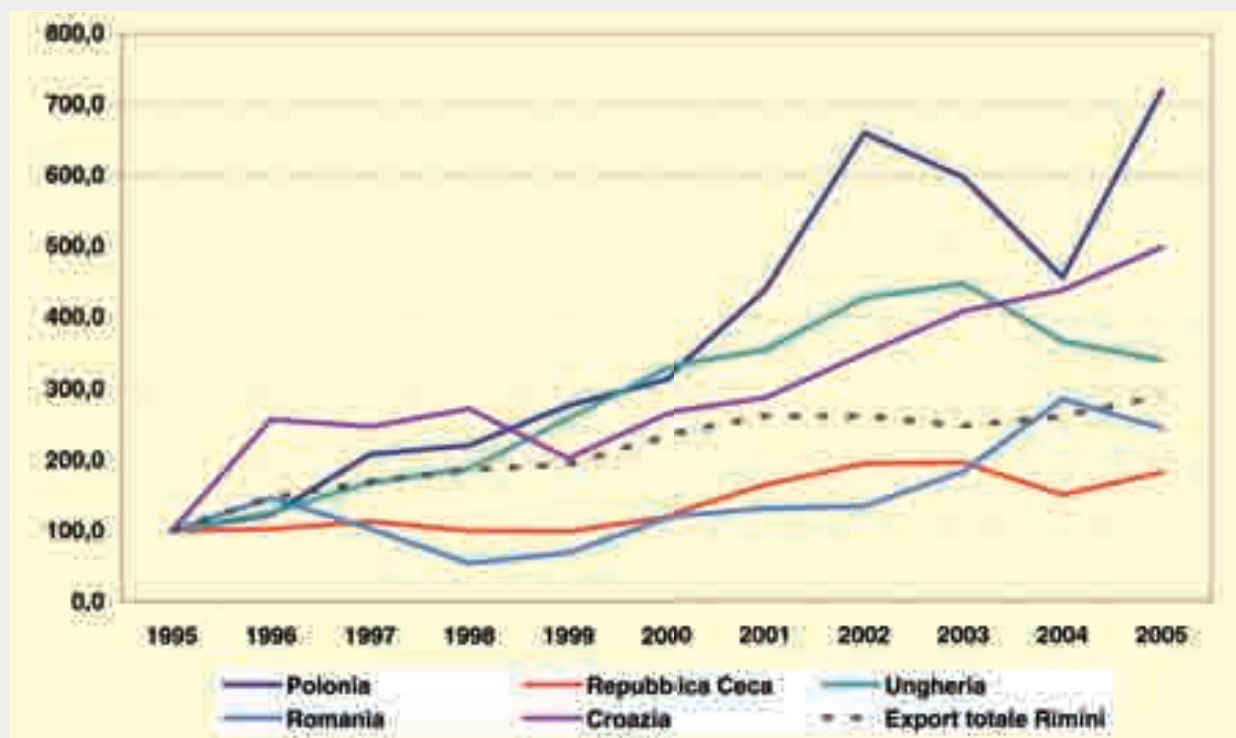


Fonte: elaborazione su dati ISTAT e banca dati CHELEM

Prendendo in considerazione i partner commerciali con un peso più significativo nel 2005 è possibile evidenziare l'evoluzione del commercio diretto in queste aree. I paesi selezionati sono la Polonia, la Romania, la Repubblica Ceca, la Croazia e l'Ungheria. La Figura 5.8 mostra lungo il decennio 1995-2005 l'intensa penetrazione delle esportazioni provinciali dirette in Polonia, in forte crescita fino al 2002; il ridimensionamento che ha interessato il biennio successivo sembrerebbe essere

terminato con la buona performance del 2005. Le esportazioni dirette in Ungheria e Croazia evidenziano anch'esse un buon profilo di crescita, mentre Romania e Repubblica Ceca mostrano un percorso più contenuto. Dal confronto dell'export diretto nei principali paesi selezionati con l'andamento totale delle esportazioni provinciali si evince per la Polonia, la Croazia e l'Ungheria una crescita decisamente più sostenuta di quella provinciale.

Figura 5.8 - L'ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI VERSO I PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI TRA I 15 PAESI (NUMERI INDICE 1995=100)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il differenziale tra la dinamica provinciale e l'andamento della domanda mondiale permette di comparare la crescita dell'export provinciale con l'andamento del commercio per aree geografiche e verificare la capacità del sistema locale di tenere il passo con l'evoluzione delle importazioni dei paesi in questione. Nei differenziali di crescita media annua rispetto alla domanda mondiale le esportazioni della provincia di Rimini evidenziano nel 2001-2004 performance negative in relazione al complesso dei paesi membri UE dal 1° maggio 2004 (-5,0%) e verso i candidati all'adesione UE (-1,2%), mentre si rilevano differenziali positivi verso i paesi membri dal 1° gennaio 2007 (cfr. Tabella 5.6). Infatti in Bulgaria e Romania si osserva nel 2001-2004 un differenziale positivo pari, rispettivamente, a 23,1% per la prima e 15,8% per la seconda. La buona dinamica dell'export diretto in Lettonia, Lituania e Slovacchia

permette di ottenere differenziali di crescita positivi rispetto allo sviluppo complessivo delle importazioni di questi paesi, mentre differenziali negativi più elevati si riscontrano in Repubblica Ceca (-11,2%), Cipro, Malta e altri paesi dell'Europa Meridionale (-13,3%) e Polonia (-6,4%). In particolare le esportazioni verso quest'ultimo paese sono incrementate nel 2001-2004 ad un ritmo più contenuto rispetto ai precedenti periodi, realizzando dunque un differenziale di crescita negativo (-6,4%), diversamente dal periodo 1995-1998 (13,5%) e 1998-2001 (16,3%). È opportuno, inoltre, sottolineare che la performance negativa verso i 15 paesi, pari al -2,2%, è in linea con la dinamica deludente nel 2001-2004 delle esportazioni complessive della provincia (-2,1% il differenziale di crescita), legato ad un incremento nullo dell'export provinciale nel 2001-2004.

**Tabella 5.6 - I DIFFERENZIALI DI CRESCITA PER AREE GEOGRAFICHE
(DIFFERENZIALI DI CRESCITA MEDIA ANNUA RISPETTO ALLA DOMANDA PER PAESE)**

	1995-1998	1998-2001	2001-2004
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004	-5,9	13,0	-5,0
Cipro, Malta e altri paesi dell'Europa Meridionale	-9,9	81,2	-13,3
Estonia	-82,1	116,2	-3,1
Lettonia	-7,0	2,4	40,8
Lituania	114,6	30,1	38,7
Polonia	13,5	16,3	-6,4
Slovacchia	-25,5	-2,5	11,5
Slovenia	0,1	-7,8	-4,6
Repubblica Ceca	-7,9	1,3	-11,2
Ungheria	5,7	9,4	-6,6
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007	-17,7	13,5	17,6
Bulgaria	16,2	4,4	23,1
Romania	-27,9	16,7	15,8
Candidati all'adesione UE	31,5	-6,4	-1,2
Croazia	36,6	-8,3	4,6
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	-22,2	-18,5	133,8
Turchia	42,5	-11,1	-14,7
Totale 15 paesi	-1,6	9,3	-2,2
Totale	18,7	-0,2	-2,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e banca dati CHELEM

Le elaborazioni relative alla specializzazione⁷ per aree geografiche, analogamente ai differenziali di crescita rispetto alle importazioni dei 15 paesi, permettono di valorizzare l'incrocio tra la struttura della provincia e il commercio mondiale, inquadrando la provincia all'interno di un contesto più ampio ed osservando eventuali modificazioni del modello di specializzazione provinciale avvenute nel corso degli anni esaminati. Relativamente ai paesi selezionati il grado di specializzazione conferma l'importanza di questi mercati di destinazione. Esaminando, infatti, il grado di specializzazione tra il 1995 e il 2004 emerge un percorso

di crescita irregolare, ma complessivamente caratterizzato da indici di specializzazione elevati nella maggior parte dei paesi (cfr. Tabella 5.7). Solo in Turchia, infatti, la provincia mostra un basso grado di specializzazione su tutto il periodo; all'opposto verso Malta, Cipro e altri paesi dell'Europa Meridionale, Lettonia e Croazia l'indice nel 2004 è superiore a 500. Malgrado la specializzazione provinciale molto elevata in questi paesi, è opportuno sempre tenere presente il ruolo modesto che queste economie rivestono sulle esportazioni totali della provincia.

⁷ L'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota % delle esportazioni per area geografica/settore della provincia e la quota % della domanda mondiale per area geografica/settore.

Tabella 5.7 - LA SPECIALIZZAZIONE PER AREE GEOGRAFICHE

	1995	1998	2001	2004
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004	381,1	197,9	275,9	255,2
Cipro, Malta e altri Europa Meridionale	305,1	138,2	708,0	505,5
Estonia	1.365,6	25,8	218,4	212,7
Lettonia	422,6	214,4	229,5	641,7
Lituania	12,4	58,3	117,8	312,0
Polonia	201,7	170,8	260,3	231,0
Slovacchia	439,6	123,7	116,0	165,6
Slovenia	915,2	560,1	449,7	418,6
Repubblica Ceca	394,5	191,7	198,8	152,8
Ungheria	322,5	226,9	288,8	254,7
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007	519,5	182,0	253,2	415,8
Bulgaria	169,3	164,6	184,8	343,8
Romania	752,1	189,9	284,3	447,8
Candidati all'adesione UE	152,6	197,4	164,1	169,7
Croazia	535,3	811,9	644,0	775,4
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	222,5	65,1	36,7	496,2
Turchia	60,4	96,3	68,6	48,8
Totale 15 paesi	336,8	196,6	251,1	251,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e banca dati CHELEM

La Tabella 5.8 mostra l'incidenza delle esportazioni riminesi sul totale delle importazioni dei 15 paesi. Complessivamente la quota di mercato si è mantenuta stabile lungo tutto il periodo, oscillando tra lo 0,3‰ e lo 0,4‰ e mostrandosi più elevata all'interno dei membri UE dal 1° maggio 2004. Si rileva una maggiore penetrazione delle esportazioni riminesi in Croazia; seguono Cipro, Malta e altri paesi dell'Europa meridionale ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Ciò nonostante l'export diretto in questi paesi è ancora molto contenuto, in particolare

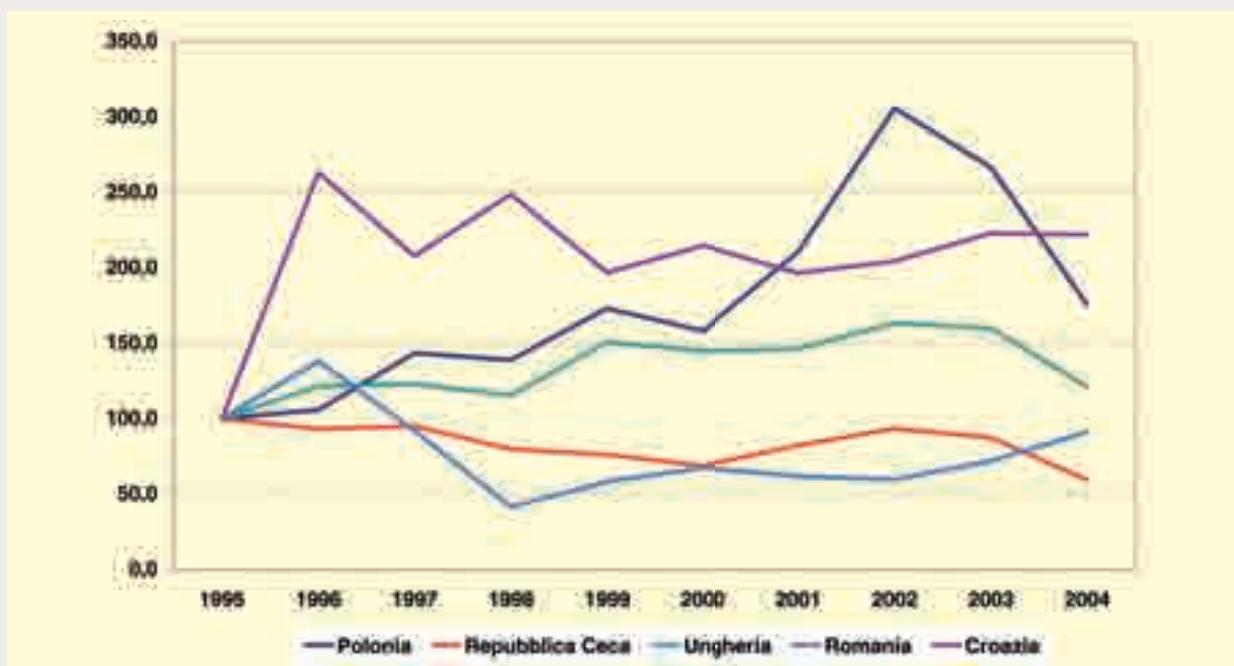
quello diretto nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'andamento delle quote di mercato nei partner commerciali più significativi (cfr. Figura 5.9) mostra la diminuzione più o meno intensa di Repubblica Ceca e Romania, mentre l'intenso sviluppo della quota di mercato polacca fino al 2002 è stato bruscamente interrotto nel biennio successivo. Diversamente dalla Polonia, la quota di mercato croata mostra un sentiero di crescita più intenso nei primi anni del decennio, mantenendo stabile la propria incidenza negli anni 2000-2004.

Tabella 5.8 - LE QUOTE DI MERCATO DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEI 15 PAESI (QUOTE %)

	1995	1998	2001	2004
Paesi membri UE dal 1° maggio 2004	0,380	0,324	0,450	0,390
Cipro, Malta e altri Europa Meridionale	0,305	0,226	1,154	0,773
Estonia	1,363	0,042	0,356	0,325
Lettonia	0,422	0,351	0,374	0,981
Lituania	0,012	0,095	0,192	0,477
Polonia	0,201	0,280	0,424	0,353
Slovacchia	0,439	0,202	0,189	0,253
Slovenia	0,914	0,916	0,733	0,640
Repubblica Ceca	0,394	0,314	0,324	0,234
Ungheria	0,322	0,371	0,471	0,389
Paesi membri UE dal 1° gennaio 2007	0,519	0,298	0,413	0,636
Bulgaria	0,169	0,269	0,301	0,526
Romania	0,751	0,311	0,463	0,685
Candidati all'adesione UE	0,152	0,323	0,267	0,259
Croazia	0,534	1,328	1,049	1,186
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	0,222	0,106	0,060	0,759
Turchia	0,060	0,157	0,112	0,075
Totale 15 paesi	0,336	0,322	0,409	0,385
Totale	0,100	0,164	0,163	0,153

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e banca dati CHELEM

Figura 5.9 - L'ANDAMENTO DELLE QUOTE DI MERCATO DEI PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI TRA I 15 PAESI (NUMERI INDICE 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e banca dati CHELEM

L'analisi settoriale delle esportazioni provinciali utilizza come classificazione dei settori merceologici la tassonomia di Pavitt⁸. Nelle seguenti elaborazioni le esportazioni della provincia di Rimini sono state suddivise nelle categorie tracciate da questa tassonomia, così distinte:

- Nella classe Alta tecnologia (o Science based) sono inclusi settori come la chimica farmaceutica, la bioingegneria e la microelettronica le cui innovazioni sono legate all'elaborazione di nuovi paradigmi tecnologici. In queste aziende le attività di ricerca hanno un'incidenza rilevante sugli investimenti e sui costi correnti.
- Nella classe Settori di scala (o Scale intensive) sono inclusi settori quali le attività estrattive, l'industria alimentare, il petrolchimico, la plastica e gomma, i minerali non metallici, la produzione di metalli, la costruzione di prodotti in metallo, gli autoveicoli, le costruzioni di mezzi di trasporto navali, aerei e ferroviari, l'elettricità, gas e acqua. Sono settori caratterizzati

dalla presenza di aziende di grandi dimensioni che beneficiano di importanti economie di scala, sostenendo attività di ricerca che danno origine ad innovazioni di prodotto e/o processo.

- Nella classe Settori specializzati (o Specialized suppliers) sono inclusi settori quali la meccanica, le macchine da ufficio, materiali elettrici ed elettronici, apparecchi per le telecomunicazioni e strumenti di precisione. In questi settori l'innovazione è quasi esclusivamente di prodotto; le imprese che vi operano sono relativamente piccole e svolgono attività di ricerca e sviluppo finalizzate a realizzare applicazioni che rispondono a specifiche esigenze (sfide) espresse dai clienti.

- Nella classe Settori tradizionali (o Supplier dominated) sono inclusi settori quali il tessile, l'abbigliamento, la pelle e calzature, il legno e prodotti in legno, la carta, stampa ed editoria, i mobili e le costruzioni. In questi settori, generalmente più tradizionali, l'innovazione è veicolata dai fornitori di impianti-macchinari e/o materiali.

Le esportazioni della provincia di Rimini si concentrano prevalentemente nella categoria dei settori specializzati e in quella dei settori tradizionali. Nel 2005, infatti, il 43,2% delle esportazioni appartiene a settori specializzati e il 45,8% a settori tradizionali (cfr. Tabella 5.9). Le esportazioni dei settori di scala rappresentano l'8,9%, mentre l'alta tecnologia copre una quota residuale pari all'1,1%. Esaminando la composizione delle esportazioni per settore nel decennio 1995-2005 si rileva qualche cambiamento: è relativamente diminuita la quota dei settori specializzati (da 49,0% nel 1995 a 43,2% nel 2005), mentre è aumentato il peso dei settori di scala (dal 3,9%

all'8,9%). I settori tradizionali, infine, hanno mantenuto inalterata la propria importanza e per effetto del ridimensionamento dei settori specializzati sono diventati la componente più rilevante. I differenziali di crescita sulla domanda mondiale mostrano nei settori di alta tecnologia, nei settori specializzati e nei settori tradizionali differenziali negativi, legati principalmente a flessioni di diversa intensità delle esportazioni provinciali nel 2001-2004; all'opposto i settori di scala registrano un differenziale positivo (17,9%) dovuto al buon andamento dell'export di questi prodotti (21,9%).

Tabella 5.9 - LE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI RIMINI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

	Milioni di euro			Quote % su totale			Differenziale di crescita sulla domanda mondiale
	1995	2000	2005	1995	2000	2005	2001-2004
- Alta tecnologia	6	9	13	1,5	0,9	1,1	-15,4
- Settori di scala	16	55	106	3,9	5,7	8,9	17,9
- Settori specializzati	202	445	513	49,0	46,2	43,2	-2,7
- Settori tradizionali	182	447	545	44,1	46,4	45,8	-2,4
(Totale industria manifatturiera)	406	956	1.177	98,5	99,2	98,9	-2,1
Prodotti dell'agricoltura	5	7	12	1,2	0,7	1,0	9,5
Prodotti energetici e loro derivati	0	0	0	0,0	0,0	0,0	25,5
Materie prime e simili, industrie estrattive	0	0	1	0,0	0,0	0,1	9,1
Altri prodotti	1	1	1	0,3	0,1	0,1	15,9
Totale	412	963	1.190	100,0	100,0	100,0	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e banca dati CHELEM

Nel 2005 la composizione delle esportazioni provinciali dirette nei 15 paesi rileva che oltre il 50% dei prodotti ivi diretti appartengono a settori tradizionali, circa il 40% proviene da settori specializzati e il 5,4% da settori di scala (cfr. Tabella

5.10). Tale quadro si differenzia rispetto a quello delle esportazioni complessive provinciali per una quota più rilevante di prodotti appartenenti ai settori tradizionali e un minor peso dei settori di scala.

⁸ La tassonomia di Pavitt è una classificazione dei settori merceologici compiuta sulla base delle fonti e della natura delle opportunità tecnologiche e delle innovazioni, dell'intensità della ricerca e sviluppo e della tipologia dei flussi di conoscenza. L'ipotesi che sottende a questo modello è che l'attività innovativa delle imprese trae origine da conoscenze "distintive" proprie delle stesse.

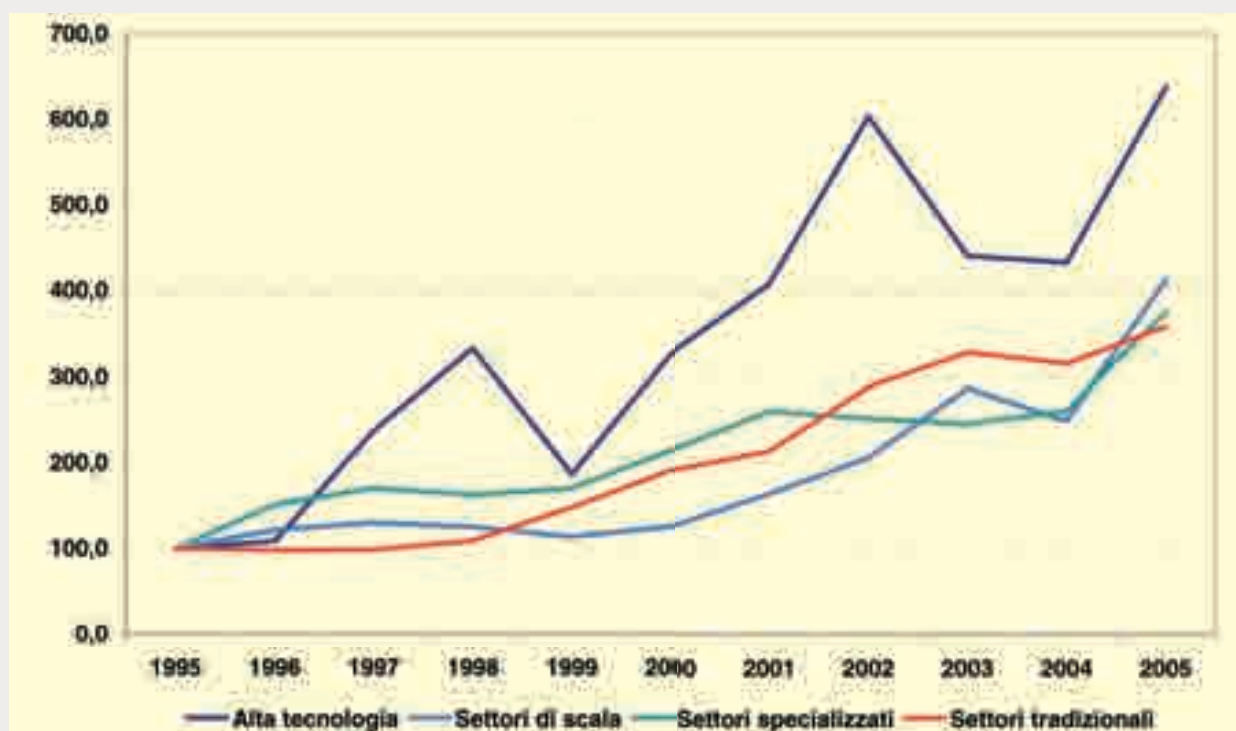
Tabella 5.10 - LE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI RIMINI DIRETTE NEI 15 PAESI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT (QUOTE % E DIFFERENZIALI DI CRESCITA MEDIA ANNUA)

	Quote %			Quote % su totale			Differenziale di crescita ⁹
	1995	2000	2005	1995	2000	2005	2001-2004
Alta tecnologia	0,6	0,9	1,0	0,1	0,1	0,1	-8,1
Settori di scala	4,8	3,1	5,4	0,5	0,3	0,8	-0,2
Settori specializzati	40,3	43,8	41,2	4,5	4,1	5,9	-10,2
Settori tradizionali	53,6	52,0	52,3	6,0	4,9	7,4	6,3
(Totale industria manifatturiera)	99,2	99,8	99,9	11,1	9,4	14,2	-3,3
Prodotti dell'agricoltura	0,7	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	-6,9
Prodotti energetici e loro derivati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,3
Materie prime e simili, industrie estrattive	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,4
Altri prodotti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,8
Totale 15 paesi (*)	100,0	100,0	100,0	11,2	9,5	14,2	-2,2

(*) cfr. Nota 5.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e banca dati CHELEM

Figura 5.10 - L'ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DIRETTE NEI 15 PAESI SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT (NUMERI INDICE 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e banca dati CHELEM

Tra il 1995 e il 2005 tutti i settori hanno evidenziato un andamento crescente (cfr. Figura 5.10): il settore alta tecnologia in particolare è quello che, pur con accentuate oscillazioni, si colloca al di sopra degli altri settori, i quali mostrano uno sviluppo più modesto ma quasi sempre crescente. Esaminando in maniera più disaggregata le esportazioni provinciali appartenenti a settori specializzati si osserva che la provincia di Rimini esporta in particolare macchine utensili, navi e imbarcazioni e altre macchine di impiego generale. L'export di macchine utensili, pari circa al 20% delle esportazioni complessive dirette nei

paesi selezionati, è diretto principalmente in Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, mentre le esportazioni di navi e imbarcazioni hanno come mercati di riferimento la Croazia, Malta, Cipro e altri paesi dell'Europa meridionale. All'interno dei settori tradizionali, invece, la provincia esporta in particolare indumenti di cuoio (oltre il 60% del settore), stoffe a maglia, filati per cucire e mobili. L'export di indumenti in cuoio, che rappresenta oltre il 30% delle esportazioni totali dirette nei 15 paesi selezionati si dirige principalmente in Polonia e verso Cipro, Malta e altri paesi dell'Europa meridionale, Repubblica Ceca, Lituania e Lettonia.

⁹ Il differenziale di crescita è calcolato come differenza tra la crescita delle esportazioni provinciali dirette nei 15 paesi suddivise per settore e la crescita delle importazioni per ciascun settore nei paesi in questione.

6. LO SCENARIO AL 2009

Il rapporto percentuale delle esportazioni e delle importazioni sul valore aggiunto mostra una modesta apertura dell'economia provinciale verso l'estero. L'indicatore provinciale, seppure in miglioramento nel corso del periodo di previsione, è pari al 16,7% nelle esportazioni e 6,4% nelle importazioni, mentre sia l'Italia che l'Emilia Romagna evidenziano valori più elevati per i flussi di beni tanto in entrata quanto in uscita.

Esaminando il valore aggiunto per abitante, posta l'Italia pari a 100, Rimini mostra un risultato migliore rispetto all'Italia sia nel 2006 sia nel 2009, sebbene la provincia si mantenga in entrambi gli anni sotto la media regionale. In termini di produttività per addetto Rimini evidenzia un leggero miglioramento tra il 2006 e il 2009, pur collocandosi poco al di sotto della media nazionale e regionale. Dalla disamina degli indicatori relativi al mercato del lavoro, infine, emerge nel 2006 e nel 2009 una situazione più favorevole all'Emilia Romagna, seguita da Rimini e dall'Italia.

Il quadro macroeconomico delineato nel paragrafo 2 evidenzia per il biennio 2006-2007 una buona ripresa del mercato del lavoro, tornato nuovamente dinamico dopo la flessione occupazionale che ha interessato il 2005. I dati disponibili per Rimini, l'Emilia Romagna e l'Italia mostrano tuttavia un andamento parzialmente differenziato. Se si considera, infatti, il tasso di disoccupazione tra il 2006 e il 2009, si nota una diminuzione relativamente più significativa a Rimini che passa dal 4,5% del 2006 al 3,6% del 2009 e più modesta in Emilia Romagna (3,2% nel 2006 e 2,5% nel 2009); l'Italia, nonostante un calo dell'indicatore di 0,8 punti percentuali, continua ad osservare un valore più elevato, che dovrebbe attestarsi al 6,2% nel 2009. Tra il 2006 e il 2009 il tasso di occupazione aumenta sia a Rimini e in regione sia in Italia, con un'evoluzione lievemente più intensa in quest'ultima. Ciò nonostante nel 2009 Rimini e l'Emilia Romagna mostrano un tasso di occupazione decisamente superiore a quello italiano, pari al 46,2% per la provincia e 47,3% per la regione da confrontare con il 40,7% dell'Italia.

Nel 2005-2009 le esportazioni in provincia di Rimini dovrebbero crescere ad un ritmo del 2,7% medio annuo, superiore allo sviluppo dell'export nazionale ed emiliano-romagnolo (2,2% medio annuo per entrambi). Rispetto al quinquennio precedente si rileva un lieve rallentamento delle esportazioni provinciali e regionali (-0,1 e -0,3 punti percentuali, rispettivamente), diversamente dal dato italiano interessato da un incremento medio dell'export di 0,6 punti percentuali. Il valore aggiunto provinciale, in linea con la dinamica nazionale, mostra un lieve rallentamento dal 2,1% del 2000-2004 all'1,9% medio del quinquennio successivo, mentre la performance emiliano-romagnola risulta di poco migliore, aumentando di 0,1 punti percentuali. È opportuno, tuttavia, precisare che nel quinquennio 2000-2004 la performance di Rimini in entrambi gli indicatori è stata decisamente migliore di quella

tanto dell'Emilia Romagna quanto dell'Italia e ciò potrebbe giustificare un certo assestamento dell'economia provinciale nel periodo seguente attorno a tassi di crescita più simili a quelli osservati a livello regionale e nazionale. Per Rimini il lieve rallentamento dell'attività economica prospettato nel 2005-2009 dipende dalla flessione del settore agricolo anche per il quinquennio in corso (-0,7%) e dal rallentamento dell'industria e delle costruzioni che crescono ad un ritmo medio pari, rispettivamente, allo 0,6% e 1,9%. Tiene il settore dei servizi che, pesando per oltre il 75% sul valore aggiunto provinciale, contribuisce notevolmente a sostenere l'attività economica riminese. Il settore, infatti, dovrebbe incrementare nel 2005-2009 ad un ritmo del 2,3% medio annuo, in linea con lo sviluppo che ha caratterizzato il quinquennio precedente. Nei due periodi in esame l'occupazione rallenta in tutti e tre i livelli territoriali considerati, presentando tuttavia alcune differenze di rilievo: la provincia di Rimini decelera in misura più accentuata (0,8 punti percentuali rispetto al quinquennio precedente), mantenendo comunque un profilo di crescita decisamente superiore a quello italiano ed emiliano-romagnolo, grazie ad uno sviluppo occupazionale medio dell'1,1% (0,7% in Emilia Romagna e 0,5% in Italia).

Per delineare un quadro più completo sull'evoluzione dell'economia provinciale può essere utile non solo un confronto con l'Emilia Romagna e l'Italia, ma anche valutare la performance di Rimini nel contesto delle principali province limitrofe della riviera adriatica. Lo sviluppo medio annuo del valore aggiunto nel periodo 2005-2009 mostra un rallentamento nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Pesaro Urbino e Ancona (cfr. Figura 6.1), mentre accelerano Ferrara, Venezia, Macerata e Ascoli Piceno. Se nel quinquennio 2000-2004 ad andare meglio sono state Ancona, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena e Pesaro Urbino, in quello successivo la crescita media più elevata dovrebbe spettare a Venezia, seguita da Rimini, che nel complesso mostra un buon posizionamento su tutto il periodo.

Il quinquennio 2000-2004 è caratterizzato per le esportazioni da una crescita media annua più elevata ad Ancona, seguita da Rimini, Macerata e Forlì-Cesena; nel quinquennio seguente la provincia perde due posizioni nella graduatoria della crescita, preceduta da Ascoli Piceno, Ferrara e Ravenna.

Le unità di lavoro nel quinquennio in corso mostrano un'evoluzione meno favorevole rispetto al periodo precedente in quasi tutte le province considerate, tranne a Ferrara, Venezia e Ascoli Piceno, che, tuttavia, erano caratterizzate dalle performance più deludenti nel periodo 2000-2004. In tale quinquennio Rimini si posiziona al secondo posto in termini di crescita occupazionale dopo la provincia di Ancona, mentre nel 2005-2009 sale in testa alla graduatoria assieme alla provincia di Venezia (1,1% la crescita occupazionale media per entrambe). I valori del tasso di occupazione sono abbastanza simili tra le province considerate;

nell'arco della previsione si evidenzia un aumento dell'indicatore in tutte le province, in misura più intensa a Venezia e Ferrara. Tra il 2006 e il 2009 si osserva ovunque una riduzione del tasso di disoccupazione: il calo più intenso si ha a Ferrara e Rimini, ma nel 2009 Forlì-Cesena e Ravenna dovrebbero risultare le province con il tasso di disoccupazione più contenuto, mentre Rimini si posizionerebbe al quinto posto.

L'indice del valore aggiunto per abitante, calcolato ponendo l'Italia pari a 100, evidenzia tra il 2006 e il 2009 un peggioramento in alcune province (Ravenna e Forlì-Cesena) che presentano i valori più elevati dell'indicatore, ad Ancona, che rimane tuttavia sempre al di sopra della media nazionale, e a Pesaro Urbino, provincia che insieme ad Ascoli Piceno e Macerata presenta un valore dell'indice inferiore alla media italiana. Nella graduatoria del valore aggiunto per abitante tra le province considerate

Rimini occupa il terzo posto tanto nel 2006 quanto nel 2009, anno in cui Rimini segue Forlì-Cesena e Ravenna.

In sintesi in un quadro previsivo secondo il quale la ripresa ciclica dell'economia italiana avviata nella seconda metà del 2005 sembra essersi consolidata, l'economia riminese presenta una crescita del valore aggiunto e delle esportazioni decisamente superiore alla media nazionale e mostra un buon posizionamento anche nel confronto con le altre province.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, Rimini continua a evidenziare una crescita occupazionale decisamente superiore alla media regionale e nazionale, pur rallentando nel quinquennio 2005-2009 rispetto al precedente; presenta, inoltre, una riduzione intensa del tasso di disoccupazione che associata alla buona crescita occupazionale segnala l'assenza di particolari tensioni tra domanda e offerta di lavoro.

Tab 6.1 - LO SCENARIO AL 2009: GLI INDICI CARATTERISTICI

	2006	2009
Rimini		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	16,7	16,9
Importazioni/Valore aggiunto (%)	6,4	6,6
Valore aggiunto per abitante (*)	19,9	20,7
Valore aggiunto per occupato (*)	38,6	39,8
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	115,6	115,6
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	93,8	94,2
Tasso di occupazione (%)	45,2	46,2
Tasso di disoccupazione (%)	4,5	3,6
Tasso di attività (%)	47,3	47,9
Emilia Romagna		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	33,9	34,4
Importazioni/Valore aggiunto (%)	20,5	21,5
Valore aggiunto per abitante (*)	21,3	22,1
Valore aggiunto per occupato (*)	42,9	44,2
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	123,7	123,4
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	104,2	104,5
Tasso di occupazione (%)	46,2	47,3
Tasso di disoccupazione (%)	3,2	2,5
Tasso di attività (%)	47,7	48,5
Italia		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	23,6	24,6
Importazioni/Valore aggiunto (%)	24,4	25,9
Valore aggiunto per abitante (*)	17,2	17,9
Valore aggiunto per occupato (*)	41,2	42,3
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%)	39,5	40,7
Tasso di disoccupazione (%)	7,0	6,2
Tasso di attività (%)	42,5	43,4

(*) migliaia di euro a prezzi costanti 1995

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2007

Tab 6.2 - LO SCENARIO AL 2009: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE SU VALORI A PREZZI COSTANTI 1995)

	Rimini		Emilia R.		Italia	
	00-04	05-09	00-04	05-09	00-04	05-09
Esportazioni	2,8	2,7	2,5	2,2	1,6	2,2
Valore aggiunto	2,1	1,9	1,4	1,5	1,5	1,2
- Agricoltura	-0,7	-0,7	0,8	-0,1	-0,5	-0,7
- Industria	1,2	0,6	0,0	0,7	0,2	0,2
- Costruzioni	4,2	1,9	5,5	0,7	2,8	0,9
- Servizi	2,3	2,3	1,8	2,1	2,0	1,6
Unità di lavoro	1,9	1,1	0,8	0,7	1,2	0,5

Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2007

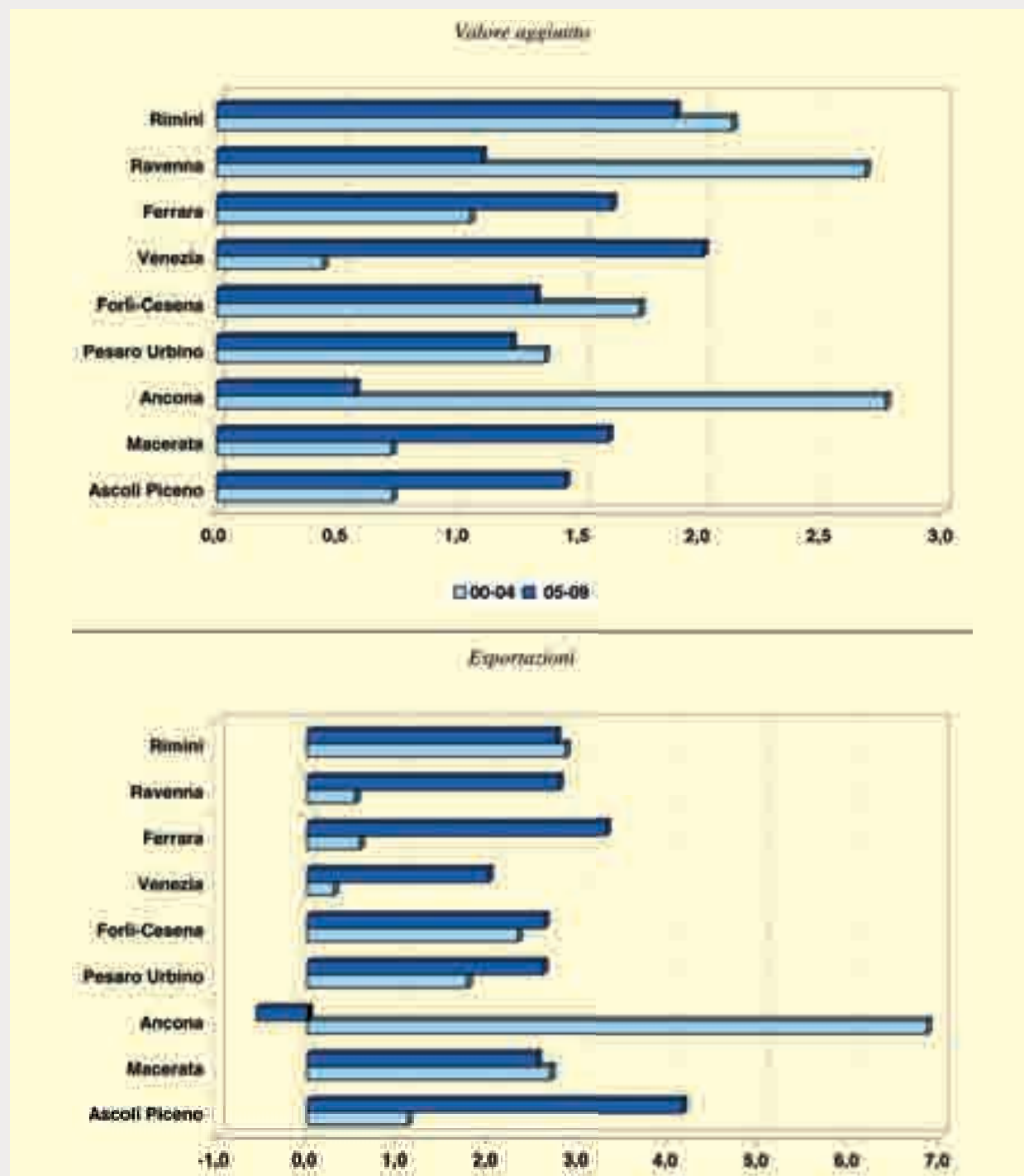
Tab 6.3 - LO SCENARIO AL 2009 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	00-04	05-09		00-04	05-09
Ravenna			Pesaro Urbino		
Esportazioni (*)	0,5	2,8	Esportazioni (*)	1,8	2,6
Valore aggiunto (*)	2,7	1,1	Valore aggiunto (*)	1,4	1,2
Unità di lavoro	1,2	0,5	Unità di lavoro	1,3	0,5
Ferrara			Ancona		
Esportazioni (*)	0,6	3,3	Esportazioni (*)	6,8	-0,6
Valore aggiunto (*)	1,0	1,6	Valore aggiunto (*)	2,8	0,6
Unità di lavoro	0,4	0,6	Unità di lavoro	2,1	0,2
Venezia			Macerata		
Esportazioni (*)	0,3	2,0	Esportazioni (*)	2,7	2,5
Valore aggiunto (*)	0,4	2,0	Valore aggiunto (*)	0,7	1,6
Unità di lavoro	0,3	1,1	Unità di lavoro	1,2	0,4
Forlì-Cesena			Ascoli Piceno		
Esportazioni (*)	2,3	2,6	Esportazioni (*)	1,1	4,2
Valore aggiunto (*)	1,7	1,3	Valore aggiunto (*)	0,7	1,4
Unità di lavoro	0,9	0,4	Unità di lavoro	0,3	0,6

(*) Var. % calcolate sui valori a prezzi costanti 1995

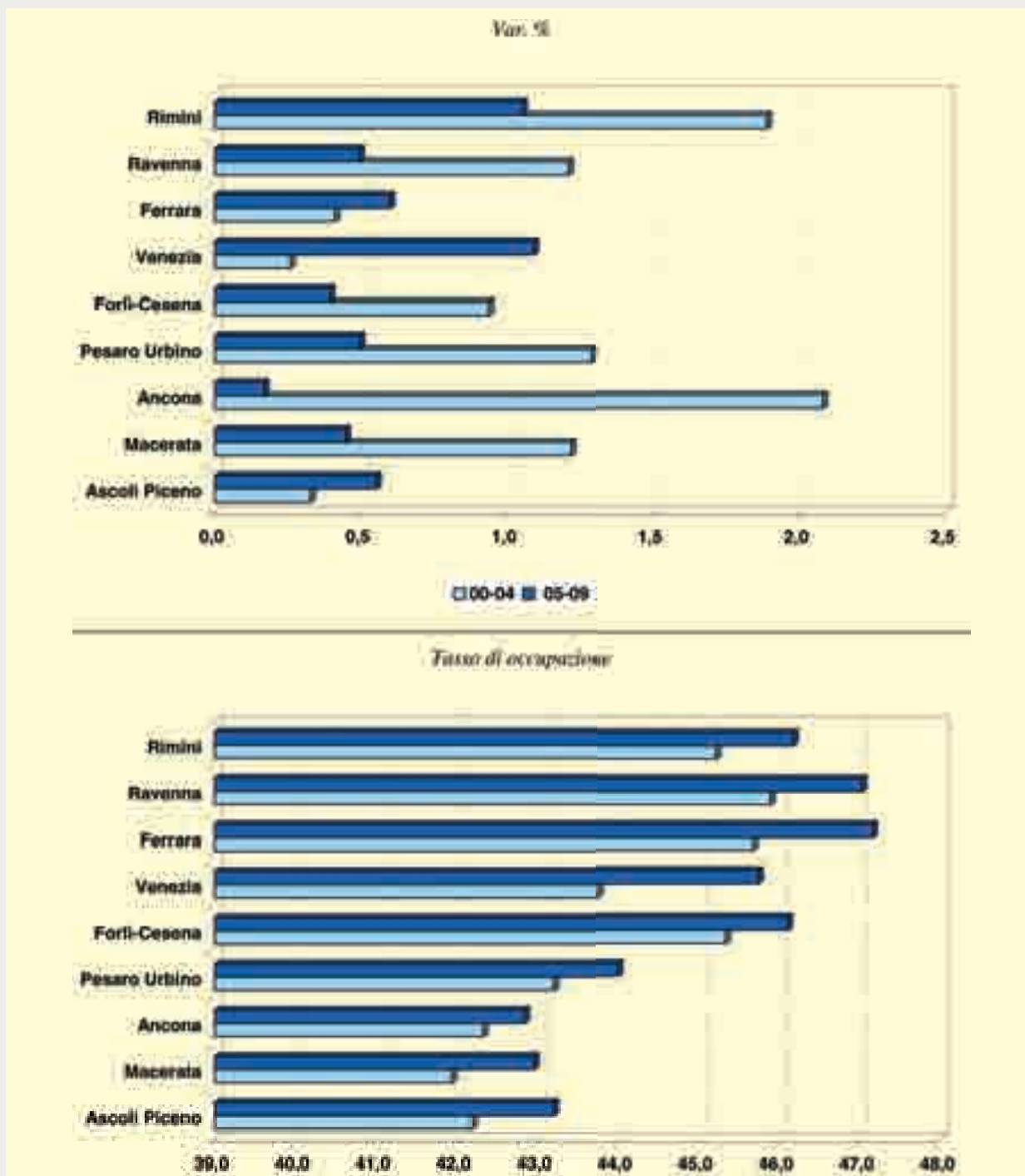
Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2007

Figura 6.1 - IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE)



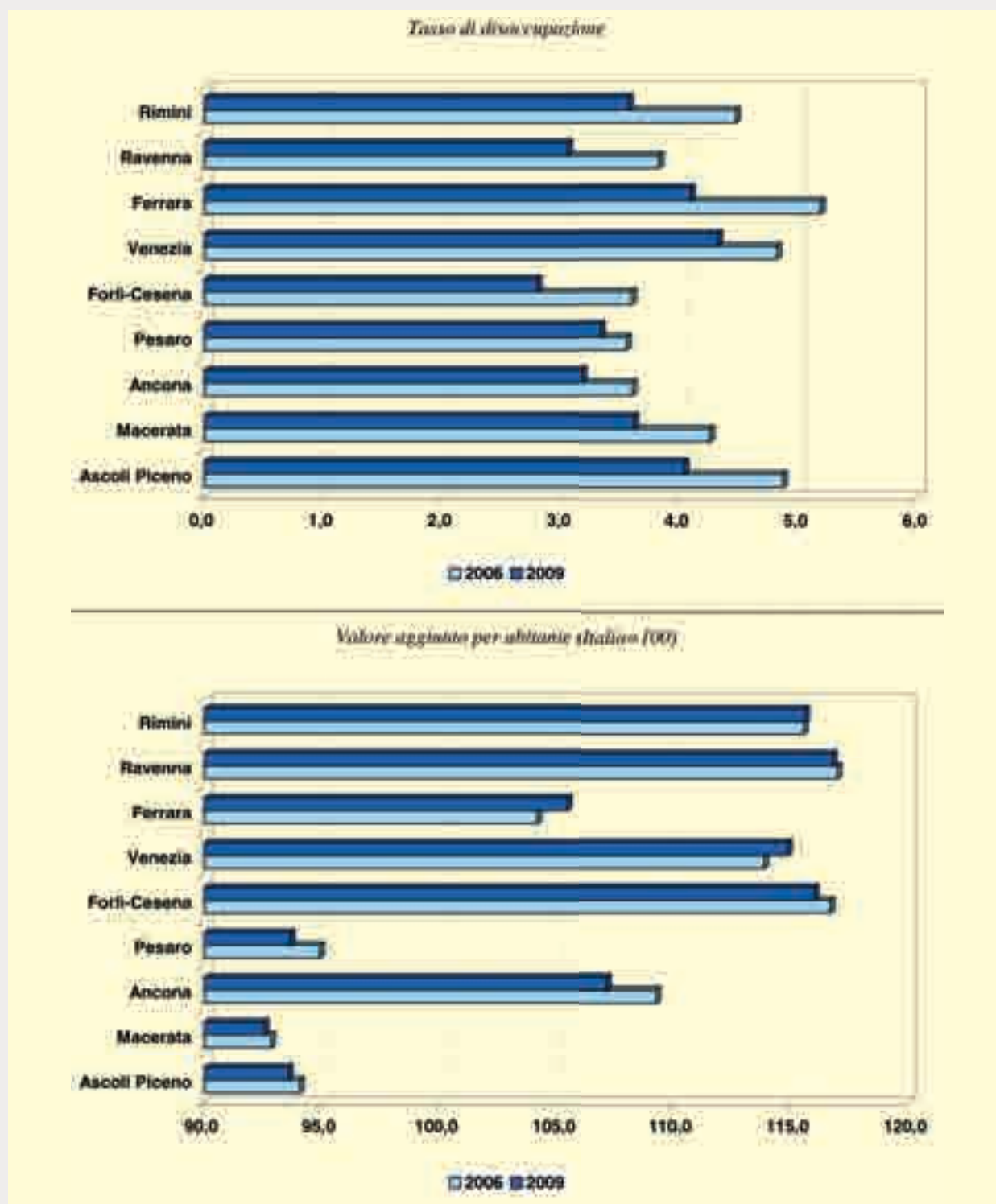
Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2007

Figura 6.2 - L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)



Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2007

Figura 6.3 - IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)



Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2007

LE COMPONENTI DELLO SVILUPPO: IL CAPITALE SOCIALE COME FATTORE DI COMPETITIVITÀ.

INTRODUZIONE: USCIRE DAGLI SCHEMI

Nelle analisi condotte nei precedenti rapporti economici dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Rimini e di Unioncamere Emilia-Romagna, due evidenze sono emerse con forza: la prima è che da qualche tempo a questa parte si sta assistendo ad un curioso fenomeno, da un lato vi è una crescente offerta di informazione economica e statistica a livello territoriale, dall'altro una minor capacità di interpretare le dinamiche in atto. Poter contare su più dati non si traduce automaticamente in maggior conoscenza, ciò che sembra mancare è quella visione d'insieme che consente di ricondurre l'ampia disponibilità di statistiche ad un tracciato comune ben definito.

Vi è una palese difficoltà nell'abbandonare gli schemi classici dell'analisi e dell'interpretazione dei risultati. È una difficoltà ascrivibile a ragioni culturali, ma anche ad una inadeguatezza dei filtri che si è soliti utilizzare per fotografare l'economia, la canonica distinzione per classe dimensionale, settore di attività e territorio sembra aver perso gran parte del suo potere esplicativo.

La seconda evidenza discende direttamente dalla prima, siamo di fronte ad un sistema complesso e, in quanto tale, non esistono spiegazioni semplici. Nell'analisi dei sistemi economici territoriali un sistema si definisce complesso quando le interazioni fra le componenti del sistema e fra queste ed il loro ambiente esterno non possono essere comprese analizzando le singole componenti. In un sistema complesso, in altre parole, le relazioni fra componenti sono l'aspetto più importante e determinante del sistema stesso. Una rete relazionale la cui rappresentazione non è identificabile in una struttura, non è classificabile e riproducibile attraverso un modello. Ciò nonostante, la moderna necessità di etichettare e banalizzare qualunque cosa determina il moltiplicarsi di classificazioni e paradigmi, spesso costruiti partendo dalla modellazione teorica per poi ricercarne evidenza empirica, "Non dipingo un ritratto che assomiglia al modello, piuttosto è il modello che dovrebbe assomigliare al ritratto" (Salvador Dalí).

D'altro canto, è reale l'esigenza di disporre di strumenti analitici che, sebbene non esaustivi, siano in grado di fare emergere le principali traiettorie seguite dall'economia di un territorio nel suo percorso di sviluppo e di restituire elementi utili all'elaborazione di chiavi interpretative. Servono strumenti che siano capaci di andare oltre alla semplice fotografia statistica, nella consapevolezza che una volta scattata la fotografia la realtà sarà già differente da quella riprodotta nell'immagine, ma i fattori socio-economici e soprattutto i valori sottostanti che ne

determinano i cambiamenti sono stati colti e fotografati.

Mutuando l'espressione dalla sociologia, si potrebbe affermare che occorre riuscire a cogliere gli elementi che definiscono l'identità del territorio, un'identità che non è immutabile, bensì una "aggregazione liquida" come sostiene Bauman, un'identità che nasce da valori condivisi. Ed è sull'abilità nel creare consenso sui valori che, in ultima analisi, si gioca la capacità di un territorio di evolvere verso una forma di sviluppo sostenibile, in grado di coniugare crescita e benessere diffuso.

In questa ottica, la ricerca delle determinanti dello sviluppo non deve tradursi in un perpetuo processo di aggiornamento di paradigmi o di schemi interpretativi, ma piuttosto nell'individuazione di ciò che sta alla base dell'identità di un territorio, di quei valori condivisi che governano la direzione e l'intensità delle trasformazioni.

Il processo di globalizzazione e di de-territorializzazione delle attività economiche meno innovative ha reso manifesta la ri-territorializzazione come passaggio obbligato per perseguire lo sviluppo, ri-territorializzazione che va soprattutto intesa come affermazione della centralità del territorio quale incubatore di conoscenza. Il legame tra conoscenza e identità è particolarmente stretto, dalla sua intensità discende la capacità di un territorio di avviarsi verso quella che viene definita "via alta dello sviluppo", nella quale le determinanti economiche della competitività si intrecciano a concetti quali sostenibilità e responsabilità.

Sulla base di queste considerazioni si è tentato di affrontare con un approccio metodologico "fuori dagli schemi" usuali il tema dello sviluppo economico, scomponendolo nei suoi tasselli più piccoli per poi riaggregarli con modalità differenti, con l'obiettivo di valutare l'apporto di ciascuno di essi alla formazione complessiva dello sviluppo.

Più correttamente, la finalità dello studio è quella di far emergere le differenze che caratterizzano lo sviluppo dei territori - nello specifico le province italiane - e comprendere quanto delle diversità territoriali siano spiegabili attraverso nuove componenti multidimensionali sintesi di fattori e valori, di beni tangibili ed intangibili.

La complessità dei temi trattati e la necessità di contenere l'analisi in poche pagine consente solo di delineare i contorni del fenomeno, senza la possibilità di effettuare tutti gli approfondimenti che i dati suggerirebbero; la loro presentazione in questo rapporto vuole rappresentare un primo passo per condividerli e iniziare a collocarli al centro del dibattito economico.

IL PUNTO DI PARTENZA: CAPITALISMO E CAPITALE

“Quarto capitalismo” e “capitalismo territoriale” sono espressioni che, sempre più frequentemente, vengono utilizzate per collocare, storicamente e geograficamente, l'economia provinciale e nazionale. Può essere opportuno riprenderle brevemente, in quanto consentono in maniera sintetica ed efficace di tracciare i confini all'interno dei quali si svilupperà l'analisi.

La prima schematizzazione è di ordine temporale ed è ascrivibile principalmente all'economista Andrea Colli. Egli individua quattro fasi, o forme di capitalismo, nell'evoluzione dell'economia italiana. Il primo capitalismo è quello dei padri fondatori, dell'avvio dell'industrializzazione italiana, il capitalismo delle grandi famiglie. Il secondo capitalismo nasce negli anni trenta e può essere definito il capitalismo di Stato: l'Iri a cui si aggiungeranno successivamente altre aziende quali Eni e Enel. Il terzo capitalismo ha preso avvio negli anni sessanta e settanta ed ha come elemento caratterizzante l'organizzazione in distretti. Il quarto capitalismo, quello che meglio descrive l'attuale fase economica, vede la sua forza trainante nelle “multinazionali tascabili”, nelle società di medie dimensioni radicate sul territorio, ma operanti su scala internazionale.

La seconda schematizzazione, di matrice geografica, viene spesso ricordata dal sociologo Aldo Bonomi e classifica i modelli capitalistici in funzione della loro organizzazione e dei fattori trainanti che li caratterizzano. Si ha quindi il capitalismo anglosassone che ha nella borsa di Londra il grande motore e simbolo; il capitalismo renano basato su un modello fordista temperato da una cogestione tra impresa, banca e sindacato; il capitalismo francese con al centro dell'economia il ruolo della politica e dello Stato; il capitalismo anseatico del Nord-Europa con alti standard di innovazione e valorizzazione della “conoscenza”; infine il capitalismo che riguarda l'Italia, il capitalismo territoriale, fatto di sistemi produttivi territoriali ove convivono e competono nella globalizzazione medie imprese leader con le loro filiere fuori dalle mura innervate da piccole e micro imprese.

Territorio e medie imprese, dunque, al centro dello sviluppo economico. Ma non solo. Una ulteriore classificazione individua come risorse a disposizione dei sistemi territoriali non solamen-

te quelle riconducibili al capitale materiale, ma anche quelle immateriali, quali lo scambio di conoscenze, la specializzazione e l'interrelazione. Ogni modello di organizzazione socio-economica richiede forme più o meno complesse di integrazione tra asset produttivi materiali ed immateriali.

Secondo Carlo Trigilia, è possibile identificare cinque forme di capitale, operando una distinzione tra quelle più propriamente appartenenti all'economia materiale e quelle caratteristiche dell'economia immateriale.

Alla prima appartengono il capitale naturale, inteso come insieme del capitale non prodotto dall'uomo, che può essere riproducibile o non riproducibile (risorse naturali) e il capitale fisico, inteso come insieme del capitale materiale e costruito (fabbriche, infrastrutture, ...). Alla seconda categoria di capitale appartengono il capitale umano, inteso come insieme delle conoscenze e delle competenze. Vi appartiene il capitale sociale costituito dall'insieme delle istituzioni, delle norme sociali e delle reti di relazioni. Infine, vi appartiene il capitale simbolico formato dall'insieme dei modelli di identità individualmente e socialmente significativi: identificazione e creazione del senso di appartenenza.

Lo sviluppo economico di un territorio è determinato dalla interazione di queste cinque forme di capitale, dalla loro differente combinazione discendono i migliori o peggiori risultati di un sistema locale rispetto ad un altro.

Analisi che indagano sulla presenza, sull'intensità e sulle interrelazioni delle differenti forme di capitale non costituiscono un elemento di novità, uno dei tentativi più recenti e tra i più ricordati è quello dello statunitense Richard Florida. Egli focalizza l'attenzione sulla creatività - definita attraverso la capacità di produrre idee, conoscenze, innovazione - individuandola come il fattore strategico per il futuro dell'economia e della società. Nel suo libro “The rise of the Creative Class” Florida sostiene che per competere nel sistema economico attuale è necessario far leva su Talento, Tecnologia e Tolleranza. La teoria delle tre T, nata dall'analisi delle città statunitensi, ha trovato rapida diffusione anche in Europa.

Tavola 1. INDICE DI CREATIVITÀ DI FLORIDA. POSIZIONAMENTO PER TECNOLOGIA, TOLLERANZA E TALENTO A CONFRONTO.

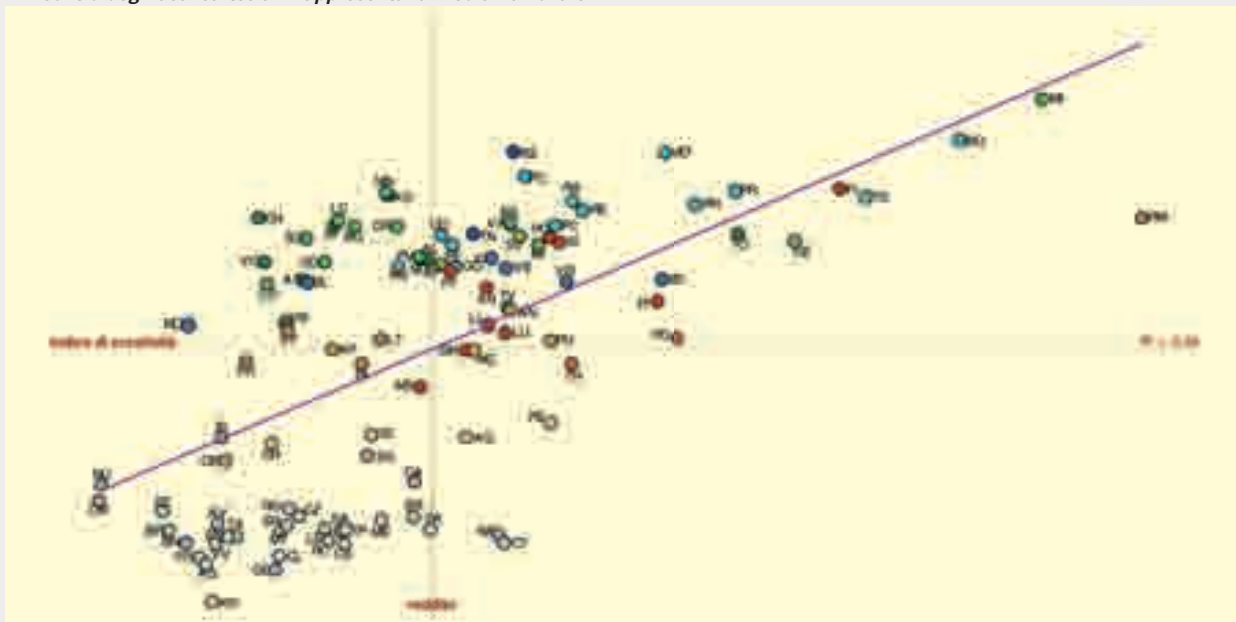
pos.	Provincia	Indice di creatività	Talento	Tecnologia	Tolleranza	pos.	Provincia	Indice di creatività	Talento	Tecnologia	Tolleranza
1	Roma	0,786	1	4	1	53	Bari	0,301	42	29	67
2	Milano	0,72	5	1	2	54	Pordenone	0,291	82	26	57
3	Bologna	0,665	4	2	4	55	Cremona	0,29	79	62	38
4	Trieste	0,602	2	8	9	56	Aosta	0,284	81	35	59
5	Firenze	0,585	6	6	3	57	Mantova	0,283	89	49	43
6	Genova	0,555	3	7	20	58	Messina	0,28	14	58	86
7	Torino	0,518	19	3	17	59	Latina	0,279	76	32	66
8	Parma	0,516	11	8	6	60	Teramo	0,273	49	75	58
9	Rimini	0,489	21	12	5	61	Sassari	0,271	36	64	71
10	Perugia	0,477	12	19	10	62	Rieti	0,267	72	61	60
11	Modena	0,468	58	5	12	63	Bergamo	0,262	94	92	24
12	Padova	0,466	15	10	19	64	Trapani	0,256	63	29	79
13	Pisa	0,463	9	34	14	65	Cosenza	0,255	18	81	78
14	Reggio E.	0,413	78	13	11	66	Salerno	0,253	23	80	77
15	Ravenna	0,407	57	14	21	67	Lecco	0,251	70	88	51
16	Terni	0,406	17	40	28	68	Biella	0,249	97	77	36
17	Verona	0,403	75	18	13	69	Ascoli P.	0,247	47	76	70
18	Siena	0,398	15	73	16	70	Reggio C.	0,245	22	59	96
19	Piacenza	0,395	38	21	25	71	Como	0,242	68	96	52
20	Pesaro-U.	0,392	29	43	23	72	Lecce	0,242	60	72	69
21	Pescara	0,392	7	41	56	73	Belluno	0,231	87	23	81
22	Prato	0,391	72	17	18	74	Sondrio	0,23	92	82	48
23	Imperia	0,384	51	44	15	75	Asti	0,228	98	83	40
24	Forlì-C.	0,375	59	19	29	76	Catanzaro	0,225	26	79	85
25	Savona	0,372	25	33	39	77	Ragusa	0,219	89	44	76
26	Bolzano	0,368	80	56	7	78	Viterbo	0,218	85	85	63
27	Varese	0,365	53	51	22	79	Siracusa	0,217	49	55	90
28	Brescia	0,365	87	46	8	80	Verbano	0,216	95	93	44
29	Ancona	0,365	24	35	46	81	Matera	0,213	30	71	95
30	Treviso	0,364	69	21	27	82	Caltaniss.	0,212	86	57	75
31	Venezia	0,363	53	16	41	83	Caserta	0,21	39	73	89
32	Lucca	0,362	40	53	26	84	Chieti	0,207	52	86	80
33	Catania	0,361	20	50	45	85	Lodi	0,204	91	86	64
34	Napoli	0,357	8	29	68	86	Vercelli	0,202	99	84	54
35	Vicenza	0,353	84	11	34	87	Cuneo	0,198	101	90	50
36	Livorno	0,351	34	15	61	88	Frosinone	0,19	83	67	84
37	Arezzo	0,35	48	42	33	89	Taranto	0,184	96	48	87
38	Macerata	0,342	45	24	49	90	Enna	0,178	71	103	74
39	Trento	0,341	27	69	35	91	Campob.	0,176	44	91	92
40	Grosseto	0,336	63	54	30	92	Isernia	0,174	32	101	97
41	L'Aquila	0,336	10	60	65	93	Avellino	0,171	35	94	99
42	Gorizia	0,329	41	39	53	94	Vibo V.	0,17	46	97	91
43	Ferrara	0,327	56	37	47	95	Crotone	0,167	62	98	88
44	Pistoia	0,325	77	52	31	96	Agrigento	0,163	60	89	98
45	La Spezia	0,32	31	46	62	97	Foggia	0,159	72	70	102
46	Udine	0,32	55	27	55	98	Rovigo	0,152	103	66	82
47	Palermo	0,312	13	28	83	99	Benevento	0,15	43	98	103
48	Novara	0,311	67	67	32	100	Brindisi	0,139	100	62	93
49	Massa C.	0,306	32	24	73	101	Potenza	0,135	66	100	100
50	Alessandria	0,305	65	65	37	102	Nuoro	0,094	93	101	101
51	Pavia	0,305	36	78	42	103	Oristano	0,092	102	94	94

Fonte: Creativity Group Europe

In Italia, la società Creativity Group Europe, di cui Florida è socio, ha realizzato uno studio sulle province italiane¹. In base alla metodologia adottata nello studio, Roma risulta essere la provincia dotata di maggiore creatività, forte di un talento² superiore alle altre città italiane, di un alto grado di tecnologia,

e di una tolleranza superiore al resto del Paese (tavola 1). Per creatività Rimini si colloca al nono posto, posizione determinata da un indice di tolleranza tra i primi in Italia (quinta posizione) e da un buon grado di tecnologia (dodicesima) e di talento (ventunesima).

Tavola 1. Indice di creatività di Florida e reddito della popolazione (pro-capite e familiare) a confronto.
L'incontro degli assi cartesiani rappresenta la media nazionale.



Fonte: nostra elaborazione su dati Creativity Group Europe

La distribuzione territoriale dell'indice di creatività riflette la netta spaccatura dell'Italia in due parti, da un lato le province centro-settentrionali, dall'altro quelle meridionali. È la stessa divaricazione che emerge dall'osservazione dei valori assunti dal reddito della popolazione, in questa elaborazione calcolato tenendo conto sia della distribuzione pro-capite sia di quella familiare. Complessivamente l'indicatore misurato secondo la metodologia adottata da Florida riesce ad approssimare

solo parzialmente la differente distribuzione territoriale del reddito (tavola 2), scontando l'eccessiva semplificazione che caratterizza tutti i modelli. Tuttavia, ha il pregio di porre l'accento, con una comunicazione accattivante, sulla multidimensionalità della trasformazione economica e sulla sua dipendenza dalla interrelazione di un insieme di componenti, non solamente economiche ma anche sociali.

ALCUNI CENNI METODOLOGICI

Con l'obiettivo di avere la visione più ampia possibile delle componenti che determinano i differenti livelli di sviluppo delle province italiane, è stato considerato un numero elevatissimo di indicatori, relativi a molteplici dimensioni sociali ed economiche. In un database sono stati raccolti oltre 1.500 indicatori riferiti a ciascuna provincia italiana e, attraverso tecniche statistiche quali la cluster analysis³ e l'analisi per componenti principali⁴, si è proceduto ad una prima esplorazione dei dati. Gli indicatori - raccolti attingendo da varie fonti, in larga parte ISTAT e sistema camerale - sono stati analizzati sia nella loro evoluzione storica che sulla base dei dati più recenti. Per questi ultimi, per

ridurre l'effetto di valori anomali dovuti ad eventi eccezionali, si è considerato il valore medio degli ultimi tre anni disponibili (nella quasi totalità dei casi l'ultimo anno disponibile era il 2005 o il 2004; quando possibile, i dati sono stati integrati con le statistiche parziali relative al 2006).

Per una corretta comprensione della metodologia seguita è opportuno sottolineare due aspetti. Il primo riguarda la finalità: i risultati che verranno illustrati non vogliono rappresentare una sorta di misurazione della "qualità della vita". In questo studio le elaborazioni si concentrano prevalentemente sullo sviluppo

¹ L'intero studio sull'indice di creatività provinciale realizzato dalla società Creativity Group Europe può essere scaricato dal sito www.creativitygroupeurope.com

² Il talento è misurato in funzione delle professionalità della popolazione, della percentuale di laureati e della percentuale di ricercatori sul totale; la tecnologia sintetizza informazioni sull'innovazione, sulla percentuale di industria ad alta tecnologia e sulla connettività; la tolleranza tiene conto della percentuale di popolazione straniera e della loro integrazione, nonché della attitudine nei confronti di gay e lesbiche.

³ L'analisi cluster, in estrema sintesi, è una tecnica di riduzione dei dati che raggruppa casi o variabili in base a misure di similarità.

⁴ L'analisi per componenti principali (ACP) è una tecnica per la semplificazione dei dati. Obiettivo principale di questa tecnica è la riduzione a un numero più o meno elevato di indicatori (rappresentanti altrettante caratteristiche del fenomeno analizzato) in un insieme ristretto di variabili, minimizzando la perdita di informazioni. In altri termini, l'ACP consente di ridurre la complessità di fenomeni multidimensionali, evidenziando alcune dimensioni latenti. Le componenti principali costituiscono quindi nuove scale di misura in base alle quali ordinare le unità statistiche considerate.

inteso in senso economico e su come le diverse componenti - non solo economiche - concorrono alla sua formazione. Nel 1975 l'economista Okun nel libro "The big trade off" sosteneva l'incompatibilità tra crescita economica ed equità sociale, sottolineando come non necessariamente il miglior risultato economico si traduce in un miglioramento del benessere della collettività e, più in generale, della qualità della vita. In altre parole non esiste una esatta correlazione tra la l'efficienza di un'azione economica e l'effetto, l'outcome, che essa produce sulla società. Ciò è ancora più evidente nelle economie avanzate nelle quali è già stato raggiunto un sufficiente livello di ricchezza da larga parte della popolazione.

Il secondo aspetto importante da evidenziare concerne l'analisi delle economie "avanzate" e "mature" quale è quella italiana: in queste economie occorre avere presente che lo sviluppo economico non va letto solamente attraverso i dati che misurano il livello di crescita, la sua dinamica va ricercata anche nelle statistiche che riflettono il processo di trasformazione. Ne è un esempio la demografia delle imprese: l'aumento del numero delle società registrate costituisce, nella maggioranza dei casi, un dato positivo, ma altrettanto positivamente va letto il passaggio verso settori manifatturieri tecnologicamente più avanzati o verso forme di terziario a maggior conoscenza (high intensive knowledge).

Nell'elaborazione degli oltre 1.500 indicatori provinciali si è cercato di tenere conto sia della crescita che della trasformazione, seguendo un percorso d'analisi che uscisse dal paradigma della crescita infinita ed evidenziasse le traiettorie di sviluppo centrate sull'innovazione, sulla formazione, sulla responsabilità e sulla sostenibilità.

L'esplorazione iniziale dei dati è stata effettuata, per quanto possibile, senza partire da ipotesi preconcepite che avrebbero fortemente condizionato i successivi passaggi dello studio, ma lasciandosi guidare dai risultati che le elaborazioni statistiche di volta in volta proponevano.

L'adozione delle tecniche statistiche e, solo in un secondo tempo, alcune inevitabili scelte soggettive per dare maggior coerenza ai risultati, hanno permesso di ridurre il dataset di partenza a circa 500 indicatori, classificati in quattro aree (o forme di capitale):

- capitale naturale;
- capitale fisico;
- capitale umano;
- capitale sociale.

Inoltre, è stata effettuata una quinta classificazione, raggruppando tutte le variabili che, direttamente o indirettamente, si è soliti considerare per misurare lo sviluppo economico, come i dati

sul prodotto interno lordo, sul reddito disponibile per abitante, sulla capacità di acquisto e di risparmio.

Come verrà illustrato in seguito, la suddivisione degli indicatori adottata in questo studio tra le varie forme di capitale in alcuni casi fuoriesce dai canoni maggiormente utilizzati nell'analisi economica. Ciò è dovuto in parte alla necessità di rispettare le risultanze emerse nell'analisi esplorativa, per la restante parte a valutazioni soggettive volte a privilegiare aggregazioni atte ad individuare nuove chiavi interpretative, funzionali sia alla comprensione delle dinamiche in corso, sia al supporto di eventuali politiche d'intervento.

All'interno di ciascuna area gli indicatori sono stati ulteriormente raggruppati, sempre ricorrendo a tecniche statistiche ed a scelte soggettive. Questo passaggio ha permesso di evidenziare il posizionamento delle province in funzione di alcune variabili strategiche. In seguito, su un dataset depurato dalle statistiche con minore potere esplicativo è stata applicata l'analisi per componenti principali così da ottenere un indice sintetico per ciascuna forma di capitale. Infine, tutti i dataset individuati nel passaggio precedente – quindi tutti gli indicatori con maggior contenuto informativo - sono stati utilizzati per un'ultima analisi volta ad individuare un indicatore riassuntivo delle quattro forme di capitale. Tutti gli indici considerati nelle elaborazioni, così come quelli finali, sono stati standardizzati per rendere più agevole il confronto e l'interpretazione.

Per ciascun indicatore multidimensionale di capitale, così come per quello complessivo, la distribuzione per provincia è stata comparata con quella relativa allo sviluppo, al fine di verificarne le similarità e le differenze. Per ogni confronto è stato riportato il coefficiente di regressione per misurarne quantitativamente la similarità, facendo particolare attenzione, in sede di commento, ad eventuali correlazioni spurie.

L'accostamento grafico della distribuzione dello sviluppo economico con quella delle singole forme di capitale offre un immediato riscontro di quanto il differente posizionamento delle singole province in termini di ricchezza (sviluppo) sia leggibile attraverso gli indicatori di capitale. Maggiore è il valore assunto dal coefficiente di regressione tanto più le due distribuzioni tendono a sovrapporsi, senza però fornire alcuna informazione sulla direzione di causalità, cioè senza indicare se un alto valore di capitale determina maggiore sviluppo o, viceversa, un'elevata ricchezza porta ad un aumento della forma di capitale considerata.

La prima fase dell'analisi si è dunque concentrata sulla determinazione della componente di confronto per tutte le forme di capitale, quindi sullo sviluppo economico e sulla sua misurazione, con tutte le difficoltà che ciò comporta.

SVILUPPO ECONOMICO

Alla pari della creatività e di tutti i beni intangibili, non può esistere una quantificazione oggettiva dello sviluppo. La conversione da qualità a quantità sulla base di un numero limitato di componenti porta necessariamente ad una semplificazione soggettiva che riduce la complessità degli elementi che determinano la valutazione dello sviluppo, ma, al tempo stesso, fornisce strumenti per automatizzarne il processo di controllo e della valutazione stessa. Dunque, per quanto arbitrario, il passaggio da qualità a quantità è ineludibile per l'analisi economica.

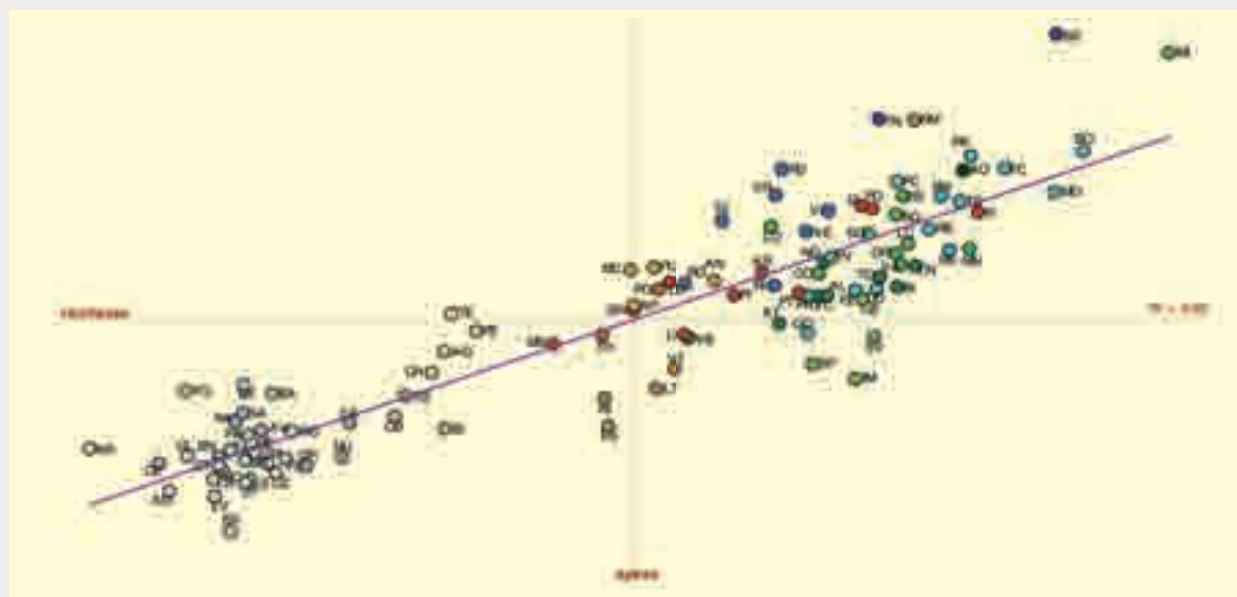
Generalmente si è soliti associare lo sviluppo raggiunto da un territorio al livello di prodotto interno lordo o al reddito per abitante. In questa analisi è stata ampliata la base degli indicatori utili alla sua misurazione, mantenendo comunque una forte connotazione economica, in quanto l'obiettivo dello studio - è bene ricordarlo - non è quello di pervenire ad una nuova misurazione dello sviluppo, bensì valutare l'incidenza delle nuove componenti multidimensionali che verranno elaborate e verificare quanto la loro interazione sia in grado di spiegare le differenze territoriali.

La prima analisi esplorativa sui dati ha consentito di raggruppare gli indicatori esaminati in due aggregazioni, una riconducibile

al livello di ricchezza, mentre la seconda relativa alle spese sostenute per i beni di lusso e, più in generale, per quelli di non primaria necessità (tavola 3).

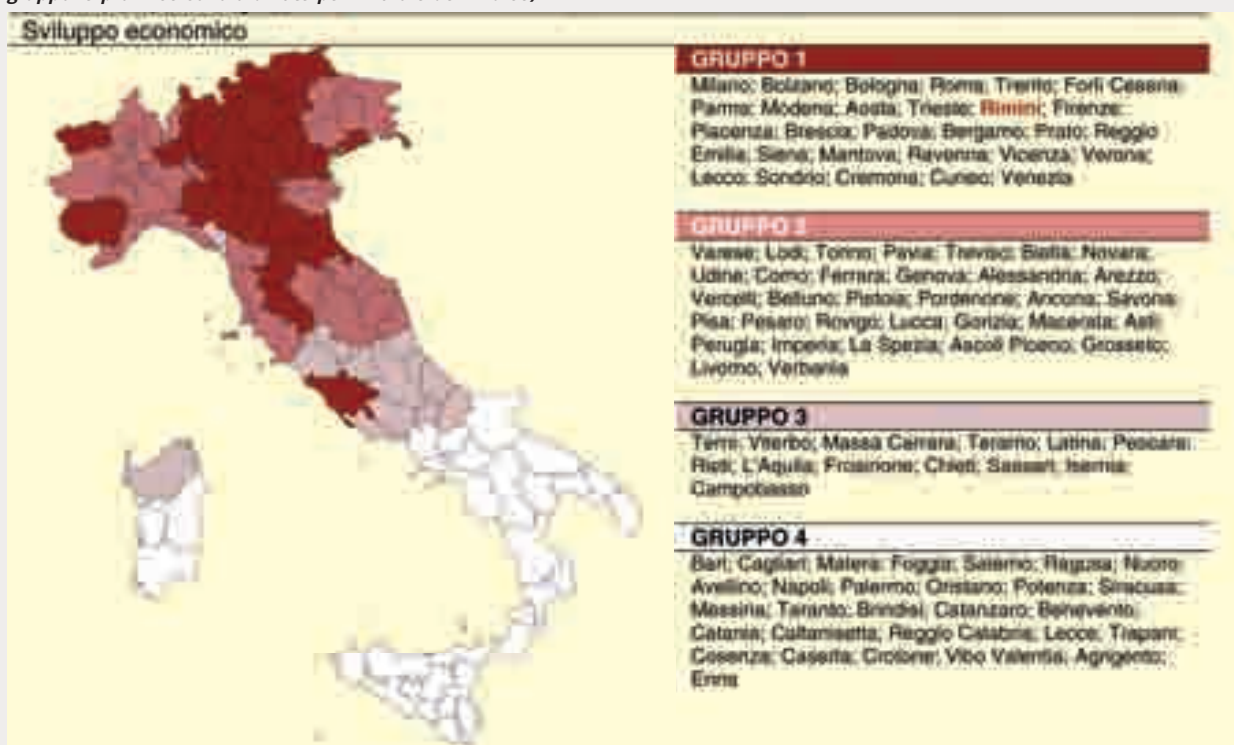
Come emerge dall'osservazione della tavola 3, la correlazione tra le due componenti, pur evidente, è inferiore a quanto ci si potesse attendere. Se la corrispondenza tra ricchezza e spesa per beni di non primaria necessità fosse perfetta, tutte le bolle rappresentative delle province si distribuirebbero sulla linea di regressione, invece vi sono alcune città che in maniera significativa si distaccano da essa. La quasi totalità delle province venete presentano un livello di spesa superiore al livello di ricchezza, al contrario quelle liguri mostrano un indice di ricchezza sensibilmente superiore al corrispondente indicatore di spesa. Le ragioni possono essere molteplici, dalla propensione al risparmio ad una differente distribuzione del reddito e, non ultima, di ordine culturale. Milano si distacca dalle altre province sia per reddito che per spesa, Bolzano presenta un indicatore di spesa sensibilmente più elevato rispetto al resto d'Italia, a fronte del terzo reddito nazionale. Rimini evidenzia una posizione tra le prime in Italia, con indice di ricchezza (il dodicesimo in Italia) e di spesa (il quattordicesimo tra tutte le 103 province) ben equilibrati.

Tavola 3. Lo sviluppo delle province italiane misurato in termini di ricchezza e di spesa per beni di lusso e di non primaria necessità.



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Tavola 4 Calcolo di un indicatore sintetico dello sviluppo economico. Valori assunti dalla prima componente. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Attraverso una ulteriore elaborazione su un dataset ridotto di indicatori - sono state escluse le statistiche con minor apporto informativo - è stata applicata l'analisi per componenti principali per pervenire ad un indice complessivo dello sviluppo economico. La prima componente risultante dall'analisi - fortemente correlata con il reddito pro-capite e familiare, i depositi bancari ed alcuni indicatori di spesa - spiega oltre il settanta per cento della varianza complessiva e può essere assunta come una buona sintesi del livello di sviluppo economico (tavola 4).

Ne emerge un'Italia suddivisa in quattro aree: la prima, quella con i valori più elevati, delinea un corridoio centrale che parte da Roma, si interrompe per riprendere a Siena, si allarga in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia per terminare nel Trentino Alto Adige. Alle province racchiuse in questo corridoio si aggiungono Aosta e Cuneo. All'interno di questo gruppo di

aree territoriali "leader nello sviluppo" composto da 28 province Rimini occupa l'undicesima posizione.

Se si eccettua Ferrara, tutte le province dell'Emilia-Romagna appartengono a quest'area di eccellenza, mentre per Lombardia e Veneto le province escluse sono in numero maggiore; ciò potrebbe indicare che nella determinazione del differente grado di sviluppo raggiunto dalle province, le diverse politiche e le scelte adottate a livello regionale abbiano svolto un ruolo importante.

Per trovare risposte su ciò che determina le differenze di sviluppo tra un territorio ed un altro è opportuno analizzare le componenti che formano lo sviluppo economico, siano esse materiali, intangibili, relazionali. La prima di queste componenti che verrà esaminata è il capitale naturale.

CAPITALE NATURALE

In questo studio il concetto di capitale naturale è da intendersi in senso più ampio rispetto a quello che assume convenzionalmente, soprattutto quando si parla di ecologia o di sviluppo sostenibile. Per le finalità dell'analisi, si è scelto di includere sotto la definizione di capitale naturale i dati relativi al territorio, all'ambiente, ma anche al patrimonio culturale-artistico e alla popolazione.

La popolazione rappresenta un primo aspetto sul quale è opportuno soffermarsi. Gli indicatori sulla popolazione possono essere suddivisi in due gruppi e, all'interno di ciascuna aggregazione, è possibile calcolare un indicatore sintetico: il

primo gruppo, la struttura demografica, contiene i dati inerenti la composizione della popolazione per classi di età, i movimenti naturali e quelli migratori; semplificando, si può affermare che a valori maggiori dell'indicatore corrisponde una struttura della popolazione con minori difficoltà legate all'invecchiamento, sia per quanto concerne la percentuale di anziani sia per la disponibilità di forza lavoro.

Il secondo indicatore, i "legami forti", riassume in un unico indice le statistiche su alcuni aspetti sociali della popolazione: indici legati alla famiglia, indicatori di "solitudine", tassi di matrimonialità e divorzialità, numero figli per donna, etc. La definizione "legami forti" è dovuta alla rilevante presenza della

famiglia in questo gruppo; ad essa si contrappone la definizione di “legami deboli”, determinata prevalentemente dalle relazioni di tipo amicale e, più in generale, alle relazioni non familiari. Ancora una volta l'Italia si presenta spaccata in due, con le province del mezzogiorno con una struttura demografica meno concentrata verso la terza età ed una maggior presenza dei legami forti. Tra le province settentrionali solo Bolzano, Treviso e Vicenza presentano valori superiori alla media (tavola 5).

L'invecchiamento della popolazione delle province dell'Emilia-Romagna non rappresenta certo un tema nuovo. Costituisce, però, un fenomeno destinato a condizionare pesantemente il percorso di sviluppo dei prossimi anni. Le previsioni Istat, basate sull'ipotesi di una ripresa della fecondità e su una migrazione costante, confermano il rapido spostamento verso la terza età; oggi in Emilia-Romagna la popolazione di 65 anni e oltre incide per poco meno di un quarto del totale, nel 2050 raggiungerà il 37 per cento. Entro i prossimi cinquant'anni il rapporto

tra anziani e bambini è destinato a raddoppiare, nonostante l'apporto della popolazione immigrata.

Appare evidente come qualsiasi politica di sviluppo di lungo periodo non possa non tenere conto di questo quadro di riferimento, anche alla luce del fatto che in Europa la dinamica di invecchiamento, in tali proporzioni, riguarda solamente l'Italia. Secondo le previsioni Eurostat, tra le 254 regioni dell'Unione Europea nel 2025 l'Emilia-Romagna risulterà la quinta per numero di anziani in rapporto ai bambini, preceduta solamente da Liguria, Friuli, Toscana e Piemonte.

Anche a Rimini l'invecchiamento della popolazione rappresenta un fattore destinato a condizionare fortemente le traiettorie di sviluppo del territorio, anche se lo spostamento verso la terza età appare meno evidente rispetto alle altre province della regione. Rispetto alle 103 province italiane Rimini occupa la cinquantatreesima posizione per indice di vecchiaia; al primo posto della graduatoria Ferrara, seguita da Trieste e Savona.

Tavola 5. **Demografia e legami “forti” a confronto.**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

L'elevata presenza di popolazione anziana che vive da sola spiega solo in parte la minor diffusione di “legami forti” che caratterizza le province settentrionali. Essa è da ascrivere anche a ragioni culturali e di organizzazione sociale. Numerosi studi hanno evidenziato come nei territori con una radicata presenza di legami forti vi sia una scarsa diffusione di legami deboli, che collegano amici e altre relazioni non familiari.

Il sociologo americano Mark Granovetter⁵ sostiene che quanto più forti sono i legami, tanto più sono esclusivi ed escludenti. I legami forti, in quanto numericamente ridotti e di tipo possessivo, tendono a limitare la possibilità di costruire una estesa rete relazionale; al contrario, i legami deboli, più numerosi e più aperti, formano una vasta rete di relazioni, dove

ciascun nodo rappresenta un ponte verso altre opportunità. Il tema della rete relazionale e dei legami deboli verrà ripreso nel capitolo dedicato al capitale sociale.

La rielaborazione degli indicatori con maggior potere esplicativo identificativi del capitale naturale individua una componente principale fortemente correlata con i fattori che descrivono la popolazione e, in misura minore, con variabili che misurano la dotazione culturale.

Il confronto della componente che misura il capitale naturale, in questo caso assimilabile alla popolazione, con quella che definisce lo sviluppo economico evidenzia una relazione inversa che, ovviamente, non deve essere letta come se la popolazione più giovane e con legami forti costituisca un vincolo allo sviluppo

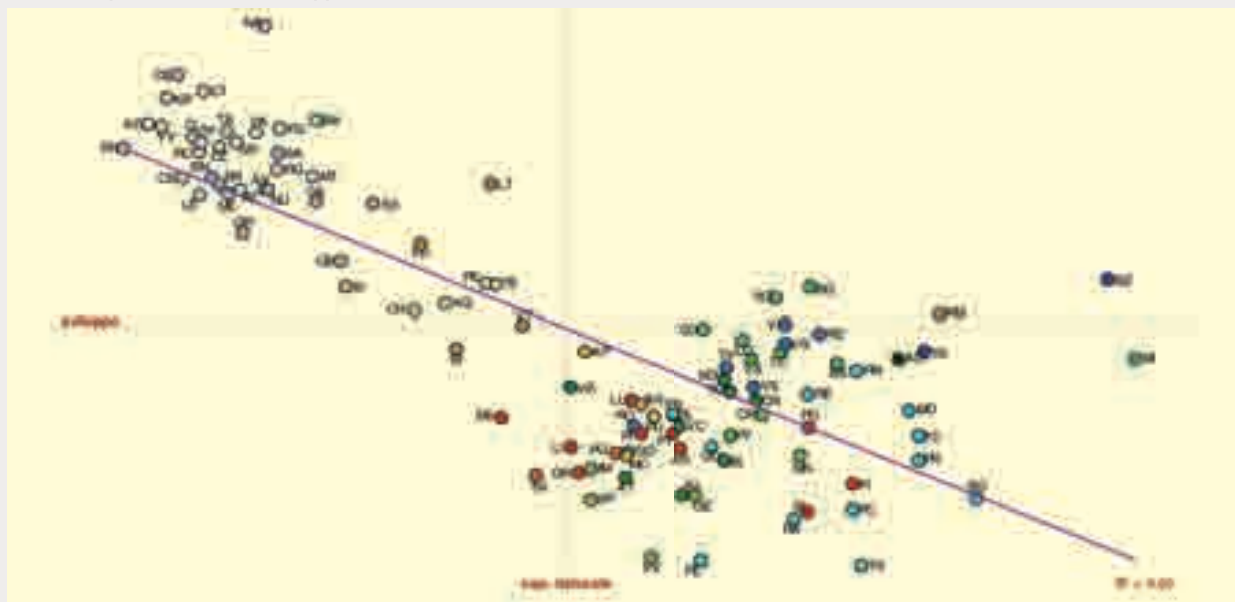
5 M. Granovetter, “La forza dei legami deboli”, *American Journal of Sociology*, 1973

(tavola 6 e tavola 7).

Sulle relazioni che legano economia e demografia esistono differenti correnti di pensiero. C'è una sostanziale convergenza nel riconoscere un ruolo della dimensione economica nella determinazione dei trend demografici – in particolare con riferimento alla migrazione - mentre non c'è identità di vedute con riferimento alla relazione opposta, cioè nella capacità della componente demografica di influire sullo sviluppo economico.

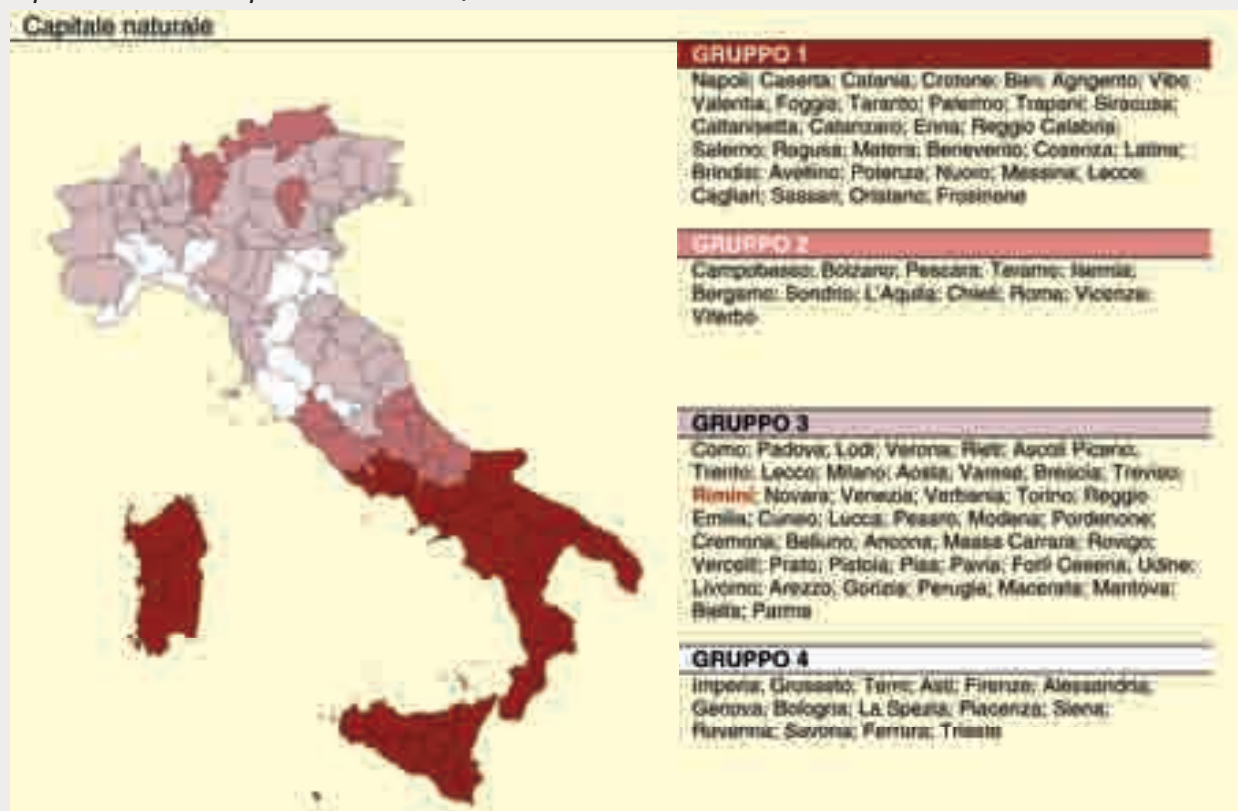
Certamente i movimenti naturali determinano mutamenti nella struttura per età e, conseguentemente, sulla forza lavoro, ma allo stesso tempo natalità e mortalità risentono dei fattori economici. Quest'insieme di interrelazioni rende il quadro complessivo di difficile lettura, così come risulta praticamente impossibile comprendere se la maggior presenza di legami forti sia dovuta a determinate condizioni economiche o viceversa.

Tavola 6. **Capitale naturale e Sviluppo economico a confronto.**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Tavola 7 **Calcolo di un indicatore sintetico del capitale naturale. Valori assunti dalla prima componente. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

CAPITALE TECNICO

Sotto la voce capitale tecnico si è inteso comprendere tutte le risorse materiali non considerate all'interno del capitale naturale. Gli indicatori del capitale tecnico non si limitano alla quantificazione della dotazione strutturale esistente, ma ne misurano anche i risultati ottenuti. Quindi, per esempio, accanto ai dati relativi al numero delle imprese e alla loro composizione strutturale, si trovano informazioni sulle modalità organizzative (gruppi d'impresa), sulle performance (produttività e indicatori di bilancio, ...), sul posizionamento rispetto ad alcuni fattori strategici (innovazione, internazionalizzazione, ...).

Analogamente a quanto effettuato per il capitale naturale, il primo passaggio è consistito in un'analisi esplorativa che ha consentito di effettuare alcuni raggruppamenti. Il più numeroso aggrega le oltre 50 statistiche concernenti il sistema delle imprese dal punto di vista strutturale.

I dati sulle imprese possono essere ulteriormente suddivisi in due gruppi: il primo espressione della struttura del tessuto imprenditoriale e composto da indicatori sulla densità imprenditoriale, sulla longevità d'impresa, sulla composizione settoriale delle aziende e sulla loro dimensione. La seconda

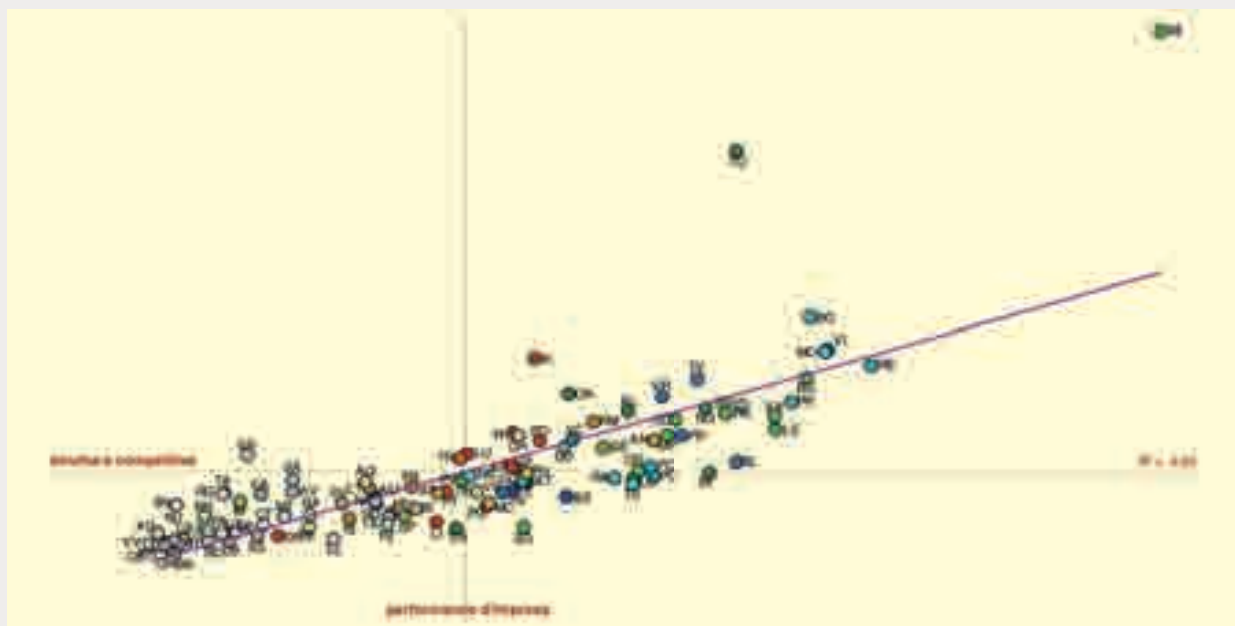
aggregazione include indicatori sulle performance e sui risultati ottenuti dalle imprese, in termini di produttività, investimenti, innovazione ed internazionalizzazione.

L'analisi per componenti principali applicata sui due gruppi così individuati ha restituito due componenti: la prima è determinata prevalentemente dai dati relativi alle imprese più innovative — la quota di aziende high tech sul totale manifatturiere, quelle high intensive knowledge sul totale terziario — alla presenza delle grandi imprese, alla diffusione delle società di medie dimensioni e dei gruppi d'impresa. Questa prima componente può essere definita come una variabile multidimensionale che misura la "competitività strutturale".

La seconda componente, denominata sinteticamente "performance d'impresa", risulta essere fortemente legata agli indicatori sull'innovazione⁶ e sul commercio estero.

La distribuzione provinciale in funzione delle due componenti individuate vede Milano distaccarsi nettamente dalle altre aree territoriali, forte della presenza di imprese di medie e grandi dimensioni, della superiore attività sui mercati esteri - sia in termini di commercializzazione che di investimenti - nonché dell'elevata attività di ricerca e sviluppo (tavola 8).

Tavola 8. **Struttura competitiva del tessuto imprenditoriale e performance d'impresa a confronto.**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

⁶ Nel calcolo di un indicatore sintetico di performance d'innovazione, oltre ai dati sulla capacità brevettuale, si è cercato di tenere conto dell'attività di ricerca e sviluppo svolta dalle imprese. In assenza di indicatori provinciali sulla R&S, è stato considerato il numero regionale degli addetti che svolgono attività di ricerca all'interno delle imprese ed è stato ripartito tra le province di ciascuna regione in funzione del prodotto interno lordo realizzato.

Anche Torino, per quanto riguarda le performance d'impresa, si distacca notevolmente dal resto delle province italiane, dinamica in larga parte ascrivibile alla presenza della Fiat. Con riferimento alla struttura del tessuto imprenditoriale Reggio Emilia, Vicenza, Bologna e Modena presentano valori superiori a Torino, evidenziando, allo stesso tempo, risultati eccellenti anche in termini di performance.

Rimini occupa la 51esima posizione per quanto concerne la struttura d'impresa e la 42esima per la performance. In altri termini, le statistiche legate all'impresa collocano la provincia di Rimini in posizione centrale nella graduatoria nazionale; si tratta di una collocazione che, almeno parzialmente, risente della incompletezza ed inadeguatezza delle statistiche disponibili. La grande maggioranza degli indicatori sulla struttura e sulle performance d'impresa sono costruiti con una particolare attenzione al comparto industriale, mentre difficilmente riescono a fotografare gli aspetti di innovatività e competitività nel settore terziario. Rimini, che vede un'incidenza del comparto manifatturiero sul totale dell'economia inferiore alla media nazionale (63esima posizione) risulta essere penalizzata da una analisi eccessivamente orientata all'industria. È comunque positivo sottolineare che le imprese manifatturiere riminesi sono 35esime per presenza nei comparti a maggior tecnologia e 29esime per capacità innovativa.

In apertura dello studio si era accennato alla "via alta dello sviluppo" e come questa discendesse dalla capacità di un territorio di acquisire "conoscenza" e "identità".

La struttura imprenditoriale ha al suo interno elementi riconducibili alla "cultura d'impresa" che hanno un forte legame con conoscenza ed identità e, ancora una volta, risulta difficile determinare quale sia la causa e quale l'effetto. Rimini presenta una elevata densità imprenditoriale (quinta provincia italiana, con oltre 11 imprese ogni cento abitanti) con una longevità delle aziende tra le prime in Italia (25esima posizione con oltre l'11 per cento delle imprese della provincia con almeno 25 anni di vita).

Il "fare impresa" e il radicare la propria attività sul territorio ha un forte legame con il senso di fiducia verso la comunità, al tempo stesso la diffusione della conoscenza e la condivisione dei valori trovano nell'attaccamento al territorio il loro ambiente ideale. In questo senso il territorio va inteso come geocomunità, cioè come un sistema ad assetto variabile i cui confini non coincidono necessariamente con quelli amministrativi, ma sono definiti dagli agenti sociali ed economici che condividono obiettivi e/o valori.

La conoscenza trae dal territorio, e in particolare dal patrimonio relazionale, l'energia primaria per la sua diffusione. Una capacità di sviluppare relazioni che sotto l'aspetto imprenditoriale può essere riassunta dai gruppi d'impresa e dalla loro propensione ad evolvere verso forme organizzative più strutturate, le medie imprese, e ad espandersi in settori innovativi. Rimini è la 47esima provincia italiana per l'incidenza dell'occupazione in imprese appartenenti a gruppi sul totale occupati della provincia, 46esima per la diffusione delle medie e grandi imprese. Alla luce della minor incidenza del settore industriale, i dati possono

essere letti positivamente,

L'organizzazione delle imprese in gruppo è un fenomeno la cui rilevanza il più delle volte sfugge all'analisi statistica tradizionale; tuttavia, in determinate circostanze, rappresenta la chiave di lettura più appropriata per interpretare dinamiche che dall'osservazione delle singole imprese non verrebbero colte. È importante evidenziare come a Rimini si registri una percentuale particolarmente elevata di gruppi "produttivi", cioè di aggregazioni alla cui base vi sono ragioni operative e non di convenienza fiscale o amministrativa.

La maggioranza dei gruppi produttivi sono monosettoriali - dove l'aggregazione è vista come alternativa alla crescita interna - e di prevalenza, nei quali convivono imprese di settori differenti ma con la preponderanza di un'attività economica. Queste tipologie di gruppi costituiscono il primo passaggio verso forme di rete più strutturate, vere e proprie filiere orizzontali e verticali che forniscono la risposta più efficace alle continue trasformazioni imposte dalla dinamicità del contesto competitivo.

La forte integrazione tra industria e terziario, l'aggregarsi di più imprese di piccole dimensioni attorno a una o due società leader di dimensione media, pare essere la formula che offre i migliori risultati. Scelte monosettoriali, nell'industria così come nei servizi, determinano una crescita in termini di dimensione economica ma non strategica, in anni in cui il secondo aspetto sta diventando più rilevante del primo.

C'è un altro punto che merita di essere approfondito. L'organizzazione in gruppi produttivi rappresenta una modalità di divisione del lavoro per specializzazione che porta non solo a migliori risultati, ma anche a sviluppare ulteriormente la capacità relazionale. Si tratta di un aspetto importante, in quanto la teoria economica, da Ricardo in poi, ha focalizzato la propria attenzione sulla sola produttività. In realtà, già Adam Smith, nel suo "La ricchezza delle nazioni" del 1776, individuava nella divisione del lavoro e nella sua capacità di creare produttività e relazioni il fattore strategico per la crescita, sottolineando come la mancanza di relazioni determinasse una forte diminuzione della produttività.

Una rete di divisione del lavoro ed un sistema di relazioni che, per essere efficaci, devono evolvere in due direzioni: da un lato intensificare le sinergie tra le imprese del territorio sulle componenti maggiormente strategiche, quali innovazione e internazionalizzazione. Dall'altro, il sistema territoriale deve essere in grado di aprirsi all'esterno, importando all'interno di esso conoscenza e competenze e favorendo l'esportazione di beni.

La prima direzione indicata può essere percorsa valorizzando ancora di più il ruolo di alcuni nodi nevralgici della rete territoriale, medie imprese e gruppi. Occorre che i protagonisti dell'economia di Rimini che già hanno sviluppato conoscenze all'esterno, possano diventare il volano dell'intera rete provinciale, attraverso la condivisione delle loro competenze. Si tratta di trovare le forme più opportune per mettere a disposizione del territorio questo patrimonio di conoscenze, in particolare su come veicolarle alle piccole società o alle start-up che ne

avvertono sempre più la necessità senza essere in grado di autoprodurle.

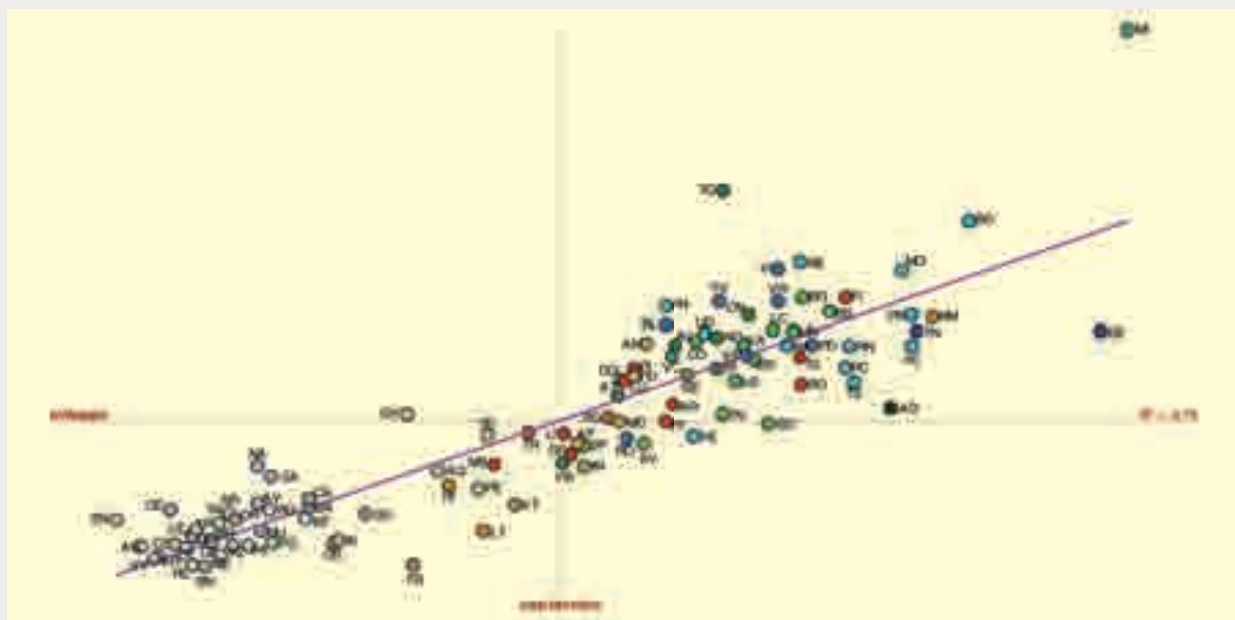
Per quanto riguarda la seconda direzione, la strada più opportuna da percorrere sembra essere quella della promozione di progetti ed iniziative sull'innovazione e sull'internazionalizzazione che siano condivisi da una larga parte degli operatori economici del territorio. Le iniziative che vedono la partecipazione delle Istituzioni, del mondo associativo e dell'Università costituiscono un passaggio importante per la crescita del territorio. In questo ambito, occorre che prendano corpo le azioni volte ad attrarre investimenti e competenze dall'esterno. Poli per l'innovazione, la formazione di manager per l'export, la creazione di una rete di tutor per l'export in grado di affiancare le imprese nella commercializzazione verso specifici mercati, costituiscono solo alcuni dei progetti di "investimento in conoscenza" la cui realizzazione può dare un impulso notevole allo sviluppo del territorio.

Investire in conoscenza è un'attività rischiosa e con ridotto margini di profitto nel breve periodo. In una logica di sistema

territoriale appare evidente come il sistema finanziario debba svolgere un ruolo fondamentale nella condivisione del rischio, in maniera tale che esso possa essere ripartito omogeneamente tra tutti i nodi della rete deputati alla creazione e diffusione della conoscenza.

Come sostiene Rullani, un primo passaggio, di immediato impatto sullo sviluppo economico territoriale, può essere individuato nell'abbassamento della soglia minima al di sotto della quale gli operatori finanziari non hanno convenienza a procedere con la valutazione del rischio. Gli interventi di Venture Capital (investimento in capitale di rischio di imprese start up) o di Private Equity (operazioni di investimento realizzate in fasi del ciclo di vita delle aziende successive a quella iniziale), proprio per i criteri che li governano, trovano ancora scarsa diffusione. Per una corretta suddivisione del rischio connesso all'investimento in conoscenza è auspicabile la diffusione di iniziative finanziarie di supporto orientate alle piccole e medie imprese e aventi come obiettivo prioritario quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Tavola 9. **Capitale tecnico e sviluppo economico a confronto.**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Seguendo la stessa metodologia utilizzata precedentemente le variabili più esplicative relative al capitale tecnico sono state rielaborate mediante l'analisi delle componenti principali, con l'obiettivo di giungere ad un unico indicatore di sintesi. La prima componente restituita dall'elaborazione spiega circa il 60 per cento della varianza complessiva e risulta essere fortemente correlata alla struttura competitiva delle imprese ed ai loro risultati, quindi, per esempio, alla percentuale di imprese in settori high tech ma anche al numero di brevetti e alle esportazioni ad alta tecnologia. Alla determinazione di questa prima componente svolgono un ruolo importante anche i gruppi d'impresa, le società di medie dimensioni, il sistema

finanziario, il comparto turistico.

Milano si conferma nettamente più dotata di capitale tecnico rispetto alle altre province, seguita da Torino e da Bologna (tavola 9 e 10). Rimini si colloca al trentesimo posto, posizione determinata principalmente dalla minor presenza del comparto industriale compensata da un sistema creditizio capillare ed efficiente (quinta posizione) e dal comparto turistico (ottava posizione). In particolare, per quanto concerne il turismo, l'indicatore di sintesi tiene conto sia della capacità ricettiva sia del flusso turistico dell'ultimo triennio; le province che precedono Rimini sono Roma, Venezia, Bolzano, Milano, Firenze, Verona e Napoli.

Tavola 10 Calcolo di un indicatore sintetico del capitale tecnico. Valori assunti dalla prima componente. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

La comparazione tra la componente multidimensionale esplicativa dello sviluppo e la prima componente espressione del capitale tecnico evidenzia una buona correlazione, con coefficiente di regressione pari a 0,79. Il capitale tecnico rappresenta dunque una proxy dello sviluppo che consente

di spiegare parte delle differenze territoriali, anche se per alcune province la distanza tra le due componenti è notevole, a sottolineare che la spiegazione delle differenze territoriali va cercata nelle altre componenti che contribuiscono alla determinazione dello sviluppo, a partire dal capitale umano.

CAPITALE UMANO

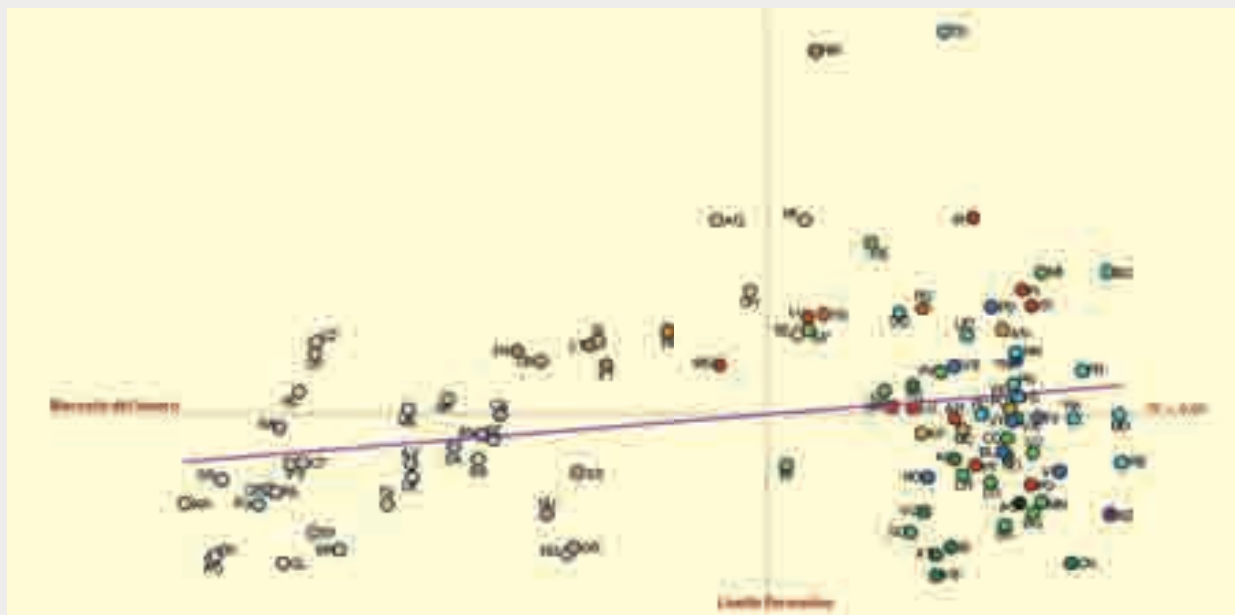
Generalmente, quando ci si riferisce al capitale umano si intende lo stock di conoscenze e qualifiche tecniche insite nell'occupazione e derivanti dagli investimenti in istruzione e formazione. In questo studio, come fatto per le altre forme di capitale, il significato viene ampliato per includere altri fenomeni ed indicatori; dunque, oltre ai dati relativi alla formazione e all'istruzione vengono incluse statistiche inerenti la partecipazione al mercato del lavoro ed altri tassi di occupazione e disoccupazione.

Nell'analisi esplorativa dei dati sono stati individuati due

raggruppamenti: il primo si riferisce al livello formativo complessivo, determinato dall'istruzione scolastica - che tiene conto, tra le varie statistiche, dei tassi di scolarizzazione, dei tassi di abbandono degli studi, del titolo di studio conseguito, della percentuale di diplomati e di laureati sul totale della popolazione - e dalla formazione.

Il secondo raggruppamento aggrega indicatori riguardanti il mercato del lavoro quali il tasso di attività, il tasso di disoccupazione, la partecipazione femminile al lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile, il tasso di irregolarità lavorativa.

Tavola 11. Mercato del lavoro e livello formativo a confronto.



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

L'analisi per componenti principali restituisce un indicatore sintetico per ciascun raggruppamento. Dal confronto tra i due indici espressione rispettivamente del livello formativo e del mercato del lavoro la prima evidenza che emerge riguarda la loro indipendenza, a conferma di dinamiche conosciute: non vi è correlazione tra formazione e lavoro, le possibilità di trovare occupazione nelle province italiane non dipende dal titolo di studio ma da altre componenti.

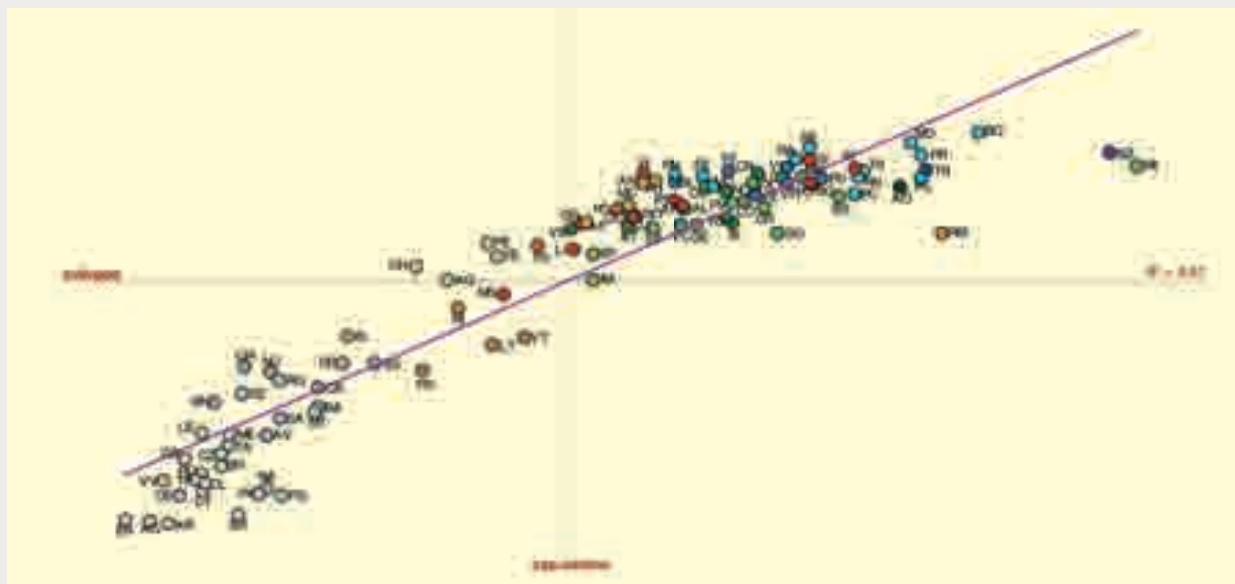
Le prime province italiane per livello formativo sono Trieste, Roma, Pisa e l'Aquila, aree territoriali caratterizzate da una struttura produttiva che necessita di elevata formazione, sia scolastica sia di formazione permanente (tavola 11). Rimini occupa la 26esima posizione, con valori d'istruzione e di formazione superiori alla media nazionale.

Reggio Emilia, Modena, Bolzano e Bologna guidano la

graduatoria relativa alla componente "mercato del lavoro". Rimini si colloca al 21esimo posto, posizione giustificata, tra i vari indicatori utilizzati, da un elevato tasso di attività della popolazione in età lavorativa (14esima tra le 103 province italiane), da un'alta partecipazione femminile (23esima posizione). Il tasso di disoccupazione (36esima posizione) risente della forte componente stagionale legata all'attività turistica.

Gli indicatori del capitale umano con maggiore capacità esplicativa sono stati trattati successivamente attraverso l'analisi in componenti principali per pervenire ad un indicatore sintetico. La prima componente che emerge dall'analisi spiega circa il 70 per cento della varianza complessiva ed è determinata principalmente dalle statistiche relative al mercato del lavoro e alla formazione degli occupati.

Tavola 12. Capitale umano e sviluppo a confronto.



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Tavola 13 **Calcolo di un indicatore sintetico del capitale umano. Valori assunti dalla prima componente. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Ai primi quattro posti della graduatoria provinciale si collocano Bologna, Modena, Reggio Emilia e Bolzano (tavola 12 e 13). Rimini occupa la 18esima posizione.

Il raffronto tra la componente dello sviluppo e quella del capitale umano presenta una fortissima correlazione, con il coefficiente di regressione pari a 0,87. Il patrimonio informativo legato alla struttura occupazionale e ai livelli formativi sembra essere una valida proxy dello sviluppo, con una capacità esplicativa superiore

a quella detenuta dal capitale tecnico. È importante sottolineare come nella determinazione della componente descrittiva del capitale umano, la formazione - pur meno rilevante rispetto alle statistiche sul lavoro - giochi un ruolo rilevante; se il confronto con l'indicatore di sviluppo fosse effettuato considerando il solo indicatore lavoro, quindi senza introdurre la formazione, il coefficiente di regressione risulterebbe inferiore.

CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale come fattore di sviluppo nasce da considerazioni di natura sociologica e ha trovato rapida diffusione prima nelle scienze politiche e più recentemente nella letteratura economica, affiancandosi al capitale tecnico e al capitale umano.

Gli studi sul tema della dimensione sociale più noti sono di Bourdieu, Coleman e Putnam. Secondo Bourdieu "il capitale sociale è la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento".

Per Coleman "il capitale sociale risiede nella struttura delle relazioni tra gli agenti. Non può essere rinvenuto né negli agenti stessi, né nei mezzi fisici di produzione". Negli ultimi anni in Italia, sono stati effettuati studi per capire se il capitale sociale inteso nell'accezione di Coleman, quindi come l'insieme di risorse derivanti dal tessuto sociale, fosse alla base del differente esito di iniziative analoghe in territori diversi, per esempio i patti territoriali. È emerso che i patti hanno funzionato quando hanno

mirato alla costruzione di condizioni di cooperazione, ovvero alla generazione di capitale sociale.

Negli studi realizzati da Putnam il capitale sociale acquisisce un'accezione come risorsa collettiva e riconducibile alle "caratteristiche della vita sociale - reti, norme, fiducia - che mettono in grado i partecipanti di agire più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi".

Nelle analisi economiche, così come nelle policies, vi è ancora una scarsa considerazione del capitale sociale quale fattore di sviluppo. Prevale la tendenza a considerare la qualità sociale come subordinata alla competitività economica e non come uno strumento per raggiungerla. Per esempio, come ricorda Zamagni "è stato dimostrato che la spesa sanitaria, aumentando la speranza di vita media e diminuendo il tasso di mortalità, contribuisce ad aumentare la produttività e quindi la crescita del sistema in misura non inferiore all'investimento in capitale fisico e in capitale umano. Eppure, quella sanitaria continua ad essere vista solo in termini di spesa e non anche di investimento. [...]

E' dimostrato che un sistema di welfare agisce sui nessi e sui livelli di fiducia dei cittadini, la fiducia crea capitale sociale, il capitale sociale favorisce la crescita".

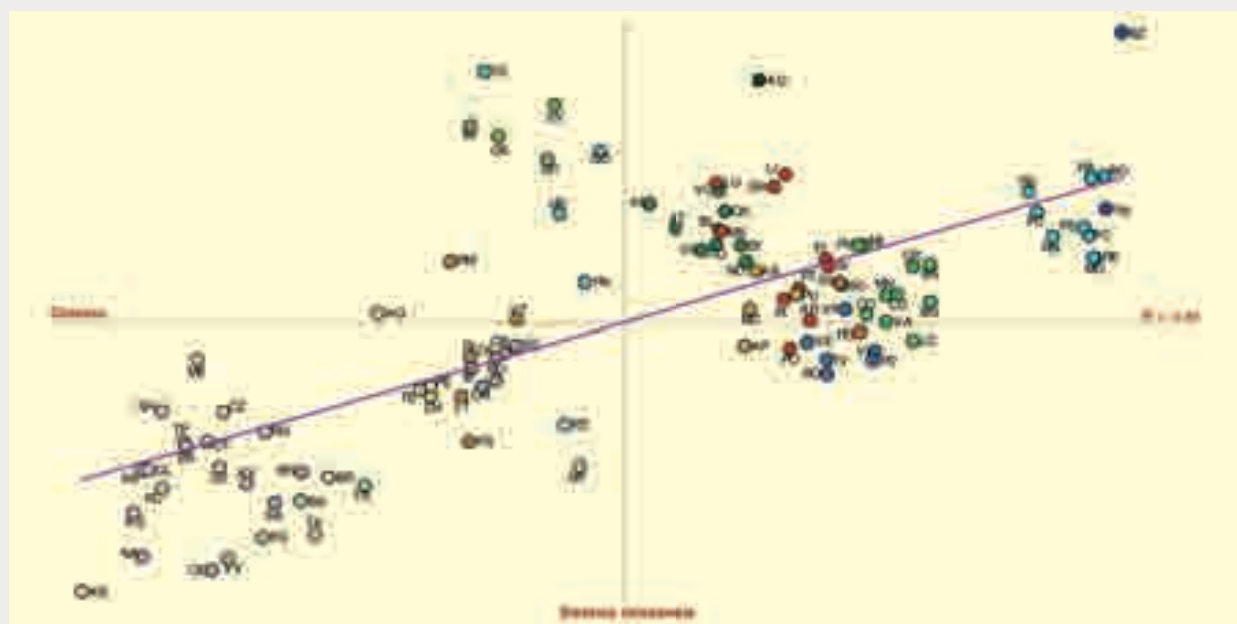
Certamente la complessità degli indicatori di qualità e benessere, la soggettività della scelta delle variabili da includere e l'ambiguità della loro interpretazione non facilita il superamento dell'asimmetria competitiva tra sviluppo economico e dimensione sociale. D'altro canto, appare sempre più evidente che vi sono dimensioni sociali ed economiche e che i loro indicatori devono essere integrati. Appare altrettanto evidente che domini di fattori che riguardano il benessere non solo economico, l'integrazione sociale, il grado di apertura di una comunità sono elementi di competitività.

Per la misurazione di capitale sociale delle province italiane si è partiti da un dataset di oltre 50 indicatori, riguardanti la cultura,

la sicurezza, la cooperazione, il non profit, la rete delle relazioni (i "legami deboli" visti precedentemente), l'associazionismo, il volontariato, il numero di donatori di sangue, la percentuale di votanti alle elezioni ed altro ancora. Attraverso l'analisi esplorativa è stato possibile isolare due gruppi di variabili, quelle relative al sistema relazionale alle reti sociali e quella inerente la partecipazione civica.

L'analisi per componenti principali individua due indicatori riassuntivi di ciascun gruppo, identificati come "civismo" e "sistema relazionale". Nella distribuzione delle province sulla base di questi indicatori sintetici emerge una forte componente regionale, soprattutto per quanto concerne il senso civico, con le province del Trentino Alto-Adige e dell'Emilia-Romagna che si discostano nettamente dalle altre (tavola 14). Rimini risulta essere nona per civismo, 26esima per sistema relazionale.

Tavola 14. **Civismo e sistema relazionale a confronto.**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Il sistema relazionale, inteso come insieme di fattori intangibili che sottostanno alle relazioni tra le persone, favorisce il raggiungimento della combinazione ottimale dei fattori produttivi, così da consentire, a parità di altre forme di capitale, una maggior produttività nelle aree dotate di maggiori beni relazionali.

L'importanza del senso civico nella realizzazione dello sviluppo economico è stato evidenziato da Putnam in uno studio sulle regioni italiane. In particolare Putnam ha posto l'accento sui distretti, sottolineando come la maggior diffusione della conoscenza e dell'innovazione sia attribuibile alle regole di senso civico che caratterizzano le aree distrettuali.

È interessante sottolineare come all'interno di ciascun territorio siano ben individuabili due tipologie di conoscenza, quella codificata - fatta di informazioni esplicite, accessibili a tutti attraverso le modalità tradizionali di apprendimento e codici condivisi - e quella tacita - dove le informazioni sono veicolate e interpretate in modo non formalizzato ma trasmesse

attraverso l'interazione diretta. Il primo tipo di conoscenza ha libera circolazione e consente di accedere ai cambiamenti nell'innovazione e nella tecnologia che avvengono all'esterno del sistema. La conoscenza tacita ha nel sistema relazionale e nei rapporti fiduciari la sua unica modalità di trasmissione, assicurando il mantenimento delle specificità del territorio all'interno del sistema.

Sono numerosi gli studi che individuano nella capacità di sviluppare conoscenza tacita il vero fattore di successo delle aree distrettuali, una modalità di apprendimento endogena che costituisce un patrimonio diffuso della comunità. Affinché ci sia vantaggio competitivo occorre che accanto alla conoscenza tacita vi sia una crescita anche di quella codificata, attraverso le modalità esogene di apprendimento.

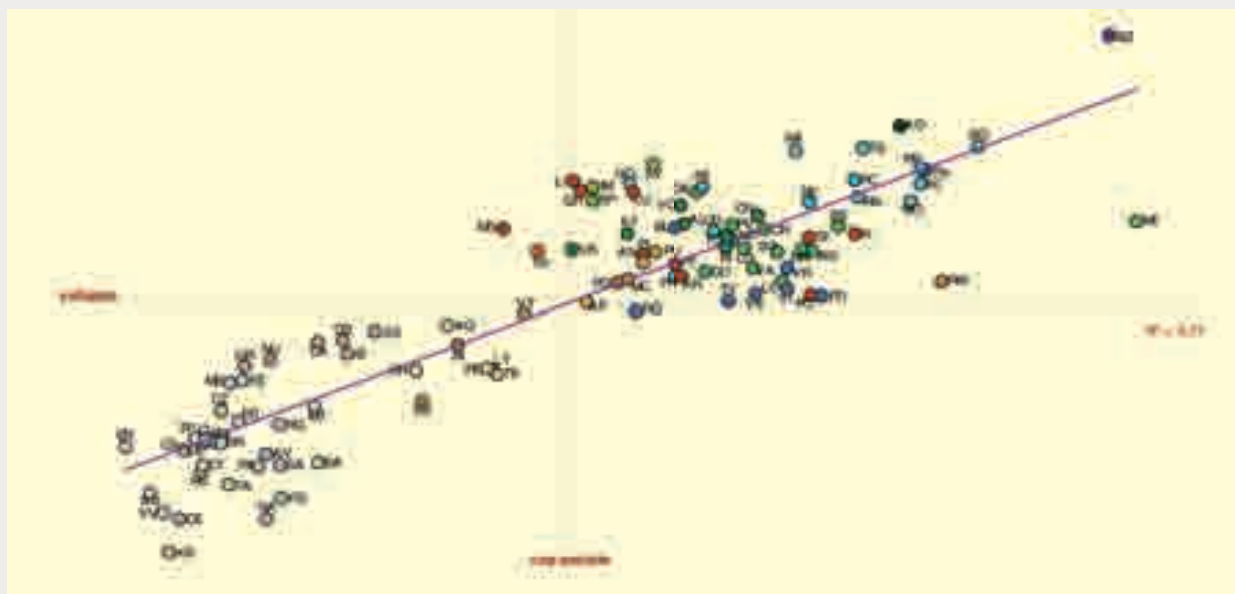
Partendo da un dataset di indicatori composto solamente da quelli maggiormente esplicativi, è stato calcolato un indice sintetico del capitale sociale. L'indice è fortemente correlato

sia alla dimensione relazionale sia a quella partecipativa. Le province del Trentino Alto-Adige e dell'Emilia-Romagna si confermano nelle prime posizioni (tavola 15 e 16). Bolzano, Aosta e Bologna le prime province per dotazione di capitale sociale. Rimini si attesta alla 18esima posizione.

Dunque, il capitale sociale come attivatore di relazioni che

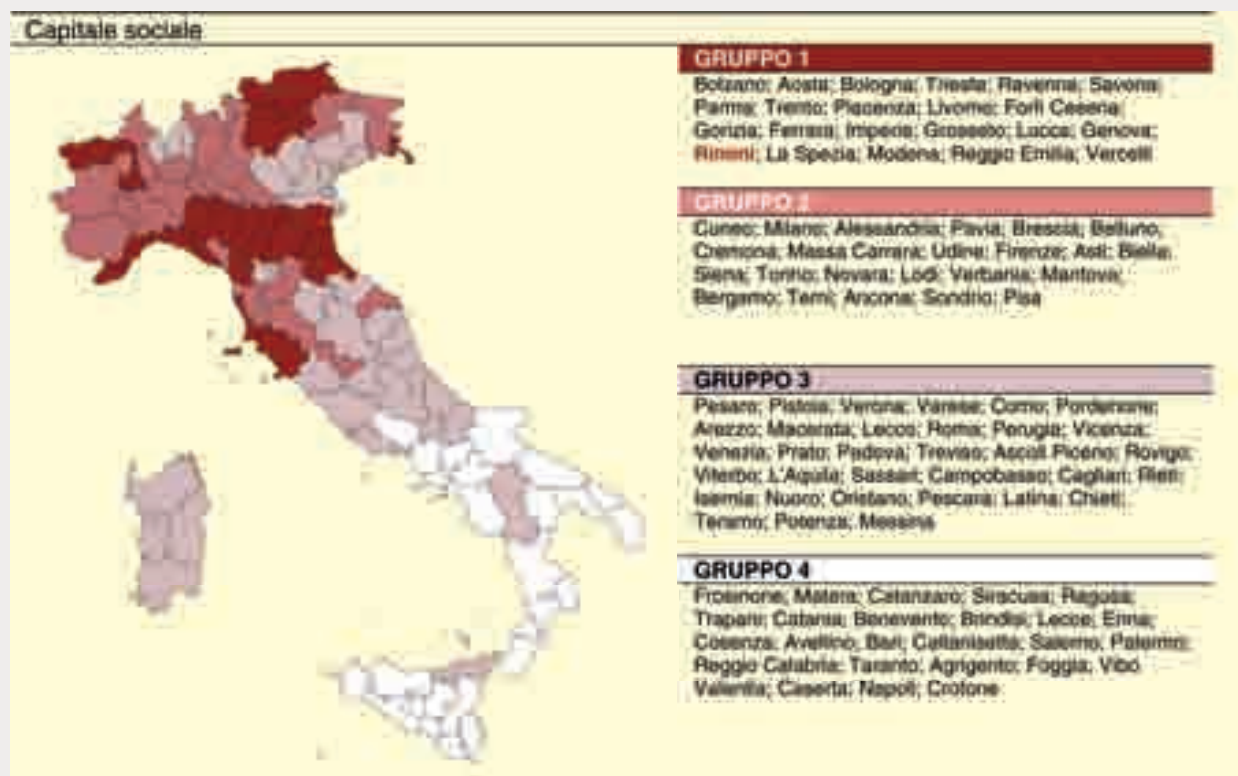
favoriscono la circolazione delle informazioni e dei rapporti fiduciari. Esso ha avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo delle province italiane; nell'attuale fase del ciclo economico nella quale si intensificano le interdipendenze con realtà esterne al territorio, la capacità relazionale sembra avere un ruolo maggiore rispetto alla partecipazione civica, anche se per molti aspetti le due componenti si intrecciano e si fondono.

Tavola 15. Capitale sociale e sviluppo economico a confronto.



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Tavola 16 Calcolo di un indicatore sintetico del capitale sociale. Valori assunti dalla prima componente. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

LE COMPONENTI DELLO SVILUPPO: UNO SGUARDO D'INSIEME

Finora l'analisi è stata condotta raggruppando gli indicatori per tipologie di capitale e analizzando la correlazione di ciascuna di esse con lo sviluppo economico. Si è visto come alcune componenti, per esempio quella rappresentativa del capitale umano, riescano ad approssimare la distribuzione provinciale dello sviluppo con eccellenti risultati. La separazione delle forme di capitale è utile per mettere a fuoco specifiche tematiche e rappresentarle attraverso indicatori sintetici, tuttavia è evidente come questa divisione non possa essere netta, in quanto le interrelazioni tra le forme di capitale sono strettissime e difficilmente scindibili. Per esempio, la dimensione lavoro, che contribuisce alla formazione della componente del capitale umano, è fortemente correlata alla struttura produttiva e alla sua capacità di evolvere verso forme innovative, così come l'innovazione è alimentata - e al tempo stesso alimenta - dalla formazione e dalla diffusione della conoscenza.

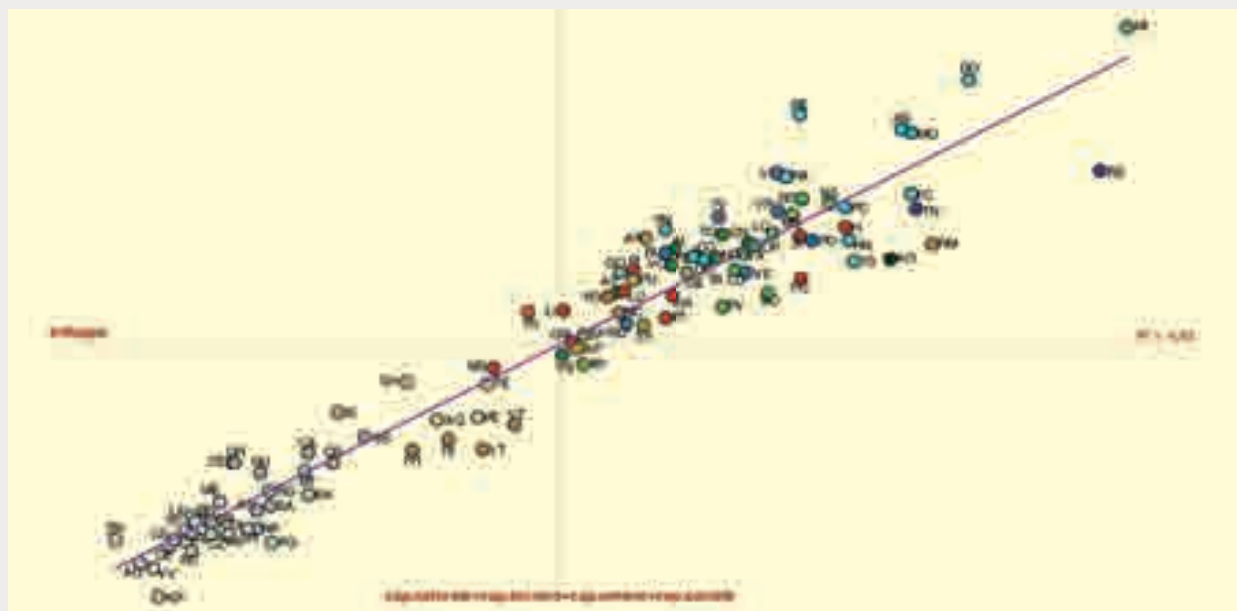
Diventa allora interessante rielaborare congiuntamente le variabili maggiormente esplicative, senza distinzione di appartenenza alle tipologie di capitale. Lo strumento, ancora una volta, è l'analisi per componenti principali.

La prima componente, che spiega circa il 60 per cento della varianza complessiva, è determinata dagli indicatori sull'occupazione, dal radicamento della cultura d'impresa, dalla innovazione - sia in termini strutturali che di risultati -, dalla diffusione dei gruppi e delle medie imprese, dalle esportazioni, dalla formazione degli occupati, dalla domanda di cultura, dal sistema relazionale e dalla partecipazione civica.

La rappresentazione grafica di questa prima componente presenta una distribuzione provinciale che ricalca quella dello sviluppo, con un coefficiente di regressione pari a 0,93. In altri termini, le differenze di sviluppo - misurato sia dal lato del reddito che delle spese sostenute - delle province italiane possono essere spiegate dall'intensità e dalla interazione delle dimensioni che formano la prima componente (tavola 17).

Rimini - undicesima per sviluppo e 24esima per dotazione di capitale - come Bolzano, Aosta e Roma, rientra tra le province per le quali la distanza tra l'indicatore di sviluppo e quello di dotazione di capitale complessivo è maggiore. La spiegazione, come già ricordato, deriva dalla difficoltà degli strumenti statistici nel rilevare fattori di competitività immateriali, ma anche nell'identificazione di componenti materiali che fuoriescono dal settore industriale.

Tavola 17. **Capitale complessivo e sviluppo economico a confronto.**



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

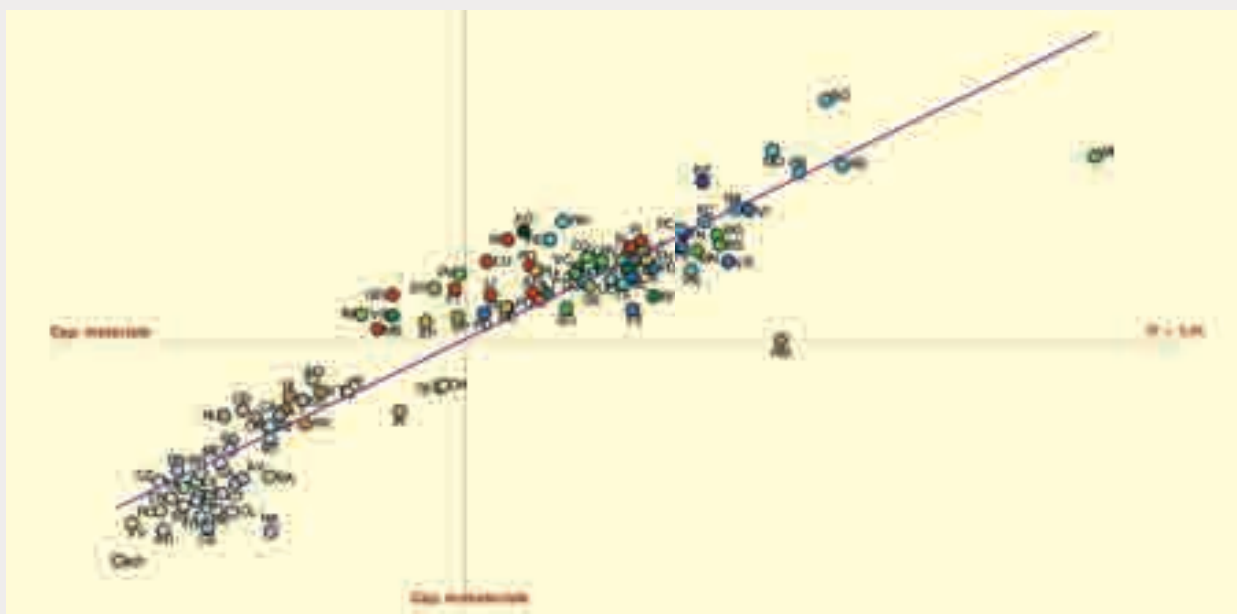
Lo sviluppo può essere letto anche attraverso la suddivisione delle dimensioni individuate in funzione della loro natura tangibile o intangibile, dove l'attribuzione dell'appartenenza è, in alcuni casi, soggettiva. Si hanno così due nuove variabili, una espressione della natura materiale dei beni e correlata ai dati delle imprese e del lavoro; la seconda legata all'innovazione, alla formazione, al sistema relazionale, al civismo ma anche ai gruppi d'impresa, espressione della capacità delle società di organizzarsi in rete. Semplificando, la seconda componente può essere definita come la misura della creazione e della diffusione della conoscenza.

Le due componenti così individuate presentano una stretta correlazione, ad indicare la forte dipendenza; il coefficiente di regressione è pari a 0,86 (tavola 18). Se volessimo

confrontare l'andamento dello sviluppo nelle province italiane con la sola componente tangibile otterremmo una distribuzione con un coefficiente di regressione pari a 0,88; mentre lo stesso confronto condotto ricorrendo alla componente intangibile - e quindi prescindendo dai dati strutturali ed occupazionali - fornirebbe un coefficiente di regressione uguale a 0,91.

Il raggruppamento delle province in funzione della dotazione di beni materiali ed immateriali, effettuata attraverso la cluster analysis, restituisce quattro gruppi. Il primo gruppo, quello delle province leader, ricalca abbastanza fedelmente quanto emerso considerando il solo indicatore di sviluppo economico (tavola 18), tuttavia si registra lo spostamento di alcune province dal primo gruppo al secondo e viceversa.

Tavola 18. Capitale materiale e capitale immateriale a confronto.



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

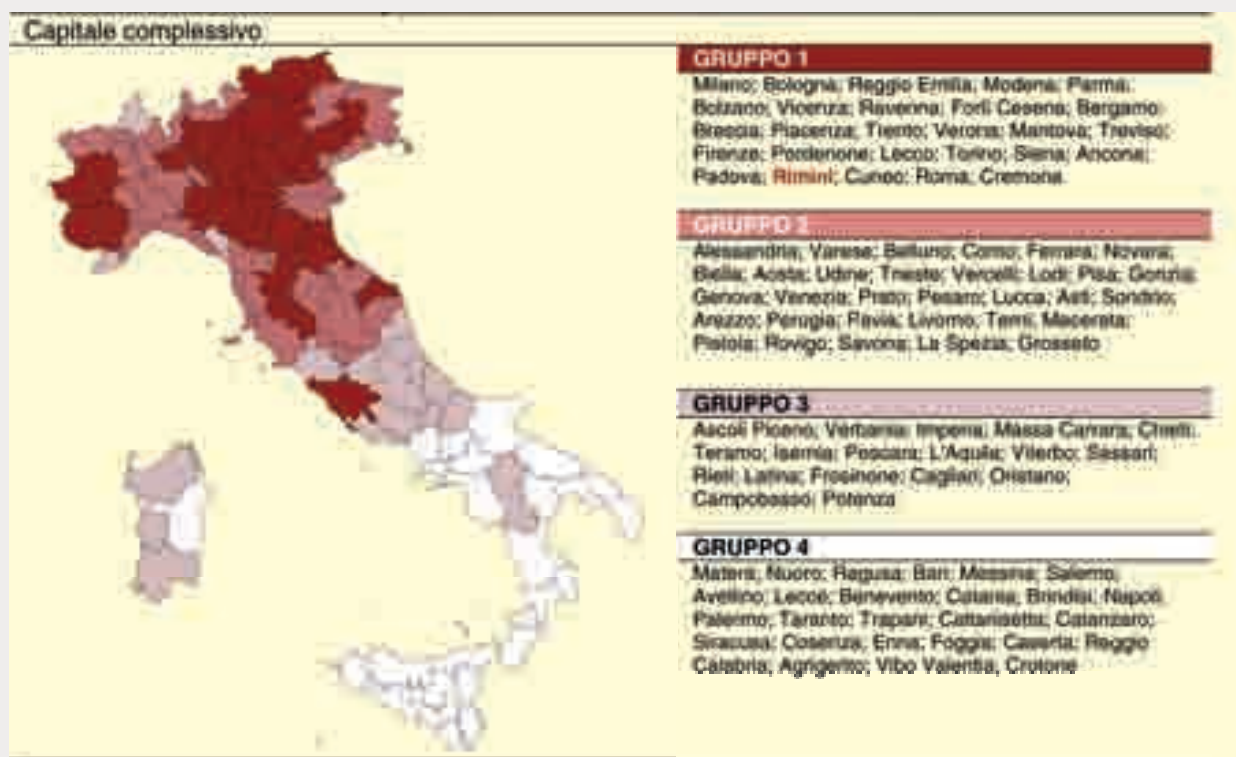
Nello specifico, Aosta, Trieste, Prato, Sondrio e Venezia scendono dal primo al secondo gruppo; Treviso, Pordenone, Torino e Ancona seguono il percorso inverso.

La mappa delle province maggiormente dotate di capitale, come già riscontrato dagli indicatori di ricchezza, ridisegna una nuova geografia dello sviluppo economico italiano, che fuoriesce dallo schema tradizionale delle ripartizioni territoriali. L'asse dello sviluppo si snoda da Roma a Bolzano, includendo due province della Toscana, la quasi totalità dell'Emilia-Romagna, parte del Veneto e della Lombardia. A questo corridoio che taglia l'Italia centralmente, si aggiungono Torino e Cuneo ad ovest, Ancona ad est.

La soggettività delle classificazioni e la forte dipendenza tra le dimensioni utilizzate non consentono di trarre alcuna conclusione definitiva sull'incidenza delle differenti forme di capitale nella determinazione delle differenze territoriali dello sviluppo, così come la distinzione tra beni tangibili ed intangibili non può essere conclusiva. Tuttavia, appare evidente come lo sviluppo possa essere visto come una combinazione di beni materiali ed immateriali, di struttura e di conoscenza.

Le province a maggior sviluppo sono quelle dove entrambe le dimensioni sono radicate, ben bilanciate e compenetrato, altre province dove ambedue sono carenti o nelle quali la diffusione dell'una prevale nettamente sull'altra evidenziano livelli di sviluppo inferiori.

Tavola 19 Calcolo di un indicatore sintetico del capitale materiale ed immateriale. Valori assunti dalla prima componente. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)



Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Tavola 20 Posizionamento delle province dell'Emilia-Romagna sul totale delle 103 province italiane in funzione dello sviluppo e delle differenti forme di capitale. Tavola riassuntiva.

	Sviluppo	Naturale	Tecnico	Umano	Sociale	Materiale	Immateriale	TOTALE
Bologna	3	96	3	1	3	3	1	2
Ferrara	38	102	57	17	13	42	16	32
Forlì-Cesena	6	79	29	20	11	12	9	9
Modena	8	67	6	2	20	6	2	4
Parma	7	88	14	5	7	4	5	5
Piacenza	13	98	35	34	9	18	11	12
Ravenna	21	100	28	6	5	8	7	8
Reggio Emilia	18	63	4	3	21	2	4	3
Rimini	11	58	30	18	18	41	10	24

Fonte: nostra elaborazione su fonti varie

Il posizionamento rispetto alla retta di regressione fornisce una interessante chiave di lettura: le province che si posizionano al di sotto indicano una prevalenza della componente materiale, quelle posizionate sopra la linea di tendenza evidenziano una maggior dotazione di capitale intangibile rispetto a quello tangibile. Con riferimento alle sole province a maggior sviluppo, quelle dell'Emilia-Romagna tendono a distribuirsi lungo la linea di regressione o al di sopra di essa, le province del Veneto nell'area inferiore, quelle della Lombardia si suddividono in entrambe le aree. Se, come sembrano confermare tutti i più

recenti studi economici, la competitività si gioca sempre di più sui fattori immateriali, le province dell'Emilia-Romagna offrono prospettive di sviluppo superiori a molte altre aree territoriali.

Sia per quanto riguarda l'indicatore di sviluppo economico, sia per quello di dotazione di capitale Rimini si colloca nel gruppo delle province leader (tavola 20). La decima posizione per dotazione di capitale intangibile sembra delineare la migliore delle condizioni per proseguire ed accelerare nel percorso di sviluppo che, da anni, la colloca nell'eccellenza italiana.

LE COMPONENTI DELLO SVILUPPO: ALCUNE CONSIDERAZIONI

Due erano gli interrogativi alla base di questo studio: il primo era relativo all'individuazione delle componenti sociali ed economiche che determinano i differenti livelli di sviluppo nelle province italiane; il secondo si concentrava sui fattori e, eventualmente, sui valori che sottostanno alle componenti stesse.

Alla prima domanda si è tentato di dare risposta attraverso le elaborazioni condotte nei precedenti paragrafi. Per quanto riguarda il secondo quesito, vi è una chiara difficoltà nel trovare evidenze empiriche dell'effetto di dimensioni che non sono esattamente circoscrivibili. È la stessa difficoltà che si incontra quando si tenta di spiegare le differenze territoriali attraverso un modello, vi sono componenti che sembrano sottrarsi ad ogni tentativo di misurazione, ma che agiscono e producono effetti uguali se non superiori a quelli dei fattori economici.

Dalle analisi realizzate, la capacità relazionale - tra le persone così come tra le imprese - pare essere il fattore trainante lo sviluppo, benché il suo apporto non sia oggettivamente quantificabile. In suo recente scritto Zamagni afferma: "Dilatare l'orizzonte della ricerca fino a includervi il valore di legame è oggi una grande sfida intellettuale per l'economia, e ciò per la fondamentale ragione che la relazione tra le persone è di per sé un bene che, in quanto tale, genera valore". Dunque, se il capitale relazionale rappresenta un fattore competitivo è conseguente domandarsi cosa determina le differenze territoriali nella sua dotazione. Per tentare di dare risposta a questo ulteriore quesito può essere d'aiuto ricorrere ad alcune riflessioni di natura sociologica.

"La mappa non è il territorio", l'affermazione del sociologo Korzybski ha trovato rapida diffusione in altre discipline, tra le quali quella economica, come espressione dello scarto esistente tra la mappa e ciò che dovrebbe rappresentare, tra il modello e la realtà. Approfondendo il tema mappa e territorio l'antropologo Gregory Bateson si domanda: "Quali sono le parti del territorio che sono riportate sulla mappa? Ora se il territorio fosse uniforme, nulla verrebbe riportato sulla mappa se non i suoi confini, che sono i punti ove la sua uniformità cessa di contro ad una più vasta matrice. Ciò che si trasferisce sulla mappa, di fatto, è la differenza, si tratti di una differenza di quota, o di vegetazione, o di struttura demografica, o di superficie. Le differenze sono le cose che sono riportate sulla mappa".

La riflessione di Bateson può essere sintetizzata con la suggestione "il ponte tra mappa e territorio è la differenza", dove la differenza è intesa come ciò che esce dagli schemi, si

comporta con modalità eteroschedastiche, porta informazione, novità, evoluzione creativa. Quindi come ciò che non è pianificabile, identificabile, definibile a priori. Secondo un noto costituzionalista ci sono parole indefinibili, che possono essere mostrate solo nella loro assenza, come libertà e giustizia. Ciò vale nell'ambito della poesia (l'indicibile di Rilke), della logica matematica (l'indecidibile di Godel), dell'economia (benessere e sviluppo). Allora la leggibilità di un discorso sulla differenza dipende dal potere evocativo dei valori mostrati, dalla capacità di attrarre significato per parti di un organismo sociale dinamico.

La suggestione di Bateson offre validi spunti per alcune considerazioni. La prima ci porta ad affermare che è nei valori o, più correttamente, nel loro potere evocativo che va ricercato ciò che determina diverse dotazioni di capitale relazionale nei territori. Un capitale relazionale così definito, che discende dalla condivisione di valori, presenta forti analogie con la quinta forma di capitale individuata da Trigilia e alla quale si accennava nelle pagine iniziali dello studio, il capitale simbolico formato da identificazione e senso di appartenenza.

La seconda considerazione stimolata da Bateson riguarda la definizione del territorio. È una identificazione del territorio che esce dagli schemi tradizionali e, in qualche misura, li rovescia. Nell'affrontare le analisi non si parte del territorio per poi ricercarne i valori (le differenze), ma è la mappa stessa individuata dalle differenze a definire il territorio. Quindi, un territorio senza una identità fissa e precostituita, ma territori che possono essere diversi in funzione dei valori che li identificano.

C'è un terzo aspetto che pare opportuno sottolineare. Sistema valoriale e sistema relazionale attengono al capitale sociale. L'impiego del concetto di capitale sociale in economia ha sollevato la questione della sua "misurazione", secondo Solow per potersi definire "capitale" e non scadere in una semplice espressione alla moda deve essere suscettibile di misurazione mediante dati empirici condivisi dalla comunità dei ricercatori. In termini economici ha valore ciò che possiede valenza di scambio/uso, di riserva/accumulo, di unità di misura.

Sulla base delle considerazioni fatte, siamo nel campo dell'astrazione oppure è possibile esprimere idee per uno sviluppo sostenibile del territorio che portino a mobilitare gli agenti economici (uso/scambio) all'elaborazione progettuale (riserva), all'applicazione di criteri di verificabilità (misura)? E, se ciò è possibile, l'iniziativa economica è inscrivibile in questo ambito "alto"?

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

Il tema dell'agire responsabile continua ad essere al centro dell'attenzione. Non solo le imprese credono sempre più alla creazione di valore che deriva dall'essere socialmente responsabili: anche le istituzioni da un lato e i cittadini dall'altro valutano positivamente chi è impegnato in percorsi di Responsabilità Sociale.

Oggi sempre più amministratori e manager improntano i propri comportamenti a canoni di rigore etico.

E anche i diversi "portatori di interesse" fanno sentire la propria voce per ottenere dagli attori sociali (imprese, Pubblica Amministrazione, organizzazioni non profit) più trasparenza e coerenza nei comportamenti.

In questo scenario in evoluzione si inserisce l'impegno della Camera di Commercio per promuovere la crescita della cultura della Responsabilità Sociale nel territorio di Rimini.

RIMINI, LABORATORIO DI INNOVAZIONE

A Rimini la Responsabilità Sociale è ormai un principio condiviso, capace di coinvolgere tutti gli attori presenti sul territorio - imprese, istituzioni, organizzazioni del Terzo Settore, cittadini - e di sperimentare nuove modalità di comportamento e iniziative innovative.

La consapevolezza diffusa di quanto si sta facendo, il confronto con altri interlocutori e il coinvolgimento dei vari soggetti che operano nel territorio, fanno emergere il profilo di un'impresa riminese sempre più attenta a conciliare il business con l'impegno sociale e ambientale, più disponibile verso le esigenze dei diversi interlocutori, più favorevole a collaborazioni con le organizzazioni non profit impegnate in progetti sociali.

Un'impresa dove la Responsabilità Sociale diventa un modo di essere, parte integrante della cultura e della strategia dell'organizzazione. Molti imprenditori riminesi hanno infatti compreso che un comportamento socialmente responsabile migliora il clima interno, aumenta la reputazione, influisce sulle scelte dei consumatori e, più in generale, consente all'impresa di consolidare la propria presenza sul mercato e sviluppare al meglio la propria missione.

Una rete di operatori economici responsabili non solo aumenta il valore del territorio, ma lo rende attrattivo anche per altri investitori.

LE ATTIVITÀ 2006

Nel 2006 la Camera di Commercio di Rimini ha proseguito e ampliato l'azione di sensibilizzazione delle imprese sulla Responsabilità Sociale.

Un percorso che è stato contrassegnato da incontri e convegni utili a valorizzare i risultati ottenuti da coloro che hanno fatto proprio il principio dell'agire responsabile.

Nei diversi appuntamenti sono state affrontate nuove tematiche che hanno permesso anche un rafforzamento del rapporto tra la Camera di Commercio e altri soggetti operanti sul territorio, in particolare le cooperative sociali e le organizzazioni di categoria.

Il primo incontro, "Valorizzare le persone, valorizzare l'ambiente", si è tenuto il 6 marzo e ha fatto il punto sui comportamenti socialmente responsabili relativi alla gestione del personale e alle norme sull'impatto ambientale dei processi produttivi. Sono stati affrontati i temi della corretta gestione del rapporto con dipendenti e collaboratori, della necessità per l'impresa di essere responsabile anche quando si trova a dover ridimensionare il numero degli addetti, dell'etica ambientale, dello sviluppo sostenibile e della rendicontazione, con la presentazione di case history significative.

È seguito, il 22 giugno, il convegno "Cooperative di valore. Nuove alleanze per nuove vie di finanziamento alle cooperative sociali", sul tema del finanziamento alle Cooperative sociali, organizzazioni del Terzo Settore sempre più diffuse ma

spesso poco note sul territorio. Si è discusso della necessità di ampliamento della visibilità delle cooperative, dell'urgenza di attivare migliori canali di comunicazione e interazione tra aziende profit e organizzazioni non profit, dell'importanza che gli istituti di credito si dotino di prodotti finanziari ad hoc per le cooperative.

Il terzo appuntamento, "Rimini responsabile: imprese e persone", realizzato con Coop Adriatica il 5 ottobre, ha rappresentato l'occasione per capire come l'agire responsabile favorisca il dialogo tra imprese, istituzioni, organizzazioni non profit e cittadini con l'intento di creare relazioni basate su criteri di fiducia, reciprocità e scambio e un linguaggio comune e condiviso. L'impatto positivo dell'agire responsabile, infatti, genera un circolo virtuoso: un clima di maggior fiducia tra i diversi attori produce un miglioramento nel rapporto tra imprese, Enti Locali e organizzazioni del Terzo Settore e permette di "mettere insieme" idee e risorse per progetti sempre più condivisi.

Infine, il 4 dicembre, il convegno "Profit e non profit. Comportamenti virtuosi e vantaggi sociali per l'integrazione nel mondo del lavoro" ha affrontato il tema dell'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate, dal punto di vista legislativo, economico e sociale. L'incontro si è concluso con la proposta che la Camera di Commercio diventi coordinatore dei diversi soggetti coinvolti in questi processi di inserimento.

IL RAPPORTO CON ALTRI ATTORI

Nel 2006 è continuata la ricerca di rapporti utili a diffondere e consolidare la cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa sul territorio riminese. In questo senso tra le collaborazioni più importanti sono da citare quelle con Figli del Mondo e con Coop Adriatica.

Figli del Mondo è un'associazione di promozione sociale nata nel 2002 da un gruppo di imprenditori e professionisti riminesi con lo scopo di sensibilizzare il mondo economico locale sui temi della responsabilità sociale e dell'etica di impresa.

Gli obiettivi che persegue sono: sviluppare le relazioni tra profit e non profit, contribuendo a creare una rete di collaborazioni tra imprese e organizzazioni del Terzo Settore per favorire progetti di solidarietà rivolti all'infanzia e al disagio sociale; promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa, stimolando le aziende riminesi a intraprendere percorsi in questa direzione.

Dal 2005 la Camera di Commercio di Rimini si è associata a Figli del Mondo per creare maggiori sinergie nella promozione

della Responsabilità Sociale presso le imprese del territorio e con la collaborazione dell'associazione sono stati organizzati numerosi eventi e convegni.

Coop Adriatica, da sempre operativa sul piano della Responsabilità Sociale, ha avviato nel 2005 un rapporto di collaborazione con la Camera di Commercio. A Rimini Coop Adriatica ha messo in pratica i principi di efficienza, solidarietà e sostenibilità nella progettazione e realizzazione del centro commerciale I Malatesta, un punto vendita interamente sostenibile in grado di utilizzare solo energia prodotta da fonti rinnovabili.

Con la Camera di Commercio ha organizzato il convegno "Rimini responsabile: imprese e persone", in cui le due organizzazioni hanno voluto ribadire l'importanza della Responsabilità Sociale come valore condiviso, facendo emergere temi e linee guida dall'analisi delle buone prassi di istituzioni, associazioni e imprese.

L'IMPEGNO PER IL 2007

Anche nel 2007 la Camera di Commercio proseguirà l'impegno di promuovere la Responsabilità Sociale tra le imprese del territorio riminese. È in programma, per il 13 marzo, un convegno sul rapporto tra Responsabilità Sociale e giovani. Saranno approfondite le modalità attraverso cui le imprese possono attivare progetti a favore di questo target, in particolare in collaborazione con il mondo della formazione. Spunto di dibattito e riflessione saranno i programmi "Alternanza Scuola Lavoro", la creazione di borse di studio e di ricerca, le agevolazioni fiscali per chi intraprende percorsi di questo tipo.

Obiettivo dell'incontro è dimostrare che le iniziative destinate ai giovani possono avere, per l'impresa che li promuove, importanti ritorni su pubblici diversi e che, grazie a questi progetti, è possibile anche dare più valore al territorio, attrarre i talenti migliori, stimolare il senso di appartenenza, accrescere la competitività dell'intera area riminese.

Nel corso dell'anno saranno organizzati altri appuntamenti per approfondire i temi che le imprese stesse segnaleranno come più interessanti.



AREA
demografica

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini

POPOLAZIONE



PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE

Relativamente allo stato ed alle dinamiche demografiche della provincia di Rimini, come ogni anno, abbiamo elaborato alcuni dati tratti dalla pubblicazione "La popolazione residente nella provincia di Rimini – Rapporto 2006" (www.provincia.rimini.it), a cui rimandiamo per un maggior livello di

dettaglio. La popolazione residente totale, al 01/01/2006, è di 290.029 persone (erano 286.934 il 01/01/2005) con un incremento annuale dell'1,1%. La popolazione straniera rappresenta il 6,0% del totale generale (era il 5,4% del totale generale l'anno precedente): in termini assoluti sono 17.526 gli

stranieri residenti in provincia di Rimini, con un incremento rispetto all'anno precedente ben del 13,4%. A livello di densità abitativa, la nostra provincia, con 543,4 abitanti/kmq, sperimenta un dato elevato, in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (537,6 ab./kmq).

Tab.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA ALL' 01/01/2006

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	187.168	11.814	260,0	719,9	0-503
Bellaria Igea Marina	17.286	1.268	18,3	944,6	0-16
Poggio Berni	3.152	108	11,8	267,1	44-201
Rimini	135.667	8.959	134,6	1.007,9	0-235
Santarcangelo di Romagna	20.206	733	45,1	448,0	22-182
Torriana	1.355	136	23,1	58,7	78-455
Verucchio	9.502	610	27,1	350,6	61-503
Valconca e Marano	102.861	5.712	273,7	375,8	0-551
Cattolica	16.020	827	6,0	2.670,0	0-42
Coriano	9.272	441	46,8	198,1	12-251
Gemmano	1.148	80	19,2	59,8	107-551
Misano Adriatico	10.950	712	22,4	488,8	0-147
Mondaino	1.466	92	19,8	74,0	81-421
Montecolombo	2.325	112	11,9	195,4	39-350
Montefiore Conca	1.943	115	22,4	86,7	75-480
Montegidolfo	953	74	6,8	140,1	57-340
Montescudo	2.656	201	19,9	133,5	60-474
Morciano di Romagna	6.389	364	5,4	1.183,1	40-130
Riccione	34.847	1.990	17,1	2.037,8	0-71
Saludecio	2.648	157	34,0	77,9	31-381
San Clemente	3.874	235	20,8	186,3	35-232
San Giovanni in Marignano	8.370	312	21,2	394,8	10-148
PROVINCIA DI RIMINI	290.029	17.526	533,7	543,4	0-551

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2006 la popolazione residente in provincia di Rimini risulta composta da 148.956 femmine (51,4%) e da 141.073 maschi (48,6%).

A livello territoriale, il 64,5% della popolazione risiede nell'area della Val Marecchia, il restante 35,5 % nell'area della Valconca e Marano.

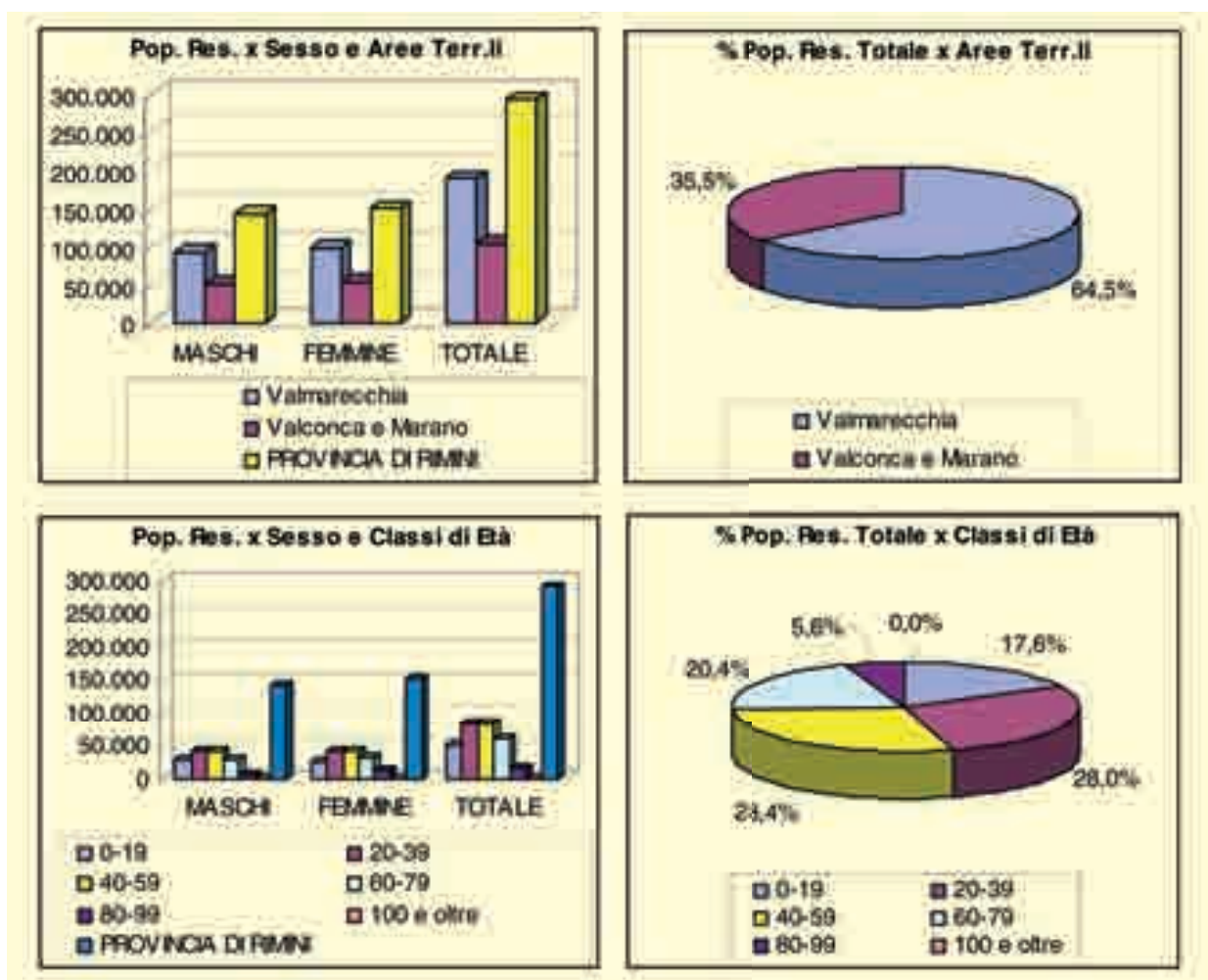
La classe di età con la frequenza più alta è quella 40-59, con il 28,4%; la seconda, in termini ponderali, è quella 20-39 con il 28,0% sul totale.

Tab. 2 - POP. RES. TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI, CLASSI DI ETÀ E SESSO ALL'01/01/06

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	90.798	96.370	187.168	64,5%
Bellaria Igea Marina	8.478	8.808	17.286	6,0%
Poggio Berni	1.548	1.604	3.152	1,1%
Rimini	65.425	70.242	135.667	46,8%
Santarcangelo di R.	9.848	10.358	20.206	7,0%
Torriana	694	661	1.355	0,5%
Verucchio	4.805	4.697	9.502	3,3%
Valconca e Marano	50.275	52.586	102.861	35,5%
Cattolica	7.630	8.390	16.020	5,5%
Coriano	4.674	4.598	9.272	3,2%
Gemmano	578	570	1.148	0,4%
Misano Adriatico	5.462	5.488	10.950	3,8%
Mondaino	713	753	1.466	0,5%
Montecolombo	1.146	1.179	2.325	0,8%
Montefiore Conca	984	959	1.943	0,7%
Montegidolfo	470	483	953	0,3%
Montescudo	1.345	1.311	2.656	0,9%
Morciano di Romagna	3.132	3.257	6.389	2,2%
Riccione	16.718	18.129	34.847	12,0%
Saludecio	1.347	1.301	2.648	0,9%
San Clemente	1.937	1.937	3.874	1,3%
San Giovanni in M.	4.139	4.231	8.370	2,9%
PROVINCIA DI RIMINI	141.073	148.956	290.029	100,0%
0-19	26.200	24.846	51.046	17,6%
20-39	41.090	40.174	81.264	28,0%
40-59	40.945	41.592	82.537	28,4%
60-79	27.256	31.778	59.034	20,4%
80-99	5.573	10.525	16.098	5,6%
100 e oltre	9	41	50	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	141.073	148.956	290.029	100,0%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Il trend, nel periodo 01/01/2002 - 01/01/2006, risulta essere crescente; la popolazione residente, nel periodo considerato, risulta essere aumentata del 4,6%.

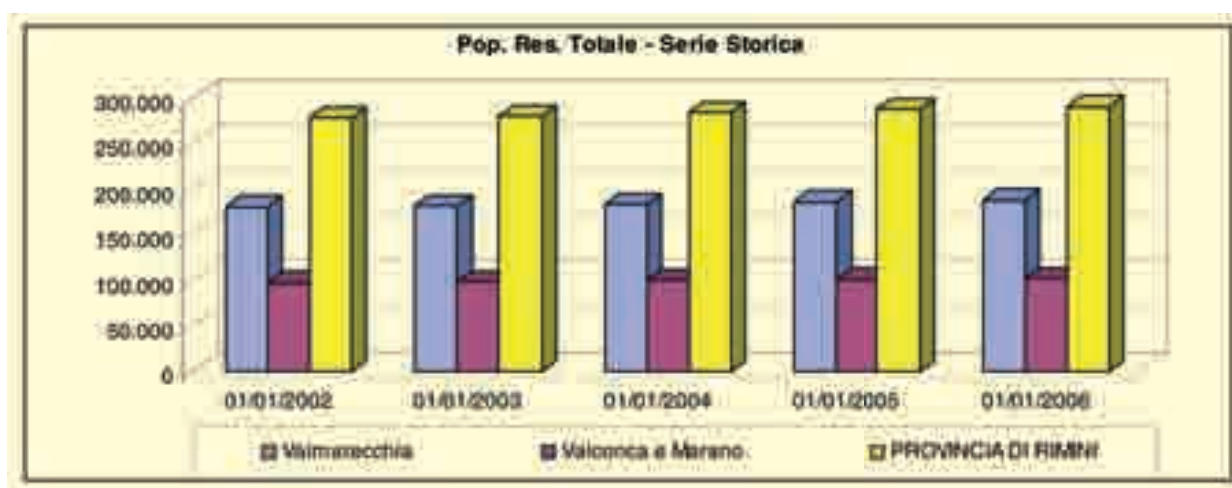


Tab. 3 - POP. RES. TOTALE - SERIE STORICA

	01/01/2002	01/01/2003	01/01/2004	01/01/2005	01/01/2006	Var. % 06/02
Valmarecchia	179.578	181.173	183.105	185.413	187.168	4,2%
Bellaria Igea Marina	15.420	15.986	16.448	16.954	17.286	12,1%
Poggio Berni	2.916	2.973	2.971	3.078	3.152	8,1%
Rimini	132.118	132.538	133.388	134.695	135.667	2,7%
Santarcangelo di Romagna	19.151	19.503	19.807	19.990	20.206	5,5%
Torriana	1.185	1.206	1.254	1.312	1.355	14,3%
Verucchio	8.788	8.967	9.237	9.384	9.502	8,1%
Valconca e Marano	97.575	98.601	100.134	101.521	102.861	5,4%
Cattolica	15.845	15.947	15.973	16.009	16.020	1,1%
Coriano	8.599	8.847	9.049	9.143	9.272	7,8%
Gemmano	1.059	1.059	1.119	1.144	1.148	8,4%
Misano Adriatico	10.065	10.262	10.548	10.778	10.950	8,8%
Mondaino	1.467	1.491	1.481	1.489	1.466	-0,1%
Montecolombo	1.973	2.024	2.076	2.176	2.325	17,8%
Montefiore Conca	1.776	1.775	1.822	1.873	1.943	9,4%
Montegidolfo	933	935	949	960	953	2,1%
Montescudo	2.139	2.198	2.320	2.468	2.656	24,2%
Morciano di Romagna	6.030	6.075	6.202	6.241	6.389	6,0%
Riccione	34.260	34.364	34.559	34.788	34.847	1,7%
Saludecio	2.405	2.454	2.556	2.605	2.648	10,1%
San Clemente	3.166	3.283	3.465	3.617	3.874	22,4%
San Giovanni in Marignano	7.858	7.887	8.015	8.230	8.370	6,5%
PROVINCIA DI RIMINI	277.153	279.774	283.239	286.934	290.029	4,6%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La popolazione straniera è composta da 8.896 femmine (50,8%) e da 8.630 maschi (49,2%).

Per la metà (51,1%) la popolazione straniera risiede nel territorio del Comune di Rimini. Il 64,4% proviene da Paesi europei.

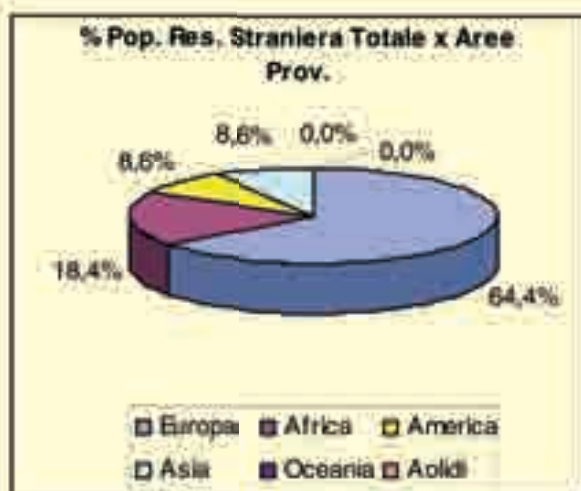
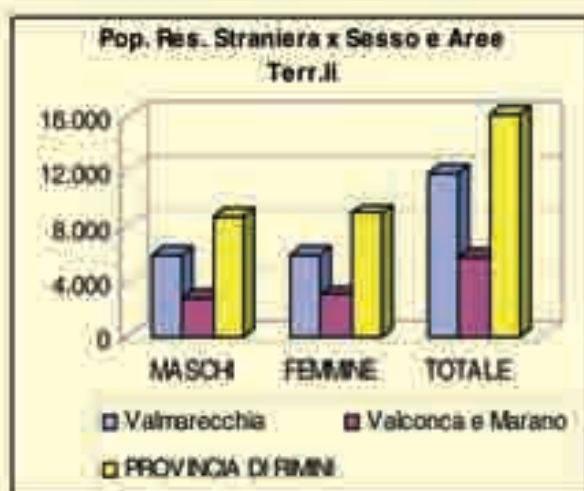
Tab. 4 - POP. RES. STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI, AREE DI PROVENIENZA E SESSO ALL'01/01/06

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	5.925	5.889	11.814	67,4%
Bellaria Igea Marina	637	631	1.268	7,2%
Poggio Berni	60	48	108	0,6%
Rimini	4.442	4.517	8.959	51,1%
Santarcangelo di Romagna	369	364	733	4,2%
Torriana	72	64	136	0,8%
Verucchio	345	265	610	3,5%
Valconca e Marano	2.705	3.007	5.712	32,6%
Cattolica	376	451	827	4,7%
Coriano	235	206	441	2,5%
Gemmano	38	42	80	0,5%
Misano Adriatico	357	355	712	4,1%
Mondaino	40	52	92	0,5%
Montecolombo	53	59	112	0,6%
Montefiore Conca	56	59	115	0,7%
Montegidolfo	38	36	74	0,4%
Montescudo	93	108	201	1,1%
Morciano di Romagna	190	174	364	2,1%
Riccione	914	1.076	1.990	11,4%
Saludecio	71	86	157	0,9%
San Clemente	113	122	235	1,3%
San Giovanni in Marignano	131	181	312	1,8%
PROVINCIA DI RIMINI	8.630	8.896	17.526	100,0%
Europa	5.059	6.231	11.290	64,4%
di cui UE 25	354	1.111	1.465	8,4%
Africa	2.267	952	3.219	18,4%
America	549	955	1.504	8,6%
Asia	754	752	1.506	8,6%
Oceania	0	5	5	0,0%
Apolidi	1	1	2	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	8.630	8.896	17.526	100,0%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo considerato, 01/01/2002 – 01/01/2006, la popolazione residente straniera è notevolmente aumentata (+84,2%).



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

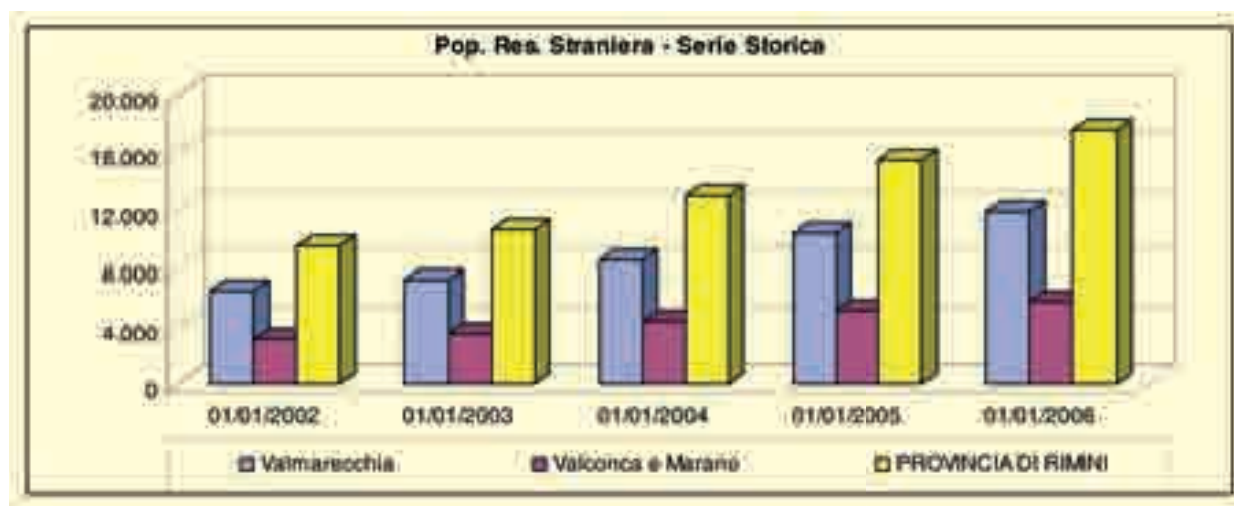


Tab. 5 - POP. RES. STRANIERA - SERIE STORICA

	01/01/2002	01/01/2003	01/01/2004	01/01/2005	01/01/2006	Var. % 06/02
Valmarecchia	6.443	7.184	8.546	10.386	11.814	83,4%
Bellaria Igea Marina	598	720	909	1.122	1.268	112,0%
Poggio Berni	33	44	59	81	108	227,3%
Rimini	5.128	5.625	6.525	7.909	8.959	74,7%
Santarcangelo di Romagna	350	418	530	652	733	109,4%
Torriana	70	74	93	119	136	94,3%
Verucchio	264	303	430	503	610	131,1%
Valconca e Marano	3.071	3.429	4.371	5.065	5.712	86,0%
Cattolica	496	517	621	712	827	66,7%
Coriano	244	278	359	400	441	80,7%
Gemmano	40	40	70	80	80	100,0%
Misano Adriatico	326	406	556	651	712	118,4%
Mondaino	64	69	74	86	92	43,8%
Montecolombo	78	80	89	110	112	43,6%
Montefiore Conca	32	34	77	95	115	259,4%
Montegidolfo	37	41	55	63	74	100,0%
Montescudo	105	119	132	162	201	91,4%
Morciano di Romagna	159	166	230	276	364	128,9%
Riccione	1.183	1.315	1.611	1.820	1.990	68,2%
Saludecio	90	95	139	148	157	74,4%
San Clemente	96	119	161	195	235	144,8%
San Giovanni in Marignano	121	150	197	267	312	157,9%
PROVINCIA DI RIMINI	9.514	10.613	12.917	15.451	17.526	84,2%

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini



AREA
demografica

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini

MERCATO DEL LAVORO



PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del mercato del lavoro in provincia di Rimini, da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua struttura e sulle principali caratteristiche provinciali. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di indicatori provinciali del mercato del lavoro: le performance della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali. Le pubblicazioni sono le seguenti:

- Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini

- Imprenditoria femminile in provincia di Rimini
- Imprenditoria straniera in provincia di Rimini
- Progetto Excelsior - Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali per la provincia di Rimini

Le pubblicazioni sono disponibili on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni. I file sono scaricabili direttamente su personal computer.

Inoltre, quest'anno l'analisi del Mercato

del Lavoro si arricchisce del contributo del **Centro Studi Politiche del Lavoro e Società Locale della Provincia di Rimini** riguardante l'analisi sul Lavoro Dipendente, resa possibile grazie all'utilizzazione dei dati della banca dati del sistema informativo Siler utilizzato dal Centro per l'Impiego della Provincia di Rimini e dalle altre Province emiliano-romagnole; le elaborazioni di questi dati permettono di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche degli avviamenti e dei lavoratori avviati nel corso del 2005 a partire dalle variabili strutturali più rilevanti, quali il genere, l'età, la nazionalità, il tipo di contratto e il settore di attività, cercando anche in questo caso di offrire una lettura altresì in chiave diacronica dei dati stessi.

INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO

Forze di Lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare

tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione: per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

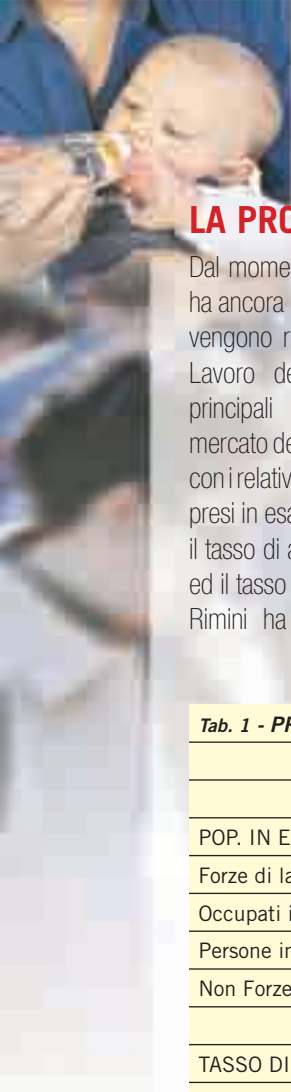
- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi

dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Tasso di occupazione 15-64 anni: si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.



LA PROVINCIA DI RIMINI IN SINTESI

Dal momento che l'Istat quest'anno non ha ancora rilasciato i dati relativi al 2006, vengono riportati i dati sul Mercato del Lavoro del 2005 con l'analisi delle principali caratteristiche strutturali del mercato del lavoro provinciale, confrontati con i relativi dati strutturali degli altri territori presi in esame; in particolare analizziamo il tasso di attività, il tasso di occupazione ed il tasso di disoccupazione.

Rimini ha un tasso di attività 15-64

pari al 69,1%, più basso della media regionale (71,1%) e di tutte le province emiliano-romagnole, tranne Piacenza, ma superiore a quello del Nord-Est (68,8%) e alla media italiana (62,4%). Anche per quanto riguarda tasso di occupazione 15-64 e tasso di disoccupazione la performance provinciale non è positiva. Nel 2005 il tasso di occupazione è risultato pari al 65,8%, contro una media regionale del 68,4% ed una media del

Nord-Est del 66,0%. Pur più elevato della media nazionale (57,5%), risulta ancora distante dall'Obiettivo di Lisbona, che per il 2010 prevede un tasso di occupazione del 70% a livello nazionale. Il tasso di disoccupazione (4,7%) è superiore alla media regionale (3,8%) ed alla media del Nord-Est (4,0%); è invece significativamente più basso della media nazionale (7,7%).

Tab. 1 - PROVINCIA DI RIMINI - MEDIE ANNUALI (dati in migliaia)

PROVINCIA DI RIMINI - MEDIE ANNUALI (dati in migliaia)						
	2000 *	2001 *	2002 *	2003 *	2004 **	2005 **
POP. IN ETA' LAVORATIVA (>= 15 ANNI)	244	242	245	244	242	246
Forze di lavoro	125	129	130	124	129	133
Occupati in complesso	116	122	125	120	121	127
Persone in cerca di occupazione	9	7	6	5	8	6
Non Forze di lavoro	119	113	115	120	113	113
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	64,3%	65,6%	65,1%	65,6%	67,9%	69,1%
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	59,7%	62,1%	62,4%	63,2%	63,8%	65,8%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,1%	5,3%	4,3%	3,7%	5,8%	4,7%

* Rilevazione Trimestrale Forze Lavoro (RTFL) - Vecchia Rilevazione

** Rilevazione Continua Forze Lavoro (RCFL) - Nuova Rilevazione

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

N.B.: il periodo 2000-2003 non è confrontabile con gli anni 2004-2005 a causa del cambiamento del metodo di rilevazione delle forze lavoro; si è infatti

passati da una Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro (RTFL) ad una Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL). La serie storica viene comunque

mostrata al fine di conoscere le dinamiche della provincia di Rimini anche negli anni precedenti tale cambiamento.



INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO 2005

Tab. 2 - POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE PER CONDIZIONE - ANNO 2005 (DATI IN MIGLIAIA)

	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO	POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA (>= 15 ANNI)
	Occupati	Persone in cerca	Totale		
MASCHI					
Rimini	74	3	76	43	119
Forlì-Cesena	94	3	97	61	157
Ravenna	91	3	94	60	155
Ferrara	86	4	90	58	148
Bologna	234	4	238	156	394
Modena	175	5	180	97	277
Reggio Emilia	135	2	138	66	204
Parma	108	3	111	63	174
Piacenza	70	2	72	44	116
EMILIA-ROMAGNA	1.066	29	1.096	648	1.744
NORD EST	2.854	82	2.937	1.659	4.596
ITALIA	13.738	902	14.640	9.358	23.999
FEMMINE					
Rimini	53	4	57	71	128
Forlì-Cesena	71	5	76	90	166
Ravenna	73	4	77	89	165
Ferrara	69	6	74	90	165
Bologna	193	7	200	231	431
Modena	133	7	140	152	292
Reggio Emilia	93	5	99	114	213
Parma	77	5	81	105	187
Piacenza	45	2	48	76	124
EMILIA-ROMAGNA	806	45	851	1.019	1.869
NORD EST	2.025	119	2.144	2.741	4.885
ITALIA	8.825	986	9.811	16.052	25.864
TOTALE					
Rimini	127	6	133	113	246
Forlì-Cesena	165	7	172	151	323
Ravenna	164	7	171	149	320
Ferrara	155	10	165	148	313
Bologna	426	12	438	387	825
Modena	308	12	320	249	569
Reggio Emilia	228	8	236	181	417
Parma	184	8	192	169	361
Piacenza	115	5	120	120	240
EMILIA-ROMAGNA	1.872	74	1.947	1.667	3.613
NORD EST	4.879	202	5.081	4.400	9.481
ITALIA	22.563	1.889	24.451	25.411	49.862

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 3 - OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO - ANNO 2005 (DATI IN MIGLIAIA)

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Servizi	TOTALE SETTORI
DIPENDENTI					
Rimini	[0]	26	21	57	84
Forlì-Cesena	2	37	29	73	112
Ravenna	5	38	32	74	116
Ferrara	3	45	39	61	109
Bologna	[4]	101	89	202	307
Modena	3	117	106	108	228
Reggio Emilia	3	76	66	81	160
Parma	3	51	45	79	133
Piacenza	2	32	27	49	83
EMILIA-ROMAGNA	25	524	452	783	1.333
NORD EST	53	1.408	1.193	2.101	3.562
ITALIA	436	5.464	4.278	10.633	16.534
INDIPENDENTI					
Rimini	1	10	4	32	43
Forlì-Cesena	4	14	6	35	53
Ravenna	10	11	7	27	47
Ferrara	9	10	6	27	46
Bologna	7	24	16	89	119
Modena	8	26	13	46	80
Reggio Emilia	7	24	13	38	69
Parma	5	14	7	33	51
Piacenza	7	7	4	18	32
EMILIA-ROMAGNA	58	139	75	343	540
NORD EST	147	356	184	814	1.317
ITALIA	511	1.476	750	4.042	6.029
TOTALE					
Rimini	2	36	25	89	127
Forlì-Cesena	6	51	35	108	165
Ravenna	14	49	39	100	164
Ferrara	13	54	46	88	155
Bologna	11	126	105	290	426
Modena	12	142	119	154	308
Reggio Emilia	9	100	78	119	228
Parma	8	65	51	112	184
Piacenza	9	39	30	67	115
EMILIA-ROMAGNA	83	663	528	1.127	1.872
NORD EST	200	1.764	1.377	2.915	4.879
ITALIA	947	6.940	5.028	14.675	22.563

* Le stime contrassegnate con [.] presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

Fonte: Istat Forze Lavoro

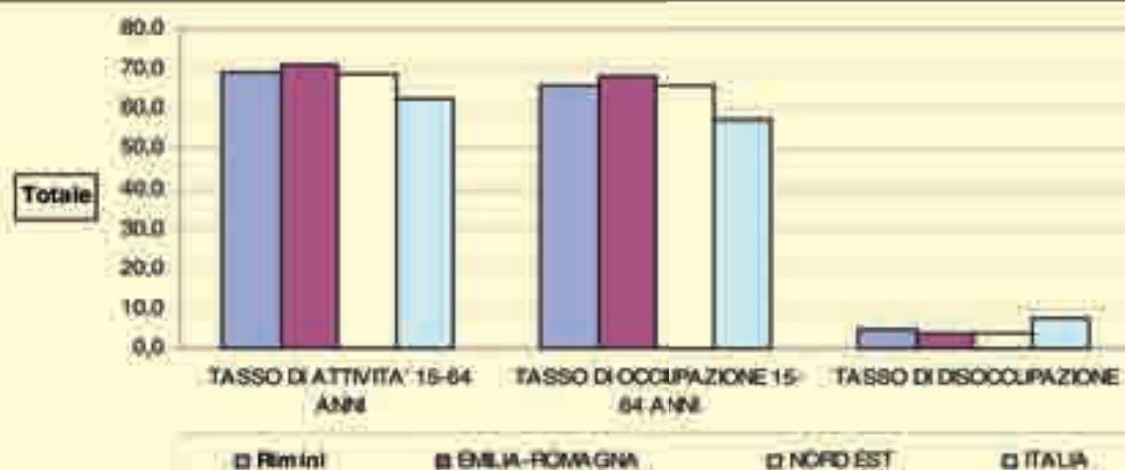
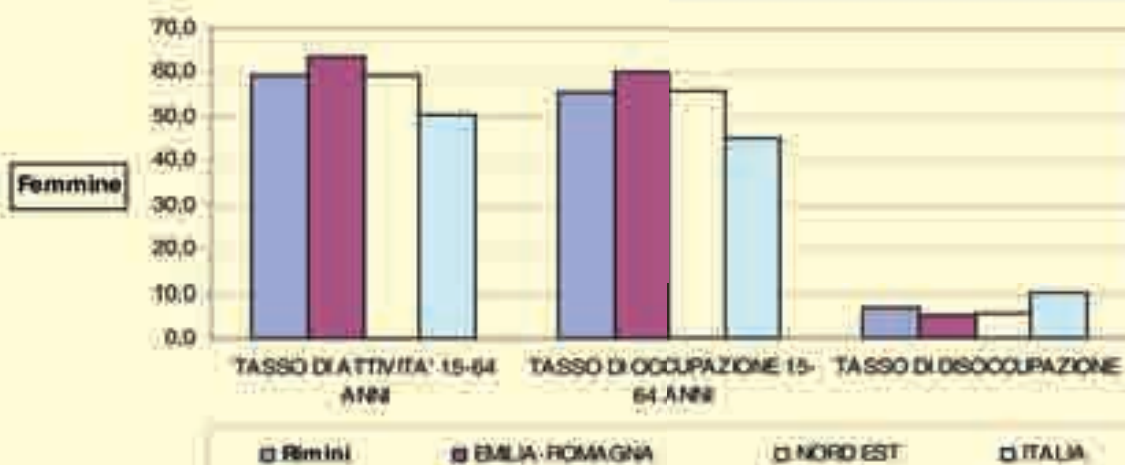
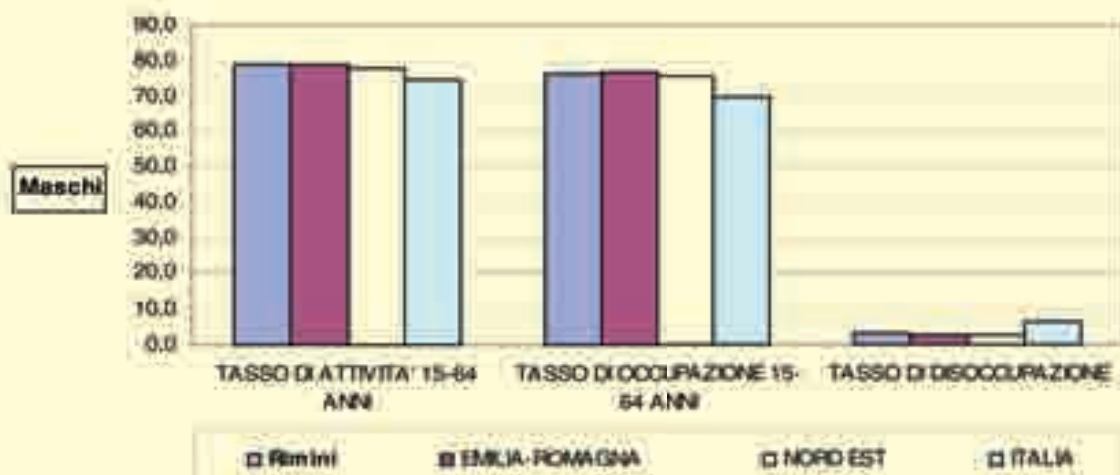
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 4 - TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE- ANNO 2005 (DATI IN %)

	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCU- PAZIONE
MASCHI			
Rimini	79,0	76,4	3,3
Forlì-Cesena	76,4	74,3	2,7
Ravenna	76,9	74,4	3,2
Ferrara	78,3	74,7	4,5
Bologna	77,1	75,6	1,9
Modena	80,1	77,7	2,9
Reggio Emilia	83,2	81,7	1,7
Parma	79,4	77,3	2,6
Piacenza	77,8	75,2	3,3
EMILIA-ROMAGNA	78,7	76,6	2,7
NORD EST	78,0	75,8	2,8
ITALIA	74,4	69,7	6,2
FEMMINE			
Rimini	59,3	55,3	6,7
Forlì-Cesena	63,0	59,0	6,2
Ravenna	65,6	62,0	5,4
Ferrara	65,4	60,6	7,4
Bologna	65,6	63,2	3,7
Modena	65,1	62,0	4,7
Reggio Emilia	62,9	59,5	5,4
Parma	61,2	57,5	6,0
Piacenza	55,3	52,4	5,1
EMILIA-ROMAGNA	63,4	60,0	5,3
NORD EST	59,4	56,0	5,6
ITALIA	50,4	45,3	10,1
TOTALE			
Rimini	69,1	65,8	4,7
Forlì-Cesena	69,8	66,7	4,3
Ravenna	71,3	68,3	4,2
Ferrara	71,9	67,6	5,8
Bologna	71,3	69,4	2,7
Modena	72,7	70,0	3,7
Reggio Emilia	73,2	70,8	3,2
Parma	70,4	67,5	4,1
Piacenza	66,7	64,0	4,0
EMILIA-ROMAGNA	71,1	68,4	3,8
NORD EST	68,8	66,0	4,0
ITALIA	62,4	57,5	7,7

Fonte: Istat Forze Lavoro

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL LAVORO DIPENDENTE

LA BANCA DATI DEL SILER

I dati analizzati ed elaborati per la realizzazione del presente capitolo sono estratti dal database provinciale del sistema informativo Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), utilizzato dai Centri per l'Impiego di Rimini e delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei dati e delle informazioni relativi ai rapporti di lavoro, ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende¹.

Si ricorda che il Siler ha sostituito, a partire dal 2006, il precedente sistema informativo Prolabor. I dati relativi agli anni antecedenti il 2006, archiviati in Prolabor, sono stati "migrati" nel Siler, permettendo così la conservazione dello "storico" e rendendo pertanto possibili anche le elaborazioni che in questa sede si presentano.

Si vuole aggiungere che il Siler non è stato progettato ed implementato per finalità di analisi statistica e di ricerca, quanto

piuttosto per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'Impiego; si vuole dunque ribadire che, sebbene sia prevista la possibilità di ottenere output, il Siler non è finalizzato a questo obiettivo. Esso, tuttavia, permette la realizzazione di analisi sia di tipo "statico" che "dinamico", ossia di elaborazioni che, da una parte, permettono di rilevare lo stato delle assunzioni, delle cessazioni dei rapporti di lavoro, i volumi di posti di lavoro creati e scomparsi e gli stock di lavoratori dipendenti coinvolti, eventualmente disaggregati per caratteristiche socio-demografiche; dall'altra, consentono di realizzare elaborazioni dinamiche perché "la natura longitudinale" del database "permette di ricostruire le storie professionali e lavorative, le durate di permanenza e i tempi di passaggio"² tra condizioni professionali differenti.

I dati estratti sono stati oggetto di specifici controlli di plausibilità e di congruenza³.

Come sopra ricordato, l'uso a scopo di analisi statistica di questi dati richiede una considerevole mole di lavoro sia per la ricostruzione, la verifica, la ripulitura e la standardizzazione degli archivi, sia una particolare attenzione alla lettura interpretativa che di questi dati viene effettuata. Il Centro Studi Politiche del lavoro e Società locale della Provincia di Rimini da diverso tempo ha cominciato, in collaborazione con gli stessi operatori dei Centri per l'Impiego, un'attività di verifica, controllo, correzione e sistematizzazione delle informazioni contenute nel Siler, al fine di comprenderne le potenzialità, i punti di forza e le criticità. Questi primi controlli hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2000⁴, anno da cui, dopo apposite verifiche, si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza⁵.

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Gli avviamenti dell'anno 2005 nella provincia di Rimini risultano essere 74.874 (cfr. tab. 5). Va immediatamente specificato che si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che si sono "aperti" nell'anno considerato e che, pertanto, possono riguardare anche

una stessa persona. Si ricorda, infatti, che la banca dati del Siler registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti" appunto) e cessati; è quindi evidente che se un soggetto (avviato) instaura, nell'anno al centro dell'analisi, più rapporti di lavoro comparirà nel

database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha cominciato.

Gli avviati del 2005, cioè i lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente nell'anno considerato, sono 52.478.

¹ Per un dettaglio delle opportunità di monitoraggio e di elaborazione offerte dal Siler, si rimanda a SCS - Poleis, *Modello di monitoraggio del mercato del lavoro regionale con i dati del sistema informativo lavoro*, Aprile 2006.

² Cfr. SCS - Poleis, *Modello di monitoraggio del mercato del lavoro regionale con i dati del sistema informativo lavoro*, op. cit., p. 6.

³ I controlli effettuati - per i quali si ringraziano per la collaborazione il dott. Amadio e il dott. Gavelli della Provincia di Rimini - hanno mostrato, rispetto ad alcune variabili, la presenza di limitati casi con informazioni mancanti o non affidabili, tali da dover essere esclusi dalle elaborazioni. Si tratta comunque di un numero assai esiguo, soprattutto se si considera il fatto che, come si vedrà con il prossimo paragrafo, si sono studiati più di 52.000 avviati nel 2005, per un totale di oltre 74.000 avviamenti. Pertanto, l'esclusione dall'analisi di alcuni casi non inficia minimamente la portata e la validità dei dati che si presentano (ad ogni modo, il numero di casi non disponibili per le singole analisi viene sempre esplicitato nelle note delle tabelle).

⁴ Proprio gli archivi degli avviati e degli avviamenti degli anni 2000 e seguenti sono stati utilizzati per le elaborazioni presentate nell'ultimo Rapporto di Monitoraggio realizzato dal Centro Studi (cfr. Centro Studi Politiche del lavoro e Società locale della Provincia di Rimini, *In "carriera" dal 2000. I nati al lavoro dipendente nel terzo millennio. I percorsi professionali e lavorativi dei lavoratori avviati per la prima volta in provincia di Rimini nell'anno 2000*, Novembre 2006).

⁵ Proprio per questa ragione, anche in questa sede si presentano le serie storiche a partire dall'anno 2000.

Tab. 5 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, TASSO DI MOBILITÀ NELL'ANNO 2005

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità 2005
74.874	52.478	1,43

Nella tabella 5 è stato inserito anche il tasso di mobilità, dato dal rapporto fra il numero degli avviamenti e il numero degli avviati, che fornisce, dunque, il numero medio di avviamenti di ciascun avviato: nel 2005 è stato superiore a 1,4⁶.

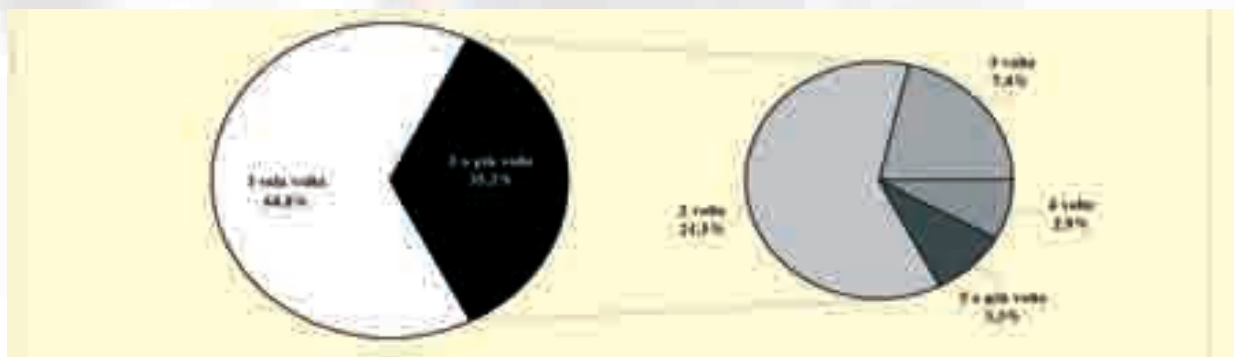
Evidentemente, fra gli oltre 52.000 lavoratori avviati si celano situazioni assai diversificate dal punto di vista del

numero di rapporti di lavoro iniziati (e cessati) da ciascuno di essi: si osservano casi che hanno registrato nel 2005 un solo rapporto di lavoro⁷, altri che, come evidenziato dalla figura 1, hanno registrato due o anche più rapporti di lavoro nel corso dell'anno.

Si evince che la maggioranza dei casi, pari a quasi il 65% del totale, ha registrato,

nel 2005, un solo avviamento; il 21,5% due avviamenti nell'anno, il 7,4% ne ha registrati tre, mentre oltre il 6% ne ha registrati almeno quattro. Ciò significa che oltre un terzo degli avviati del 2005 ha acceso più di un rapporto di lavoro dipendente nell'anno analizzato.

Fig. 1 – N. DI AVVIAMENTI PER PERSONA. ANNO 2005

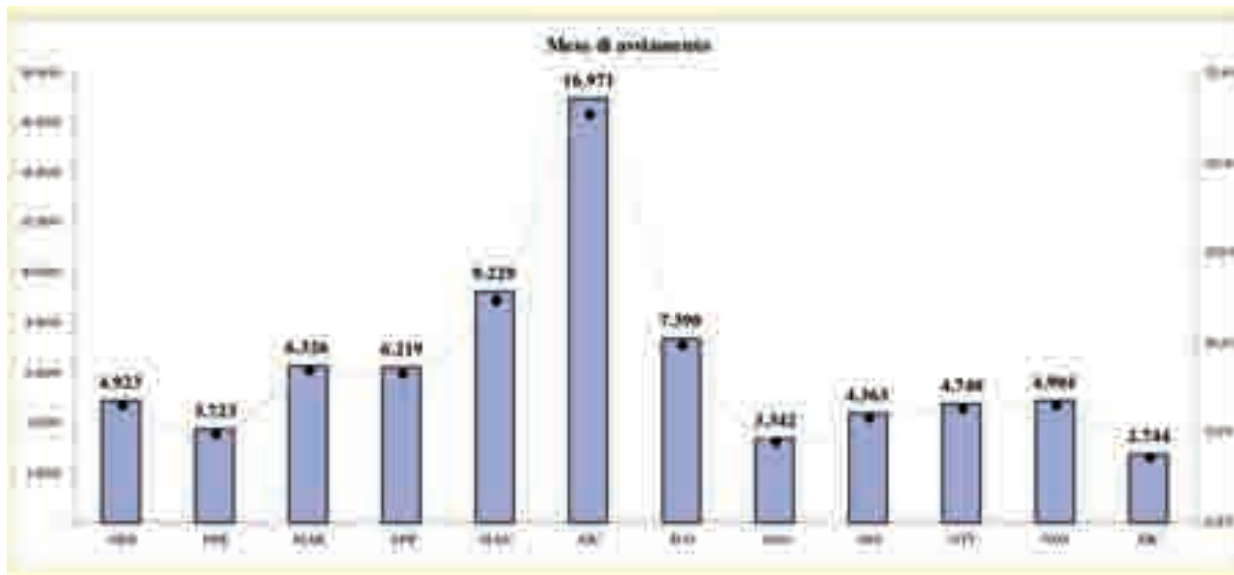


La figura 2 presenta il dettaglio degli avviamenti registrati in ciascun mese del 2005. Si nota immediatamente come

buona parte degli stessi (quasi 17.000, ossia circa il 23%) siano registrati nel mese di giugno e, comunque, quasi il

45% fra maggio e luglio.

Fig. 2 – N. AVVIAMENTI PER MESE. ANNO



⁶ Da un confronto con i dati di altre province emiliano-romagnole, se si rapportano gli avviati e gli avviamenti alla popolazione residente, per la provincia di Rimini si evidenzia un numero di avviati e di avviamenti decisamente più elevato. Ciò, come si vedrà con le prossime pagine, è legato anche alla vocazione turistica della provincia romagnola e al fatto che il mercato del lavoro locale attiri ogni anno un numero crescente di lavoratori da altre province italiane.

⁷ Naturalmente, di questi alcuni lo hanno ancora in essere, mentre altri lo hanno terminato.

Come già ricordato, gli avviamenti del 2005 sono stati 74.874, ossia 813 in meno (-1,1%) rispetto al 2004, mentre le cessazioni sono state, nello stesso anno, 56.173; ne risulta, pertanto, un

saldo positivo di 18.701 unità (cfr. tab. 6).

Deve essere evidenziato che la diminuzione di avviamenti registrata fra il 2004 ed il 2005 (come detto, -1,1%)

risulta in contrasto con l'incremento degli stessi registrato fra il 2003 ed il 2004; si ricorda, infatti, che nel 2003 gli avviamenti rilevati sono stati 70.514 (+7,3% fra il 2003 ed il 2004).

Tab. 6 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, TASSO DI MOBILITÀ NELL'ANNO 2005

N. avviamenti	N. avviamenti	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Cessazioni	Saldo
2004 (a)	2005 (b)	(b-a)	(b-a)/a*100	2005 (c)	2005 (b-c)
75.687	74.874	-813	-1,1%	56.173	18.701

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, RESIDENZA E NAZIONALITÀ

Con il presente paragrafo si illustrano le principali caratteristiche degli avviati e degli avviamenti registrati nella provincia di Rimini nell'anno 2005, conducendo

anche una comparazione rispetto ai dati degli anni precedenti.

Un primo dato da prendere in esame è il genere degli avviati: dalla tabella

7 emerge una leggera preminenza femminile, 52,4% nel 2005, per di più in rafforzamento rispetto agli anni precedenti considerati nella serie storica⁸.

Tab. 7 – AVVIATI 2005 PER GENERE E PER ANNO

	2000	2003	2004	2005
Maschi	48,4	48,8	48,7	47,6
Femmine	51,6	51,2	51,3	52,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N. casi	49.058	51.500	53.046	52.469

Entrando nel dettaglio dei dati riferiti alle persone assunte come dipendenti nel 2005 nella provincia di Rimini, con la tabella 8 è possibile considerare la loro distribuzione per genere ed età. Si nota così che oltre il 28% degli avviati ha una età compresa fra i 15 ed i 24 anni (e fra questi oltre il 10% meno di 20 anni), il

31,7% fra i 25 e i 34 anni, il 21,4% fra i 35 ed i 44 anni, mentre quasi il 19% ha almeno 45 anni.

Se si scompone il dato rispetto alla variabile di genere, diviene possibile evidenziare come le donne avviate nel 2005 abbiano una età tendenzialmente meno giovane: fra le avviate, infatti, quasi

il 22% ha almeno 45 anni, mentre questa percentuale scende al 15,4% se si considerano i soli uomini; specularmente, si rileva che circa un terzo (32,7%) degli uomini avviate ha un'età fra i 15 e i 24 anni, mentre le donne avviate della stessa fascia di età sono appena il 24%.

⁸ Si è deciso di considerare il 2005 rispetto ai due anni precedenti, 2004 e 2003, inserendo inoltre, sempre a fini comparativi, anche il 2000, ossia il primo anno che, come evidenziato in precedenza, si ritiene presenti un elevato grado di affidabilità e completezza nella bancadati del Siler.

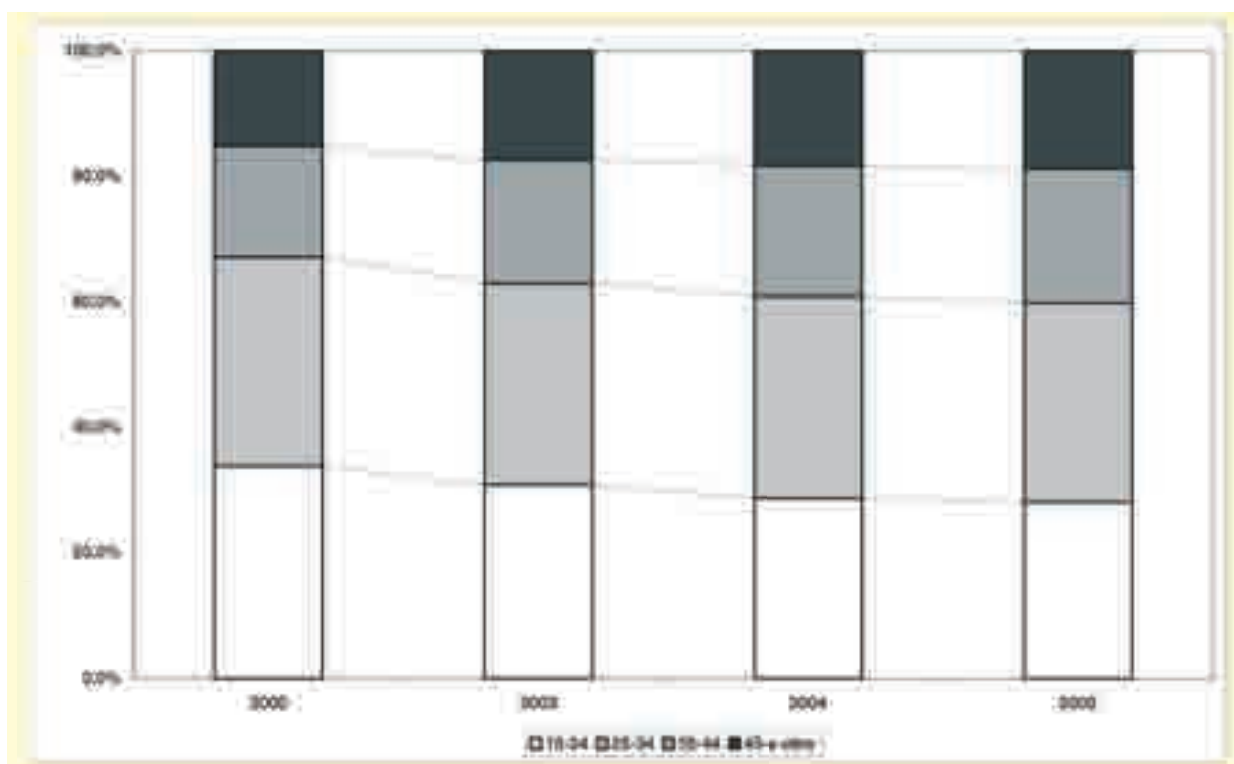
Tab. 8 – AVVIATI 2005 PER GENERE E PER ETÀ (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Età	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
15-19	3.323	2.199	5.522
20-24	4.849	4.399	9.248
25-29	4.370	4.588	8.958
30-34	3.592	4.043	7.635
35-39	2.864	3.418	6.282
40-44	2.119	2.833	4.952
45-49	1.434	2.254	3.688
50 e oltre	2.418	3.766	6.184
Totale	24.969	27.500	52.469
Età	M (%)	F (%)	Totale (%)
15-19	13,3	8,0	10,5
20-24	19,4	16,0	17,6
25-29	17,5	16,7	17,1
30-34	14,4	14,7	14,6
35-39	11,5	12,4	12,0
40-44	8,5	10,3	9,4
45-49	5,7	8,2	7,0
50 e oltre	9,7	13,7	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	24.969	27.500	52.469

Note: Per 9 casi non è disponibile il dato corretto relativo all'età.

Rispetto all'età degli avviati, con l'ausilio della figura 3, è possibile analizzare la serie storica che comprende gli anni 2000, 2003, 2004 e 2005.

Fig. 3 – AVVIATI PER ETÀ E PER ANNO



Si evince chiaramente la tendenza all'innalzamento dell'età degli avviati: nel 2000 le persone assunte con una età massima di 24 anni costituivano oltre un terzo (33,8%) del totale, nel 2003 erano pressappoco il 30%, nel 2004 erano ulteriormente diminuiti al 28,7%, per assestarsi infine, nel 2005, al 28,1%. Se si considera la fascia di età più adulta (45 anni e oltre), si osserva, di converso, il medesimo fenomeno (cfr. fig.

3). Nonostante la serie storica consideri un periodo di solo sei anni, si evince questa tendenza all'entrata sempre più posticipata nel mercato del lavoro, come evidenziato, del resto, dall'analisi effettuata sui primi avviamenti che si presenterà nelle pagine seguenti⁹. Un altro aspetto da prendere in considerazione è la residenza degli avviati, dimensione di particolare rilevanza per un contesto come quello riminese

che, per la forte vocazione turistica, attira lavoratori stagionali/temporanei da altre province emiliano-romagnole e dalle altre regioni italiane¹⁰.

Ricordando che si sta considerando il dato relativo alla residenza e non al domicilio, si evidenzia, con l'aiuto della tabella 9, che circa due avviati su tre (65,9%) risiedono nella provincia di Rimini e che ben il 34,1% presenta la residenza in un'altra provincia¹¹.

Tab. 9 – AVVIATI 2005 PER GENERE E PER RESIDENZA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Residenza	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Totale (v.a.)
Provincia di Rimini	14.993	19.568	34.561
Altre province diverse da Rimini	9.979	7.938	17.917
Totale	24.972	27.506	52.478
Residenza	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale (%)
Provincia di Rimini	60,0	71,1	65,9
Altre province diverse da Rimini	40,0	28,9	34,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Il fenomeno dei lavoratori provenienti da altre province sembra interessare più gli uomini delle donne; infatti, fra i primi la percentuale di non residenti è del 40%, mentre fra le seconde del 28,9%. La serie storica presentata in figura 4,

oltre a mostrare proprio l'incidenza in termini percentuali dei lavoratori avviati non residenti nel territorio riminese, evidenzia anche come si tratti di un fenomeno consolidato ed anche in leggero, ma progressivo rafforzamento

nel corso degli ultimi anni: si è passati, infatti, da una incidenza percentuale dei non residenti pari al 32,9% del 2000 al 33,7% del 2003, al 33,9% del 2004 fino, appunto, al 34,1% del 2005.

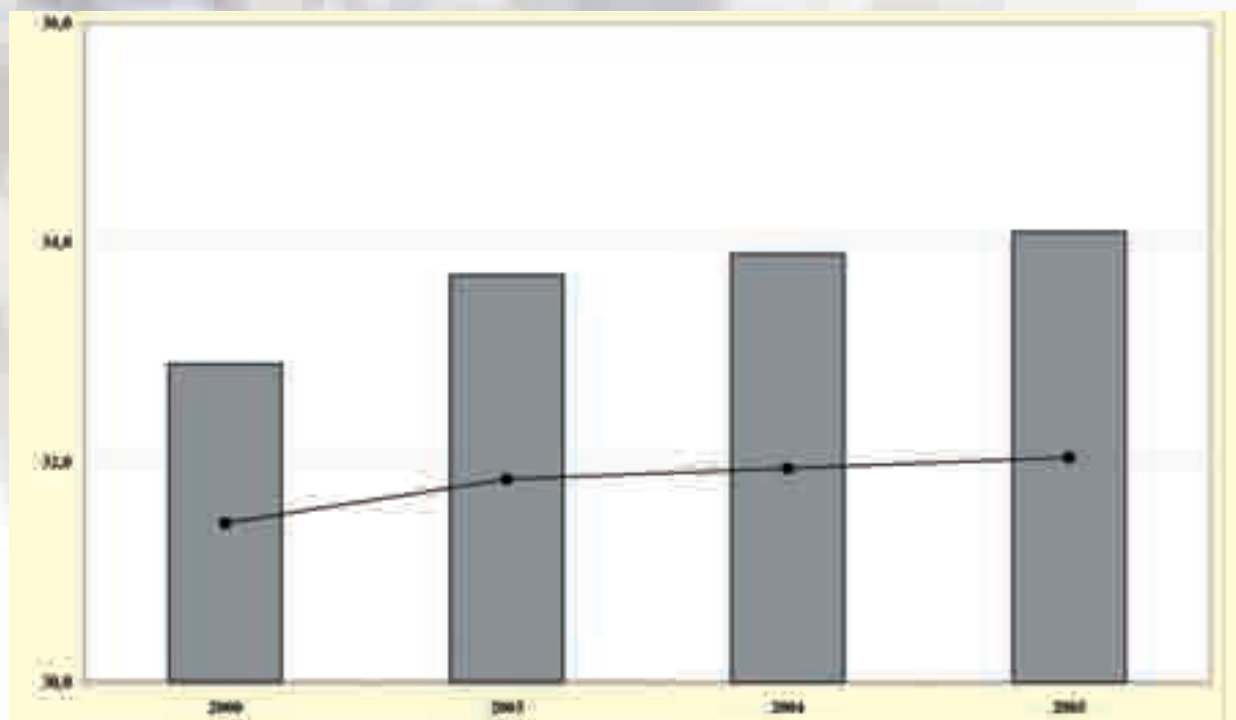


⁹ Cfr. paragrafo "Le caratteristiche del primo avviamento"

¹⁰ Il tema è stato trattato anche nel già citato Rapporto del Centro Studi Politiche del lavoro e Società locale della Provincia di Rimini, In "carriera" dal 2000. I nati al lavoro dipendente nel terzo millennio. I percorsi professionali e lavorativi dei lavoratori avviati per la prima volta in provincia di Rimini nell'anno 2000, op. cit.

¹¹ Come termine di confronto, si può citare il dato relativo alla provincia di Parma che presenta, per il 2005, l'80,8% di avviamenti relativi a lavoratori residenti nella provincia. Cfr. Osservatorio sul Mercato del Lavoro – Servizio Formazione professionale-lavoro – Amministrazione provincia di Parma, Il mercato del lavoro in provincia di Parma. Andamento e prospettive. Bollettino n. 31 – giugno 2006, 2006.

Fig. 4 – INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO



Rispetto alle specificità del contesto riminese, il dato relativo ai lavoratori avviati non residenti nel territorio richiede

una particolare attenzione. Si è deciso, allora, di approfondire ulteriormente l'analisi, inserendo una seconda variabile:

il macro-settore economico in cui i lavoratori hanno trovato occupazione¹².

Tab. 10 – AVVIATI 2005 PER RESIDENZA E PER MACRO-SETTORE ECONOMICO

	Residenza		
	Rimini	Altra provincia	Totale
Agricoltura, pesca, estrattive	2,3	1,4	2,0
Industria	8,6	5,4	7,5
Costruzioni	5,1	7,6	6,0
Commercio	14,8	8,0	12,5
Alberghiero, ristorazione	41,4	58,1	47,0
Altri servizi ^a	27,8	19,5	25,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	33.645	17.574	51.219

Note: Per 1.259 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore di età e/o alla residenza.

^a: Nella categoria «Altri servizi» si sono ricondotti i seguenti settori: Trasporti e comunicazione, Credito e assicurazioni, Servizi alle imprese, Pubblica amministrazione, Istruzione, Sanità, Altri servizi.

Dalla tabella 10 si nota che alcuni settori presentano una maggiore attrattività per i lavoratori di altre province; è questo il caso dell'edilizia¹³ – in cui trovano occupazione il 5% degli avviati riminesi e il 7,6% di quelli residenti in altre province – e, soprattutto, del settore alberghiero

e ristorativo, nel quale risultano impiegati oltre il 58% degli avviati non residenti nella provincia di Rimini, a fronte di una percentuale calcolata per i soli residenti pari al 41,3%. Rispetto al tipo di contratto, non si notano, invece, particolari differenze

fra i due subcampioni, fatta eccezione per un lieve minor ricorso a contratti a tempo indeterminato per i non residenti nel territorio riminese, che paiono invece più di frequente assunti con contratti di apprendistato (cfr. tab. 11).

¹² Si tratta di un "campo" della bancadati del Siler che prevede 27 voci – utilizzate anche nel prosieguo del presente capitolo – che in questa sede, per rendere più immediata la lettura della tabella, sono state aggregate in sei categorie.

¹³ In questo settore, come si vedrà tra breve, considerevole è anche l'incidenza di lavoratori stranieri.

Tab. 11 – AVVIATI 2005 PER RESIDENZA E PER TIPO DI CONTRATTO

	Residenza		
	Rimini	Altra provincia	Totale
Apprendistato	17,4	19,4	18,1
Tempo determinato	62,2	63,0	62,5
Tempo indeterminato	20,2	17,4	19,2
Altro (CFL, a domicilio)	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	34.561	17.917	52.478

La tabella 12 permette di prendere in esame un'altra variabile di particolare rilievo: la nazionalità, in questa sede distinta fra italiana e straniera.

Gli stranieri avviati a Rimini nel 2005 sono oltre 10.270 e rappresentano quasi il 20% del totale delle persone

assunte nell'anno (se si considerano i soli avviati provenienti da Paesi extra-UE, la percentuale scende al 17,6%).

Si rileva una prevalenza femminile, sia che si considerino i valori assoluti (le donne straniere sono quasi 5.800, mentre gli uomini sono meno di 4.500), sia che

si guardi a quanto le donne e gli uomini stranieri incidono in termini percentuali sul totale degli avviati per genere. Le donne, infatti, costituiscono il 21% del totale delle lavoratrici assunte nel 2005, mentre la corrispondente percentuale calcolata per gli uomini è del 18%.

Tab. 12 – AVVIATI 2005 PER GENERE E PER NAZIONALITÀ (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Nazionalità	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
Italiana	20.464	21.710	42.174
Straniera	4.491	5.781	10.272
Totale	24.955	27.491	52.446
Nazionalità	M (%)	F (%)	Totale (%)
Italiana	82,0	79,0	80,4
Straniera	18,0	21,0	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Note: Per 32 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla nazionalità.

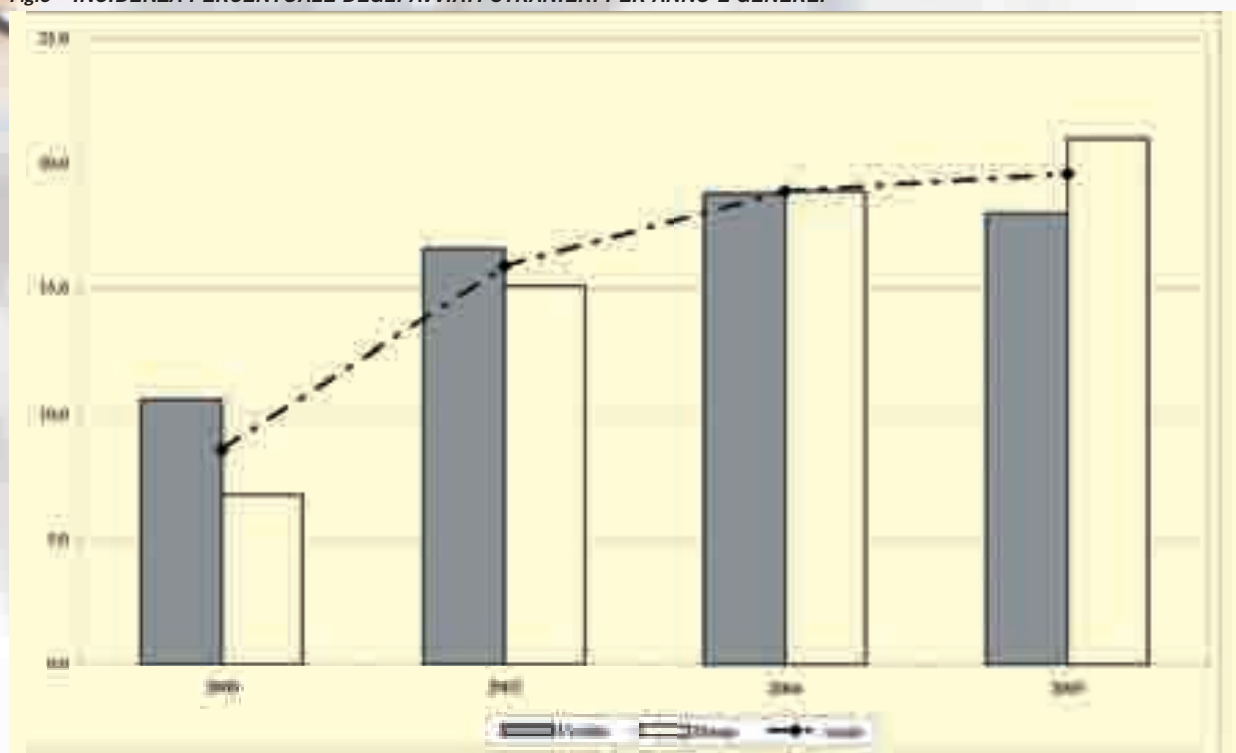
Nella figura 5 si evidenzia chiaramente come l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli avviati della provincia di Rimini sia aumentata considerevolmente negli anni al centro

dell'analisi; infatti, se nel 2000 la quota di questi ammontava all'8,6%, nel 2003 si attesta al 15,9%, nel 2004 al 18,9% per poi salire ulteriormente nel 2005 fino al 19,6%. Ciò significa che in soli

sei anni nel mercato del lavoro locale si è avuto un aumento dell'incidenza degli stranieri di 11 punti percentuali.



Fig.5 – INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI STRANIERI PER ANNO E GENERE.



Se si osserva la stessa serie storica considerando l'incidenza sugli avviati degli uomini e delle donne straniere, si può notare come le seconde vedano più che triplicata la loro presenza all'interno del subcampione di riferimento (totale donne avviate); infatti, nel 2000 l'incidenza delle straniere era pari al 6,8%, nel 2003 ammontava già al 15,1%, nel 2004 al 18,9% e nel 2005, infine, si arriva al 21%, con un conseguente aumento di oltre 14 punti percentuali. Anche nel sub-campione maschile l'incidenza

dei lavoratori stranieri ha registrato una crescita progressiva, ma meno marcata rispetto a quella delle donne: dal 10,6% del 2000 si è passati al 16,6% del 2003, al 18,8% del 2004 ed infine, per il 2005, si è registrata una leggera flessione (18%), con una conseguente variazione per il periodo 2000-2005 di 7,4 punti percentuali. La figura permette inoltre di evidenziare chiaramente il "sorpasso" delle donne sugli uomini, avvenuto nel 2004 e rafforzatosi nel 2005¹⁴.

La tabella 13 mostra i Paesi di origine dai quali più di frequente provengono i lavoratori stranieri avviati nel 2005 a Rimini. Il 19,6% proviene dall'Albania; seguono, poi, altri Stati dell'Europa centro-orientale: Ucraina (13,2%) e Romania (10%)¹⁵. Altri Paesi assai rappresentati sono il Senegal e la Cina (entrambi con il 7%). Dai dati presentati, inoltre, risultano evidenti le differenze di genere al variare del Paese di provenienza.

Tab. 13 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI FRA GLI AVVIATI 2005. INCIDENZA % SUL TOTALE DEGLI STRANIERI AVVIATI 2005 PER GENERE

	M	F	Totale
Albania	24,2	16,1	19,6
Ucraina	4,0	20,3	13,2
Romania	7,6	12,1	10,1
Senegal	15,1	0,7	7,0
Cina	8,4	5,8	7,0
Marocco	8,9	3,5	5,9
Polonia	2,4	6,3	4,6
Russia	0,5	4,9	3,0
Moldavia	1,3	3,4	2,5
Tunisia	4,3	0,9	2,4
Macedonia	3,1	0,6	1,7
N. totale stranieri	4.491	5.781	10.272

¹⁴ Nelle prossime pagine si analizzerà anche l'incidenza dei lavoratori stranieri per settore economico di assunzione.

¹⁵ Anche per la limitrofa provincia di Forlì-Cesena, si registra una netta prevalenza di avviati provenienti dall'Europa centro-orientale (39,5%), in particolare dall'Albania e dalla Romania, ma va aggiunto, però, che per Forlì-Cesena la nazionalità maggiormente rappresentata è quella marocchina (cfr., al riguardo, Osservatorio sul Welfare Locale della Provincia di Forlì-Cesena, Report provinciale sull'analisi dei dati. L'immigrazione nella provincia di Forlì-Cesena: un'analisi dei dati al 31/12/2005, 2006). Stessa tendenza si registra nella provincia di Parma, con oltre un quarto degli avviati stranieri che provengono da Paesi dell'Europa non UE, in primo luogo dall'Albania (10,5%).

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE ECONOMICO

Con il presente paragrafo si procede all'analisi di altre due rilevanti dimensioni dei rapporti di lavoro: il tipo di contratto e il settore economico di attività¹⁶.

Tab. 14 – AVVIAMENTI 2005 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
Tempo determinato	21.518	30.203	51.721
Tempo indeterminato	6.506	5.307	11.813
Apprendistato	6.017	5.227	11.244
Altro contratto	65	31	96
Totale	34.106	40.768	74.874
	M (%)	F (%)	Totale (%)
Tempo determinato	63,1	74,1	69,1
Tempo indeterminato	19,1	13,0	15,8
Apprendistato	17,6	12,8	15,0
Altro contratto	0,2	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Relativamente alla forma contrattuale con cui sono stati accesi i rapporti di tipo dipendente registrati nel corso del 2005, la tabella 14 mostra una netta preminenza dei contratti di lavoro a tempo determinato, che riguardano quasi 52.000 dei 74.874 avviamenti dell'anno, pari ad oltre il 69%. I contratti di lavoro a tempo indeterminato concernono meno del 16% del totale delle assunzioni del 2005¹⁷. Leggermente meno rappresentati i contratti di apprendistato, pari al 15%.

Se si entra nel dettaglio delle differenze di genere, dalla lettura dei dati presentati in tabella 16 si osserva una maggior stabilità

dei contratti riferiti agli uomini: questi ultimi, infatti, registrano avviamenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato nel 19,1% dei casi, a fronte del 13% rilevato per le donne. Di converso, il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato sembra essere più diffuso per l'avviamento al lavoro di lavoratrici che di lavoratori uomini (rispettivamente, 74,1% contro 63,1%)¹⁸. L'apprendistato, infine, sembra essere maggiormente appannaggio degli uomini (17,6%, a fronte del 12,8% registrato con riferimento alle sole donne).

La figura 6 permette di evidenziare come, fra il 2000 e il 2005, vi sia stato

un progressivo incremento del ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato: queste forme contrattuali riguardano il 61% del totale delle assunzioni del 2000, il 65,5% nel 2003, il 67,5% nel 2004 e il 69,1% nel 2005. Questo aumento è stato compensato dalla graduale riduzione dei contratti di formazione lavoro, di fatto esauritisi dal 2003, ma anche da una non irrilevante contrazione del ricorso a contratti di lavoro a tempo indeterminato, che costituivano il 20,6% del totale degli avviamenti nel 2000, il 17,7% nel 2003 e nel 2004 e meno del 16% nel 2005, con una flessione di quasi 5 punti percentuali in sei anni¹⁹.

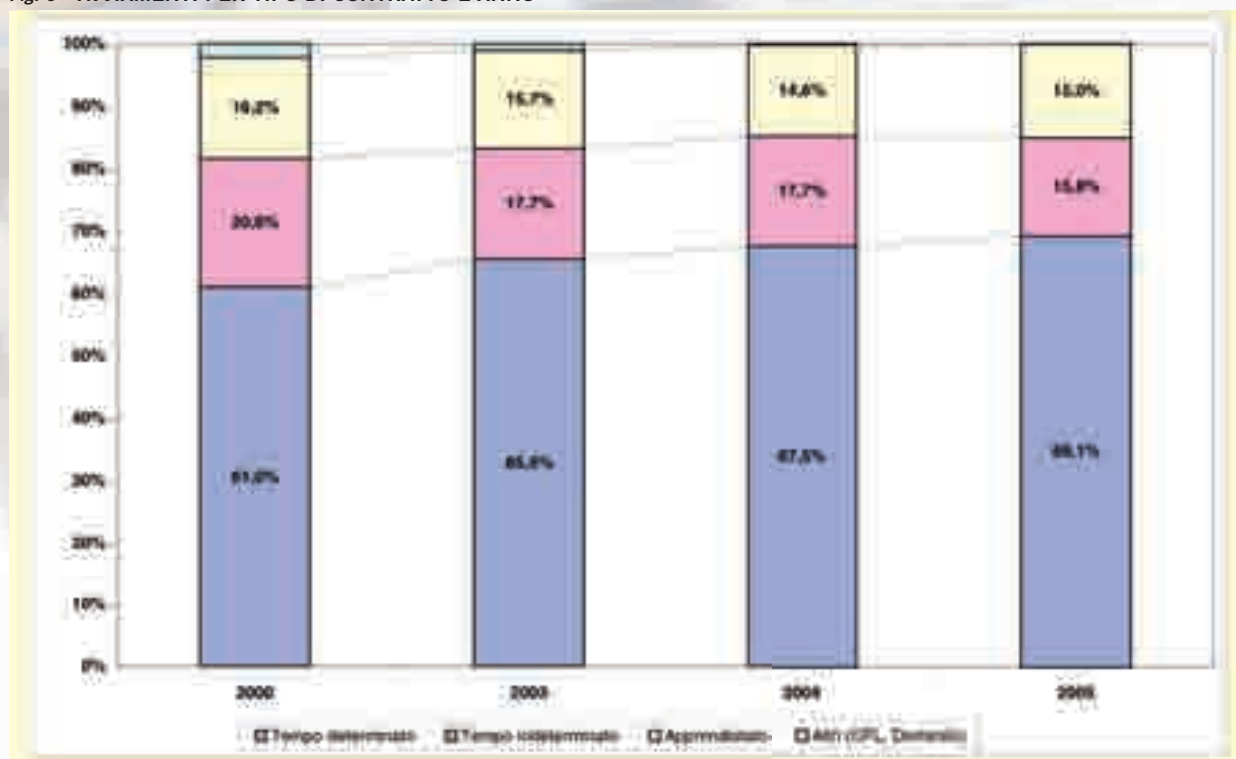
¹⁶ Ai fini dell'elaborazione dati, in questa sede si utilizzano come unità di analisi non più gli avviati bensì gli avviamenti, ossia i singoli rapporti di lavoro. È evidente, infatti, che, nell'analizzare le caratteristiche dei rapporti di lavoro, sia metodologicamente più corretto fare riferimento non tanto ai lavoratori, ma proprio al totale degli avviamenti, al di là del fatto che uno stesso soggetto avviato abbia registrato, nel corso dell'anno, più avviamenti.

¹⁷ I dati presentati dal Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Parma, per il 2005, mostrano una incidenza dei contratti a tempo indeterminato (sia a tempo pieno che parziale) pari al 27,7% del totale degli avviamenti annui e una incidenza per quelli a tempo determinato del 43,4%. Un altro termine di comparazione può essere fornito dal dato della regione Toscana che, per il primo semestre del 2006, mostra un peso del lavoro a tempo indeterminato del 21,8% e dei contratti di lavoro a tempo determinato del 57,6% (cfr. Direzione Generale Politiche formative, beni e attività culturali, Settore Lavoro e Formazione continua, Dati occupazionali dei Servizi per l'impiego della Toscana (Banca Dati IDOL) Anno 2006, 2007).

¹⁸ Con il prossimo paragrafo si sottolineerà come questo gap di genere sia evidente anche se si prendono in considerazione i soli primi avvisi, ossia quelle assunzioni con cui i lavoratori sono entrati per la prima volta nel mercato del lavoro riminese come dipendenti.

¹⁹ Anche questo punto sarà ripreso nel prossimo paragrafo con riferimento ai soli neo-assunti.

Fig. 6 – AVVIAMENTI PER TIPO DI CONTRATTO E ANNO



L'altro elemento caratterizzante gli avviamenti è il settore economico di attività in cui essi vengono registrati. La tabella 15 mostra nitidamente la propensione al terziario, ed in particolare al settore del turismo, dell'economia riminese a cui già si accennava nei paragrafi precedenti. Osservando l'ultima

colonna della tabella 15 si può infatti notare come quasi la metà (48,8%) degli avviamenti del 2005 sia stata registrata nel settore alberghiero e della ristorazione. Sempre a fini comparativi, si può ricordare che per lo stesso anno, nella provincia di Parma questo settore ha raccolto meno del 7% del complesso

degli avviamenti²⁰ e, per l'intera regione Toscana²¹, il 16,4%²². Seguono, seppur assai distaccati, altri settori del terziario, come i servizi alle imprese (9,3%), il commercio (8,7%). La pubblica amministrazione ha registrato il 6,5% del complesso degli avviamenti, mentre l'edilizia il 4,5%.

²⁰ Cfr. Osservatorio sul Mercato del Lavoro – Servizio Formazione professionale-lavoro – Amministrazione provincia di Parma, *Il mercato del lavoro in provincia di Parma. Andamento e prospettive*. Bollettino n. 31 – giugno 2006, op. cit..

²¹ Cfr. Direzione Generale Politiche formative, beni e attività culturali, Settore Lavoro e Formazione continua, *Dati occupazionali dei Servizi per l'impiego della Toscana (Banca Dati IDOL) Anno 2006*, op. cit.

²² In questo caso, nel calcolo, sono compresi i casi di cui non si conosce il settore, per cui la percentuale risulta leggermente sottodimensionata.

Tab. 15 – AVVIAMENTI 2005 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER GENERE

	M (% riga)	F (% riga)	Totale	N. casi	% colonna
Agr. Pesca, estrattive	68,2	31,8	100,0	1.187	1,8
Industria alimentare	48,2	51,8	100,0	718	1,1
Industria tessile	31,7	68,3	100,0	123	0,2
Ind. abbigliamento	32,9	67,1	100,0	298	0,5
Ind. pelli e cuoio	38,7	61,3	100,0	31	0,0
Ind. calzature	20,7	79,3	100,0	164	0,2
Legno, mobilio	79,8	20,2	100,0	331	0,5
Carta, poligrafica	54,1	45,9	100,0	218	0,3
Chimica, gomma	79,8	20,2	100,0	89	0,1
Prod. min. non metall.	92,7	7,3	100,0	109	0,2
Prod. di metalli	91,7	8,3	100,0	60	0,1
Fabbr. prodotti in metallo	91,0	9,0	100,0	808	1,2
Fabbr. appar. meccan.	86,1	13,9	100,0	495	0,7
Fabbr. macchine elett.-ott.	78,6	21,4	100,0	154	0,2
Prod. mezzi di trasporto	90,3	9,7	100,0	103	0,2
Altre manifatturiere	79,1	20,9	100,0	244	0,4
Gas, acqua, energia elettr.	72,9	27,1	100,0	48	0,1
Costruzioni	94,6	5,4	100,0	2.970	4,5
Commercio	41,7	58,3	100,0	5.740	8,7
Alberghiero, ristorazione	40,4	59,6	100,0	32.304	48,8
Trasporti e comunicazioni	74,8	25,2	100,0	1.043	1,6
Credito e assicurazioni	45,9	54,1	100,0	294	0,4
Servizi alle imprese	53,6	46,4	100,0	6.171	9,3
Pubbl. Amministrazione	15,1	84,9	100,0	4.322	6,5
Istruzione	11,5	88,5	100,0	619	0,9
Sanità	30,4	69,6	100,0	783	1,2
Altri servizi	45,7	54,3	100,0	6.752	10,2
Totale	45,5	54,5	100,0	66.178	100,0

Note: Per 8.696 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Come efficacemente evidenziato, a livello aggregato, dalla figura 7, si registra una considerevole influenza della variabile di genere rispetto al settore economico di

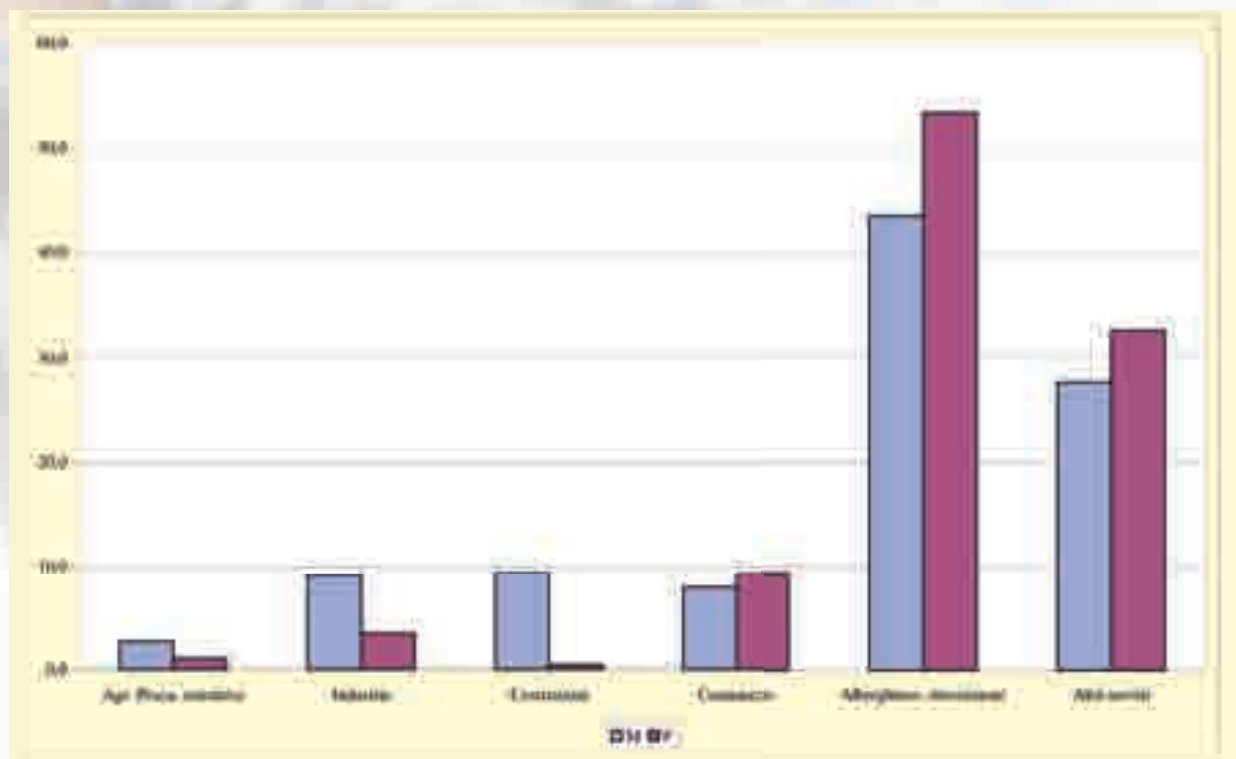
assunzione: nel settore alberghiero e dei ristoranti si rileva una maggior presenza femminile (evidenziata, in termini di percentuali di riga, anche dalla tabella

15), così come nel commercio e nei servizi; all'opposto, nel settore primario, industriale e soprattutto dell'edilizia si rileva una netta preminenza maschile.





Fig. 7 – AVVIAMENTI 2005 PER MACRO-SETTORE E PER GENERE



Un'altra variabile rispetto alla quale può essere letto il dato relativo alla distribuzione degli avviamenti per settore è la nazionalità. Distinguendo semplicemente fra italiani e stranieri, con la tabella 16 si può facilmente evidenziare come vi siano alcuni settori in cui è più frequente l'assunzione di lavoratori

stranieri ed altri in cui, all'opposto, è più probabile che siano avviati italiani. Nel primo gruppo rientrano, in primis, l'edilizia (8 lavoratori stranieri su 100 contro meno di 4 italiani su 100), ma anche il settore primario (3,2% contro 1,5%) e quello degli alberghi e della ristorazione (56 avviati stranieri su 100

trovano occupazione in questo settore nel quale, invece, sono avviati 48 italiani su 100). Al secondo gruppo, quello che vede una prevalenza di avviati italiani, afferiscono il commercio e gli altri servizi (cfr. tab. 16).

Tab. 16 – AVVIAMENTI 2005 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER NAZIONALITÀ

Macro-settore	Italiana	Straniera	Totale
Agr. Pesca, estrattive	1,5	3,2	1,8
Industria	5,9	6,2	5,9
Costruzioni	3,4	8,0	4,2
Commercio	9,5	4,6	8,6
Alberghiero, ristorazione	48,1	56,3	49,6
Altri servizi	31,7	21,8	29,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	52.507	12.079	64.586

Note: Per 10.288 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore di attività e/o alla nazionalità.

Sempre in riferimento al settore economico di assunzione, infine, la tabella 17 permette di evidenziare la serie storica 2000, 2003, 2004 e 2005. Dai dati presentati si evince una leggera flessione del settore agricolo – passato dal 2,4% all'1,8% – e, soprattutto,

del settore industriale che, nei sei anni considerati, registra una progressiva flessione, passando dal 10% del 2000, all'8,4% del 2003, al 7,6% del 2004 fino ad attestarsi al 6% del 2005.

A fronte di ciò, si registra una certa stabilità del settore alberghiero,

ristorativo, del commercio ed anche delle costruzioni ed una crescita, invece, degli altri servizi, in cui sono compresi la pubblica amministrazione, la sanità, i trasporti, i servizi alle imprese, etc.

Tab. 17 – AVVIAMENTI PER MACROSETTORE ECONOMICO E ANNO

Macro-settore	2000	2003	2004	2005
Agricoltura, pesca, estrattive	2,4	2,3	1,8	1,8
Industria	10,1	8,4	7,6	6,0
Costruzioni	4,0	4,5	5,0	4,5
Commercio	9,4	9,4	8,9	8,7
Alberghiero, ristorazione	47,6	49,5	47,2	48,8
Altri servizi	26,4	25,9	29,4	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

TEMPO PIENO E PART TIME

I dati sugli avviamenti presentati in tabella 18 mostrano una considerevole incidenza del lavoro part time, che coinvolge quasi il 20% degli avviamenti di uomini del 2005 e oltre il 37% di quelli relativi a donne, per un valore medio complessivo per il 2005 di 29,3%. Dunque, quasi un avviamento su tre nel 2005 si riferisce a lavoro a tempo parziale. Anche in questo

caso è possibile un confronto con il dato relativo alla provincia di Parma, dove l'incidenza percentuale del tempo parziale risulta sensibilmente inferiore (20,7%), sia per gli uomini (10,7%), che per le donne 30,8%. Del resto, è noto che i lavori a tempo parziale – benché si siano diffusi, in Italia e negli altri Paesi europei, a partire soprattutto dagli anni

Novanta anche in settori in cui non erano abituali – crescono precipuamente in quei settori che ne hanno fatto sempre un più ampio ricorso, come i servizi. Pertanto, si può affermare che una delle ragioni dell'ampio ricorso al lavoro part time sia da ricercare proprio nella forte terziarizzazione che caratterizza la provincia di Rimini.

Tab. 18 – AVVIAMENTI A PART TIME E A TEMPO PIENO PER GENERE

	M	F	Totale
Part time	19,9	37,2	29,3
Tempo pieno	80,1	62,8	70,7
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	34.106	40.768	74.874

Si deve precisare che il dato sul lavoro a tempo pieno e a tempo parziale deriva da uno specifico campo del Siler che distingue, per ogni forma contrattuale prevista (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato, CFL, a domicilio) fra tempo pieno e tempo parziale, quest'ultimo a sua volta articolato in attività lavorativa settimanale inferiore o

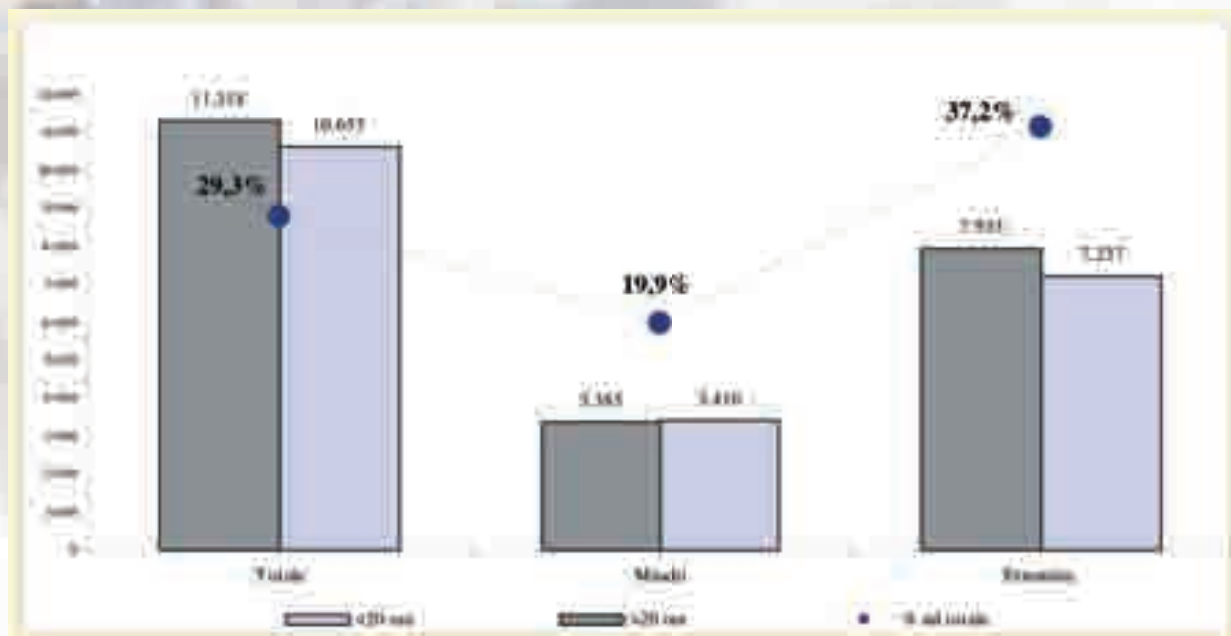
superiore alle 20 ore.

A questo proposito, la figura 8 permette di evidenziare che il lavoro part time si distribuisce in maniera assai uniforme rispetto all'impegno orario, sia che si considerino i soli uomini, sia che si considerino le sole donne. Per queste ultime, in particolare, va però notata una più elevata incidenza del lavoro a part

time con più di 20 ore settimanali di attività. Ciò significa che se per le donne è assai più diffuso il ricorso al lavoro a tempo parziale (37,2% a fronte del 19,9% degli uomini), più di frequente si tratta di un lavoro che richiede comunque un numero di ore lavorative non inferiore alle 20 ore settimanali²³.

²³ Nel prosieguo dell'analisi si considererà il lavoro part time tout court, senza distinzione fra un impegno maggiore o inferiore alle 20 ore settimanali.

Fig. 8 – AVVIAMENTI PART TIME E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE PER GENERE E PER ORE LAVORATIVE SETTIMANALI. ANNO 2005



La tabella 19 permette di osservare l'incidenza del lavoro a tempo parziale rispetto all'età e, per ciascuna fascia di età, anche rispetto al genere.

Considerando l'ultimo settore della tabella, con riferimento dunque al complesso degli avviati (maschi e femmine insieme), si può rilevare come la classe di età in cui più elevato pare essere il ricorso ad avviamenti a tempo parziale è quella che comprende soggetti di almeno 50 anni (incidenza del part time pari al 34,2%). Si può presumere, pertanto, che non si

tratti di neo-assunzioni, ma di soggetti che, usciti dal mercato del lavoro per qualche ragione, vi rientrano accettando (o cercando) contratti di lavoro a tempo ridotto. Come si può evincere dai dati riferiti ai due subcampioni di uomini e donne, è soprattutto fra queste ultime che si presenta, per gli ultra-cinquantenni, un considerevole ricorso al lavoro a tempo parziale (40,7% per le sole donne di almeno 50 anni a fronte del 23,2% registrato per i soli uomini appartenenti alla medesima fascia di età).

Le altre classi di età in cui, in generale, si ravvisa una maggior incidenza di avviamenti part time sono quelle comprese fra i 25 e i 39 anni. Anche in questo caso, è soprattutto fra le donne che si registra un più alto ricorso a questa forma di lavoro (cfr. tab. 19).

Il lavoro a tempo parziale si conferma dunque una prerogativa essenzialmente femminile, indipendentemente dalla classe di età di appartenenza.



Tab. 19 – TEMPI DI LAVORO PER GENERE ED ETÀ

Genere	Età	Part time	Full time	Totale	N. casi
Maschi	15-19	18,0	82,0	100,0	3.789
	20-24	18,3	81,7	100,0	6.754
	25-29	21,6	78,4	100,0	6.286
	30-34	20,7	79,3	100,0	4.991
	35-39	20,0	80,0	100,0	4.080
	40-44	19,2	80,8	100,0	2.851
	45-49	17,6	82,4	100,0	2.014
	50 e oltre	23,2	76,8	100,0	3.341
	Totale	19,9	80,1	100,0	34.106
Femmine	15-19	30,6	69,4	100,0	2.555
	20-24	32,4	67,6	100,0	6.050
	25-29	39,1	60,9	100,0	6.753
	30-34	38,6	61,4	100,0	6.335
	35-39	39,8	60,2	100,0	5.360
	40-44	36,4	63,6	100,0	4.571
	45-49	35,6	64,4	100,0	3.567
	50 e oltre	40,7	59,3	100,0	5.577
	Totale	37,2	62,8	100,0	40.768
Totale	15-19	23,1	76,9	100,0	6.344
	20-24	24,9	75,1	100,0	12.804
	25-29	30,7	69,3	100,0	13.039
	30-34	30,7	69,3	100,0	11.326
	35-39	31,3	68,7	100,0	9.440
	40-44	29,8	70,2	100,0	7.422
	45-49	29,1	70,9	100,0	5.581
	50 e oltre	34,2	65,8	100,0	8.918
	Totale	29,3	70,7	100,0	74.874

Anche osservando il macro-settore di assunzione dei lavoratori avviati nel 2005 presentato in tabella 20, si nota come sistematicamente, per tutte le macro-aree economiche considerate, l'incidenza del lavoro part time sia più

elevata per le donne.

La tabella 20 consente, inoltre, di considerare quali siano i settori con la più elevata incidenza percentuale di avviamenti a tempo parziale, al di là delle differenze di genere: il commercio

(35,5%), gli alberghi e ristoranti (29,6%) e gli altri servizi (29,9%). In altri, invece, come l'agricoltura (2,8%) o le costruzioni edili (10,1%), il ricorso al part time risulta assai più limitato.

Tab. 20 – INCIDENZA DEL LAVORO PART TIME SUGLI AVVIAMENTI 2005 PER GENERE E PER MACRO-SETTORE.

Macro-settore	M	F	Totale
Agricoltura, pesca, estrattive	1,9	4,8	2,8
Industria	12,9	36,3	20,2
Costruzioni	7,5	55,3	10,1
Commercio	18,6	47,5	35,5
Alberghiero, ristorazione	23,6	33,7	29,6
Altri servizi	21,3	36,0	29,9
Totale	19,9	37,2	29,3

Note: Per 8.696 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Dopo aver analizzato i dati relativi al part time e alla sua incidenza sugli avviamenti del 2005, si procede all'analisi degli stessi dati in chiave diacronica, al fine di individuare eventuali trend ed evoluzioni nel tempo.

La figura 9 mostra come fra il 2000 e il 2005 vi sia stata una progressiva crescita del peso percentuale di queste forme di lavoro, che paiono aver interessato sia i lavoratori che le lavoratrici, anche se non in eguale misura.

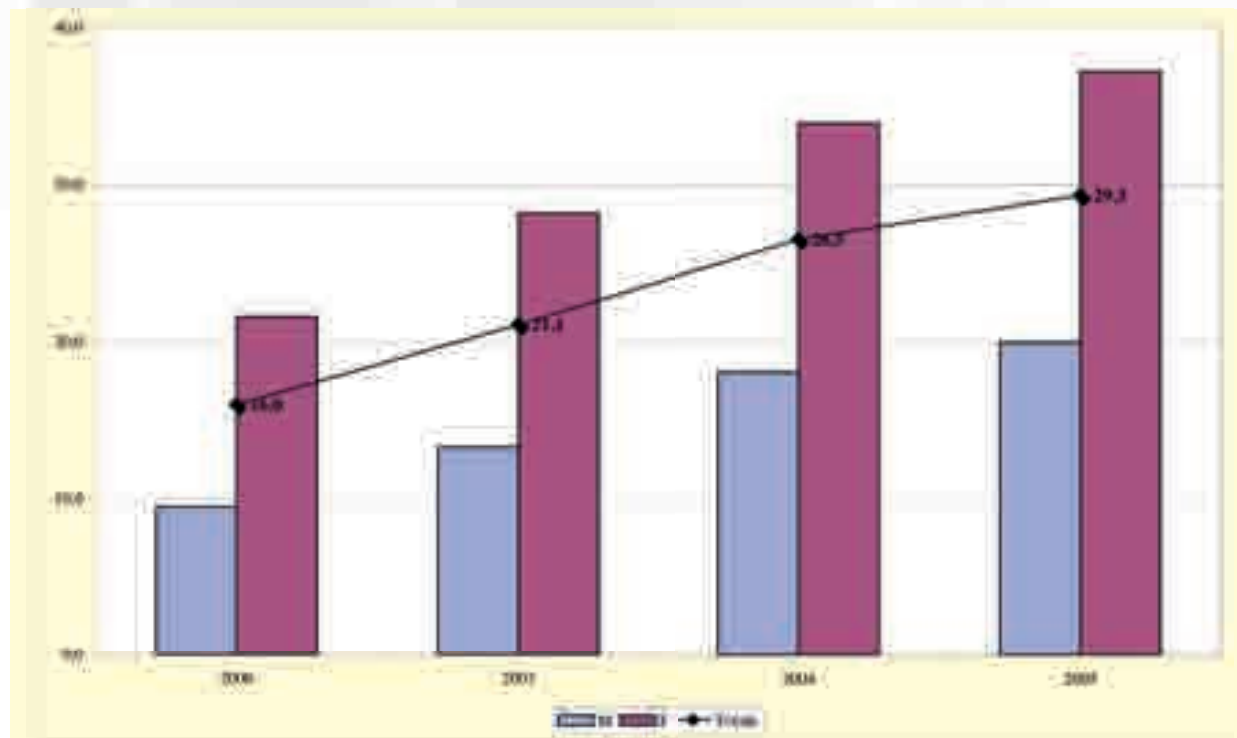
La serie storica in questa sede riportata,

infatti, mostra, in primo luogo, come si sia passati da una incidenza percentuale del part time del 16% nel 2000, al 21,1% nel 2003, al 26,5% nel 2004 (anno in cui si registra l'incremento più accentuato), fino ad arrivare al 29,3% del 2005.

Dai dati si può evidenziare, inoltre, che la diffusione del lavoro a tempo parziale ha riguardato più gli uomini che le donne; difatti, per i primi si passa dal 9,5% al 19,9%, con una crescita del 109% (dunque più di un raddoppiamento in sei

anni), mentre per le donne, nello stesso intervallo temporale, la percentuale aumenta dal 21,6% al 37,2%, con un incremento del 72%. Nonostante il più intenso sviluppo del part time registrato per gli uomini, le differenze di genere rimangono elevate, con una percentuale di avviamenti di donne a tempo parziale di oltre 17 punti più elevata di quella che si rileva se si considerano i soli avviamenti maschili (cfr. fig. 9).

Fig. 9 – INCIDENZA DEL LAVORO PART TIME SUGLI AVVIAMENTI ANNUI PER GENERE



L'aumento dell'incidenza percentuale del lavoro part time sembra interessare anche tutte le fasce di età, come evidenziato in tabella 21.

Anche in questo caso, tuttavia, si può notare come siano le classi in cui

era meno elevato il peso percentuale del lavoro a tempo parziale ad aver registrato l'incremento più consistente. Si rileva, infatti, come per la fascia di età compresa fra i 15 e i 19 anni l'incidenza sia più che raddoppiata, passando

dall'11% al 23%, mentre per le classi di età meno giovani, ossia per quelle in cui l'incidenza percentuale era ed è tuttora più consistente, la crescita sia più limitata (del 56,5% per la fascia dei 45-49enni e del 69% per gli ultra-cinquantenni).

Tab. 21 – INCIDENZA PERCENTUALE DEL LAVORO PART TIME SUGLI AVVIAMENTI ANNUI PER CLASSI DI ETÀ

	2000	2003	2004	2005
15-19	11,1	17,5	19,1	23,1
20-24	13,4	21,5	22,5	24,9
25-29	16,7	27,5	27,2	30,7
30-34	17,1	28,5	27,8	30,7
35-39	17,8	28,7	28,4	31,3
40-44	17,5	29,8	28,0	29,8
45-49	18,6	27,5	26,3	29,1
50 e oltre	20,2	37,7	32,2	34,2

La medesima analisi è stata condotta prendendo in esame il macro-settore economico di avviamento.

Dalla tabella 22 si può osservare come il peso percentuale del lavoro part time non interessi nella medesima misura gli avviamenti dei diversi settori. Da una parte, si osserva come nel settore alberghiero/

ristorativo, nel commercio, nell'industria e, soprattutto, nell'agricoltura, vi sia una progressiva crescita che si rileva più consistente fra il 2000 e il 2003, ma che comunque si rinnova anche fra il 2003 e il 2004 ed anche successivamente. Dall'altra parte, per il settore edile e per gli altri servizi (pubblica amministrazione,

sanità, trasporti, etc.), si osserva come, dopo l'aumento registrato fra il 2000 e il 2003, vi sia stato un considerevole rallentamento nella diffusione del lavoro a tempo parziale che, anzi, in entrambi questi settori, subisce una leggera flessione fra il 2004 e il 2005.

Tab. 22 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL LAVORO PART TIME SUGLI AVVIAMENTI ANNUI PER SETTORE

	2000	2003	2004	2005
Agricoltura, pesca, estrattive	0,9	0,6	1,3	2,8
Industria	6,8	13,8	18,6	20,2
Costruzioni	4,9	7,6	10,2	10,1
Commercio	23,2	27,4	33,0	35,5
Alberghiero, ristorazione	17,9	22,2	26,8	29,6
Altri servizi	15,7	23,3	30,3	29,9

LE CARATTERISTICHE DEL PRIMO AVVIAMENTO

Con il presente paragrafo si prendono in considerazione i primi avviamenti, ossia quelli con cui il lavoratore registra il suo primo ingresso nel mercato del lavoro riminese con un contratto di tipo dipendente. Anche in questo caso l'anno di riferimento è il 2005, analizzato poi in chiave comparata rispetto alla serie storica 2000-2004.

In particolare, l'attenzione viene focalizzata sulle caratteristiche e sulle peculiarità dei rapporti di lavoro che nel 2005 hanno portato i neo-assunti all'accesso al

mercato del lavoro.

Con la tabella 23 si prende in considerazione il settore economico di attività. Dal confronto emerge, in primo luogo, un considerevole ridimensionamento del "peso" del settore industriale, in progressiva flessione percentuale (dal 12,2% del 2000 a meno del 10% nel 2003 e 2004, fino al 7,2% del 2005)²⁴. Anche il settore primario – che aveva comunque una incidenza limitata già nel 2000 – si riduce progressivamente negli anni seguenti,

collocandosi nel 2005 all'1,2%. L'edilizia ha registrato una crescita, con un picco nel 2004 (9,7% contro il 7,3% del 2000 e l'8,1% del 2005), mentre gli alberghi, la ristorazione e il commercio sono rimasti pressoché stabili²⁵. Il settore che ha invece assorbito buona parte della flessione dell'industria e dell'agricoltura è quello compreso nella categoria "altri servizi", soprattutto per effetto della sensibile crescita percentuale dei Servizi alle imprese²⁶.

²⁴ Alle medesime conclusioni si era giunti nei paragrafi precedenti analizzando il complesso degli avviamenti annui, da cui era emersa una flessione del settore industriale che passava, fra il 2000 e il 2005, dal 10,1% al 6% del totale degli avviamenti.

²⁵ L'andamento della serie storica è evidenziato anche con l'aiuto della figura 10.

²⁶ Si tratta di una delle 27 categorie originali, in questa sede ricondotta alla modalità «Altri servizi».

Tab. 23 – DISTRIBUZIONE PER SETTORE DEI PRIMI AVVIATI DEGLI ANNI 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005

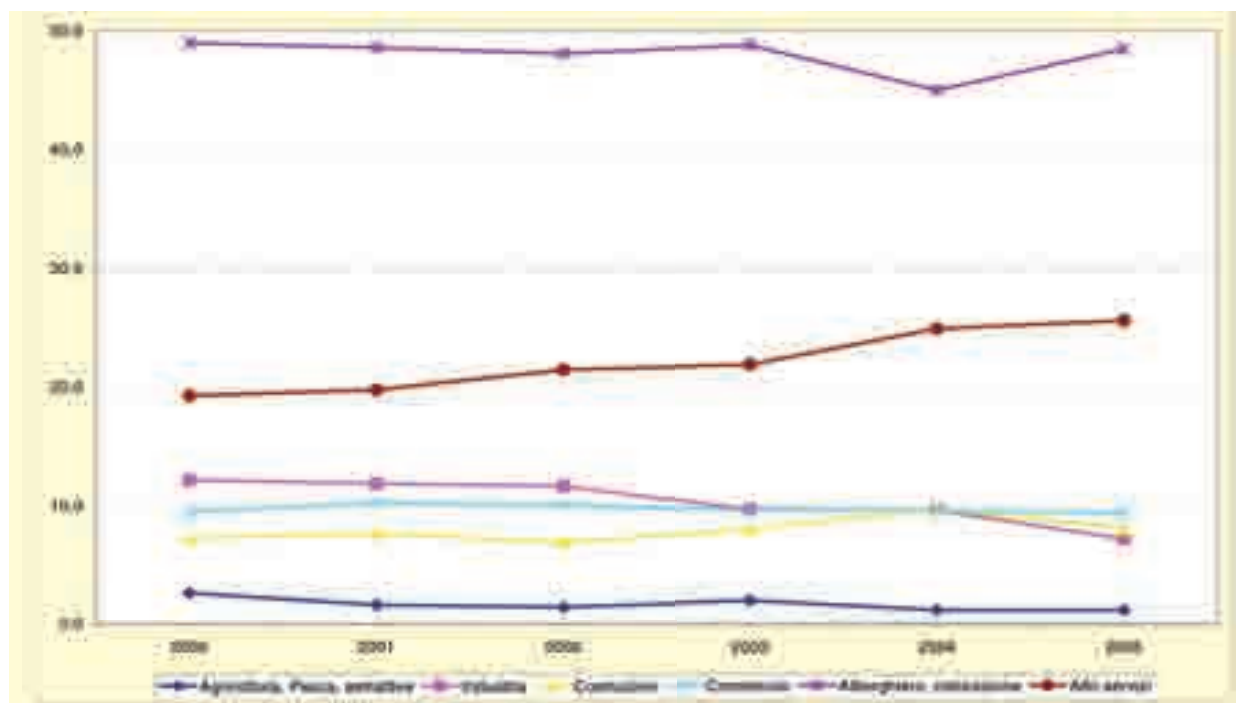
Settore	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, Pesca, estrattive	2,7	1,7	1,5	2,0	1,2	1,2
Industria	12,2	11,9	11,7	9,7	9,6	7,2
Costruzioni	7,3	7,7	7,0	8,0	9,7	8,1
Commercio	9,5	10,3	10,1	9,6	9,6	9,4
Alberghiero, ristorazione	49,0	48,6	48,1	48,8	45,0	48,5
Altri servizi	19,3	19,8	21,5	21,9	24,9	25,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	17.968	17.373	18.057	17.376	16.349	13.714
(Casi mancanti)	(2.103)	(1.813)	(1.762)	(1.415)	(1.375)	(2.959)

La tabella 23 permette di rilevare una riduzione del numero dei neo-avviati tra il 2000 e il 2005: considerando, naturalmente, anche i casi di cui non si conosce il settore di assunzione, si passa dagli oltre 20.000 avviati del 2000, ai 18.700 circa del 2003, ai 17.724 del 2004, fino ad arrivare ai

16.673 del 2005. Dunque, fra il 2000 e il 2005 si registra una riduzione dei primi avviati di quasi 3.400 unità. Dietro a questa flessione risiedono diverse ragioni: al di là della specificità della congiuntura economica, bisogna senza dubbio considerare la maggiore importanza assunta – specialmente in

fase di inserimento nel mondo del lavoro – dalle forme di impiego autonomo o parasubordinato (non rilevate nella bancadati del Siler) introdotte a metà degli anni Novanta e riformate con la Legge 30 del 2003.

Fig. 10 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE DEI PRIMI AVVIATI DEGLI ANNI 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005



Per quanto concerne il tipo di contratto in ingresso, con la tabella 24 si evidenzia una considerevole continuità nel periodo 2000-2005. Si nota, tuttavia, una leggera crescita dei contratti di lavoro a tempo determinato, "a scapito" essenzialmente di quelli a tempo indeterminato, che, da

una incidenza percentuale del 27,4% del 2000, crescono di oltre un punto percentuale nei due anni successivi, per poi ridursi, in particolare fra il 2004 e il 2005, al 21,4%.

Ciò significa che, se nel 2000 più di un avviato su quattro (27,4%) entrava per

la prima volta nel mercato del lavoro riminese con un contratto a tempo indeterminato, nel 2005 ciò avviene per poco più di un avviato su cinque (21,4%).

Tab. 24 - DISTRIBUZIONE PER TIPO DI CONTRATTO DEI PRIMI AVVIATI DEGLI ANNI 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Apprendistato	23,1	25,0	24,5	24,2	23,6	25,6
Determinato	49,5	46,5	46,7	51,5	49,9	53,0
Indeterminato	27,4	28,5	28,7	24,2	26,6	21,4
Totale	100	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	20.071	18.716	19.479	18.559	17.681	16.638

Note: Esclusi dall'analisi i CFL che, comunque, dagli oltre 400 degli anni 2000-2001, passano ai 43 del 2004 ai 34 del 2005.

Passando a considerare le caratteristiche socio-demografiche dei soggetti entrati nel mercato del lavoro riminese nel periodo 2000-2005, si nota una considerevole fissità sia rispetto al genere

che rispetto all'età.

Rispetto al genere, la tabella 25 mostra una situazione piuttosto stabile negli anni, con una pressoché costante prevalenza di uomini, tuttavia in progressiva riduzione:

se lo scarto percentuale fra maschi e femmine era, nel 2000 e 2001, del 10% circa, esso si riduce progressivamente, fino ad arrivare, nel 2005, al 4,4%.

Tab. 25 - DISTRIBUZIONE PER GENERE DEI PRIMI AVVIATI DEGLI ANNI 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
M	55,0	54,9	54,6	53,7	54,1	52,2
F	45,0	45,1	45,4	46,3	45,9	47,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	20.071	19.186	19.819	18.791	17.724	16.673

Per quanto riguarda l'età, dalla tabella 26 si evincono variazioni percentuali assai limitate, come ben evidenziato anche dalla figura 11. Pur tuttavia, si rileva una tendenza allo spostamento verso l'alto dell'età dell'entrata nel mercato del lavoro come occupati dipendenti: se nel 2000 oltre il 41% degli avviati per la prima

volta aveva fra i 15 e i 24 anni, questa fascia di età incide per circa il 40% nei due anni seguenti, si riduce al 38,7% nel 2003 e si contrae ulteriormente nel 2004 (36,6%), pur mostrando un nuovo incremento nel 2005 (38,8%).

Si riduce anche il peso percentuale degli avviati di età compresa fra i 25 e

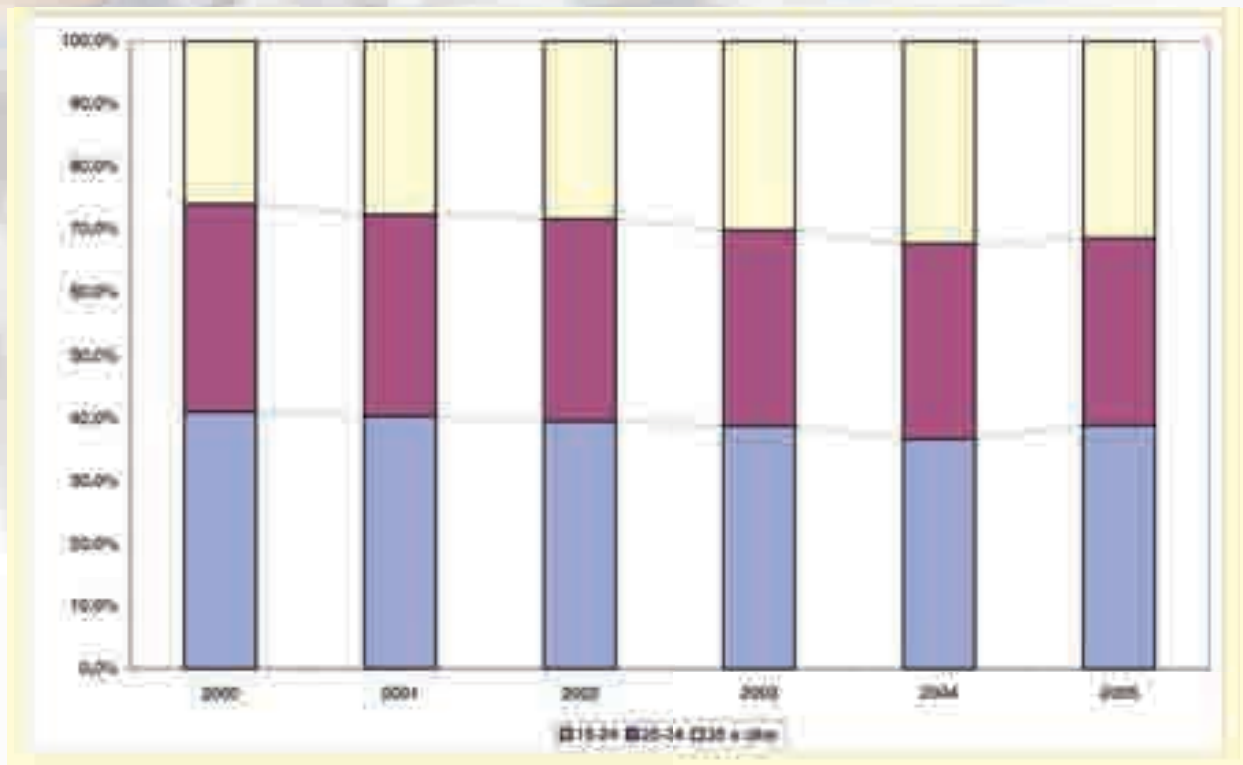
i 34 anni, mentre, di converso, aumenta quello della popolazione di almeno 35 anni, passata dal 26% del 2000, al 27,7% del 2001, al 28,4% del 2002 e ad oltre il 30% nei tre anni successivi (con un picco del 32,3% nel 2004).

Tab. 26 - DISTRIBUZIONE PER ETÀ DEI PRIMI AVVIATI DEGLI ANNI 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
15-24 anni	41,1	40,4	39,6	38,7	36,6	38,8
25-34 anni	32,9	31,9	32,0	31,2	31,1	29,8
35 anni e oltre	26,0	27,7	28,4	30,1	32,3	31,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	20.071	19.177	19.814	18.787	17.721	16.656



Fig. 11 - DISTRIBUZIONE PER ETÀ DEI PRIMI AVVIATI DEGLI ANNI 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005



PROGETTO EXCELSIOR

E' un "Sistema informativo permanente" sulla domanda di lavoro delle imprese realizzato dal sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE), che dal 1997 si colloca stabilmente all'interno del Sistema Informativo del Lavoro. Il suo obiettivo è quello di fornire una conoscenza aggiornata e sistematica della consistenza e della distribuzione territoriale, per attività economica e dimensione aziendale, della domanda di lavoro espressa dalle imprese riferita all'anno immediatamente successivo a quello di rilevazione.

La rilevazione rappresenta una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro in termini di flussi di entrata e uscita previsti dalle imprese e per la conoscenza di tutta una serie di caratteristiche associate alle assunzioni previste dalle imprese stesse.

E' in grado di offrire informazioni utili all'orientamento delle scelte sia istituzionali che private in materia di formazione scolastica e professionale. Il progetto si rivolge quindi ai decisori istituzionali e ai soggetti economici impegnati nell'orientare l'offerta di lavoro e a coloro che sono alla ricerca di una occupazione.

Il campo di osservazione è l'universo delle imprese private, iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica; L'indagine interessa un campione di circa 100.000 imprese e fornisce dati significativi a livello provinciale e in alcuni casi sub-provinciale.

I maggiori risultati della IX indagine, che elabora i dati previsionali per l'anno 2006, per la provincia di Rimini si possono riassumere nei seguenti:

- 6.230 le assunzioni previste (tasso di entrata: 9,9%, superiore alla media regionale: 6,7% e nazionale: 6,5%), di cui:
 - 0 Dirigenti (0,0% sul totale)
 - 1.720 Quadri, impiegati e tecnici (27,6% sul totale)

- 4.510 Operai, personale generico e apprendisti (72,4% sul totale)

- Il saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) è di +1.290 unità. In termini relativi rispetto al 2006, +2,1% (il tasso incrementale più elevato rispetto alla media regionale, +1,0%, e nazionale, +0,9%)

- Le entrate maggiori sono previste nei settori:

- Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici (1.940 unità)

- Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni (1.110 unità)

- Trasporti, credito, servizi operativi, informatica, sanità e istruzione (830 unità)

- Altre industrie (tessile-abbigliamento, legno-mobili, carta-stampa) (430 unità)

- Industrie meccaniche, macch. elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto (380 unità)

- I saldi occupazionali maggiori sono previsti nei settori:

- Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni (+310 unità)

- Industrie meccaniche, macch. elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto (+170 unità)

- Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità) (+170 unità)

- Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici (+130 unità)

- Trasporti, credito, servizi operativi, informatica, sanità e istruzione (+130 unità)

- In termini di "Tipo di contratto":

- il 35,9% dei neo-assunti verrà assunto con contratto a tempo indeterminato (contro il 43,9% in Emilia-Romagna ed il 46,3 % in Italia)

- il 50,9% con contratto a tempo determinato (contro il 44,3% in Emilia-Romagna e il 41,1% in Italia)

- l' 8,9% con contratto di apprendistato (contro il 9,0% in Emilia-Romagna e il 9,6% in Italia)

- In termini di "Assunzioni part-time" sono previste 1.030 unità, il 16,5% sul totale (contro il 15,9% in Emilia-

Romagna e il 14,1% in Italia)

- A livello di assunzioni previste di "Personale Stagionale", in totale i dati parlano di 6.430 unità, di cui:

- 3.890 nel settore Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici

- 990 nel settore Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)

- 940 nel settore Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni

- In termini di "Personale proveniente da Paesi extra-comunitari" le assunzioni previste sono 850 (13,6% sul totale).

- A livello di assunzioni previste di "Collaboratori" per il 2006, in totale i dati parlano di 1.260 unità, di cui 1.130 "a progetto in senso stretto".

- I settori dove si prevedono maggiori assunzioni sono il settore Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici e il settore Trasporti, credito, servizi operativi, informatica, sanità e istruzione, entrambi con 280 unità

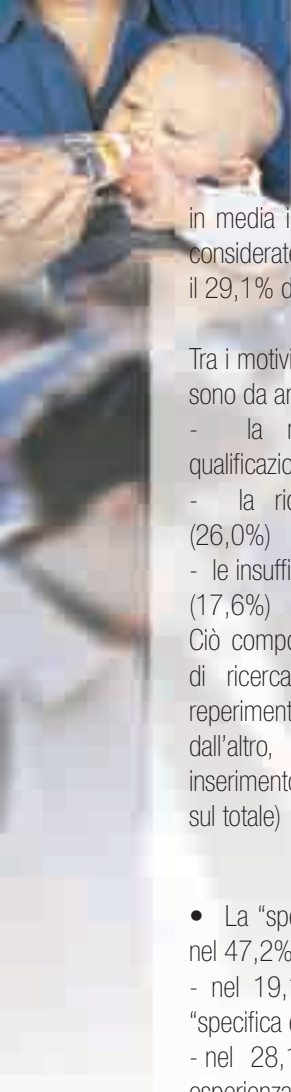
- In termini di "Classi di età" quella più richiesta è la classe 25-29 (25,9% sul totale dei neo-assunti).

- Nella medesima classe, il settore nel quale è maggiore la percentuale di neoassunti, rispetto alle altre classi di età, risulta essere quello delle Industrie meccaniche, macch. elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto col 41,8%, seguito da Altre industrie (tessile-abbigliamento, legno-mobili, carta-stampa) col 35,8%.

- Alle imprese è stato chiesto inoltre quante e quali, tra le assunzioni previste nel 2006, sono considerate "di difficile reperimento", risultando che ben il 34,9% delle assunzioni (2.170 unità su 6.230) rientra in questa categoria.

- In percentuale, il settore dove maggiormente si incontra tale difficoltà è quello delle Altre Industrie (tessile-abbigliamento, legno-mobili, carta-stampa) col 60,0% di personale di difficile reperimento.

- Anche in Emilia-Romagna, con il 35,2%, non va tanto meglio mentre



in media in Italia le assunzioni previste, considerate di difficile reperimento sono il 29,1% del totale.

Tra i motivi della difficoltà di reperimento sono da annoverare:

- la mancanza della necessaria qualificazione (42,1% dei casi)
- la ridotta presenza della figura (26,0%)
- le insufficienti motivazioni economiche (17,6%)

Ciò comporta, da un lato, tempi lunghi di ricerca del personale di difficile reperimento (tempo medio 5 mesi), dall'altro, ulteriore formazione post-inserimento (nel 61,0% delle assunzioni sul totale)

- La "specificità esperienza" è richiesta nel 47,2% dei casi:

- nel 19,1% dei casi è richiesta una "specificità esperienza professionale", e
- nel 28,1% dei casi una "specificità esperienza nello stesso settore".

I settori dove maggiormente è richiesta la specificità esperienza sono i Servizi avanzati alle imprese (esclusa informatica) e Industrie alimentari e delle bevande, rispettivamente nel 74,2% e nel 61,2% dei casi.

- In termini di "conoscenza di una "lingua straniera" questa è richiesta nel 15,1% dei casi mentre la "conoscenza

informatica" è richiesta nella misura del 30,3%.

- In termini poi di "segnalazione del genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione richiesta", prevalgono gli uomini col 42,2% di preferenze, mentre nel 35,6% dei casi, uomini e donne sono ritenuti ugualmente adatti.

- In generale, il "livello formativo richiesto dalle imprese" risulta essere il seguente:

- nel 43,3% dei casi l'assolvimento della scuola dell'obbligo
- nel 38,1% il conseguimento del "diploma di scuola secondaria" (incl. la specializzazione post-diploma)
- nel 12,2% il livello di "qualifica professionale" (istruzione e formazione professionale)
- nel 6,5% il conseguimento del "titolo universitario"

A consuntivo, nel corso del 2005:

- le imprese hanno utilizzato: per il 48,0% contratti temporanei, per il 24,9% contratti di apprendistato e per il 23,9% dipendenti a tempo determinato;
- sono state il 18,1% sul totale, le imprese che hanno effettuato corsi di formazione, mentre ai medesimi ha partecipato il 14,1% del totale dei dipendenti;
- il 13,9% delle imprese ha ospitato personale in tirocinio/stage

- i canali maggiormente utilizzati per la ricerca e la selezione del personale sono stati:

- le "banche dati aziendali" (37,3%)
- le "segnalazioni da conoscenti e fornitori" (35,4%)
- la "conoscenza diretta" (32,3%)

La pubblicazione, con i dati completi, è disponibile on-line sul portale statistico degli Uffici Studi delle Camere di Commercio: www.starnet.unioncamere.it. — Area Territoriale/Redazionale: Rimini. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Rapporto Excelsior 2006. Il file è scaricabile direttamente su personal computer.

Tra l'altro, sta per terminare la X annualità di rilevazione, che elabora i dati previsionali per il 2007.

I principali dati relativi all'indagine saranno a breve consultabili al sito internet di Unioncamere Nazionale: www.unioncamere.it e su Starnet, all'indirizzo internet www.starnet.unioncamere.it

I dati previsionali riguardanti la provincia di Rimini saranno presentati al pubblico non appena saranno disponibili le relative elaborazioni provinciali effettuate, per tutte le 103 realtà provinciali, a livello centrale da Unioncamere Nazionale.





AREA monetaria





PIL E VALORE AGGIUNTO



PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la "misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo".

L'espressione "beni e servizi finali" sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e

servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo; quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine "interno" significa che

si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all'interno del territorio economico, mentre il termine "lordo" significa che l'ammontare è considerato prima dell'ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l'Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita al:

- Costo dei Fattori: valutazione effettuata

in base alla remunerazione dei fattori produttivi

- Prezzi Base: valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

- Prezzi di Mercato: valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

<u>Costo dei Fattori</u>	<u>Prezzi Base</u>	<u>Prezzi di mercato</u>
$\sum$ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	$\sum$ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	$\sum$ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>

Per arrivare al PIL ai Prezzi di Mercato si parte quindi dai singoli Valori Aggiunti:

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del Valore Aggiunto e del PIL ai Prezzi di Mercato possono rientrare nel concetto di Val. Agg. / PIL Nominale, se la valutazione è fatta a prezzi correnti (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di Val. Agg. / PIL Reale, nel caso di una valutazione effettuata a prezzi costanti (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Questo detto, nel 1970 l'EUROSTAT (Istituto Statistico della Comunità Europea) ha messo a punto il sistema armonizzato dei conti SEC, acronimo di Sistema europeo dei conti economici integrati,

attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri, per mezzo di un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una serie di norme e definizioni cui i Paesi membri dell'Unione Europea devono attenersi nella redazione dei rispettivi conti nazionali.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, a livello nazionale e regionale sono previste tutte e tre le tipologie di Valore Aggiunto, nonché naturalmente il calcolo del PIL ai Prezzi di Mercato, mentre a livello provinciale l'Istituto G. Tagliacarne¹ (fonte dei dati del presente capitolo) ha calcolato il VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE², in termini assoluti, e, da quest'anno, il PIL NOMINALE AI PREZZI DI MERCATO, sia assoluto che pro capite; la nostra analisi verterà quindi su entrambe le tipologie sopra evidenziate.



¹ L'Ist. G. Tagliacarne ha calcolato Valore Aggiunto e PIL con specifico riferimento al triennio 2003-2005; non risulta pertanto possibile effettuare confronti omogenei con gli anni precedenti a causa della modifica della metodologia di calcolo.

² Unioncamere Emilia-Romagna ha provveduto alla stima dei valori del Valore Aggiunto pro capite, specificamente per le province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna e Italia

LA DINAMICA DEL PIL E DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del Prodotto Interno Lordo e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate.

Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica

provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

La dinamica provinciale (presentata nella Tab. 1) denota un andamento crescente nel periodo considerato; nel periodo 2003-2005, per ciò che riguarda il Valore Aggiunto, si passa da 6.872 milioni di Euro a 7.256,5 milioni di Euro, con un incremento totale sul periodo del

5,6%, superiore a quello riscontrato a livello regionale (+5,2%) ma inferiore a quello del Nord-Est (+5,7%) e nazionale (+5,7%), mentre riguardo al PIL, si va da 7.477,9 milioni di Euro a 7.930,8 milioni di Euro, con un incremento totale sul periodo del 6,1%, superiore a quello riscontrato a livello regionale (+5,6%) e pari a quello riscontrato nel Nord-Est (+6,1%) e nazionale (+6,1%)

Tab. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E PIL - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

PROVINCE	VALORE AGGIUNTO			PRODOTTO INTERNO LORDO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Rimini	6.872,2	7.035,7	7.256,5	7.477,9	7.683,8	7.930,8
Forlì-Cesena	8.824,9	9.057,5	9.244,5	9.722,6	9.995,0	10.208,5
Ravenna	8.789,1	9.108,6	9.398,3	9.890,6	10.266,0	10.536,3
Ferrara	7.509,9	7.712,7	7.770,3	8.233,0	8.465,3	8.526,2
Bologna	26.324,1	27.125,3	27.697,2	29.335,4	30.334,8	30.924,4
Modena	18.223,2	18.572,7	18.924,1	20.290,7	20.777,8	21.151,9
Reggio Emilia	11.607,9	11.975,2	12.308,7	12.934,3	13.422,3	13.784,3
Parma	10.747,3	10.857,1	11.423,0	12.106,8	12.246,1	13.091,7
Piacenza	6.115,4	6.244,2	6.418,4	6.770,7	6.966,9	7.209,9
Pesaro e Urbino	7.001,9	7.333,5	7.471,9	7.695,6	8.075,1	8.231,0
Ancona	10.013,4	10.692,2	10.683,4	11.339,7	12.124,1	12.101,5
Macerata	6.345,8	6.423,6	6.581,5	7.003,6	7.107,3	7.280,3
Ascoli Piceno	7.473,9	7.675,7	7.645,2	8.313,1	8.553,5	8.600,2
Venezia	19.307,3	19.874,5	20.056,8	21.323,3	22.030,4	22.277,1
Emilia-Romagna	105.013,0	107.689,0	110.441,0	116.762,0	120.158,0	123.364,0
Nord Est	268.215,0	277.178,0	283.401,0	297.604,0	308.420,0	315.717,0
Italia	1.203.738,0	1.249.160,0	1.272.761,0	1.335.352,0	1.388.872,0	1.417.240,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

	VARIAZIONE %			
	VALORE AGGIUNTO		PIL	
	2004/2003	2005/2004	2004/2003	2005/2004
Rimini	2,4%	3,1%	2,8%	3,2%
Emilia-Romagna	2,5%	2,6%	2,9%	2,7%
Nord Est	3,3%	2,2%	3,6%	2,4%
Italia	3,8%	1,9%	4,0%	2,0%

Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Analizzando le dinamiche annuali, per la provincia di Rimini, si nota come la variazione annuale 2004-2003 in percentuale risulta inferiore sia in termini

di valore aggiunto che di PIL rispetto a quella regionale, del Nord Est e dell'Italia, mentre la variazione annuale 2005-2004, espressa sempre in termini

percentuali, risulta, per ciò che riguarda il valore aggiunto e il PIL, superiore, alle medesime realtà territoriali.

	VALORE AGGIUNTO			PIL		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
% Rimini su E. R.	6,5%	6,5%	6,6%	6,4%	6,4%	6,4%
% Rimini su N. E.	2,6%	2,5%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%
% Rimini su Italia	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%

Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella di cui sopra, nel periodo 2003-2005, il peso provinciale, sia del valore aggiunto che del PIL rispetto all'Emilia-Romagna,

Nord Est e Italia rimane sostanzialmente stabile negli anni, ad eccezione del peso percentuale sulla regione del valore aggiunto che registra un lieve aumento,

passando dal 6,5% del 2003 al 6,6% del 2005.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

Il 76,0% del Valore Aggiunto ai prezzi base della provincia di Rimini viene creato da quello che l'Istituto Tagliacarne definisce Settore Servizi, all'interno del quale sono compresi, tra gli altri, i Servizi turistico-alberghieri, la Somministrazione di Alimenti e Bevande: Bar e Ristoranti,

il Commercio, nostre specializzazioni territoriali. Questa quota è di molto superiore all'analoga percentuale a livello regionale: 64,7%. L'Industria, comprendente, in questa tripartizione settoriale, anche l'Edilizia, spiega il 22,1% del Valore Aggiunto provinciale

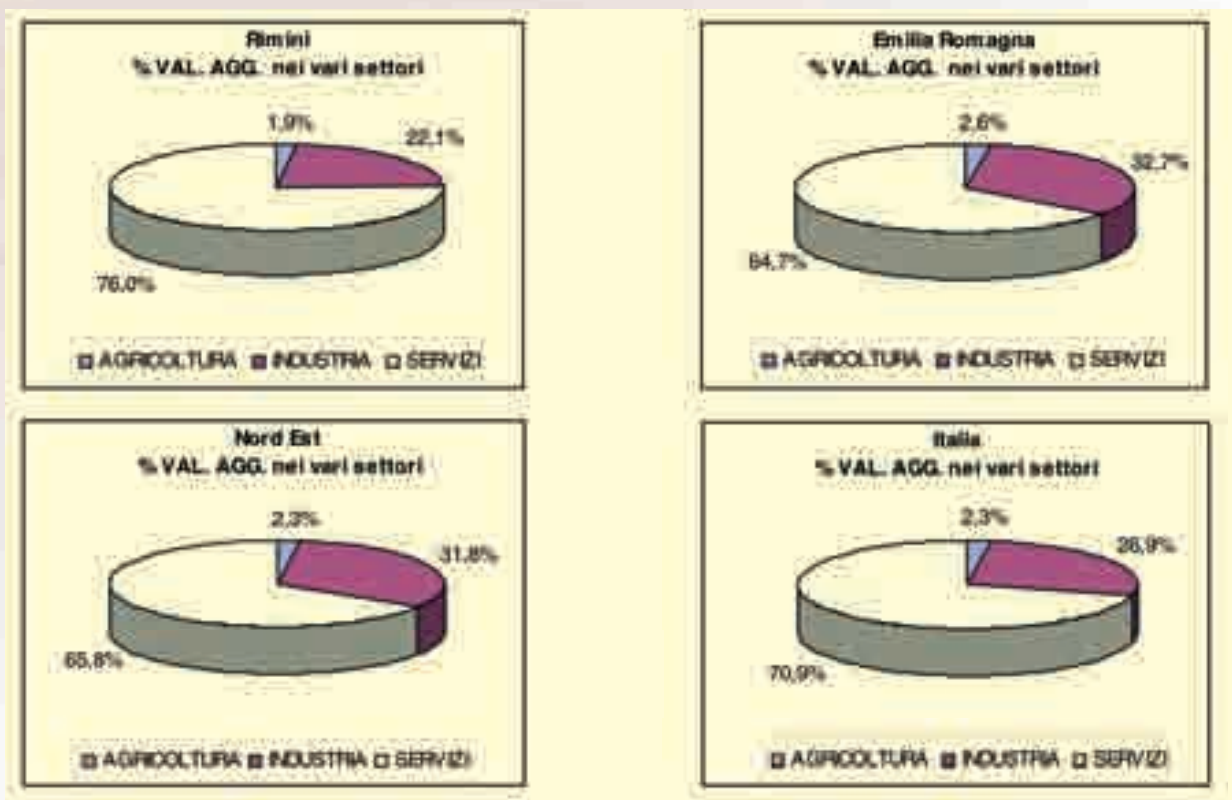
ai prezzi base; l'analogo dato regionale, sostanzialmente più elevato, è il 32,7%. Anche l'Agricoltura, in cui è ricompreso il settore della Pesca, è proporzionalmente meno rilevante in provincia (1,9%) di quanto non sia a livello regionale (2,6%).

Tab. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE 2005 PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

PROVINCE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2005			
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Rimini	139,8	1.603,9	5.512,8	7.256,5
Forlì-Cesena	335,8	2.535,7	6.373,0	9.244,5
Ravenna	343,9	2.322,3	6.732,1	9.398,3
Ferrara	408,8	2.170,3	5.191,2	7.770,3
Bologna	420,4	8.360,4	18.916,4	27.697,2
Modena	390,9	7.891,0	10.642,2	18.924,1
Reggio Emilia	325,1	5.164,2	6.819,4	12.308,7
Parma	279,0	3.976,7	7.167,3	11.423,0
Piacenza	264,3	2.097,5	4.056,6	6.418,4
Pesaro e Urbino	126,7	2.443,5	4.901,7	7.471,9
Ancona	183,6	3.391,2	7.108,6	10.683,4
Macerata	149,2	2.000,1	4.432,2	6.581,5
Ascoli Piceno	204,5	2.144,2	5.296,5	7.645,2
Venezia	340,4	4.424,8	15.291,6	20.056,8
Emilia-Romagna	2.908,0	36.122,0	71.411,0	110.441,0
Nord Est	6.648,0	90.137,0	186.616,0	283.401,0
Italia	28.760,0	341.805,0	902.196,0	1.272.761,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



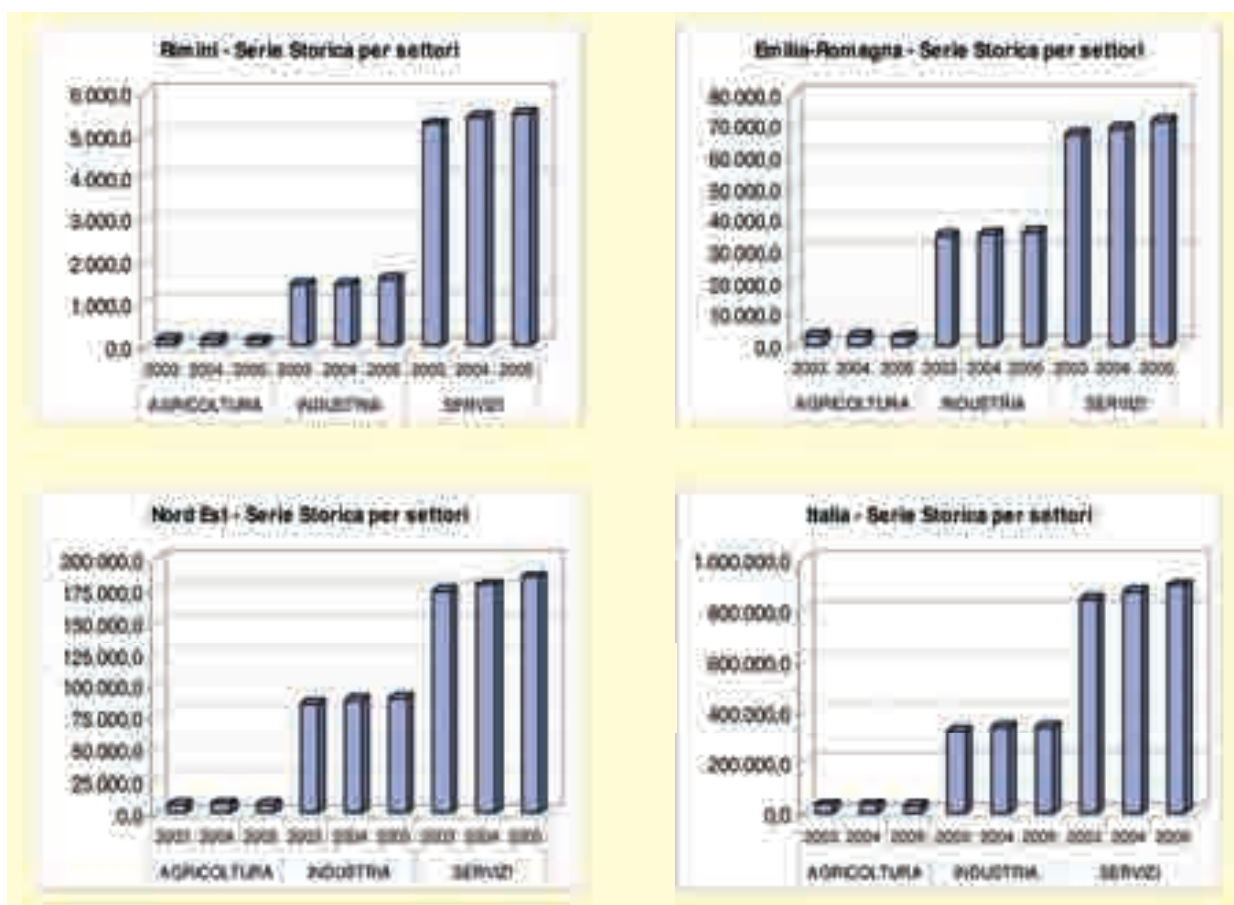
Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Tab. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE								
	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			SERVIZI		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Rimini	147,6	155,0	139,8	1.448,1	1.460,4	1.603,9	5.276,5	5.420,3	5.512,8
Forlì-Cesena	366,8	370,1	335,8	2.366,4	2.418,2	2.535,7	6.091,7	6.269,2	6.373,0
Ravenna	342,8	384,6	343,9	2.310,5	2.354,9	2.322,3	6.135,8	6.369,1	6.732,1
Ferrara	430,3	469,7	408,8	2.036,7	2.137,8	2.170,3	5.042,9	5.105,2	5.191,2
Bologna	408,9	452,7	420,4	8.122,9	8.343,9	8.360,4	17.792,3	18.328,7	18.916,4
Modena	412,8	439,7	390,9	7.632,8	7.819,6	7.891,0	10.177,6	10.313,4	10.642,2
Reggio Emilia	347,4	348,6	325,1	4.970,6	5.072,3	5.164,2	6.289,9	6.554,3	6.819,4
Parma	317,2	307,3	279,0	3.932,3	3.946,0	3.976,7	6.497,8	6.603,8	7.167,3
Piacenza	282,2	274,3	264,3	1.938,7	1.992,9	2.097,5	3.894,5	3.977,0	4.056,6
Pesaro e Urbino	147,3	134,8	126,7	2.302,8	2.495,4	2.443,5	4.551,8	4.703,3	4.901,7
Ancona	214,2	208,1	183,6	3.136,9	3.461,7	3.391,2	6.662,3	7.022,4	7.108,6
Macerata	176,7	157,7	149,2	1.930,5	2.003,3	2.000,1	4.238,6	4.262,6	4.432,2
Ascoli Piceno	229,8	219,4	204,5	2.227,8	2.282,6	2.144,2	5.016,3	5.173,7	5.296,5
Venezia	348,3	418,3	340,4	4.589,1	4.602,8	4.424,8	14.369,9	14.853,4	15.291,6
Emilia-Romagna	3.056,0	3.202,0	2.908,0	34.758,0	35.546,0	36.122,0	67.199,0	68.941,0	71.411,0
Nord Est	7.234,0	7.587,0	6.648,0	86.218,0	89.121,0	90.137,0	174.763,0	180.470,0	186.616,0
Italia	30.469,0	31.634,0	28.760,0	325.991,0	340.839,0	341.805,0	847.278,0	876.687,0	902.196,0

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

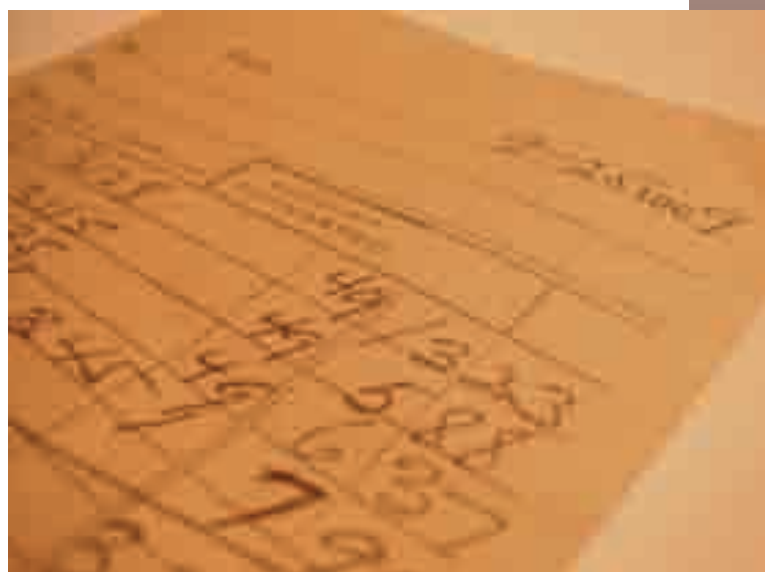


Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

A livello settoriale, diminuisce il Valore Aggiunto creato dal settore Agricoltura e Pesca passando dai 147,6 milioni di Euro del 2003 ai 139,8 milioni di Euro del

2005 (-5,3%) mentre aumentano il Valore Aggiunto creato sia dal settore Industria ed Edilizia, passando dai 1.448,1 milioni di Euro del 2003 ai 1.603,9 milioni di

Euro del 2005 (+10,7%), sia dal settore Servizi, passando dai 5.276,5 milioni di Euro del 2003 ai 5.512,8 milioni di Euro del 2004 (+4,5%).





PIL E VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

La dinamica provinciale denota un andamento crescente nel periodo considerato; nel periodo 2003-2005, per ciò che riguarda il Valore Aggiunto procapite (i cui dati delle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna e Italia sono disponibili grazie all'elaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna) si passa da 24.643,55 Euro a 25.164,38 Euro, con un incremento

totale sul periodo del 2,1%, inferiore a quello riscontrato a livello regionale (+2,3%) e nazionale (+3,9%), mentre riguardo al PIL procapite, si va da 26.815,53 a 27.502,74 Euro, con un incremento totale sul periodo del 2,6%, inferiore a quello riscontrato a livello regionale (+2,8%), nel Nord-Est (+3,6%) e nazionale (+4,2%)

Per ciò che concerne il PIL pro

capite, disponibile per tutte le realtà territoriali prese in considerazione, in provincia di Rimini, nel 2005, tale valore è stato superiore a quello di Forlì-Cesena, Ferrara, Piacenza, di tutte le province marchigiane, Venezia e della media italiana, ma inferiore a quello delle altre province emiliano-romagnole, della media regionale e della media del Nord-Est.

Tab. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E PIL PRO CAPITE - VALORI IN EURO CORRENTI

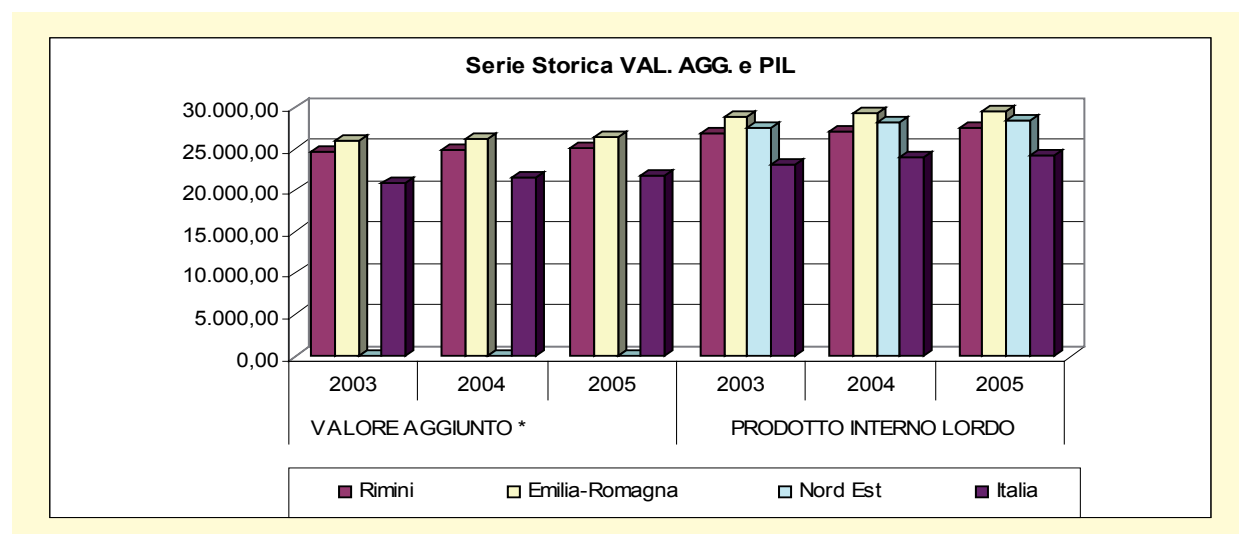
PROVINCE	VALORE AGGIUNTO PROCAPITE *			PRODOTTO INTERNO LORDO PROCAPITE		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Rimini	24.643,55	24.767,49	25.164,38	26.815,53	27.048,97	27.502,74
Forlì-Cesena	24.209,31	24.541,98	24.784,32	26.671,95	27.082,28	27.368,78
Ravenna	24.877,58	25.274,85	25.580,71	27.995,37	28.486,56	28.678,04
Ferrara	21.724,22	22.126,88	22.162,04	23.815,96	24.286,09	24.317,94
Bologna	28.280,85	28.867,76	29.245,42	31.515,99	32.283,45	32.653,00
Modena	28.143,09	28.313,75	28.558,39	31.336,04	31.675,34	31.920,29
Reggio Emilia	24.841,72	24.976,56	25.088,69	27.680,36	27.994,75	28.096,32
Parma	26.985,64	26.710,84	27.525,27	30.399,35	30.127,98	31.546,14
Piacenza	22.724,54	22.929,85	23.358,75	25.159,70	25.583,81	26.239,44
Pesaro e Urbino	ND	ND	ND	21.486,19	22.225,77	22.430,30
Ancona	ND	ND	ND	24.928,26	26.386,77	26.143,65
Macerata	ND	ND	ND	22.791,76	22.826,79	23.174,93
Ascoli Piceno	ND	ND	ND	22.205,67	22.649,68	22.643,88
Venezia	ND	ND	ND	26.069,47	26.671,00	26.811,77
Emilia-Romagna	25.894,93	26.163,99	26.488,06	28.792,09	29.193,44	29.587,50
Nord Est	ND	ND	ND	27.512,95	28.147,25	28.507,27
Italia	20.896,54	21.472,34	21.716,84	23.181,32	23.873,91	24.152,13

* Elaborazione Ufficio Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Tagliacarne

ND = Non Disponibile

Fonte: Ist. G. Tagliacarne

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

	VARIAZIONE %			
	VALORE AGGIUNTO PROCAPITE		PIL PROCAPITE	
	2004/2003	2005/2004	2004/2003	2005/2004
Rimini	0,5%	1,6%	0,9%	1,7%
Emilia-Romagna	1,0%	1,2%	1,4%	1,3%
Nord Est	-	-	2,3%	1,3%
Italia	2,8%	1,1%	3,0%	1,2%

Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Analizzando le dinamiche annuali, per la provincia di Rimini, vale quanto già detto per il valore aggiunto e PIL in termini assoluti, e cioè che la variazione annuale 2004-2003 in percentuale

risulta inferiore sia in termini di valore aggiunto procapite che di PIL procapite rispetto a quella regionale, del Nord Est e dell'Italia, mentre la variazione annuale 2005-2004, espressa sempre

in percentuale, risulta essere superiore, per ciò che riguarda il valore aggiunto procapite e il PIL procapite, rispetto alle medesime realtà territoriali.





CREDITO

PREMESSA



Per quanto riguarda l'analisi del Sistema bancario e del Credito in provincia di Rimini, da alcuni anni, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore in provincia di

Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere

di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni/Banche e Credito. Il file è scaricabile direttamente sul proprio personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro.

GLOSSARIO

ATM = apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

Banche = sedi di impresa autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito; le banche esercitano, oltre all'attività bancaria, ogni altra attività finanziaria, secondo la disciplina propria

di ciascuna, nonché attività connesse o strumentali. Sono salve le riserve di attività previste dalla legge.

Sono sostanzialmente 3 le tipologie di classificazione delle banche:

- classificazione per gruppi istituzionali di banche, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari, banche di credito cooperativo, istituti centrali di categoria e di rifinanziamento e filiali di banche estere.

- classificazione per gruppi territoriali di banche, riferita alle banche con "raccolta a breve termine" e fondata sull'estensione della rete distributiva: banche a diffusione nazionale, interregionale, regionale,

interprovinciale e provinciale (quest'ultima suddivisa in locale e non)

- classificazione per gruppi dimensionali di banche, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati: banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 45 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 20 e 45 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 7 e 20 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1 e 7 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1 miliardo di Euro)

Bancomat / Carta di Credito =

Tessere magnetiche personalizzate, i cui portatori dispongono di conto corrente bancario, che permettono di prelevare denaro contante dagli ATM e di pagare beni e servizi tramite i POS.

Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

Home e corporate banking = servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica; sono inclusi i servizi interbancari di corporate banking e cash management mentre sono esclusi i servizi di phone banking.

Impieghi = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi

con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati; l'aggregato non comprende gli interessi e le operazioni pronti contro termine.

Localizzazione della clientela = concerne tutti quei movimenti finanziari (es. impieghi, depositi) riguardanti tutta la clientela in una determinata area geografica (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alle banche situate nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alle banche situate fuori dalla stessa area geografica.

Localizzazione degli sportelli = concerne tutti quei movimenti finanziari (es. impieghi, depositi) riguardanti tutti gli sportelli bancari in una determinata area geografica (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alla clientela situata nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alla clientela situata fuori dalla stessa area geografica.

Phone banking = servizi attivabili via telefono mediante la mera digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente e quelli che, pur permettendo di

agire con un operatore, presuppongono comunque la suddetta digitazione.

Sportelli = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

POS = apparecchiature automatiche di pertinenza della banca collocate presso esercizi commerciali, mediante le quali i soggetti abilitati possono effettuare l'addebito automatico del proprio conto bancario a fronte del pagamento dei beni o dei servizi acquistati e l'accredito nel conto intestato all'esercente tramite una procedura automatizzata gestita, direttamente o per il tramite di un altro ente, dalla stessa banca o dal gruppo di banche che offre il servizio.

Sofferenze = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

BANCHE E SPORTELLI

Tab. 1 - DISTRIBUZIONE BANCHE PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/06/06

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI COOP.VE	BANCHE DI CREDITO COOP. VO	IST. CENTR. DI CATEG. E DI RIFINANZ.	FILIALI DI BANCHE ESTERE
Rimini	7	2	1	4	0	0
Forlì-Cesena	11	4	0	7	0	0
Ravenna	5	3	0	2	0	0
Ferrara	3	2	0	1	0	0
Bologna	15	8	0	7	0	0
Modena	6	4	2	0	0	0
Reggio Emilia	5	2	0	3	0	0
Parma	2	2	0	0	0	0
Piacenza	3	1	1	1	0	0
Emilia-Romagna	57	28	4	25	0	0
Nord Est	249	53	11	181	0	4
Italia	787	244	37	436	0	70

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 2 - DISTRIBUZIONE SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/06/06

	SPORTELLI TOTALI	DI CUI SPORTELLI DI				
		BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI COOP. VE	BANCHE DI CREDITO COOP. VO	IST. CENTR. DI CATEG. E DI RIFINANZ.	FILIALI DI BANCHE ESTERE
Rimini	278	174	43	61	0	0
Forlì-Cesena	326	211	39	76	0	0
Ravenna	319	261	17	41	0	0
Ferrara	216	187	11	18	0	0
Bologna	786	562	116	106	0	2
Modena	477	313	155	9	0	0
Reggio Emilia	376	262	89	25	0	0
Parma	339	278	54	7	0	0
Piacenza	211	145	57	9	0	0
Emilia-Romagna	3.328	2.393	581	352	0	2
Nord Est	8.553	5.409	1.492	1.638	0	14
Italia	31.778	24.225	3.771	3.671	0	111

Fonte: Banca d'Italia

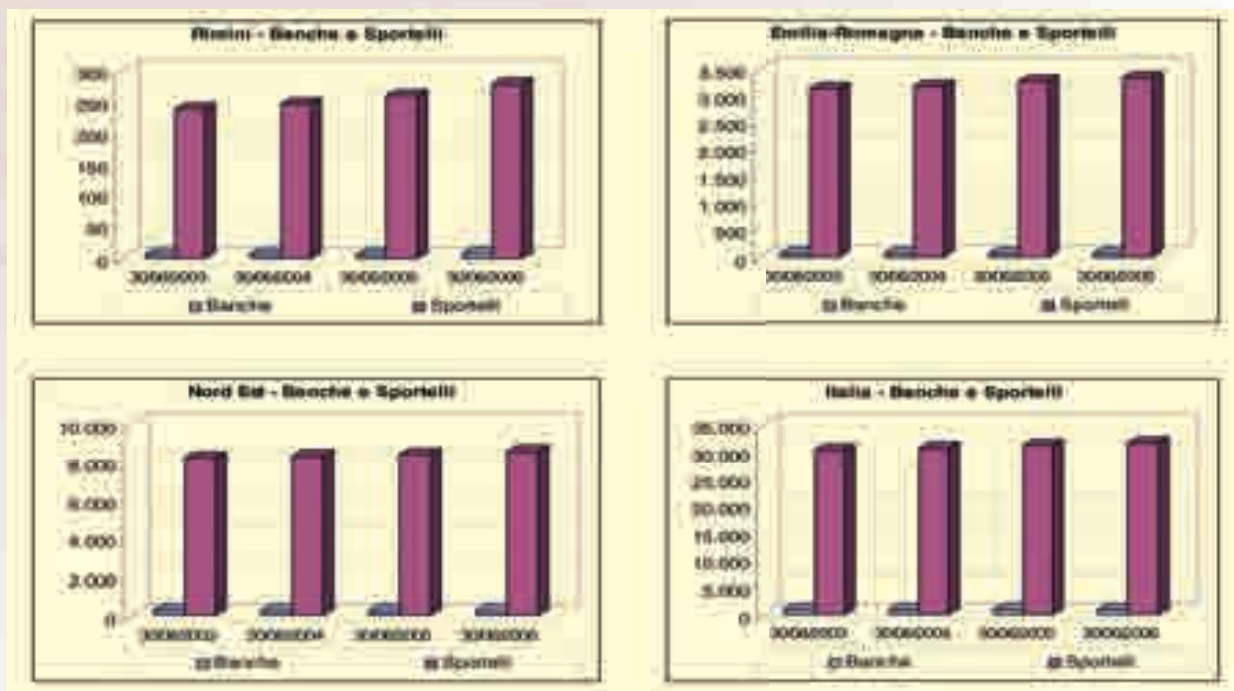
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 3 - DISTRIBUZIONE DI BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZ. E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE / SERIE STORICA

	BANCHE				SPORTELLI			
	30/06/03	30/06/04	30/06/05	30/06/06	30/06/03	30/06/04	30/06/05	30/06/06
Rimini	6	6	6	7	238	246	259	278
Forlì-Cesena	10	10	11	11	305	311	316	326
Ravenna	5	5	5	5	302	309	317	319
Ferrara	3	3	3	3	211	211	214	216
Bologna	15	15	15	15	735	748	769	786
Modena	6	6	7	6	452	463	470	477
Reggio Emilia	5	5	5	5	360	367	379	376
Parma	2	2	2	2	315	319	331	339
Piacenza	3	3	3	3	206	206	208	211
Emilia-Romagna	55	55	57	57	3.124	3.180	3.263	3.328
Nord Est	256	251	251	249	8.200	8.291	8.389	8.553
Italia	802	789	781	787	30.368	30.714	31.189	31.778

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Tab. 4 - DISTRIBUZIONE SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

	SPORTELLI BANCARI				Var. % 2005/2002	Abitanti x Sportello al 31/12/2005	Imprese x Sportello al 31/12/2005
	31/12/2002	31/12/2003	31/12/2004	31/12/2005			
Bellaria Igea Marina	14	14	13	16	14,3%	1.080	145
Cattolica	22	22	23	24	9,1%	668	94
Coriano	8	8	7	8	0,0%	1.159	137
Gemmano	0	0	0	0	-	-	-
Misano Adriatico	7	7	8	9	28,6%	1.217	164
Mondaino	1	1	1	1	0,0%	1.466	161
Monte Colombo	1	1	1	1	0,0%	2.325	227
Montefiore Conca	1	1	1	1	0,0%	1.943	198
Montegridolfo	0	0	0	0	-	-	-
Montescudo	1	1	1	1	0,0%	2.656	213
Morciano di R.	6	6	7	8	33,3%	799	88
Poggio Berni	3	3	3	3	0,0%	1.051	112
Riccione	27	30	33	34	25,9%	1.025	128
Rimini	114	119	125	134	17,5%	1.012	110
Saludecio	1	1	1	1	0,0%	2.648	307
San Clemente	1	1	1	1	0,0%	3.874	441
San Giovanni in M.	5	6	6	6	20,0%	1.395	152
Santarcangelo di R.	14	14	14	16	14,3%	1.263	131
Torriana	1	1	1	1	0,0%	1.355	135
Verucchio	6	6	6	7	16,7%	1.357	107
Provincia di Rimini	233	242	252	272	16,7%	1.066	121

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SERVIZI ALLA CLIENTELA

Tab. 5 - DISTRIBUZIONE DI ATM ATTIVI E NUMERO DI POS

	ATM				POS			
	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Rimini	298	280	279	305	8.555	9.276	10.094	10.166
Forlì-Cesena	348	316	392	381	6.629	6.647	7.053	7.611
Ravenna	342	344	346	358	6.916	7.242	7.536	7.828
Ferrara	264	268	311	272	5.471	5.845	6.450	6.139
Bologna	807	868	854	875	16.996	18.254	19.039	19.460
Modena	502	528	507	537	10.484	11.966	12.211	13.851
Reggio Emilia	416	400	385	411	7.120	7.658	8.440	9.583
Parma	355	355	370	364	8.380	7.670	8.968	9.243
Piacenza	218	219	219	226	4.716	4.623	5.288	5.474
Emilia-Romagna	3.550	3.578	3.663	3.729	75.267	79.181	85.079	89.355
Nord Est	9.370	9.706	9.721	9.892	197.495	216.847	227.853	231.089
Italia	36.445	36.731	36.775	37.539	820.326	895.555	975.482	1.010.561

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 6 - DISTRIBUZIONE SERVIZI TELEMATICI E TELEFONICI

	HOME E CORPORATE BANKING						PHONE BANKING		
	H e CB - Servizi alle Famiglie			H e CB - Servizi alle Imprese					
	31/12/03	31/12/04	31/12/05	31/12/03	31/12/04	31/12/05	31/12/03	31/12/04	31/12/05
Rimini	29.020	28.433	38.880	5.716	8.281	8.277	15.739	18.942	24.919
Forlì-Cesena	27.654	31.742	41.663	6.032	6.393	8.970	17.964	21.465	27.862
Ravenna	36.279	42.807	50.510	6.500	8.423	9.388	20.521	25.220	33.534
Ferrara	25.152	27.988	34.357	4.524	4.572	5.166	16.140	20.304	25.921
Bologna	106.061	139.821	194.413	20.921	27.995	34.350	85.600	118.967	150.917
Modena	65.130	78.895	116.418	18.936	20.442	24.217	60.580	72.060	81.620
Reggio Emilia	40.836	55.199	70.589	14.051	15.761	16.918	49.396	58.529	67.842
Parma	35.508	41.330	54.159	11.212	12.338	14.097	72.762	74.787	81.062
Piacenza	18.312	22.124	27.951	5.135	5.853	7.114	32.240	34.057	38.110
Emilia-Romagna	383.952	468.339	628.940	93.027	110.058	128.497	370.942	444.331	531.787
Nord Est	1.040.116	1.256.711	1.595.469	247.649	256.402	287.339	1.051.494	1.263.232	1.523.771
Italia	4.969.402	5.963.299	7.476.509	859.433	983.155	1.148.594	6.065.886	6.813.850	7.875.752

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPIEGHI E DEPOSITI

Tab. 7 - DISTRIBUZIONE IMPIEGHI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/06/06 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
Rimini	9.206	1.472	336	1.816	3.045	2.536
Forlì-Cesena	11.614	2.086	553	1.891	4.604	2.481
Ravenna	10.213	2.128	801	1.329	3.595	2.361
Ferrara	5.741	1.090	713	988	2.528	422
Bologna	34.353	10.054	3.202	11.056	6.090	3.951
Modena	19.658	4.497	3.550	7.800	2.523	1.288
Reggio Emilia	15.092	2.296	2.390	8.408	1.053	944
Parma	12.828	1.998	1.502	6.867	1.963	497
Piacenza	5.906	1.103	383	2.552	1.555	313
Emilia-Romagna	124.611	26.724	13.430	42.707	26.955	14.795
Nord Est	304.035	47.052	36.537	73.302	65.434	54.987
Italia	1.305.659	442.903	144.551	299.703	259.276	159.226

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 8 - DISTRIBUZIONE DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/06/06 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
Rimini	3.758	612	43	609	1.244	1.249
Forlì-Cesena	5.777	955	100	860	2.256	1.607
Ravenna	4.227	883	216	130	1.754	1.245
Ferrara	3.580	511	470	404	1.947	247
Bologna	18.154	4.788	831	5.588	4.724	2.222
Modena	8.860	2.162	1.362	3.666	943	727
Reggio Emilia	6.183	588	1.072	3.740	267	516
Parma	6.429	803	447	3.836	1.068	275
Piacenza	3.690	496	128	1.784	1.075	207
Emilia-Romagna	60.657	11.797	4.669	20.617	15.279	8.295
Nord Est	148.388	35.485	15.462	33.113	32.037	32.291
Italia	695.807	261.153	77.429	127.090	127.722	102.412

Fonte: Banca d'Italia

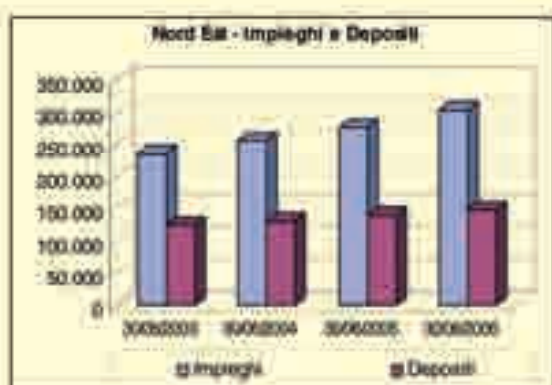
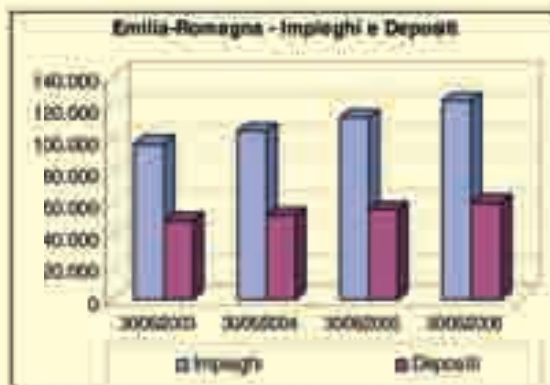
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 9 - DISTRIBUZIONE IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	IMPIEGHI				DEPOSITI			
	30/06/03	30/06/04	30/06/05	30/06/06	30/06/03	30/06/04	30/06/05	30/06/06
Rimini	6.569	7.478	8.206	9.206	3.143	3.464	3.626	3.758
Forlì-Cesena	9.189	9.958	10.797	11.614	4.608	4.776	5.245	5.777
Ravenna	7.270	8.131	9.132	10.213	3.628	3.746	4.024	4.227
Ferrara	4.887	5.425	5.661	5.741	3.177	3.245	3.579	3.580
Bologna	25.664	27.462	30.997	34.353	13.131	14.009	15.082	18.154
Modena	15.274	16.719	17.867	19.658	7.691	8.147	8.444	8.860
Reggio Emilia	11.798	12.867	13.618	15.092	5.304	5.618	6.110	6.183
Parma	12.414	12.201	12.556	12.828	5.214	5.752	6.394	6.429
Piacenza	4.490	4.913	5.373	5.906	3.225	3.416	3.629	3.690
Emilia-Romagna	97.554	105.154	114.207	124.611	49.122	52.174	56.134	60.657
Nord Est	235.763	255.296	277.438	304.035	124.217	130.458	139.902	148.388
Italia	1.050.468	1.110.986	1.199.067	1.305.659	591.734	622.300	660.567	695.807

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini



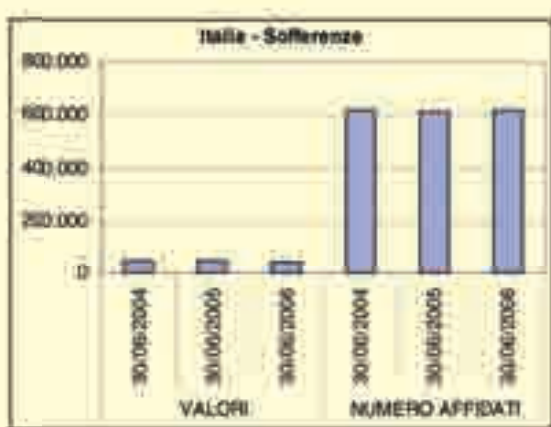
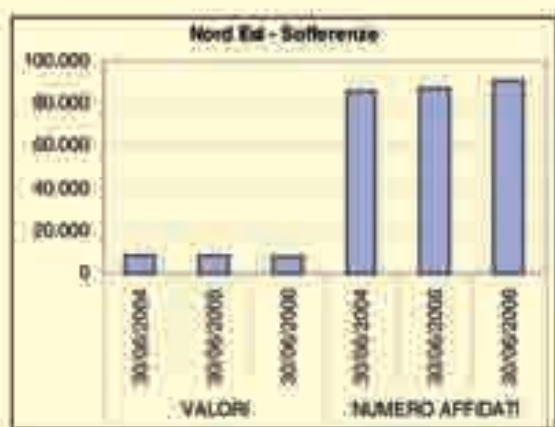
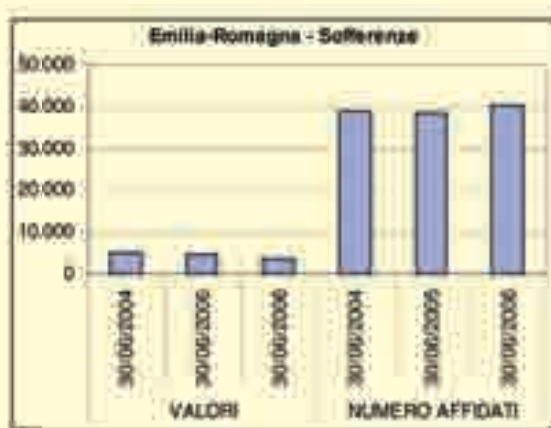
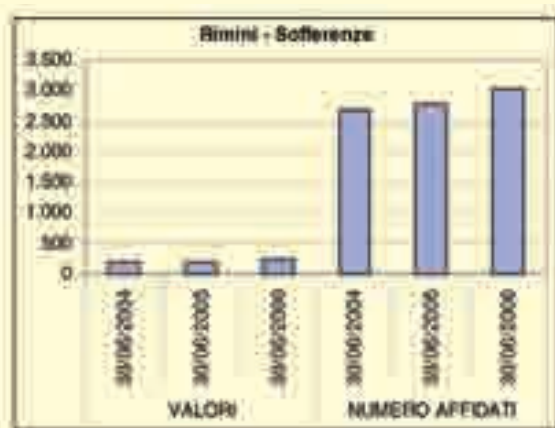
SOFFERENZE

Tab. 10 - SOFFERENZE: DISTRIBUZIONE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI					
	VALORI			NUMERO AFFIDATI		
	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006
Rimini	199	196	254	2.676	2.786	3.042
Forlì-Cesena	230	303	328	3.539	3.579	3.710
Ravenna	139	155	169	3.228	3.337	3.515
Ferrara	406	452	392	3.229	3.275	3.499
Bologna	595	613	694	8.436	8.240	8.703
Modena	491	547	559	7.200	6.980	7.513
Reggio Emilia	247	271	234	4.037	3.960	4.169
Parma	2.336	1.937	689	3.874	3.635	3.753
Piacenza	283	275	178	2.682	2.539	2.400
Emilia-Romagna	4.927	4.748	3.499	38.901	38.331	40.304
Nord Est	8.621	8.818	7.653	85.811	87.083	90.991
Italia	52.655	53.806	45.847	619.269	611.972	616.760

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini



AREA economico- produttiva





AREA economico-produttiva

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini

ATTIVITA' ECONOMICHE



PREMESSA

L'ufficio Studi della Camera di Commercio, per quanto riguarda l'analisi delle Attività Economiche in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), strutturato in due capitoli: il primo capitolo analizza i settori economici per ciascun comune (più il totale provinciale), mentre il secondo capitolo analizza i comuni per ciascun

settore economico (più il totale settoriale); in entrambe le analisi si evidenzia la numerosità delle Sedi di impresa - distinte per natura giuridica -, delle Unità locali e del Totale localizzazioni.

La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini [www.starnet.](http://www.starnet.unioncamere.it)

unioncamere.it. È necessario, dopo aver selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni/Attività Economiche. Il file è scaricabile direttamente sul personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro.

LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi sulle dinamiche in termini di stock sulle numerosità d'impresa vengono effettuate, per omogeneità con i precedenti Rapporti Economici, al 30 giugno 2006. Come negli anni passati vengono analizzate le dinamiche riferite alle sedi di impresa attive.

In provincia di Rimini le imprese attive iscritte al Registro Imprese sono risultate essere 33.430, contro le 32.846 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento percentuale dell'1,8%.

Il settore con il maggior numero d'impreses è il Commercio con il 26,9% sul totale (9.005 impreses); seguono il settore Costruzioni con il 14,5% (4.862 impreses) ed il settore Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle impreses (di seguito abbreviato in Altri servizi) con il 14,1% (4.730 impreses).

Sono 19.562 le impreses individuali (erano 19.440 al 30/06/2005), evidenziando un leggero aumento: +0,6%. Le società di persone aumentano (+1,6%): 9.005

(erano 8.862 al 30/06/2005). Le società di capitali continuano ad aumentare a tassi ampiamente superiori alla media generale (+7,1%) passando da 4.003 a 4.287, mentre le altre forme giuridiche aumentano del 6,5%, passando da 541 a 576. L'universo artigiano aumenta dell'1,1% passando da 9.909 a 10.022 impreses. E' qui opportuno chiarire che essendo l'Artigianato una modalità di gestione dell'impresa, e non un settore di attività economica, i valori contenuti nella colonna ad esso relativi non sono da sommare per ottenere i rispettivi totali per riga, costituendone una specificazione. Esempificando, riferendoci al settore di attività economica Industria, il totale delle impreses ammonta a 3.505, "di cui" artigiane 2.650. Si nota come in quasi tutti i settori di attività economica l'Artigianato sia rappresentato come modalità di gestione. I pesi più alti sono nel settore delle Costruzioni, in cui sono artigiane ben l'84,1% delle impreses,

nell'Industria: 75,6% del settore, e nel settore dei Trasporti: 73,7%.

Nel confronto tra il primo semestre 2005 ed il primo semestre 2006 si nota il trend crescente delle Costruzioni (+6,1%): da 4.584 a 4.862 impreses. Continuano a crescere anche il settore degli Altri Servizi (+7,0%) passando da 4.422 a 4.730 impreses, il settore dei Trasporti (+1,9%): da 1.356 a 1.382 impreses e il settore dei Servizi finanziari (+3,8%): da 531 a 551 impreses. In leggera crescita anche l'Industria (+0,4%): da 3.491 a 3.505 impreses e il Commercio (+0,5%): da 8.962 a 9.005 impreses.

Diminuiscono invece l'Agricoltura (-4,3%): da 2.811 a 2.691 impreses e il settore della Pesca (-3,2%): da 251 a 243 impreses attive. Sostanzialmente stazionario il settore Alberghi, Ristoranti e Bar (+0,2%): da 3.962 a 3.970 impreses.

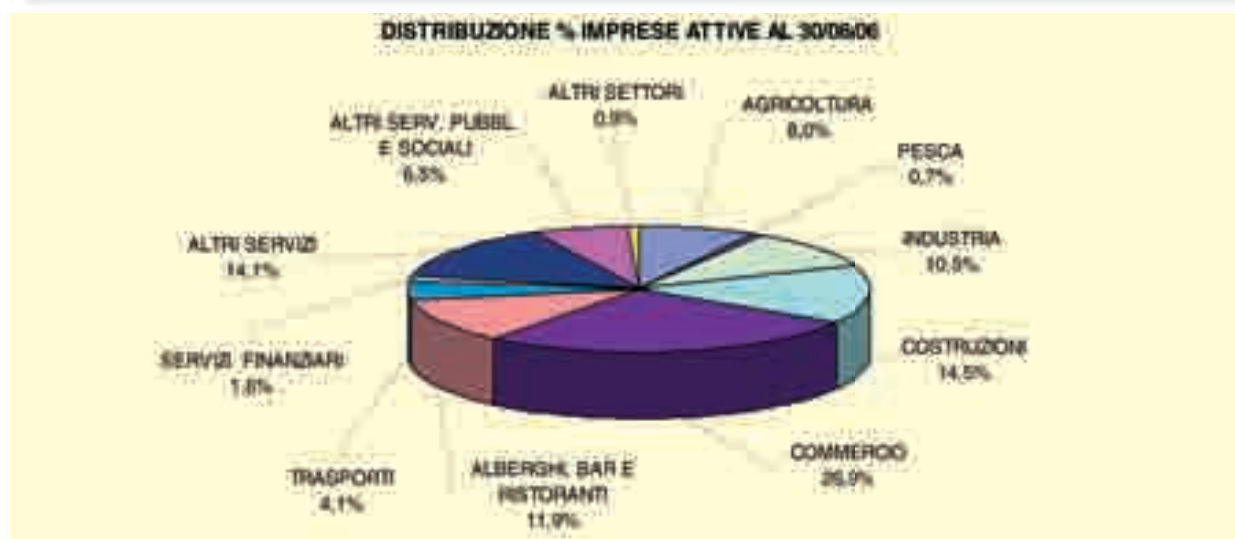
IMPRESE TOTALI ED IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE		IMPR. ARTIG.	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
AGRICOLTURA	2.535	2.410	229	231	25	27	22	23	2.811	2.691	68	66
PESCA	109	107	134	127	7	7	1	2	251	243	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	2	2	3	3	0	0	5	5	1	1
INDUSTRIA	1.743	1.753	1.144	1.129	583	601	21	22	3.491	3.505	2.673	2.650
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	3	3	1	1	7	8	5	5	16	17	1	1
COSTRUZIONI	3.414	3.643	771	772	365	412	34	35	4.584	4.862	3.920	4.091
COMMERCIO	6.247	6.276	1.833	1.839	838	843	44	47	8.962	9.005	656	636
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.739	1.677	1.917	1.949	293	331	13	13	3.962	3.970	11	10
TRASPORTI	1.028	1.039	181	184	107	119	40	40	1.356	1.382	1.024	1.019
SERVIZI FINANZIARI	400	417	83	82	37	42	11	10	531	551	3	2
ALTRI SERVIZI	951	991	1.838	1.947	1.485	1.627	148	165	4.422	4.730	328	339
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	31	25	18	19	19	19	23	22	91	85	21	19
SANITA'	15	14	14	16	29	32	47	47	105	109	6	8
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1.210	1.191	660	675	161	172	123	136	2.154	2.174	1.189	1.175
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	15	16	37	32	44	44	9	9	105	101	8	5
TOTALI	19.440	19.562	8.862	9.005	4.003	4.287	541	576	32.846	33.430	9.909	10.022

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

IMPRESE TOTALI ED IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

VARIAZIONI % I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE	IMPR. ARTIG.
AGRICOLTURA	-4,9%	0,9%	8,0%	4,5%	-4,3%	-2,9%
PESCA	-1,8%	-5,2%	0,0%	100,0%	-3,2%	-
MINIERE E CAVE	-	0,0%	0,0%	-	0,0%	0,0%
INDUSTRIA	0,6%	-1,3%	3,1%	4,8%	0,4%	-0,9%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	6,3%	0,0%
COSTRUZIONI	6,7%	0,1%	12,9%	2,9%	6,1%	4,4%
COMMERCIO	0,5%	0,3%	0,6%	6,8%	0,5%	-3,0%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-3,6%	1,7%	13,0%	0,0%	0,2%	-9,1%
TRASPORTI	1,1%	1,7%	11,2%	0,0%	1,9%	-0,5%
SERVIZI FINANZIARI	4,3%	-1,2%	13,5%	-9,1%	3,8%	-33,3%
ALTRI SERVIZI	4,2%	5,9%	9,6%	11,5%	7,0%	3,4%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	-19,4%	5,6%	0,0%	-4,3%	-6,6%	-9,5%
SANITA'	-6,7%	14,3%	10,3%	0,0%	3,8%	33,3%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	-1,6%	2,3%	6,8%	10,6%	0,9%	-1,2%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	6,7%	-13,5%	0,0%	0,0%	-3,8%	-37,5%
TOTALI	0,6%	1,6%	7,1%	6,5%	1,8%	1,1%

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

A livello complessivo, in serie storica quinquennale, le imprese attive in provincia di Rimini mostrano un trend crescen-

te, passando dalle 30.852 imprese attive del 30.06.2001 alle 33.430 imprese attive del 30.06.2006. L'incremento sul

periodo è risultato essere del +8,4%.

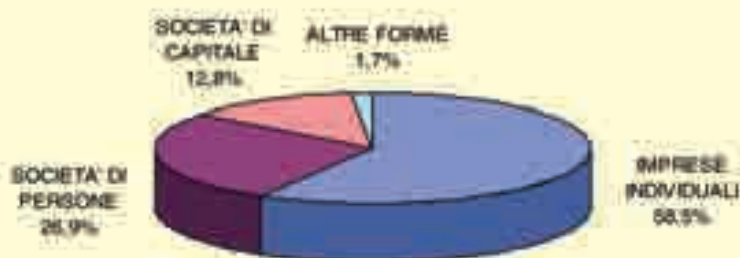
COMPOSIZIONI SETTORIALI PER FORMA GIURIDICA

La forma giuridica prevalente in provincia di Rimini è quella individuale con il 58,5% del totale. Le società di persone sono il 26,9%, mentre sono società di capitale il 12,8% delle imprese; l'1,7% è invece composto da società cooperative, consorzi, società consortili (Altre forme). Analizzando i principali settori della nostra economia, quello in cui è più elevato il

peso delle imprese individuali è il settore dell'Agricoltura, con l'89,6% sul rispettivo totale. La forma giuridica individuale è predominante inoltre nei settori dei Servizi finanziari (75,7%), dei Trasporti (75,2%), e delle Costruzioni (74,9%). Lo stesso dicasi per i settori del Commercio (69,7%), Altri servizi pubblici, sociali e personali (54,8%) e Industria (50,0%).

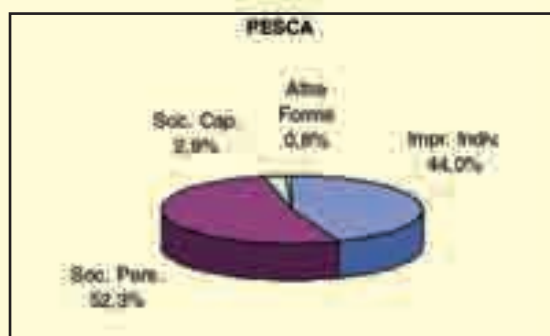
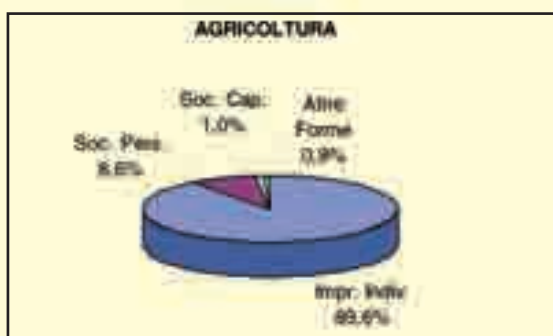
La società di persone è, invece, la forma giuridica prevalente nei settori della Pesca (52,3%), Alberghi, Ristoranti e Bar (49,1%) ed in quello degli Altri servizi (41,2%). E' sempre in quest'ultimo settore che il peso delle società di capitali è il più elevato (34,4%) ed in cui si manifesta una maggiore equidistribuzione tra le varie tipologie di forme giuridiche.

DISTRIBUZIONE % PER FORMA GIURIDICA AL 30/06/2006

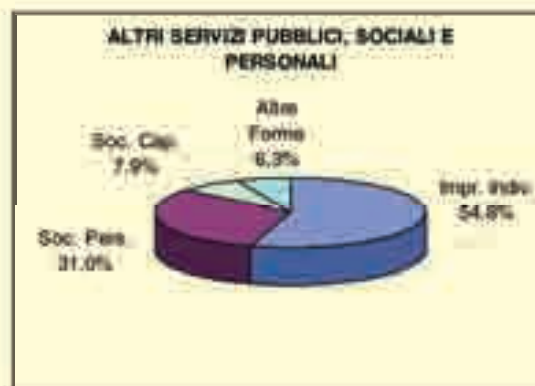
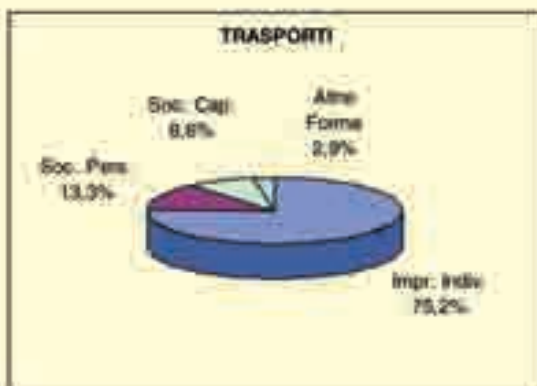
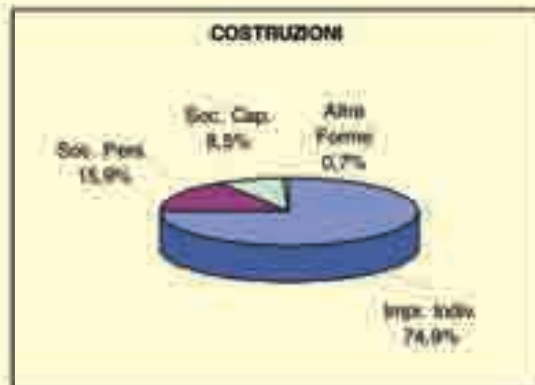


Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

COMPOSIZIONE TOTALI IMPRESE AL 30 GIUGNO 2006 PER PRINCIPALI SETTORI



Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

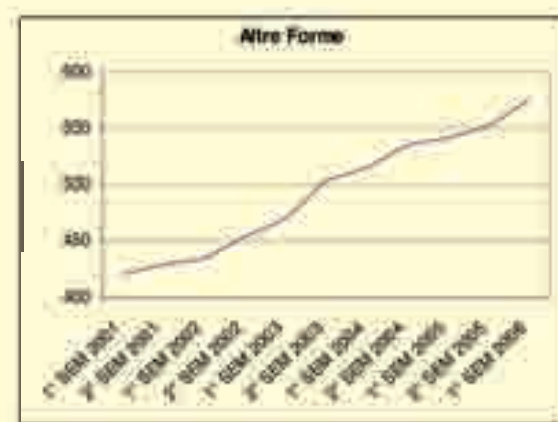
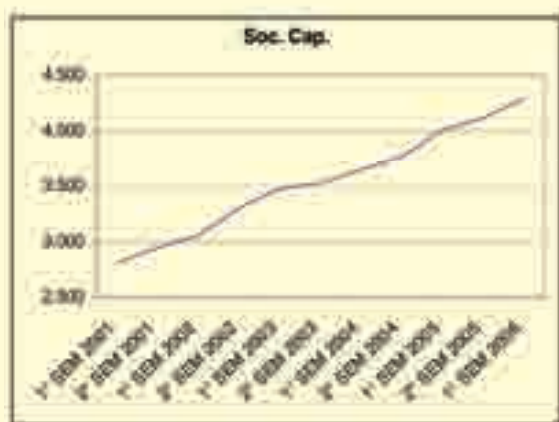
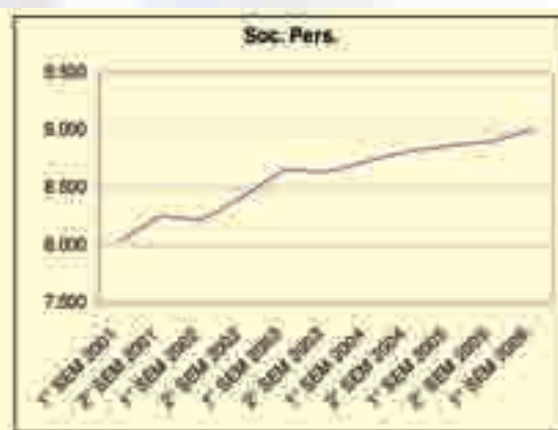


SERIE STORICHE PER FORMA GIURIDICA

Analizzando le diverse tipologie di forme giuridiche in serie storica, si osserva che le dinamiche quinquennali (dal 30/06/2001 al 30/06/2006) evidenziano trend di crescita sia per le società

di capitale (in complesso la forma giuridica maggiormente incrementata nel periodo, con un +52,9%: da 2.804 a 4.287 imprese attive), sia per le società di persone (+12,1%: da 8.032 a 9.005

imprese attive) e le altre forme giuridiche (+36,8%: da 421 a 576 imprese attive). L'unico trend negativo è quello delle imprese individuali (-0,2%: da 19.595 a 19.562 imprese attive).



Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



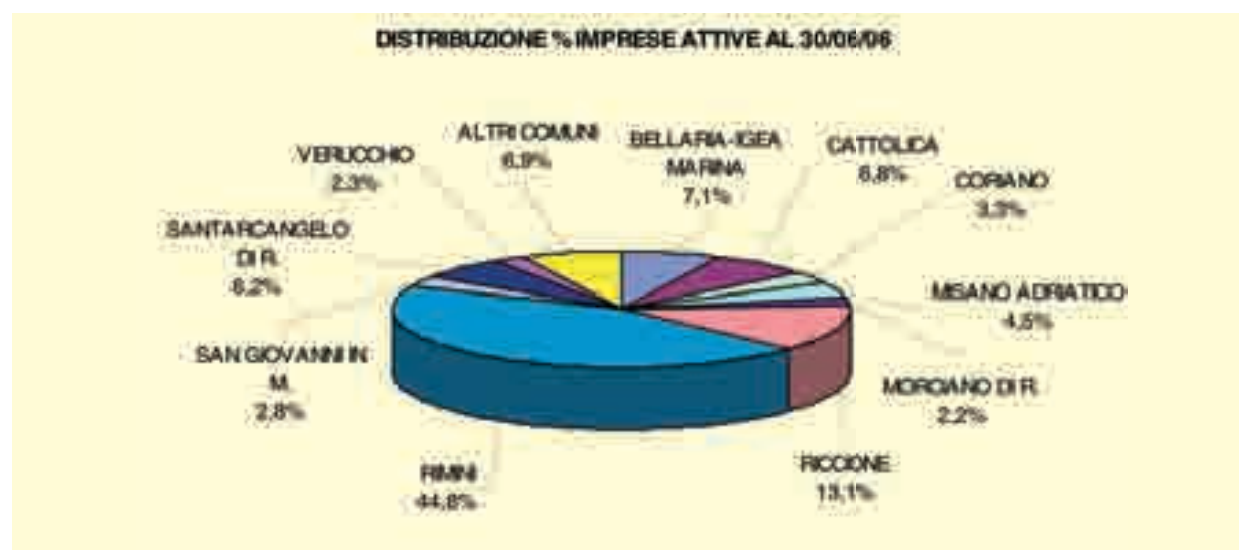
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

IMPRESE TOTALI ED IMPRESE ARTIGIANE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

COMUNI	IMPR. INDIV.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE		IMPR. ARTIG.	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
BELLARIA-IGEA MARINA	1.439	1.462	717	731	131	142	22	25	2.309	2.360	657	677
CATTOLICA	1.268	1.257	686	683	260	292	31	34	2.245	2.266	621	618
CORIANO	666	661	245	257	168	169	13	15	1.092	1.102	376	381
GEMMANO	102	105	17	19	7	8	3	3	129	135	44	44
MISANO ADRIATICO	942	936	411	419	126	141	14	16	1.493	1.512	537	539
MONDAINO	131	133	19	18	7	6	2	2	159	159	56	57
MONTE COLOMBO	176	182	39	36	11	15	1	1	227	234	96	103
MONTEFIORE CONCA	156	156	32	32	8	7	1	2	197	197	77	75
MONTEGRIDOLFO	91	91	22	21	13	14	0	0	126	126	55	56
MONTESCUDO	175	180	20	23	11	14	5	5	211	222	70	72
MORCIANO DI R.	426	458	187	187	75	83	4	5	692	733	289	296
POGGIO BERNI	240	231	60	63	33	31	5	5	338	330	139	140
RICCIONE	2.444	2.434	1.365	1.387	461	515	53	56	4.323	4.392	1.306	1.294
RIMINI	8.161	8.209	4.023	4.098	2.179	2.299	348	368	14.711	14.974	3.792	3.856
SALUDECIO	245	244	46	48	12	15	0	0	303	307	140	143
SAN CLEMENTE	307	324	86	87	41	44	0	0	434	455	191	200
SAN GIOVANNI IN M.	564	578	208	208	130	137	9	9	911	932	374	373
SANTARCANGELO DI R.	1.332	1.331	473	484	244	256	16	16	2.065	2.087	747	752
TORRIANA	84	81	29	26	22	25	2	2	137	134	46	47
VERUCCHIO	491	509	177	178	64	74	12	12	744	773	296	299
TOTALI	19.440	19.562	8.862	9.005	4.003	4.287	541	576	32.846	33.430	9.909	10.022

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

IMPRESE TOTALI ED IMPRESE ARTIGIANE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI

VARIAZIONI % I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

COMUNI	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE	IMPR. ARTIG.
BELLARIA-IGEA MARINA	1,6%	2,0%	8,4%	13,6%	2,2%	3,0%
CATTOLICA	-0,9%	-0,4%	12,3%	9,7%	0,9%	-0,5%
CORIANO	-0,8%	4,9%	0,6%	15,4%	0,9%	1,3%
GEMMANO	2,9%	11,8%	14,3%	0,0%	4,7%	0,0%
MISANO ADRIATICO	-0,6%	1,9%	11,9%	14,3%	1,3%	0,4%
MONDAINO	1,5%	-5,3%	-14,3%	0,0%	0,0%	1,8%
MONTE COLOMBO	3,4%	-7,7%	36,4%	0,0%	3,1%	7,3%
MONTEFIORE CONCA	0,0%	0,0%	-12,5%	100,0%	0,0%	-2,6%
MONTEGRIDOLFO	0,0%	-4,5%	7,7%	-	0,0%	1,8%
MONTESCUDO	2,9%	15,0%	27,3%	0,0%	5,2%	2,9%
MORCIANO DI R.	7,5%	0,0%	10,7%	25,0%	5,9%	2,4%
POGGIO BERNI	-3,8%	5,0%	-6,1%	0,0%	-2,4%	0,7%
RICCIONE	-0,4%	1,6%	11,7%	5,7%	1,6%	-0,9%
RIMINI	0,6%	1,9%	5,5%	5,7%	1,8%	1,7%
SALUDECIO	-0,4%	4,3%	25,0%	-	1,3%	2,1%
SAN CLEMENTE	5,5%	1,2%	7,3%	-	4,8%	4,7%
SAN GIOVANNI IN M.	2,5%	0,0%	5,4%	0,0%	2,3%	-0,3%
SANTARCANGELO DI R.	-0,1%	2,3%	4,9%	0,0%	1,1%	0,7%
TORRIANA	-3,6%	-10,3%	13,6%	0,0%	-2,2%	2,2%
VERUCCHIO	3,7%	0,6%	15,6%	0,0%	3,9%	1,0%
TOTALI	0,6%	1,6%	7,1%	6,5%	1,8%	1,1%

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

Come si evince dalla tabella e dal grafico di cui sopra, in termini di numerosità delle imprese, al 30 giugno 2006, ben il 44,8% delle imprese attive risiede nel comune di Rimini (14.974 imprese su 33.430). Ben più staccati risultano esse-

re tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mette in evidenza Riccione (con il 13,1%): 4.392 imprese, Bellaria-Igea Marina (7,1%): 2.360 imprese, Cattolica (6,8%): 2.266 imprese e Santarcangelo di Romagna (6,2%): 2.087 imprese. In

termini invece di confronti temporali, dal 30 giugno 2005 al 30 giugno 2006, Morciano di Romagna e Montescudo sono i comuni che fanno registrare la variazione percentuale più alta, rispettivamente del 5,9% e del 5,2%.



LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Analizzando i tassi di crescita a livello regionale si nota come, in termini di numerosità di imprese, l'Emilia Romagna cresca ad un tasso inferiore (+0,8%) a quello provinciale (+1,8%).

In regione crescono leggermente le società di persone (+0,2%) e ad un tasso

elevato le società di capitale (+5,4%), ciononostante quest'ultimo dato risulta più basso rispetto a quello della provincia di Rimini (+7,1%). Le altre forme aumentano del 3,2%. L'unica diminuzione riguarda le imprese individuali che registrano un -0,2%. Le imprese arti-

giane aumentano dello 0,9%, di poco inferiore all'analogo aumento provinciale (+1,1%).

Si confermano anche a livello regionale le buone performance dei settori Altri servizi (+5,3%) e Costruzioni (+4,2%).

IMPRESE TOTALI ED IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE		IMPR. ARTIG.	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
AGRICOLTURA	65.063	62.896	8.948	8.991	620	659	696	692	75.327	73.238	1.931	1.959
PESCA	1.265	1.367	287	280	24	24	38	45	1.614	1.716	2	2
MINIERE E CAVE	45	44	53	53	123	120	4	4	225	221	78	75
INDUSTRIA	26.274	26.028	17.234	16.775	13.902	14.302	766	775	58.176	57.880	40.649	40.456
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	15	15	13	16	102	105	69	67	199	203	8	11
COSTRUZIONI	50.228	52.543	9.759	9.686	7.100	7.666	759	822	67.846	70.717	57.470	59.827
COMMERCIO	64.763	64.509	20.798	20.596	11.804	12.162	599	626	97.964	97.893	9.470	9.206
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	8.939	8.833	10.126	10.339	2.044	2.220	182	182	21.291	21.574	105	86
TRASPORTI	15.839	15.377	2.009	2.020	1.691	1.770	650	658	20.189	19.825	15.909	15.432
SERVIZI FINANZIARI	6.151	6.251	1.113	1.101	940	960	115	112	8.319	8.424	22	19
ALTRI SERVIZI	11.867	12.182	15.260	15.867	20.590	22.184	1.824	1.953	49.541	52.186	6.237	6.238
AMM.NE PUBBLICA	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
ISTRUZIONE	258	243	264	273	258	277	370	376	1.150	1.169	178	175
SANITA'	226	234	256	262	534	564	509	541	1.525	1.601	133	130
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	11.724	11.607	4.813	4.859	1.629	1.697	1.224	1.230	19.390	19.393	13.298	13.189
SERV. DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	190	189	226	192	343	304	77	55	836	740	107	114
TOTALI	262.847	262.318	91.161	91.311	61.704	65.014	7.882	8.138	423.594	426.781	145.598	146.920

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

IMPRESE TOTALI E IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

VARIAZIONI % I SEMESTRE 2005 I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE	IMPR. ARTIG.
AGRICOLTURA	-3,3%	0,5%	6,3%	-0,6%	-2,8%	1,5%
PESCA	8,1%	-2,4%	0,0%	18,4%	6,3%	0,0%
MINIERE E CAVE	-2,2%	0,0%	-2,4%	0,0%	-1,8%	-3,8%
INDUSTRIA	-0,9%	-2,7%	2,9%	1,2%	-0,5%	-0,5%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0,0%	23,1%	2,9%	-2,9%	2,0%	37,5%
COSTRUZIONI	4,6%	-0,7%	8,0%	8,3%	4,2%	4,1%
COMMERCIO	-0,4%	-1,0%	3,0%	4,5%	-0,1%	-2,8%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-1,2%	2,1%	8,6%	0,0%	1,3%	-18,1%
TRASPORTI	-2,9%	0,5%	4,7%	1,2%	-1,8%	-3,0%
SERVIZI FINANZIARI	1,6%	-1,1%	2,1%	-2,6%	1,3%	-13,6%
ALTRI SERVIZI	2,7%	4,0%	7,7%	7,1%	5,3%	0,0%
AMM.NE PUBBLICA	-	-100,0%	-	-	-	-
ISTRUZIONE	-5,8%	3,4%	7,4%	1,6%	1,7%	-1,7%
SANITA'	3,5%	2,3%	5,6%	6,3%	5,0%	-2,3%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	-1,0%	1,0%	4,2%	0,5%	0,0%	-0,8%
SERV. DOMESTICI	-	0,0%	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	-0,5%	-15,0%	-11,4%	-28,6%	-11,5%	6,5%
TOTALI	-0,2%	0,2%	5,4%	3,2%	0,8%	0,9%

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

Analizzando i tassi di crescita delle imprese sul panorama nazionale si nota un incremento pari allo 0,9%, nel confronto tra il primo semestre 2005 ed il primo semestre 2006, sostanzialmente simile a quello della regione Emilia Romagna, tuttavia molto inferiore al dato provincia-

le. In Italia crescono le società di persone (+0,6%) e ad un tasso elevato le società di capitale (+6,3%), sempre in misura inferiore alla provincia di Rimini. Aumentano pure le altre forme giuridiche (+2,4%) mentre le imprese individuali

diminuiscono (-0,1%). Per ciò che riguarda le imprese artigiane, si registra un aumento dello 0,6%, inferiore all'analogo aumento provinciale e regionale. Sempre a livello nazionale risultano buone le performance dei settori Altri servizi (+5,2%) e delle Costruzioni (+3,8%).

IMPRESE TOTALI ED IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE		IMPR. ARTIG.	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
AGRICOLTURA	889.604	874.161	51.300	52.131	6.819	7.428	10.594	10.788	958.317	944.508	16.715	17.503
PESCA	8.007	8.065	2.241	2.233	298	309	939	982	11.485	11.589	269	259
MINIERE E CAVE	1.194	1.120	1.055	1.013	1.897	1.961	94	92	4.240	4.186	1.119	1.073
INDUSTRIA	339.079	335.276	160.721	158.612	132.605	137.042	7.397	7.297	639.802	638.227	435.967	432.634
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	276	263	294	299	1.749	1.888	643	622	2.962	3.072	147	126
COSTRUZIONI	507.178	526.003	99.070	99.551	87.870	95.901	16.108	15.900	710.226	737.355	526.378	546.374
COMMERCIO	1.026.681	1.023.442	241.391	240.683	143.129	150.799	6.840	6.917	1.418.041	1.421.841	125.387	120.906
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	129.697	128.980	93.511	97.395	24.409	27.153	2.653	2.810	250.270	256.338	3.919	3.319
TRASPORTI	138.844	136.778	25.819	25.959	22.374	23.840	8.271	8.409	195.308	194.986	119.999	117.770
SERVIZI FINANZIARI	72.825	74.424	13.417	13.719	10.396	10.784	1.506	1.517	98.144	100.444	213	199
ALTRI SERVIZI	154.841	158.851	150.696	155.178	183.102	199.882	21.699	23.189	510.338	537.100	62.716	62.576
AMM.NE PUBBLICA	9	2	21	16	32	30	32	27	94	75	6	2
ISTRUZIONE	5.723	5.737	3.787	3.904	3.209	3.476	4.288	4.689	17.007	17.806	2.016	2.037
SANITA'	2.924	2.911	5.736	5.827	6.161	6.597	6.821	7.414	21.642	22.749	966	738
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	158.658	158.710	35.625	36.797	17.481	18.451	10.322	10.479	222.086	224.437	153.992	154.608
SERV. DOMESTICI	5	2	3	3	1	1	2	2	11	8	3	2
IMPRESE NON CLASSIFICATE	5.536	4.169	10.840	7.994	13.090	10.278	4.461	4.049	33.927	26.490	2.987	1.907
TOTALI	3.441.081	3.438.894	895.527	901.314	654.622	695.820	102.670	105.183	5.093.900	5.141.211	1.452.799	1.462.033

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



IMPRESE TOTALI E IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA VARIAZIONI % I SEMESTRE 2005 I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE	IMPR. ARTIG.
AGRICOLTURA	-1,7%	1,6%	8,9%	1,8%	-1,4%	4,7%
PESCA	0,7%	-0,4%	3,7%	4,6%	0,9%	-3,7%
MINIERE E CAVE	-6,2%	-4,0%	3,4%	-2,1%	-1,3%	-4,1%
INDUSTRIA	-1,1%	-1,3%	3,3%	-1,4%	-0,2%	-0,8%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	-4,7%	1,7%	7,9%	-3,3%	3,7%	-14,3%
COSTRUZIONI	3,7%	0,5%	9,1%	-1,3%	3,8%	3,8%
COMMERCIO	-0,3%	-0,3%	5,4%	1,1%	0,3%	-3,6%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-0,6%	4,2%	11,2%	5,9%	2,4%	-15,3%
TRASPORTI	-1,5%	0,5%	6,6%	1,7%	-0,2%	-1,9%
SERVIZI FINANZIARI	2,2%	2,3%	3,7%	0,7%	2,3%	-6,6%
ALTRI SERVIZI	2,6%	3,0%	9,2%	6,9%	5,2%	-0,2%
AMM.NE PUBBLICA	-77,8%	-23,8%	100,0%	-6,3%	6,7%	-15,6%
ISTRUZIONE	0,2%	3,1%	8,3%	9,4%	4,7%	1,0%
SANITA'	-0,4%	1,6%	7,1%	8,7%	5,1%	-23,6%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	0,0%	3,3%	5,5%	1,5%	1,1%	0,4%
SERV. DOMESTICI	-60,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	450,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	-24,7%	-26,3%	-21,5%	-9,2%	-21,9%	-36,2%
TOTALI	-0,1%	0,6%	6,3%	2,4%	0,9%	0,6%

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



CONFRONTI TERRITORIALI

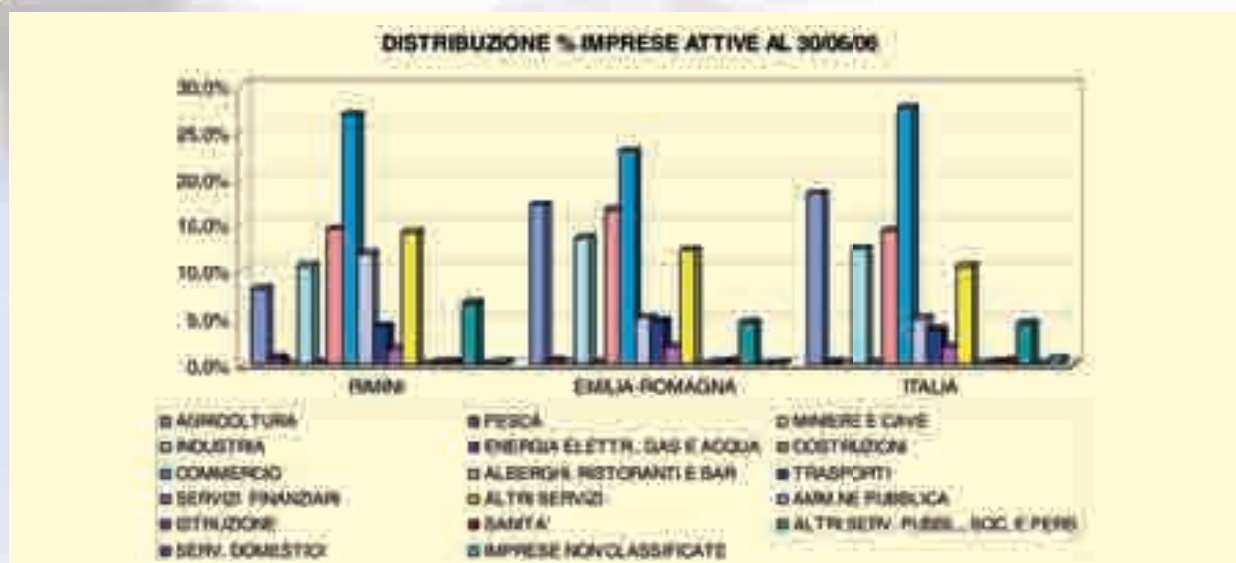
ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - I SEMESTRE 2006

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
AGRICOLTURA	2.691	73.238	944.508	8,0%	17,2%	18,4%
PESCA	243	1.716	11.589	0,7%	0,4%	0,2%
MINIERE E CAVE	5	221	4.186	0,0%	0,1%	0,1%
INDUSTRIA	3.505	57.880	638.227	10,5%	13,6%	12,4%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	17	203	3.072	0,1%	0,0%	0,1%
COSTRUZIONI	4.862	70.717	737.355	14,5%	16,6%	14,3%
COMMERCIO	9.005	97.893	1.421.841	26,9%	22,9%	27,7%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.970	21.574	256.338	11,9%	5,1%	5,0%
TRASPORTI	1.382	19.825	194.986	4,1%	4,6%	3,8%
SERVIZI FINANZIARI	551	8.424	100.444	1,6%	2,0%	2,0%
ALTRI SERVIZI	4.730	52.186	537.100	14,1%	12,2%	10,4%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	75	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	85	1.169	17.806	0,3%	0,3%	0,3%
SANITA'	109	1.601	22.749	0,3%	0,4%	0,4%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	2.174	19.393	224.437	6,5%	4,5%	4,4%
SERV. DOMESTICI	0	1	8	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	101	740	26.490	0,3%	0,2%	0,5%
TOTALI	33.430	426.781	5.141.211	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere - Stock View
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini





Analizzando la distribuzione percentuale delle imprese attive al 30 giugno 2006 a livello provinciale, regionale e nazionale, si evidenzia, per la provincia di Rimini, quanto segue:

- i settori del Commercio (26,9% delle imprese attive sul totale delle imprese) e delle Costruzioni (14,5% delle imprese), sono quelli che fanno registrare i valori più alti per la nostra provincia in termini di numerosità delle imprese, posti a con-

fronto con i dati regionali e nazionali;

- i settori della Pesca (0,7% di imprese attive sul totale), degli Alberghi, Ristoranti e Bar (11,9%) e Altri Servizi (con il 14,1%) presentano, in termini percentuali, una numerosità di imprese attive sul totale delle imprese superiore, negli stessi settori, sia a quella regionale che a quella nazionale, risultando ciò maggiormente evidente nel settore Alberghi, Ristoranti e Bar, in cui la numerosità è superiore più del doppio rispetto all'Emi-

lia-Romagna e Italia;

- i settori dell'Agricoltura (8,0%), dell'Industria (10,5%) e dei Servizi Finanziari (1,6%), che rappresentano comunque settori importanti per la nostra economia, hanno, sempre in termini percentuali sul totale, meno imprese rispetto all'Emilia-Romagna e all'Italia, risultando questo evidente soprattutto nel settore agricolo, dove la numerosità è inferiore più della metà rispetto alle altre due realtà territoriali.



ARTIGIANATO



PREMESSA

Anche quest'anno, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini ha predisposto un approfondimento annuale sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione, le performance

dell'Artigianato in provincia vengono poi poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/re-

dazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni/Artigianato. Il file è scaricabile direttamente su personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 30/06/2006 risultano in provincia di Rimini 10.022 imprese artigiane attive: il 30,0% sul totale complessivo delle imprese attive, con un incremento, rispetto al 30/06/2005, dell'1,1%.

A livello settoriale, le imprese impegnate nell'Edilizia rappresentano la parte più consistente: il 40,8% in valore percentuale, 4.091 in valore assoluto. In termini ponderali il secondo settore più consistente è quello delle Attività manifatturiere: 2.650 imprese attive (26,4%); in particolare sono preponderanti, tra le

Attività manifatturiere, le imprese appartenenti alle Industrie alimentari e delle bevande con 656 imprese artigiane (il 24,7% del relativo totale), seguite dalle imprese artigiane che svolgono l'attività di Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, escluse macchine: 345 imprese (il 13,0%) e dalle imprese artigiane di Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere: 321 imprese (il 12,1%).

Sul totale generale artigiano, ben rappresentate sono anche le imprese appartenenti al settore Altri servizi pubblici,

sociali e personali con 1.175 imprese attive (11,7%) e le imprese di Trasporti, magazzino e comunicazioni con 1.019 imprese (10,2%). Le imprese artigiane appartenenti al Commercio sono 636 (6,3%), mentre solo 10 (0,1%) appartengono al settore Alberghi e Ristoranti.

A livello di forme giuridiche, prevalgono nettamente le imprese individuali con 7.324 imprese attive (73,1% sul totale delle imprese artigiane).

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI I SEMESTRE 2006

TABELLA 1 - NUMEROSITA' IMPRESE ARTIGIANE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/06/2006

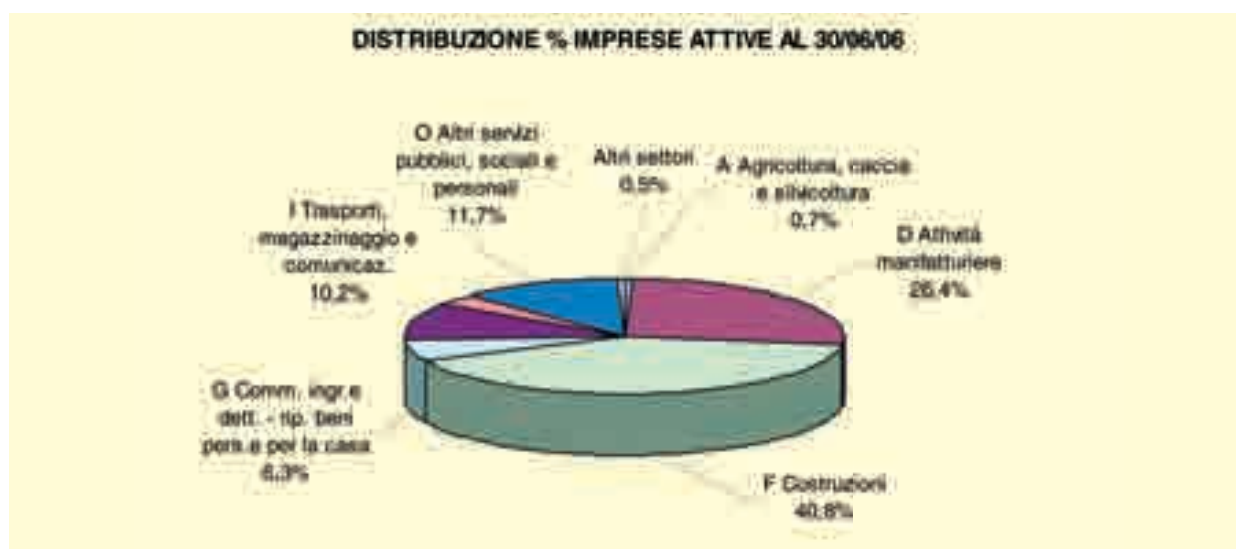
ATECO 2002	ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPR.
A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	55	10	1	-	66
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	55	10	1	-	66
CB14	Altre industrie estrattive	-	1	-	-	1
C	Estrazione di minerali	-	1	-	-	1
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	409	237	10	-	656
DB17	Industrie tessili	41	27	2	-	70
DB18	Confecz.articoli vestiario-prep.pellicce	124	40	7	-	171
DC19	Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	77	39	3	-	119
DD20	Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	117	53	9	-	179
DE21	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	2	5	2	-	9
DE22	Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	39	61	10	-	110
DF23	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	1	-	-	-	1
DG24	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	7	9	5	-	21
DH25	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	13	15	2	-	30
DI26	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	48	41	8	-	97
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	1	6	1	-	8
DJ28	Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	162	161	22	-	345
DK29	Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	106	72	17	-	195
DL30	Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	4	7	-	-	11
DL31	Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	40	35	7	-	82
DL32	Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	14	11	1	-	26
DL33	Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	96	45	4	-	145
DM34	Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	4	2	-	7
DM35	Fabbric.di altri mezzi di trasporto	25	17	3	-	45
DN36	Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	218	93	10	-	321
DN37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	1	-	-	2
D	Attività' manifatturiere	1.546	979	125	-	2.650
E 40	Produtz.energia elettr.,gas,acqua calda	1	-	-	-	1
E	Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	-	-	-	1
F 45	Costruzioni	3.349	628	112	2	4.091
F	Costruzioni	3.349	628	112	2	4.091
G 50	Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	214	219	9	-	442
G 51	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	1	2	-	4	7
G 52	Comm.dett.escl.autov-rip.beni pers.	150	36	1	-	187
G	Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	365	257	10	4	636
H 55	Alberghi e ristoranti	6	4	-	-	10
H	Alberghi e ristoranti	6	4	-	-	10
I 60	Trasporti terrestri-trasp.mediante condotta	874	115	8	5	1.002
I 63	Attività' ausiliarie dei traspo.-ag.viaggi	9	4	1	2	16
I 64	I 64 Poste e telecomunicazioni	1	-	-	-	1
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	884	119	9	7	1.019
J 67	Attività' ausil. intermediazione finanziaria	-	-	-	2	2
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	-	-	-	2	2
K 71	Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	3	2	-	-	5
K 72	Informatica e attività' connesse	32	14	4	-	50
K 74	Altre attività' professionali e imprendit.	211	60	8	5	284

TABELLA 1 - NUMEROSITA' IMPRESE ARTIGIANE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/06/2006

ATECO 2002	ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPR.
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	246	76	12	5	339
M80	Istruzione	13	6	-	-	19
M	Istruzione	13	6	-	-	19
N85	Sanita' e altri servizi sociali	6	2	-	-	8
N	Sanita' e altri servizi sociali	6	2	-	-	8
O90	Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	5	5	1	-	11
O92	Attivita' ricreative, culturali sportive	113	113	3	-	229
O93	Altre attivita' dei servizi	732	200	3	-	935
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	850	318	7	-	1.175
X	Imprese non classificate	3	2	-	-	5
	TOTALE	7.324	2.402	276	20	10.022

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini

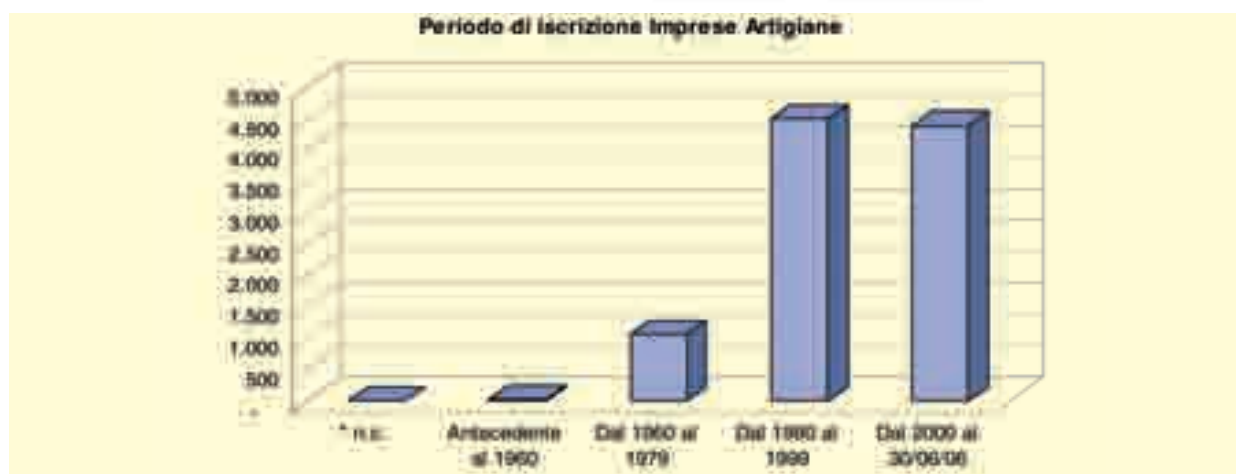
In termini di crescita, in cinque anni il settore è costantemente aumentato, passando dalle 9.170 imprese attive del 30 giugno 2001 alle 10.022 imprese attive del 30 giugno 2006 (+9,3%).

TABELLA 2 - IMPRESE ARTIGIANE PER PERIODO DI SCRIZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI

ATTIVITA' ECONOMICHE	* n.c.	Antecedente al 1960	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 30/06/06	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	-	-	8	23	35	66
C Estrazione di minerali	-	-	1	-	-	1
D Attività manifatturiere	-	6	328	1.335	981	2.650
E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	-	-	1	-	-	1
F Costruzioni	1	1	245	1.451	2.393	4.091
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	-	10	178	313	135	636
H Alberghi e ristoranti	-	-	1	9	-	10
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-	-	84	564	371	1.019
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	-	-	-	1	1	2
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	-	2	18	160	159	339
M Istruzione	-	-	7	9	3	19
N Sanita' e altri servizi sociali	-	-	-	5	3	8
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1	6	200	647	321	1.175
X Imprese non classificate	-	-	-	1	4	5
TOTALE	2	25	1.071	4.518	4.406	10.022

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini

In termini di data di costituzione, la gran parte delle imprese artigiane oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 4.518 (45,1%) dal 1980 al

1999, e ben 4.406 (44,0%) in soli 6 anni e mezzo, dal 2000 al 30/06/2006. Da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle edili che in

termini di numerosità sono state 2.393, molte di più di quelle nate nell'intero ventennio precedente (1980-1999) ed ancora attive (1.451).

INDAGINE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE

CNA PICCOLA INDUSTRIA - OSSERVATORIO 2006 IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

INTRODUZIONE

L'ambizione di questa ricerca non era di scattare una semplice fotografia di un gruppo di imprese iscritte alla CNA di Rimini, ma di elaborare un documento che ponesse le basi per una discussione costruttiva tra l'associazione e gli imprenditori, al fine di proporre azioni di miglioramento sugli eventuali punti di debolezza evidenziati dal lavoro. Pertanto questa ricerca nasce con l'intento di essere un documento partecipato nella sua elaborazione finale, tra i ricercatori, gli imprenditori e la CNA.

L'universo dell'indagine è rappresentato dalle imprese aderenti a CNA Piccola Industria, i cui criteri di ammissione, basati su fatturato, addetti e natura giuridica, estrapolano le imprese più strutturate tra le migliaia di imprese iscritte alla CNA di Rimini. Si è intervistato un campione più che rappresentativo di questo gruppo, anche se evidentemente non rappresentativo di tutte le imprese iscritte alla CNA di Rimini.

Essendo questo universo formato dalle imprese più strutturate, laddove si sono segnalate delle carenze, come ad esempio nell'internazionalizzazione e nella propensione all'export, è possibile attendersi che allargando lo spettro delle interviste ad imprese meno strutturate la situazione mostri una maggiore criticità. I risultati di questa ricerca vanno pertanto letti nella consapevolezza che provengono dalle interviste delle imprese potenzialmente più dinamiche

tra quelle iscritte alla CNA di Rimini.

Dopo aver ultimato le interviste, sono emerse cinque chiavi tematiche da proporre alla discussione con gli imprenditori: I) chiusura del sistema e internazionalizzazione; II) innovazione; III) dinamica formativa e occupazione; IV) la strutturazione dei rapporti tra le imprese; V) le possibilità di accesso a finanziamenti.

È stato predisposto un **Focus Group** con alcuni imprenditori aderenti a **CNA Piccola Industria**, ai quali era stato preventivamente consegnato un estratto con i primi risultati della ricerca raggruppati nelle linee tematiche sopra elencate.

Agli imprenditori è stato chiesto, in un confronto aperto e operativo, di segnalare, per ogni tematica, la concordanza o discordanza con quanto emerso dai primi risultati dell'indagine, di offrire la loro interpretazione delle dinamiche tratteggiate dalla ricerca e di fornire una loro proposta di policy o di azione concertata per migliorare le debolezze individuate dalle singole tematiche.

Ne è scaturito un confronto arricchente per i ricercatori che hanno potuto integrare alcune letture interpretative dei dati con gli elementi raccolti durante il focus group; per gli imprenditori che hanno riflettuto tra loro, con l'associazione e con i ricercatori sugli andamenti economici del loro territorio ed anche della loro impresa; per l'associazione che ha svolto a pieno titolo

il ruolo di "luogo associativo" dove gli imprenditori hanno potuto cogliere quei vantaggi dell'operare collettivamente che non sono riconducibili alla mera somma dei singoli.

Se dobbiamo sottolineare un prodotto originale di questa ricerca, che pur vanta molti spunti di riflessione interessanti, è proprio nel ruolo di attivatore di un dialogo tra imprenditori che si confrontano su dati concreti al fine di elaborare possibili risposte territoriali. La passione unita alla competenza degli imprenditori intervenuti è stata notevole e il focus è stato un momento alto di azione associativa che ha utilizzato al meglio le indicazioni emerse nel corso della ricerca.

Terminiamo questa introduzione con due speranze. La prima è che la passione degli imprenditori coinvolti, a cui è stato chiesto di elaborare delle proposte strutturate rispetto alle debolezze del tessuto produttivo, non vada dimenticata o dispersa ma che sia il motore principale di una struttura di riflessione sistemica interna all'associazione per allargare la propria voce agli altri attori territoriali. La seconda è che questa ricerca sia il primo passo per la costruzione di un osservatorio, sempre partecipato dagli imprenditori, per poter valutare nel tempo, attraverso l'utilizzo di serie storiche dei dati, l'incidenza delle proposte e delle azioni implementate per migliorare la competitività del tessuto imprenditoriale riminese.

NOTA METODOLOGICA E ANALISI DEL CAMPIONE

L'analisi presentata all'interno di questo rapporto di ricerca si è avvalsa di due strumenti principali: la somministrazione di un questionario ad un campione di imprese e l'organizzazione di un focus group per la discussione di alcune aree tematiche emerse dalla prima fase di analisi.

Il campione di imprese è stato scelto tra quelle appartenenti al gruppo Piccola Industria di CNA Rimini. Tale gruppo è costituito di 150 imprese le cui caratteristiche comuni sono (almeno due tra):

- 1) un fatturato superiore a 500.000 euro,
- 2) un numero di addetti maggiore ad 8
- 3) essere una srl.

Per le interviste è stato creato un

apposito questionario concordato con CNA, e costituito di dieci parti relative a dieci differenti aree tematiche:

- a) Reti di imprese
- b) Produzione
- c) Occupazione
- d) Innovazione
- e) Nuove tecnologie dell'informazione e della conoscenza
- f) Sviluppo dell'impresa
- g) Export
- h) Analisi organizzativa
- i) Analisi finanziaria
- l) Percezione sull'andamento della propria attività.

Tali questionari sono stati compilati attraverso interviste telefoniche (55) e

attraverso interviste dirette (15). La scelta di adottare due differenti tipologie di intervista è legata alla volontà di integrare l'analisi quantitativa con commenti qualitativi sulle variabili indagate, emersi durante le interviste dirette. I questionari sono stati somministrati negli ultimi mesi del 2005, mentre le interviste dirette sono state effettuate tra il gennaio e il febbraio del 2006. Per la discussione delle prime elaborazioni è stato organizzato un Focus Group con gli imprenditori (lo scorso 12 aprile). I risultati delle interviste uniti ai commenti degli imprenditori su una prima bozza di tale rapporto hanno costituito la base di questo report, che strutturato su cinque capitoli analizza le tematiche ritenute strategiche.

STRUTTURA DEL CAMPIONE

Il campione è costituito da 70 imprese, aventi un numero medio di 13 addetti, un fatturato medio compreso tra 1.000.000 e 2.000.000 euro e sono imprese che costituite per la maggior parte tra gli anni '80 e i primi anni '90.

Il campione scelto non è rappresentativo dei settori delle imprese iscritte a CNA Rimini. Nel scegliere le imprese da intervistare infatti si è cercato il più possibile di mantenere le proporzioni presenti all'interno del gruppo Piccola Industria e

quindi di intervistare un numero importante di imprese del settore meccanico e delle costruzioni/impianti, che sono comunque tra i più diffusi. Le imprese intervistate si dividono in:

	Frequenza	Percentuale
tessile e abbigliamento	6	8,6
alimentare	5	7,1
lavorazione metalli, meccanica, metalmeccanica	19	27,1
lavorazioni in legno	4	5,7
manifattura medium-hi tech	3	4,3
altra manifattura	9	12,9
servizi alla persona	2	2,9
servizi all'impresa	8	11,4
commercio	2	2,9
costruzioni	7	10,0
impianti	5	7,1
Totale	70	100,0

CONCLUSIONI

Il presente lavoro, non ponendosi solo l'obiettivo di scattare una fotografia il più possibile dettagliata e nitida delle imprese che appartengono al gruppo CNA Piccola Industria di Rimini, ha analizzato, e discusso insieme ad imprenditori e associazione, i seguenti punti critici: la chiusura del sistema produttivo, l'innovazione, la dinamica formativa e occupazionale e le possibilità di accesso a finanziamenti. Attraverso tali chiavi è stato poi letto il territorio, al fine di comprendere al meglio le dinamiche del sistema produttivo. Nonostante il sistema produttivo dichiari di avere avuto performance positive o stazionarie negli ultimi due anni, e nonostante si attenda un andamento positivo nel prossimo futuro, è rilevante sottolineare la forte chiusura del tessuto riminese rispetto alle dinamiche esterne al territorio. Le imprese del gruppo Piccola Industria, non solo si avvalgono di una rete di collaboratori e fornitori prevalentemente locale, ma tendono a rivolgere le loro vendite prevalentemente al mercato provinciale ed a percepire come evento remoto la concorrenza internazionale. Pochissime imprese hanno relazioni stabili con partner esterni e altrettanto poche sfruttano i canali offerti dalle fiere internazionali. Questa estrema chiusura del contesto locale sembra non essere ancora intaccata dai nuovi fattori competitivi portati dalla globalizzazione: in tal senso gli effetti positivi delle relazioni informali di un tessuto strettamente locale sono ancora leggermente superiori agli effetti negativi di una mancata internazionalizzazione. Quanto la rete corta di relazioni produttive possa calmierare anche in futuro gli effetti negativi di un mancato processo di internazionalizzazione sembra difficile da dire. Ciò che appare tuttavia è che nella percezione degli imprenditori questa chiusura stia diventando un limite: il 20% delle imprese dichiara l'incapacità di conoscere nuovi mercati come uno dei principali vincoli.

La scelta delle relazioni produttive, alla luce di questo dato, non sembra più dettata da criteri di efficienza ed economicità, quanto piuttosto ad una incapacità di conoscere nuovi, e forse più convenienti, partner commerciali.

Tre sono gli elementi che il Focus Group ha individuato come possibili cause della chiusura del sistema produttivo: la mancanza di abitudine ad un dialogo con attori estranei al territorio, la mancanza di strumenti che aiutino l'impresa ad individuare e scegliere partner affidabili al di fuori dei rapporti più consolidati, e la forte crescita della domanda interna dell'ultimo decennio, che non ha stimolato la ricerca di altri mercati.

Tuttavia mentre quest'ultimo elemento sta via via diminuendo la sua intensità, la mancanza di abitudine e la scarsità di strumenti che aiutino l'internazionalizzazione delle aziende riminesi, rischiano di diventare un vincolo alla crescita futura del sistema. Né l'una né gli altri sono infatti elementi che si possono acquisire in maniera rapida, ma necessitano di un cambiamento sostanziale dell'ottica di impresa. In questo le imprese, se lasciate sole potrebbero avere maggiori costi rispetto ai vantaggi nell'apertura e nella ricerca di ampliamento delle proprie relazioni, rischiando di muoversi alla cieca in un ambiente incerto e sconosciuto. In questo l'azione di supporto e di informazione degli attori territoriali risulta sicuramente un utile strumento per scongiurare uno sperpero di forze e di risorse non necessario.

Un secondo importante punto di analisi è la scarsa tendenza ad innovare delle imprese del gruppo Piccola Industria, soprattutto se intendiamo il termine nel modo più profondo e radicale. Tale mancanza di innovazione è collegata a due importanti fattori, da un lato la percentuale esigua di risorse dedicate all'attività di ricerca e sviluppo e dall'altra la mancanza di collaborazione con le istituzioni del territorio che si occupano di ricerca, prima fra tutte con l'Università. Il mondo accademico ancora non viene percepito come un partner che possa dialogare con le imprese per la loro attività di ricerca applicata, sia per mancanza di fiducia nelle competenze del personale universitario, sia per la mancanza e la difficoltà nel creare canali e linguaggi condivisi tra questi due mondi. E' proprio su questo punto che si apre la possibilità di un ruolo attivo per l'associazione, che può divenire

il tramite tra l'Università e l'Impresa, diventando un'interfaccia tra le necessità del mondo produttivo e le conoscenze sviluppate del mondo accademico. Da un lato c'è la possibilità di implementare una parte di conoscenza già sviluppata a livello teorico, dall'altro il legame con il mondo imprenditoriale potrebbe stimolare lo sviluppo di nuove aree di ricerca.

Un ulteriore punto in cui si assiste ad uno scollamento tra le istituzioni locali, il mondo imprenditoriale e le imprese riguarda il settore della formazione professionale. Il campione di imprese intervistate dichiara di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro e il tipo di formazione presente oggi sul mercato non è, a parere degli imprenditori, sufficiente a permettere un rapido inserimento del lavoratore in azienda.

Questo spinge le imprese a non sentire la necessità di corsi aggiuntivi, perché ritenuti di per sé inutili, ma non colma le lacune della formazione. La mancanza di un sistema formativo adeguato infatti non è stata sufficiente ad attivare negli anni passati logiche di formazione collettiva da parte delle imprese, né per programmare l'inserimento di personale che abbia il tempo di creare le proprie competenze in azienda.

Normalmente la formazione di operai altamente specializzati proviene direttamente dalle imprese, che hanno strumenti adeguati per la preparazione della forza lavoro, e da questo punto di vista sarebbe auspicabile lasciare agire la mano invisibile del mercato. Tuttavia in contesti di eccesso di domanda quali quelli del sistema riminese, si accende una competitività eccessiva delle imprese per il reclutamento del personale specializzato che spinge a "sottrarre" la risorsa costosamente formata dall'impresa concorrente nello stesso settore. Quando si verificano queste dinamiche si innestano dei comportamenti opportunistici tali per cui conviene investire in un aumento salariale per sottrarre la figura professionale formata dall'impresa concorrente piuttosto che investire sulla formazione dello stesso. In questo caso, che è quello che emerge dalle nostre interviste, la mano invisibile si blocca, e

l'intervento di un'istituzione che cerchi di coordinare a livello collettivo le funzioni dei singoli, sembra un modo economicamente e socialmente vantaggioso per affrontarlo.

Un elemento che taglia trasversalmente le cinque aree di indagine, emerso con diverse sfaccettature nella maggior parte delle interviste, è la mancanza di un'abitudine al confronto e al dialogo da parte sia delle imprese che delle istituzioni, che dell'università. L'idea di base, come sottolineato dai partecipanti al Focus Group, è che l'azienda riminese di piccole o medie dimensioni, rimane un'attività legata profondamente alla sua origine artigianale, che fatica ad incorporare ottiche gestionali più vicine all'imprenditoria con maggiore grado di strutturazione, e che con maggior fatica riesce a proiettarsi in un'ottica di relazioni sistemiche. Tale mancanza di legami strutturali tra gli attori economici si accompagna ad un'altra importante caratteristica del territorio, ossia la scarsa diffusione delle informazioni. Questo ci è parso particolarmente rilevante nell'indagine sulle forme di finanziamento cui le imprese fanno ricorso. Molte imprese del territorio infatti non hanno mai fatto richiesta a forme di finanza agevolata o partecipato a bandi pubblici e comunitari, semplicemente perché non ne avevano conoscenza, o non avevano la percezione delle istituzioni cui rivolgersi. Anche tra chi infatti era interessato all'ottenimento di risorse

pubbliche, l'elemento maggiormente deficitario sembra essere l'informazione, sia rispetto alla fonte di risorse disponibili che alle procedure amministrative e contabili necessarie al reperimento di fondi sia nazionali che comunitari. La percezione delle imprese evidenzia inoltre una sfiducia nel sistema di istituzioni locali. Una parte degli intervistati dice di non aver ricevuto supporto in questo settore, ed una parte considerevole non percepisce affatto le istituzioni come il tramite per raggiungere le informazioni necessarie.

Un miglioramento anche in questo ambito potrebbe essere innescato da una maggiore attenzione dell'associazione verso le possibilità offerte dai nuovi strumenti di policy dedicati alle imprese, sia a livello nazionale che europeo, e ad una maggiore capacità comunicativa verso il tessuto imprenditoriale locale.

Le sfide che il sistema territoriale riminese sembra dover affrontare nel prossimo futuro sono sicuramente importanti per lo sviluppo e la crescita locali. Il fabbisogno di formazione, la necessità di innovazione e un'apertura quasi obbligata del sistema sono tematiche che non riguardano solo le imprese, né possono essere sviluppate dalle sole istituzioni locali, siano esse la Provincia, le Associazioni di categoria, o la Camera di Commercio.

La tradizione artigianale offre al tessuto produttivo un consolidato patrimonio di conoscenze, la presenza di istituzioni giovani permette loro una crescita con-

formata alle necessità più attuali, e la presenza di una sede universitaria oltre che una risposta formativa importante potrebbe essere il traino all'innovazione nella produzione locale.

Tuttavia queste forze non sono di per sé sufficienti ad innescare quel circolo virtuoso che potrebbe permettere alla Provincia di Rimini di mantenere la propria dinamica economica positiva, a meno che non si creino le condizioni perché questo enorme patrimonio riconosca e sfrutti le logiche di un sistema integrato. La conclusione dell'indagine ha lanciato segnali positivi per quello che riguarda la volontà degli attori coinvolti, le imprese in primo luogo, rispetto alla possibilità di creare sinergie reali e proficue tra il mondo imprenditoriale e CNA, e con la volontà di coinvolgere anche gli altri attori locali e l'Università. Durante il Focus Group infatti sono emerse già in maniera chiara ed effettiva alcune proposte per l'avvio di tavoli di discussione che cerchino soluzioni concrete e convergenti rispetto ad alcune delle principali tematiche. In particolare si sta cercando di attivare un dialogo che analizzi i fabbisogni e le risorse che il territorio esprime nel campo delle aree tematiche analizzate nel rapporto, e a tal merito la creazione di un osservatorio sul gruppo Piccola industria potrà essere in un futuro prossimo un valido strumento per stimare l'efficacia di queste prime proposte ed azioni.



INDUSTRIA MANIFATTURIERA



PREMESSA

All'interno del paragrafo 3, La dinamica dell'industria di Rimini, del capitolo La dinamica dell'economia di Rimini nel 2006 e le prospettive per il 2007, vengono analizzati e commentati i dati dell'Indagine congiunturale sui principali settori di attività economica (tra cui l'Industria manifatturiera), realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con l'Unione italiana delle Camere di Commercio. L'Ufficio Studi della Camera di Commercio,

per quanto riguarda l'analisi dell'Industria manifatturiera in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione, le performance dell'Industria manifatturiera in provincia vengono poi poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni/Settore industriale. Il file è scaricabile direttamente su personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro.

NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE

L'Industria manifatturiera rappresenta per la provincia di Rimini un settore molto importante.

In termini di numerosità d'impresa, al 30/06/2006, annovera 3.505 imprese attive (il 10,5% sul totale complessivo) con leggero incremento, rispetto al 30/06/2005, dello 0,4%; a livello di

sottosettore, predomina quello delle Industrie alimentari e delle bevande con 771 imprese (22,0% sul totale), seguito da Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse le macchine, con 425 imprese (12,1%) e da Fabbricazione di mobili/altre ind. manifatturiere con 403 imprese (11,5%).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una netta prevalenza delle imprese individuali (50,0% del rispettivo totale) rispetto alle società di persone (32,2%), alle società di capitali (17,1%) ed alle altre forme (0,6%).

NUMEROSITA' IMPRESE ATTIVE - INDUSTRIA MANIFATTURIERA

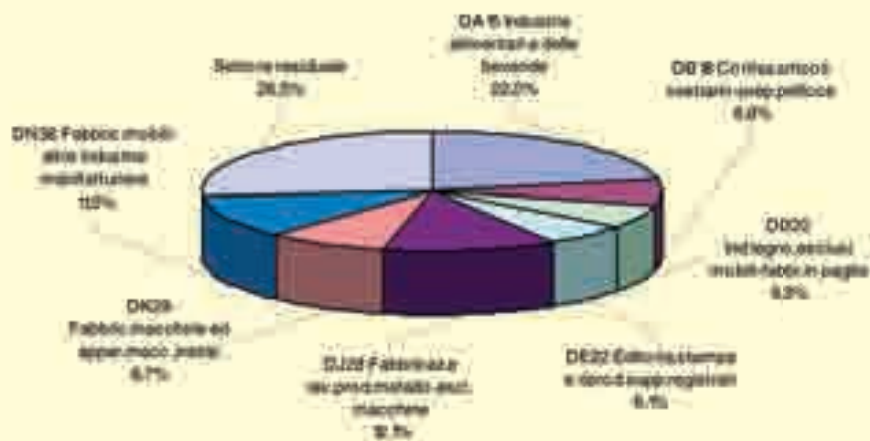
PROVINCIA DI RIMINI - 30/06/2006

DIVISIONE ECONOMICA	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE	ALTRE FORME	TOTALE
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	453	266	49	3	771
DB17 Industrie tessili	47	29	11	0	87
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	151	51	34	1	237
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	86	43	24	0	153
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	126	59	34	1	220
DE21 Fabbri.pasta-carta,carta e prod.di carta	2	6	7	0	15
DE22 Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	71	82	54	7	214
DF23 Fabbri.coke,raffinerie,combust.nucleari	2	0	0	0	2
DG24 Fabbri.prodotti chimici e fibre sintetiche	10	15	16	0	41
DH25 Fabbri.artic.in gomma e mat.plastiche	14	19	16	0	49
DI26 Fabbri.prodotti lavoraz.min.non metallif.	53	46	32	2	133
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	8	8	1	18
DJ28 Fabbri.e lav.prod.metallo,escl.macchine	177	175	70	3	425
DK29 Fabbri.macchine ed appar.mecc.,instal.	119	87	100	0	306
DL30 Fabbri.macchine per uff.,elaboratori	6	8	6	0	20
DL31 Fabbri.di macchine ed appar.eletttr.n.c.a.	46	40	19	3	108
DL32 Fabbri.appar.radiotel.e app.per comunic.	20	15	17	0	52
DL33 Fabbri.appar.medicali,precis.,strum.optici	103	52	16	0	171
DM34 Fabbri.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	3	4	0	8
DM35 Fabbri.di altri mezzi di trasporto	29	18	15	1	63
DN36 Fabbri.mobili-altre industrie manifatturiere	232	105	66	0	403
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	4	2	3	0	9
TOTALE	1.753	1.129	601	22	3.505

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

DISTRIBUZIONE % IMPRESE ATTIVE AL 30/06/06



I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI

Andamento dei principali settori dell'Industria Manifatturiera nei diversi semestri
Numerosità delle imprese attive in provincia di Rimini

DIVISIONE ECONOMICA	1° SEM 2001	2° SEM 2001	1° SEM 2002	2° SEM 2002	1° SEM 2003	2° SEM 2003	1° SEM 2004	2° SEM 2004	1° SEM 2005	2° SEM 2005	1° SEM 2006
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	716	741	718	719	724	723	741	741	747	747	771
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	270	270	256	258	256	249	246	241	244	232	237
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	271	272	259	253	251	245	238	225	223	216	220
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	217	211	208	209	210	210	213	211	210	209	214
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod. metallo,escl.macchine	435	439	439	434	441	439	437	432	431	425	425
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	280	284	283	292	294	291	303	293	302	297	306
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	404	415	400	402	398	389	403	400	400	398	403
Settore residuale	957	974	941	939	945	941	941	926	934	922	929
TOTALE	3.550	3.606	3.504	3.506	3.519	3.487	3.522	3.469	3.491	3.446	3.505

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Poiché il settore dell'industria manifatturiera è composto da realtà industriali diversificate per le quali le dinamiche economiche non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni sotto-settori distintamente; in particolare, all'interno della tabella sono stati esplicitati quei sotto-settori che hanno un peso superiore al 5% sul totale settoriale dell'industria manifatturiera mentre i restanti sotto-settori vanno a costituire un cosiddetto "settore residuale".

Analizzando le dinamiche temporali dei

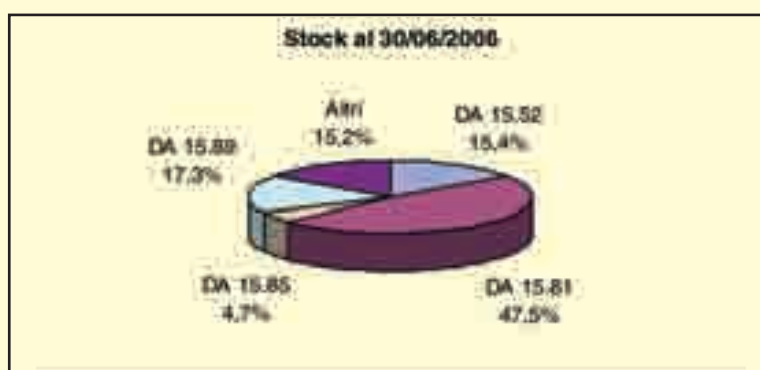
suddetti, dal primo semestre 2001 al primo semestre 2006, si può notare come, in termini di numerosità di imprese, vi siano due settori che sono cresciuti, e cioè quello della Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, passato da 280 a 306 imprese attive (+9,3%) e quello delle Industrie alimentari e delle bevande, da 716 a 771 imprese attive (+7,7%), mentre gli altri registrano una diminuzione, più marcata per il settore Industria del legno e dei prodotti in legno, escluso i mobili, passato da 271 a 220

imprese attive (-18,8%) e Confezione di articoli di abbigliamento/pellicce, da 270 a 237 imprese attive (-12,2%); sostanzialmente stabile invece il settore Fabbricazione di mobili/altre ind. manifatturiere, passato da 404 a 403 imprese attive (-0,2%) mentre l'Industria Manifatturiera, nel suo complesso, fa registrare una lieve diminuzione, passando dalle 3.550 imprese attive del 30 giugno 2001 alle 3.505 imprese attive del 30 giugno 2006 (-1,3%).



INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE

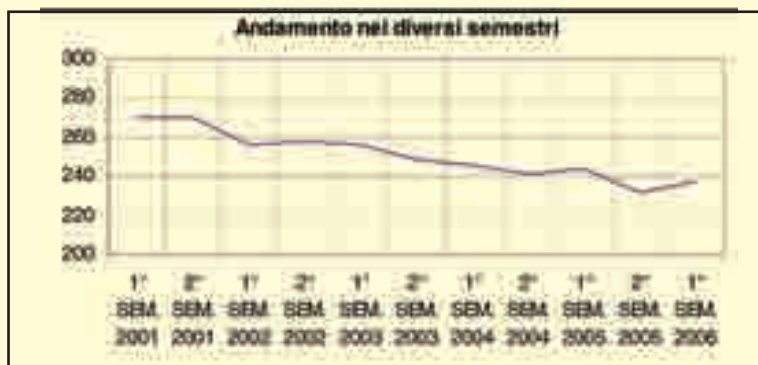
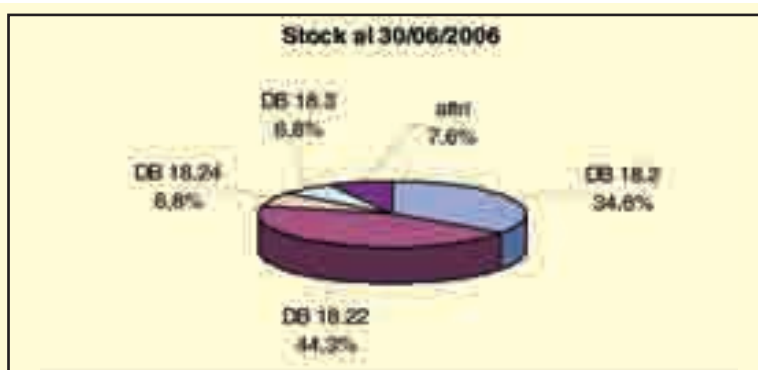
Industrie alimentari e delle bevande		
Divisione Economica		1° SEM 2006
DA 15.52	Produzione di gelati	119
DA 15.81	Produtz.prodotti di panetteria e pasticceria fresca	366
DA 15.85	Produtz.paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	36
DA 15.89	Fabbricaz. altri prodotti alimentari	133
Altri		117
TOTALE		771



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE

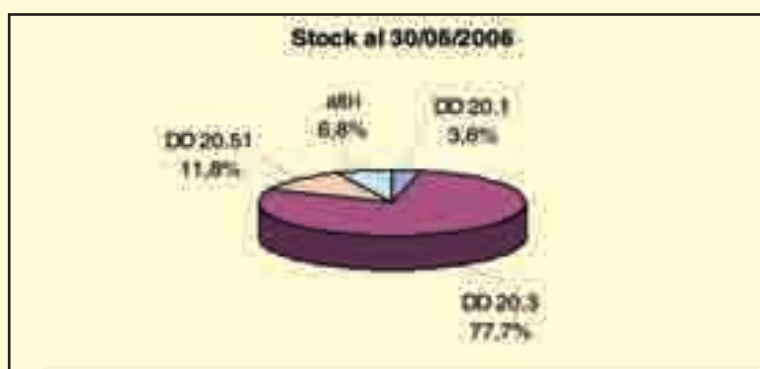
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce		
Divisione economica		1° SEM 2006
DB 18.2	Confezione di vestiario in tessuto ed accessori	82
DB 18.22	Confezione di abbigliamento esterno	105
DB 18.24	Confezione di altri articoli di abbigliamento e accessori	16
DB 18.3	Preparazione e tintura di pellicce; confez.di art.in pelliccia	16
altri		18
TOTALE		237



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO

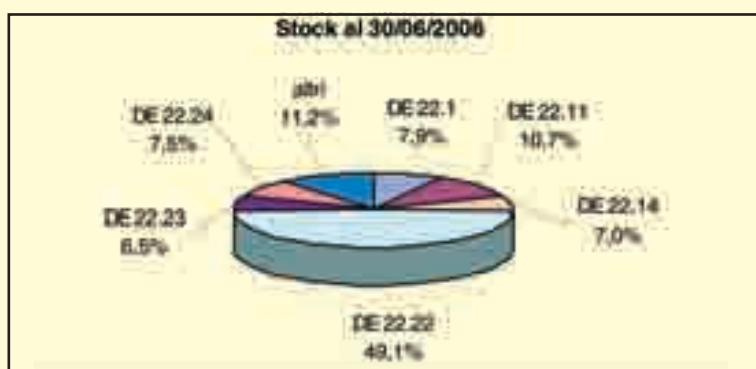
Industria del legno e dei prodotti in legno		
Divisione Economica		1° SEM 2006
DD 20.1	Taglio, piallatura e trattamento legno	8
DD 20.3	Fabbr.elementi di carpenteria in legno e falegnameria per edilizia	171
DD 20.51	Fabbr.altri prodotti in legno	26
altri		15
TOTALE		220



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI

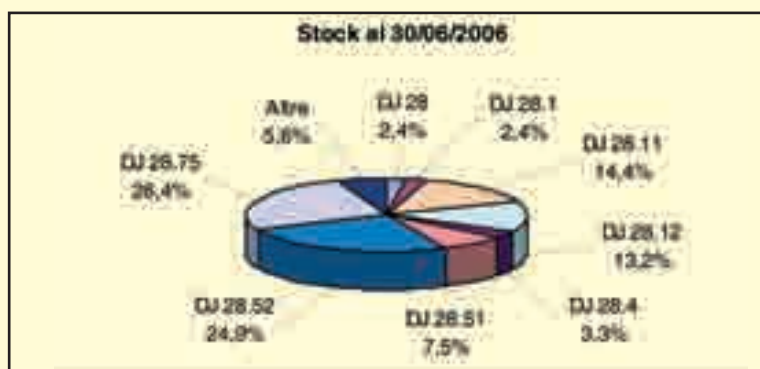
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati		1° SEM 2006
Divisione Economica		
DE 22.1	Editoria	17
DE 22.11	Edizione di libri, opuscoli, libri di musica e altre pubblicaz.	23
DE 22.14	Edizione di supporti sonori registrati	15
DE 22.22	Altre stampe di arti grafiche	105
DE 22.23	Rilegatura e finitura di libri	14
DE 22.24	Composizione e fotoincisione	16
altri		24
TOTALE		214



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI

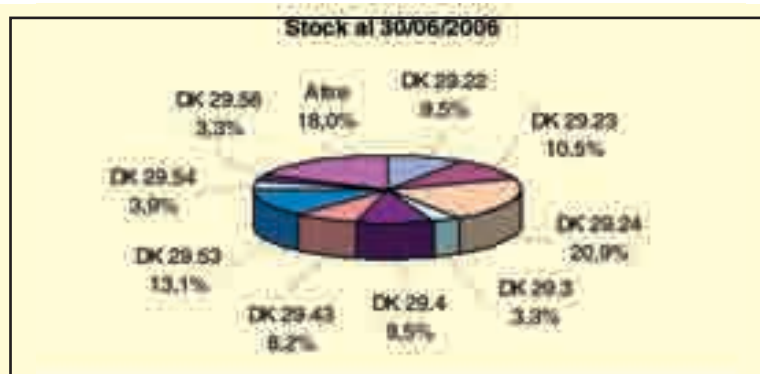
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti		
Divisione Economica		1° SEM 2006
DJ 28	Fabbr.e lav.prodotti in metallo, escl.macchine e impianti	10
DJ 28.1	Fabbr.elementi da costruzione in metallo	10
DJ 28.11	Fabbr.strutture metalliche e parti di strutture	61
DJ 28.12	Fabbr.porte e finestre in metallo	56
DJ 28.4	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	14
DJ 28.51	Trattamento e rivestimento dei metalli	32
DJ 28.52	Lavori di meccanica generale	106
DJ 28.75	Fabbr.di altri prodotti metallici	112
Altre		24
TOTALE		425



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI

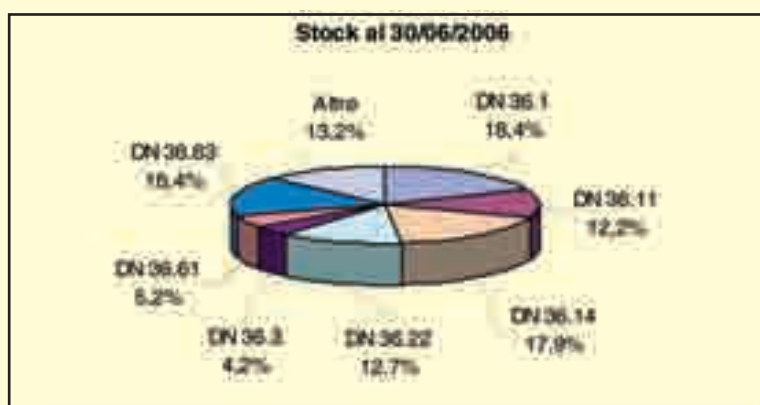
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici		
Divisione Economica		1° SEM 2006
DK 29.22	Fabbr.di macchine e apparecchi sollevamento e movimentazione	29
DK 29.23	Fabbr.di attrezzature, di uso non domestico, per la refrigerazione e la ventilazione	32
DK 29.24	Fabbr.di altre macchine di impiego generale n.c.a.	64
DK 29.3	Fabbr.di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	10
DK 29.4	Fabbr.di macchine utensili	29
DK 29.43	Fabbricazione di altre macchine utensili	25
DK 29.53	Fabbr.di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	40
DK 29.54	Fabbr.di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio	12
DK 29.56	Fabbr. di altre macchine per impieghi speciali	10
Altre		55
TOTALE		306



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE DI MOBILI - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere		
Divisione Economica		1° SEM 2006
DN 36.1	Fabbr.di mobili	74
DN 36.11	Fabbr.di sedie e divani	49
DN 36.14	Fabbr.di altri mobili	72
DN 36.22	Fabbr.di gioielleria e oreficeria	51
DN 36.3	Fabbr.di strumenti musicali	17
DN 36.61	Fabbr.di oggetti di bigiotteria	21
DN 36.63	Altre industrie manifatturiere n.c.a.	66
Altre		53
TOTALE		403



Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

La materia dei Distretti Industriali è stato oggetto in passato di diverse legiferazioni.

Riassumendo brevemente il percorso normativo, si è passati dalla Legge n. 317 del 5 ottobre 1991, che di fatto sancisce l'ingresso dei distretti nel sistema normativo nazionale, al Decreto del Ministro dell'Industria del 21 aprile 1993, che individuava cinque criteri vincolanti ai fini dell'individuazione del distretto, alla Legge n. 140 del 11 maggio 1999, che abolisce i parametri del decreto precedente e sostanzialmente distingue tra "sistemi produttivi locali" – contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna - e "distretti industriali" – sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese; in particolare, poi, la Legge n. 144 del 17 maggio 1999 obbliga

il CIPE ad indicare i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro e nell'individuare tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT.

Alla luce di tutto ciò, occorre dire che la Regione Emilia-Romagna, allo stato attuale, non individua per la provincia di Rimini alcun tipo di distretto industriale; tuttavia, l'Istat ne riconosce la qualifica di Sistema Locale del Lavoro (SLL); secondo la definizione, essi costituiscono "aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia), costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro, i quali vengono rilevati in occasione dei Censimenti della Popolazione"; un SLL è quindi una regione funzionale, che si definisce come un'area di "autocontenimento" dei flussi di pendolarismo, identificando, cioè, un insieme di comuni

legati da significative relazioni di interdipendenza.

Al riguardo, vengono individuati due SLL:

- SLL Rimini, definito dall'Istat come appartenente alla classe dei "Sistemi non manifatturieri" alla sottoclasse dei "Sistemi urbani" e al gruppo delle "Aree urbane a bassa specializzazione";

- SLL Cattolica, definito dall'Istat come appartenente alla classe dei "Sistemi del Made in Italy" alla sottoclasse degli "Altri sistemi del made in Italy" e al gruppo dei "Sistemi dell'agroalimentare".

I dati utilizzati per effettuare le stime, aggiornate al 2005, provengono dall'indagine continuativa sulle forze di lavoro mentre l'articolazione territoriale è stata definita dall'Istat sulla base dei dati rilevati in occasione del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001.



- per il SLL Rimini i dati sono riassumibili nei seguenti:

SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI			
(Dati in unità)	Anno 2001		
Numero di comuni *	8		
Superficie (kmq)	325,6		
Popolazione residente	204.895		
(Dati in migliaia)	Anno 2004 (media)	Anno 2005 (media)	Var. % '05'04
Forze di lavoro	96,2	99,5	+ 3,4%
Occupati	90,6	94,8	+ 4,6%
Persone in cerca di occupazione	5,6	4,6	- 17,9%
Non forze di lavoro	85,3	85,3	0,0%
Popolazione in età lavorativa (>= 15 anni)	181,5	184,8	+ 1,8%
Popolazione 0-14	28,0	28,6	+ 2,1%
Popolazione totale	209,5	213,3	+ 1,8%
* Appartengono al "SLL Rimini" i seguenti comuni: Coriano – Montescudo – Poggio Berni – Riccione – Rimini – Santarcangelo di R. – Torriana – Verucchio.			

- per il SLL Cattolica come qui di seguito:

SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA			
(Dati in unità)	Anno 2001		
Numero di comuni *	12		
Superficie (kmq)	205,5		
Popolazione residente	60.176		
(Dati in migliaia)	Anno 2004 (media)	Anno 2005 (media)	Var. % '05'04
Forze di lavoro	28,6	28,9	+ 1,0%
Occupati	26,9	27,5	+ 2,2%
Persone in cerca di occupazione	1,7	1,4	- 17,6%
Non forze di lavoro	25,2	25,8	+ 2,4%
Popolazione in età lavorativa (>= 15 anni)	53,8	54,8	+ 1,9%
Popolazione 0-14	8,2	8,5	+ 3,7%
Popolazione totale	62,1	63,3	+ 1,9%
* Appartengono al "SLL Cattolica" i seguenti comuni: Gabicce Mare – Gradara – Cattolica – Gemmano – Misano Adriatico – Mondaino – Monte Colombo – Montefiore Conca – Morciano – Saludecio – San Clemente – San Giovanni.			

Fonte: Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Ad ogni modo, vista l'importanza di determinati settori, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha individuato,

anche se la definizione può apparire impropria, tre tipologie di distretti industriali, poiché considerati, nell'ambito dell'indu-

stria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per la nostra economia.

IL DISTRETTO DELLA MODA

Rimini non è solo turismo. Nella provincia romagnola, infatti, hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto Distretto della Moda, cioè nel Settore Istat Confezione di Articoli di Abbigliamento; Preparazione, Tintura e Confezione di Pellicce; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale (ma anche nelle province limitrofe) di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In questo contesto, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della Valmarecchia con 126 sedi di impresa attive su un totale di 232, di cui 93 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Riccione con 41; la categoria più consistente è costituita da "Confezione di vestiario in tessuto ed accessori" con 203 sedi di impresa attiva su un totale di 232 al cui interno spicca la classe di attività "Confezione di abbigliamento esterno" con 108.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 63,8% (148 su 232) sono imprese individuali, il 21,5% (50 su 232) società di persone e solo il 14,2% (33 su 232)

società di capitale; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2005, evidenziato dal fatto che vi sono nate 159 imprese su 232, anche se nel periodo 2000-2005 il trend risulta essere decrescente passando da 275 a 232.

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una prevalenza delle Unità locali con Sede d'impresa in provincia (69,2% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Femminili, esse costituiscono quasi la metà delle Imprese totali (109 su 232) con la maggioranza rappresentata dalle imprese individuali (85 su 109) mentre le Imprese Artigiane costituiscono praticamente i 3/4 delle Imprese totali (177 su 232) con la maggioranza sempre rappresentata dalle imprese individuali (132 su 177).

Riguardo all'Imprenditoria in generale, la classe di cariche più consistente, così come per tutte le categorie imprenditoriali, è costituita dal Titolare (40,6% sul totale), e ciò rientra nella normalità dal momento che la forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, seguito a ruota dalla figura dell'Amministratore (32,3%); entrando poi nello specifico

delle categorie imprenditoriali, risultano buone le percentuali dell'imprenditoria femminile (47,8% sul totale) e di quella artigiana (63,0%), che riflettono le buone performance rispettivamente dell'impresa femminile e di quella artigiana.

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate dal 2004 al 2005, rispettivamente dell'11,3 % e del 22,4 %; in particolare, nel 2005:

- il prodotto "Articoli di Abbigliamento in tessuto e accessori" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo sia alla quota import (96,3 % sul totale), aumentata rispetto al 2004 del 12,1%, che alla quota export (98,2 % sul totale), aumentata rispetto al 2004 del 23,0%;
- stesso discorso per l'area "Europa", con una quota import (57,9% sul mondo) aumentata rispetto al 2004 del 4,0% ed una quota export (78,1% sul mondo), aumentata rispetto al 2004 del 24,6%.

Oggi le industrie che si possono considerare tra i leader a livello mondiale nel settore della Moda sono rappresentate dal Gruppo AEFEE e Gruppo GILMAR, aventi entrambe sede legale nel comune di San Giovanni in Marignano.

SETTORE DELLA MODA - CODICI ISTAT ATECO 2002

DB 18	Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
DB 18*	Settore Residuale
DB 181	Confezione di vestiario in pelle
DB 182	Confezione di vestiario in tessuto ed accessori
DB 182*	Settore Residuale
DB 1821	Confezione di indumenti da lavoro
DB 1822	Confezione di abbigliamento esterno
DB 1823	Confezione di biancheria intima
DB 1824	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori
DB 183	Preparazione e tintura di pellicce; confezione di articoli in pelliccia

Sedi di impresa attive – Distretto della Moda

Analisi per Classi di attività e Comuni - Provincia di Rimini / Anno 2005

	DB 18*	DB 181	DB 182	DB 182*	DB 1821	DB 1822	DB 1823	DB	DB 183	Totale
Valmarecchia	0	6	114	48	0	56	4	6	6	126
Bellaria-Igea Marina	0	0	7	0	0	6	0	1	0	7
Poggio Berni	0	0	3	0	0	3	0	0	0	3
Rimini	0	5	83	36	0	39	4	4	5	93
Santarcangelo di R.	0	1	13	6	0	7	0	0	1	15
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	8	6	0	1	0	1	0	8
Valconca e Marano	0	8	89	32	0	52	0	5	9	106
Cattolica	0	0	8	2	0	4	0	2	1	9
Coriano	0	1	7	2	0	5	0	0	4	12
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	7	4	0	2	0	1	0	8
Mondaino	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Monte Colombo	0	0	4	0	0	4	0	0	0	4
Montefiore Conca	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2
Montescudo	0	1	1	1	0	0	0	0	0	2
Morciano di R.	0	0	7	3	0	4	0	0	0	7
Riccione	0	3	35	11	0	23	0	1	3	41
Saludecio	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
San Clemente	0	1	8	2	0	5	0	1	1	10
San Giovanni in M.	0	1	7	5	0	2	0	0	0	8
TOTALE	0	14	203	80	0	108	4	11	15	232

Sedi di impresa attive – Distretto della Moda

Analisi per Classi di attività e Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2005

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
DB 18*	0	0	0	0	0
DB 181	3	4	7	0	14
DB 182	28	43	132	0	203
DB 182*	17	14	49	0	80
DB 1821	0	0	0	0	0
DB 1822	9	27	72	0	108
DB 1823	1	1	2	0	4
DB 1824	1	1	9	0	11
DB 183	2	3	9	1	15
TOTALE	33	50	148	1	232

Sedi di impresa attive – Distretto della Moda**Analisi per Classi di attività e Periodo d'iscrizione - Provincia di Rimini**

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2005	Totale
DB 18*	0	0	0	0	0	0	0
DB 181	0	1	1	4	6	2	14
DB 182	2	7	13	38	72	71	203
DB 182*	0	0	2	9	18	51	80
DB 1821	0	0	0	0	0	0	0
DB 1822	2	7	11	26	46	16	108
DB 1823	0	0	0	2	2	0	4
DB 1824	0	0	0	1	6	4	11
DB 183	0	0	2	5	6	2	15
TOTALE	2	8	16	47	84	75	232

Sedi di impresa attive – Distretto della Moda**Analisi per Classi di attività - Provincia di Rimini / Serie storica**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
DB 18*	2	2	2	2	1	0
DB 181	16	17	18	18	15	14
DB 182	241	235	222	212	209	203
DB 182*	21	29	41	50	86	80
DB 1821	0	0	0	0	0	0
DB 1822	169	155	130	117	110	108
DB 1823	6	5	5	5	4	4
DB 1824	45	46	46	40	9	11
DB 183	16	16	16	17	16	15
TOTALE	275	270	258	249	241	232

Unità locali attive - Distretto della Moda**Analisi per Classi di attività e Tipo di localizzazione - Provincia di Rimini / Anno 2005**

	U. L. con Sede in Provincia	U. L. con Sede fuori Provincia	Totale
DB 18*	0	0	0
DB 181	0	0	0
DB 182	26	12	38
DB 182*	11	4	15
DB 1821	1	0	1
DB 1822	10	4	14
DB 1823	1	0	1
DB 1824	3	4	7
DB 183	1	0	1
TOTALE	27	12	39

Imprese Femminili e Artigiane attive - Distretto della Moda**Analisi per Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2005**

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	33	50	148	1	232
di cui Imprese Femminili	7	17	85	0	109
di cui Imprese Artigiane	6	39	132	0	177

Imprenditoria attiva - Distretto della Moda Analisi per Classi di cariche - Provincia di Rimini / Anno 2005

	Titolare	Socio	Amministratore	Altre Cariche	Totale
IMPRENDITORIA TOTALE	147	53	117	45	362
di cui Imprenditoria Giovanile*	9	1	7	0	17
di cui Imprenditoria Femminile	85	33	49	6	173
di cui Imprenditoria Straniera	46	2	14	3	65
di cui Imprenditoria Artigiana	130	41	53	4	228

* < 30 anni

Import/Export – Prodotti dell'Abbigliamento (valori in Euro) Analisi per Categoria merceologica - Provincia di Rimini / Anni 2004 e 2005

	2004		2005		Var. % 2005-2004	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
DB181-Indumenti in pelle	950.915	4.330.750	865.944	3.514.340	-8,9%	-18,9%
DB182-Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	29.263.188	255.156.021	32.794.121	313.905.952	12,1%	23,0%
DB183-Pellicce, articoli in pelliccia	399.090	2.029.434	400.933	2.255.890	0,5%	11,2%
Totale DB 18	30.613.193	261.516.205	34.060.998	319.676.182	11,3%	22,2%

Import/Export – Prodotti dell'Abbigliamento (valori in Euro) Analisi per Area di Provenienza e Destinazione - Provincia di Rimini - Anni 2004 e 2005

	2004		2005		Var. % 2005-2004	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
EUROPA	18.973.117	200.349.885	19.733.251	249.707.725	4,0%	24,6%
di cui UE 25	13.078.858	138.882.039	13.251.041	169.210.664	1,3%	21,8%
AFRICA	591.026	591.129	151.429	801.540	-74,4%	35,6%
AMERICA	250.936	31.811.267	350.432	24.834.881	39,6%	-21,9%
ASIA	10.786.811	27.766.489	13.818.482	43.478.973	28,1%	56,6%
OCEANIA	11.303	997.435	7.404	853.063	-34,5%	-14,5%
MONDO	30.613.193	261.516.205	34.060.998	319.676.182	11,3%	22,2%



IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di "Macchine per la lavorazione del legno" in provincia di Rimini prende avvio nell'immediato dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese; in seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della Valmarecchia, che oggi detiene 19 sedi di impresa attive su un totale di 28, di cui 10 nel comune di Rimini e 5 in quello di Verucchio, mentre nella zona del Valconca e Marano spicca

il comune di Coriano con 4.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come esattamente la metà delle imprese, il 50,0% (14 su 28) sono società di capitale, il 32,1% (9 su 28) società di persone e solo il 17,9% (5 su 28) imprese individuali; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il comparto abbia sperimentato una buona fase di crescita negli ultimi anni, evidenziato dal fatto che 16 imprese su 28 risultano essere nate nel periodo 1990-2005, anche se nel periodo 2000-2005 il trend risulta essere leggermente decrescente, passando da 30 a 28.

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una netta prevalenza delle Unità locali con Sede d'impresa in provincia (75,0% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, infine, le Imprese Artigiane, esse costituiscono circa la metà delle Imprese totali (13 su 28) con una prevalenza delle società di persone (6 su 13).

Oggi l'industria che si può definire leader mondiale nella produzione di Macchine per la lavorazione del legno è rappresentata dal Gruppo SCM, avente sede legale nel comune di Rimini.

Sedi di impresa attive - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni e Natura giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2005

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
Valmarecchia	8	7	4	0	19
Bellaria-Igea Marina	0	0	1	0	1
Poggio Berni	0	0	0	0	0
Rimini	4	4	2	0	10
Santarcangelo di R.	1	1	0	0	2
Torriana	0	1	0	0	1
Verucchio	3	1	1	0	5
Valconca e Marano	6	2	1	0	9
Cattolica	0	0	0	0	0
Coriano	3	1	0	0	4
Gemmano	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	1	0	0	2
Mondaino	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	1	0	1
Montescudo	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0
San Clemente	1	0	0	0	1
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0
TOTALE	14	9	5	0	28

Sedi di impresa attive - Macchine per la lavorazione del legno Analisi per Comuni e Periodo di iscrizione - Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2005	Totale
Valmarecchia	1	1	2	5	7	3	19
Bellaria-Igea Marina	0	0	0	0	0	1	1
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	1	1	1	2	3	2	10
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	1	0	2
Torriana	0	0	0	0	1	0	1
Verucchio	0	0	1	2	2	0	5
Valconca e Marano	0	0	1	2	4	2	9
Cattolica	0	0	0	0	0	0	0
Coriano	0	0	1	0	2	1	4
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0	1	1	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	1	0	0	1
Montegridolfo	0	0	0	1	0	0	1
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	1	0	1
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	1	3	7	11	5	28



Sedi di impresa attive - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni - Provincia di Rimini / Serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valmarecchia	20	20	20	21	19	19
Bellaria-Igea Marina	1	1	1	1	1	1
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0
Rimini	13	12	10	10	10	10
Santarcangelo di R.	1	1	2	3	2	2
Torriana	1	1	1	1	1	1
Verucchio	4	5	6	6	5	5
Valconca e Marano	10	11	10	9	9	9
Cattolica	0	0	0	0	0	0
Coriano	5	5	5	4	4	4
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	2	2	2	2	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	1	1	1	1	1
Montegridolfo	1	1	1	1	1	1
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0
Saludecio	1	1	0	0	0	0
San Clemente	1	1	1	1	1	1
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0
TOTALE	30	31	30	30	28	28



Unità locali attive - Macchine per la lavorazione del legno Analisi per Comuni e Tipo di localizzazione - Provincia di Rimini / Anno 2005

	U. L. con Sede in Provincia	U. L. con Sede fuori Provincia	Totale
Valmarecchia	9	1	10
Bellaria-Igea Marina	0	0	0
Poggio Berni	0	0	0
Rimini	5	1	6
Santarcangelo di R.	0	0	0
Torriana	0	0	0
Verucchio	4	0	4
Valconca e Marano	0	2	2
Cattolica	0	0	0
Coriano	0	0	0
Gemmano	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0
Mondaino	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0
Montescudo	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0
Riccione	0	0	0
Saludecio	0	0	0
San Clemente	0	0	0
San Giovanni in M.	0	2	2
TOTALE	9	3	12

Imprese Artigiane attive - Macchine per la lavorazione del legno Analisi per Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2005

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	14	9	5	0	28
di cui Imprese Artigiane	2	6	5	0	13

IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Quando si parla di distretti riminesi vengono in mente soprattutto i due distretti industriali, rispettivamente della "Moda" e delle "Macchine per la lavorazione del legno", e il distretto classico del "Turismo"; tuttavia un polo comunque importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "Fabbricazione di altri mezzi di trasporto" che racchiude al suo interno lo specifico sottosettore dell'Industria Cantieristica.

In questo contesto, il polo maggiormente attrattivo, anche se "di misura", risulta essere quello della Valmarecchia con 27 sedi di impresa attive su un totale di 52, di cui 20 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Cattolica con 10; la categoria più consistente è costituita da "Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive" con 32 sedi di impresa attiva

su un totale di 52.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come quasi la metà delle imprese, il 46,1% (24 su 52), sono imprese individuali, e come la restante quota venga suddivisa in misura pressoché uguale tra le società di persone, con il 26,9% (14 su 52), e le società di capitale, con il 25,0% (13 su 52); in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2005, evidenziato dal fatto che vi sono nate 37 imprese su 52, e confermato dal trend crescente delle imprese, da 39 a 52, nel periodo 2000-2005.

Per ciò che riguarda le Unità locali, la totalità di esse ha la Sede d'impresa in provincia; per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Artigiane, esse costituiscono esattamente i 3/4 delle Imprese totali

(39 su 52) con la maggioranza costituita dalle imprese individuali (24 su 39).

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate dal 2004 al 2005, rispettivamente del 829,7% e del 47,8%; nel 2005, l'America rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota import (53,9% sul mondo), aumentata rispetto al 2004 del 7979,7%, mentre l'Europa rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota export (46,0% sul mondo), aumentata rispetto al 2004 del 52,6%.

Oggi l'industria che si può considerare tra i leader a livello mondiale nel settore della Nautica è rappresentata dal Gruppo FERRETTI, avente sede legale nel comune di Cattolica.

SETTORE DELLA NAUTICA - CODICI ISTAT ATECO 2002

DM 351

DM 351*

DM 3511

DM 3511*

DM 35111

DM 35112

DM 35113

DM 3512

Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni

Settore residuale

Costruzioni navali e riparazioni di navi

Settore Residuale

Cantieri navali per costruzioni metalliche

Cantieri navali per costruzioni non metalliche

Cantieri di riparazioni navali

Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive



Sedi di impresa attive – Distretto della Nautica Analisi per Classi di attività e Comuni - Provincia di Rimini / Anno 2005

	DM 351*	DM 3511	DM 3511*	DM 35111	DM 35112	DM 35113	DM 3512	Totale
Valmarecchia	1	9	4	3	0	2	17	27
Bellaria-Igea Marina	0	2	0	0	0	2	3	5
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	2	2
Rimini	1	7	4	3	0	0	12	20
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	0	0	0	0
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	4	6	1	3	0	2	15	25
Cattolica	4	4	1	2	0	1	2	10
Coriano	0	0	0	0	0	0	3	3
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	0	0	0	1	3	4
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0	1	1
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	4	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	1	0	1	0	0	2	3
TOTALE	5	15	5	6	0	4	32	52

Sedi di impresa attive – Distretto della Nautica Analisi per Classi di attività e Forma Giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2005

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
DM 351*	3	2	0	0	5
DM 3511	5	5	4	1	15
DM 3511*	0	3	1	1	5
DM 35111	4	0	2	0	6
DM 35112	0	0	0	0	0
DM 35113	1	2	1	0	4
DM 3512	5	7	20	0	32
TOTALE	13	14	24	1	52

Sedi di impresa attive – Distretto della Nautica Analisi per Classi di attività e Periodo d'iscrizione - Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2005	Totale
DM 351*	0	0	0	0	0	5	5
DM 3511	1	1	5	2	4	2	15
DM 3511*	1	0	2	0	2	0	5
DM 35111	0	1	2	1	1	1	6
DM 35112	0	0	0	0	0	0	0
DM 35113	0	0	1	1	1	1	4
DM 3512	0	1	0	5	12	14	32
TOTALE	1	2	5	7	16	21	52

Sedi di impresa attive – Distretto della Nautica
Analisi per Classi di attività - Provincia di Rimini / Serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
DM 351*	2	2	1	4	4	5
DM 3511	17	16	16	16	16	15
DM 3511*	4	4	4	4	5	5
DM 35111	7	7	7	7	7	6
DM 35112	1	0	0	0	0	0
DM 35113	5	5	5	5	4	4
DM 3512	20	21	25	23	27	32
TOTALE	39	39	42	43	47	52

Unità locali attive – Distretto della Nautica
Analisi per Classi di attività e Tipo di localizzazione - Provincia di Rimini / Anno 2005

	U. L. con Sede in Provincia	U. L. con Sede fuori Provincia	Totale
DM 351*	0	0	0
DM 3511	6	0	6
DM 3511*	3	0	3
DM 35111	1	0	1
DM 35112	0	0	0
DM 35113	2	0	2
DM 3512	7	0	7
TOTALE	13	0	13

Imprese Artigiane attive – Distretto della nautica
Analisi per Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2005

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	13	14	24	1	52
di cui Imprese Artigiane	2	13	24	0	39

Import/Export – Navi e Imbarcazioni (valore in Euro)
Analisi per Area di Provenienza e Destinazione - Provincia di Rimini - Anni 2004 e 2005

	2004		2005		Var. % 2005-2004	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
EUROPA	560.321	35.297.528	2.551.312	53.852.770	355,3%	52,6%
di cui UE 25	524.571	34.711.933	2.551.312	39.457.784	386,4%	13,7%
AFRICA	0	634.000	0	3.381.857	-	433,4%
AMERICA	37.045	31.952.151	2.993.135	49.021.366	7979,7%	53,4%
ASIA	0	11.402.930	8.994	9.844.947	-	-13,7%
OCEANIA	0	1.428	0	1.071.392	-	-
MONDO	597.366	79.288.037	5.553.441	117.172.332	829,7%	47,8%

INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE UFFICIO ECONOMICO CONFINDUSTRIA RIMINI

L'Ufficio Economico di **Confindustria Rimini** prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel secondo semestre 2006. Sono, inoltre, state rilevate le previsioni per il primo semestre 2007. L'Indagine è effettuata in collaborazione

al sistema Confindustria regionale e i dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate di un questionario

L'analisi è effettuata anche per dimensione aziendale (fino a 50 addetti, tra 51 e 100 e oltre 100 addetti) e per settore merceologico (secondo il codice ATECO).

I questionari pervenuti sono 101 e si rife-

riscono ad un campione (rappresentativo per fatturato e addetti).

L'**Indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini** effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini, conferma la crescita dell'economia della Provincia, già evidenziata nelle precedenti indagini.

SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2006

La rilevazione ha fatto emergere come il **fatturato totale** del nostro comparto manifatturiero, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2006 sia aumentato del 11,40% rispetto al secondo semestre 2005.

L'andamento positivo del fatturato complessivo del settore manifatturiero, è determinato soprattutto dalla crescita del fatturato estero (+11,90%). Risulta comunque in aumento anche quello interno (+8,60%).

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese sono quelle fino a 100 dipendenti ad evidenziare la crescita maggiore (+18,60 per aziende fino a 50 addetti e 19,80% per aziende fino a 100 addetti). Le aziende con più di 100 addetti segnano comunque un aumento del fatturato totale del +7,40%.

Interessante il notevole incremento del fatturato estero (+31,10%) nelle aziende da 51 a 100 addetti. Più limitato, ma comunque significativo l'aumento del fatturato estero nelle aziende fino a 50 addetti (+ 19%) e in quello con più di 100 (+10,10%).

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale si attesta al 29,60%.

Gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un incremento nel secondo semestre 2006 del 9,40% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. In questo semestre l'aumento maggiore si realizza nelle piccole e medie aziende (+19,3% e + 8,5% contro un +6,60% delle aziende con più di 100 addetti)

Incoraggiante la crescita degli **ordini** che ricalca sostanzialmente il buon andamento sopra commentato del fatturato e della produzione: il 50% delle imprese dichiara un aumento e solo il 6% una diminuzione. Buono l'andamento degli ordini dall'estero (per il 37,30% delle imprese sono in aumento e solo per il 5,10% in diminuzione).

L'**occupazione** registra un incremento del 3,90%, che supera il 13% nelle aziende fino a 50 addetti. E' praticamente stazionaria nelle medie imprese e aumento del 3,1% in quelle oltre i 100 addetti.

Altro dato significativo è quello relativo alle **Giacenze** che per il 73,80% delle imprese sono stazionarie. Paragonato ai dati di crescita del fatturato e della produzione, indica uno stato di buona salute dell'economia (non si produce per fare

magazzino).

Analizzando i singoli settori merceologici, continua il buon andamento dell'abbigliamento sia per quel che riguarda la produzione (+9%) che per quel che riguarda il fatturato (+11,6%).

Segna invece il passo l'agroalimentare che denota una diminuzione sia della produzione (-1,7%) che del fatturato (-4,7%) e dell'occupazione (-1,6%).

Incrementi sopra la media per produzione e fatturato si riscontrano anche nel settore chimico e in gran parte del metalmeccanico.

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 63% delle imprese e solo il 2,70% delle aziende l'ha visto in diminuzione (nessuna azienda oltre i 50 addetti).

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** ben l'80% delle aziende la considera media/elevata.

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2007

Le attese degli imprenditori, relative al primo semestre 2007, sono improntate all'ottimismo: gli indicatori economici sono previsti in crescita.

L'andamento della **produzione**, viene annunciata in crescita dal 49,4% delle imprese, il 48,3% prevede una situazione di stazionarietà e solo il 2,3% degli imprenditori prevede una diminuzione.

Se consideriamo le dimensioni aziendali, tutte le aziende con oltre 50 addetti non prevedono alcuna diminuzione e nelle piccole imprese solo il 3,2% si attendo-

no una diminuzione.

Situazione simile anche per le previsioni sugli **ordini**, che confermano le considerazioni fatte per la produzione. Il 52,8% prevede una crescita e il 3,4% una diminuzione (nessuna diminuzione è attesa nelle aziende con più di 50 addetti).

Le aziende che prevedono una crescita dell'export sono il 40%, mentre il 60% considera stazionari tali ordinativi.

Nessuna azienda di qualsiasi dimensione prevede una diminuzione degli ordini esteri.

Altro dato positivo per le **giacenze**: il 73,3% le prevede stazionarie.

Positive anche le previsioni sull'**occupazione**: il 31,5% delle imprese si attende un aumento e nessuna diminuzione nelle aziende con più di 100 addetti.

Infatti, il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende evidenzia che per l'83,16%, tale ricorso è da escludersi e il 15,79% lo considera poco probabile.

CONCLUSIONI

I risultati dell'indagine mostrano che nel secondo semestre 2006 continuano i segnali positivi per le imprese fra l'altro supportati da previsioni lusinghiere anche per il primo semestre del 2007.

Sono poi ancora una volta le piccole e medie aziende che ottengono le migliori performance per produzione e fatturato. Unico settore che presenta una flessione (-1,7% della produzione e -4,7% nel

fatturato) è quello agroalimentare ancora non troppo presente sui mercati esteri e quindi che non riesce a compensare la debolezza del mercato interno.



INDAGINE INVESTIMENTI 2007

CONSUNTIVO 2006

L'indagine, a cura dell'Ufficio Economico di Confindustria Rimini, rileva che nel 2006 la spesa per investimenti effettuata dal settore manifatturiero nel suo complesso è stata pari al 5,5% del fatturato.

Nel corso del 2006 gli investimenti nell'intero settore manifatturiero sono aumentati del 20,3% rispetto al 2005. Circa le classi dimensionali delle imprese che hanno fatto investimenti è da sottolineare che sia come percentuale sul fatturato (27,3%) che come incremento rispetto al 2005 (52,5%), il dato maggiore si sia registrato nelle

imprese con meno di 100 addetti dato da leggersi come una volontà delle piccole e medie imprese di restare sul mercato acquistando competitività.

Circa la tipologia degli investimenti effettuati nel 2006 è da rilevare come solo il 17% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento.

Gli investimenti più ricorrenti sono quelli in ICT, formazione e linee di produzione e ricerca e sviluppo.

Dati confortanti perché segnalano la

volontà di innovazione e strategie di sviluppo a medio e lungo termine. Viene confermata anche la bassa percentuale di imprenditori che hanno ritenuto di effettuare investimenti all'estero (solo il 6% in investimenti produttivi e l'11% in quelli commerciali), mentre la maggioranza delle imprese ha affrontato i nuovi processi di internazionalizzazione con strategie tradizionali.

Positivi i valori riferiti alle funzioni sugli investimenti. Se consideriamo l'intero settore manifatturiero solo il 15% di imprenditori non prevede di effettuarne nel 2007.

PREVISIONI 2007

Positivi i valori riferiti alle previsioni sugli investimenti. Se consideriamo l'intero settore manifatturiero solo il 15% di imprenditori non prevede di effettuarne nel 2007.

Le aree aziendali che dovrebbero esser

maggiormente coinvolti in investimenti nel 2007 sono: l'ICT, la ricerca e sviluppo, la formazione e le linee di produzione: in queste aree oltre l'80% degli imprenditori intervistati pensa di investire come o di più del 2006.

Tra i fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti, si segnalano la difficoltà a reperire risorse umane (26%) e le difficoltà amministrative e burocratiche (25%).

FOCUS RICERCA E SVILUPPO

Oltre il 65% delle imprese intervistate non ha una unità dedicata specificatamente alla R&S e solo il 25% ha collaborazioni con università o centri di ricerca.

Solamente l'11,7% ha attinto a fondi pubblici per attività di ricerca.

Questi dati, letti insieme a quelli che segnalano la ricerca e sviluppo come l'area nella quale si concentrano molti investimenti, dimostrano che le piccole e medie imprese della nostra provincia realizzano attività di ricerca che non

riescono a "strutturare" per l'ottenimento di finanziamenti agevolati e con persone dedicate. Ciò non toglie la grande dinamicità e spinta innovativa delle imprese del nostro territorio.

EDILIZIA

L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dell'Edilizia, uno dei principali nella nostra provincia, ha contato, al 30/06/2006, 4.862 imprese, con un incremento, rispetto al 30/06/2005, del 6,1%; l'impresa individuale costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 3.643 imprese (74,9% sul totale del settore).

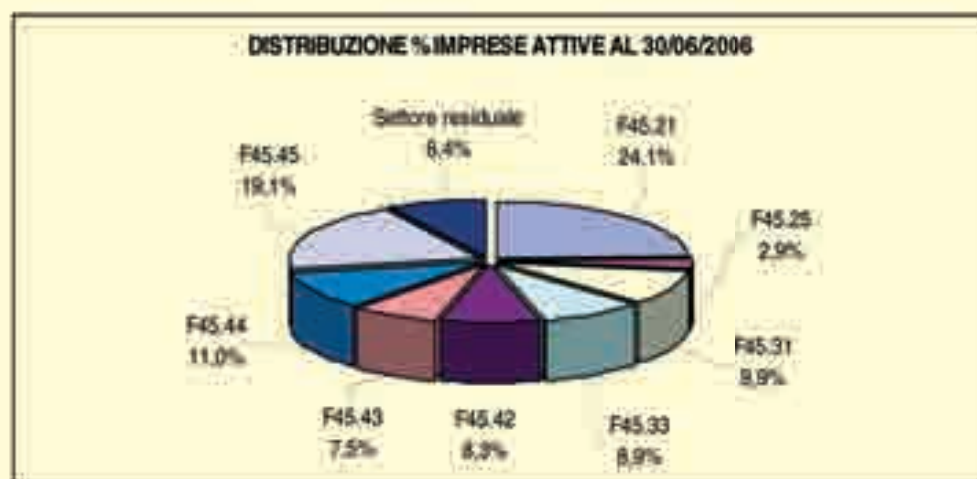


ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE IND.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
F45 Costruzioni	3	2	15	14	9	8	1	1	28	25
F45.11 Demolizione di edifici e sistemazione del terreno	55	51	21	23	8	8	1	1	85	83
F45.12 Trivellazioni e perforazioni	1	1	1	1	0	1	0	0	2	3
F45.20 Edilizia e genio civile	1	1	1	2	5	7	3	3	10	13
F45.21 Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile	590	598	300	299	224	256	19	19	1.133	1.172
F45.22 Posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici	57	60	12	12	4	4	0	0	73	76
F45.23 Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi	10	12	11	13	10	10	2	3	33	38
F45.24 Costruzione di opere idrauliche	0	0	1	0	1	1	0	0	2	1
F45.25 Altri lavori speciali di costruzione	108	120	18	15	6	6	1	1	133	142
F45.30 Installazione dei servizi in un fabbricato	4	5	0	0	2	2	1	0	7	7
F45.31 Installazione di impianti elettrici	293	305	129	125	39	49	1	1	462	480
F45.32 Lavori di isolamento	4	5	2	2	1	0	0	0	7	7
F45.33 Installazione di impianti idraulico-sanitari	267	268	139	136	23	27	2	2	431	433
F45.34 Altri lavori di installazione	11	12	5	6	2	1	1	1	19	20
F45.40 Lavori di completamento degli edifici	18	41	10	8	3	3	1	1	32	53
F45.41 Intonacatura	60	61	12	13	2	2	0	0	74	76
F45.42 Posa in opera di infissi	340	351	30	35	12	14	1	2	383	402
F45.43 Rivestimento di pavimenti e di muri	330	344	18	18	1	2	0	0	349	364
F45.44 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	448	491	36	39	7	6	0	0	491	536
F45.45 Altri lavori di completamento degli edifici	811	912	9	10	5	5	0	0	825	927
F45.50 Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore	3	3	1	1	1	0	0	0	5	4
TOTALE	3.414	3.643	771	772	365	412	34	35	4.584	4.862

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

Sul totale di 4.862 imprese edili, 1.172 (24,1%) appartengono al sotto-settore

Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile, mentre 927

(19,1%) ad Altri lavori di completamento degli edifici.



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini

La serie storica qui sopra riportata evidenzia la continua e forte crescita

della numerosità d'impresa del settore; nel periodo considerato, 30/06/2001 -

30/06/2006, si è infatti passati da 3.716 a 4.862 imprese attive (+ 30,8%).

DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va

da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono riferiti al periodo che va da aprile a settembre successivi. In considerazione del fatto che il settore edilizio risente della componente

stagionale è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra medesimi riferimenti temporali.

QUALIFICHE	ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE										
	Ottobre '01 - Marzo '02	Aprile - Settembre '02	Ottobre '02 - Marzo '03	Aprile - Settembre '03	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Var. % Apr-Set '06/'05
apprendisti	73.198	69.327	63.697	71.269	85.528	103.701	100.933	111.543	123.355	139.585	25,1%
operai comuni	347.590	370.279	603.535	490.263	492.586	512.675	461.254	519.003	511.734	501.641	-3,3%
operai qualificati	399.741	392.089	389.147	396.229	383.759	402.803	360.033	405.079	391.213	409.107	1,0%
operai specializzati	412.456	393.344	370.484	386.499	399.921	444.705	422.418	443.192	406.537	405.405	-8,5%
operai IV livello	174.760	171.828	175.895	197.680	191.176	202.722	191.179	207.176	203.670	207.602	0,2%
altri	121.449	120.967	111.491	116.381	115.127	119.771	109.241	121.091	114.439	116.005	-4,2%
TOTALE ORE	1.529.193	1.517.834	1.714.249	1.658.321	1.668.097	1.786.377	1.645.058	1.807.084	1.750.948	1.779.345	-1,5%

Analizziamo ora le variazioni intervenute nella variabile ore lavorate per qualifiche. Il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2006 è stato di 1.779.345. Il confronto tra il 2° semestre 2006 ed il 2° semestre 2005 evidenzia una legge-

ra diminuzione nelle ore lavorate complessive (-1,5%).

A livello di singole qualifiche, aumentano in modo rilevante le ore lavorate dagli apprendisti (+25,1%), mentre aumenti più contenuti si hanno per le ore lavorate

dagli operai qualificati (+1,0%) e dagli operai di IV livello (+0,2%); diminuiscono invece in modo consistente le ore lavorate dagli operai specializzati (-8,5%), e, in misura più lieve, le ore lavorate dagli operai comuni (-3,3%).

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	NUMERO IMPRESE										
	Ottobre '01 - Marzo '02	Aprile - Settembre '02	Ottobre '02 - Marzo '03	Aprile - Settembre '03	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Var. % Apr-Set '06/'05
industriali	185	196	210	226	235	237	226	227	227	224	-1,3%
cooperative	17	18	19	15	14	15	14	18	21	20	11,1%
artigiane	243	284	305	312	334	319	337	338	376	381	12,7%
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE ATTIVE	445	498	534	553	583	571	577	583	624	625	7,2%

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	NUMERO ADDETTI										
	Ottobre '01 - Marzo '02	Aprile - Settembre '02	Ottobre '02 - Marzo '03	Aprile - Settembre '03	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Var. % Apr-Set '06/'05
industriali	1.228	1.222	1.233	1.193	1.331	1329	1.348	1.336	1.338	1.293	-3,2%
cooperative	358	335	379	382	351	377	358	352	357	356	1,1%
artigiane	647	784	888	810	868	801	894	887	1.000	1.040	17,2%
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE ATTIVE	2.233	2.341	2.500	2.385	2.550	2.507	2.600	2.575	2.695	2.689	4,4%

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile, a settembre 2006, sono risultate essere 625, con un +7,2% su

settembre 2005; il numero degli addetti delle imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile sono risultati, a settembre 2006,

2.689, con un incremento sullo stesso periodo del 2005 del 4,4%.





AREA commercio e servizi



AREA commercio e servizi

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini



COMMERCIO INTERNO



PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal decreto Bersani 114/98, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore e l'e-commerce.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) **l'attività commerciale** può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici alimentare e non alimentare (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli **esercizi commerciali** si differenziano tra loro sulla base della

dimensione della superficie di vendita (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;
- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore Commercio in provincia di Rimini, da un paio d'anni, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua struttura e sulle principali caratteristiche provinciali. La pubblicazione è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'analisi della numerosità delle Imprese

commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali, la seconda parte concerne invece l'analisi dell'Imprenditoria commerciale: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal data base camerale Infocamere-Stockview.

All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni/Il Commercio. Il file è scaricabile direttamente su personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro.

IL COMMERCIO INTERNO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del Commercio rappresenta in termini di numerosità di imprese il settore più importante della provincia di Rimini.

Al 30 giugno 2006 risultavano attive

9.005 imprese (il 26,9% del totale generale), con un incremento, rispetto al 30 giugno 2005, dello 0,5%; l'impresa individuale costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 6.276

imprese (69,7% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IMPRESE ED IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA

SOTTOSETTORI	I semestre 2005					
	IMPRESE				Tot. Imprese	Imp. Artigiane
	Imprese Ind.	Soc. Pers.	Soc. Cap.	Altre		
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	431	326	99	-	856	454
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1.881	438	507	32	2.858	7
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	3.935	1.069	232	12	5.248	195
TOTALE GENERALE	6.247	1.833	838	44	8.962	656

Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SOTTOSETTORI	I semestre 2006					
	IMPRESE				Tot. Imprese	Imp. Artigiane
	Imprese Ind.	Soc. Pers.	Soc. Cap.	Altre		
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	433	320	104	-	857	442
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1.900	440	516	35	2.891	7
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	3.943	1.079	223	12	5.257	187
TOTALE GENERALE	6.276	1.839	843	47	9.005	636

Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



VARIAZIONI % TRA IL I SEMESTRE 2005 E IL I SEMESTRE 2006

SOTTOSETTORI	VARIAZIONI % I sem. 06 / I sem. 05					
	IMPRESE				Tot. Imprese	Imp. Artigiane
	Imprese Ind.	Soc. Pers.	Soc. Cap.	Altre		
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	0,5%	-1,8%	5,1%	-	0,1%	-2,6%
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1,0%	0,5%	1,8%	9,4%	1,2%	0,0%
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	0,2%	0,9%	-3,9%	0,0%	0,2%	-4,1%
TOTALE GENERALE	0,5%	0,3%	0,6%	6,8%	0,5%	-3,0%

Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Di segno positivo anche la dinamica legata alla numerosità di imprese nel Commercio all'ingrosso (+1,2%), mentre al dettaglio (+0,2%). stazionaria risulta quella del Commercio



Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il settore, dopo un primo periodo di alti e bassi, sia cresciuto, passando da 8.737 imprese del 30 giugno 2001 a 9.005 imprese del 30 giugno 2006 (+3,1%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	1	1	0	0	1	0	0	0	2	1
G 50.1 Commercio di autoveicoli	83	80	22	21	49	51	0	0	154	152
G 50.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	205	204	226	222	25	28	0	0	456	454
G 50.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli	34	37	13	11	15	15	0	0	62	63
G 50.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli, accessori e pezzi di ricambio	56	58	24	24	6	6	0	0	86	88
G 50.5 Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	52	53	41	42	3	4	0	0	96	99
TOTALE Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	431	433	326	320	99	104	0	0	856	857
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	0	0	4	4	3	2	1	1	8	7
G 51.1 Intermediari del commercio	5	5	3	3	0	0	0	0	8	8
G 51.11 Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	8	8	1	2	1	1	0	0	10	11
G 51.12 Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici per l'industria	35	32	6	6	0	0	0	0	41	38
G 51.13 Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	98	104	10	8	9	10	0	0	117	122
G 51.14 Intermediari del commercio di macchine, impianti industriali, navi e aeromobili	98	99	9	9	1	1	0	0	108	109
G 51.15 Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	169	160	9	9	2	3	0	0	180	172
G 51.16 Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoio	167	163	13	14	10	14	0	0	190	191
G 51.17 Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	441	457	26	27	5	5	0	0	472	489
G 51.18 Intermediari del commercio specializzato di prodotti particolari nca	425	410	27	28	4	4	0	0	456	442
G 51.19 Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	40	37	5	9	3	3	23	23	71	72
G 51.21 Commercio all'ingrosso di cereali, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	2	3	6	7	1	2	0	0	9	12
G 51.22 Commercio all'ingrosso di fiori e piante	3	3	5	5	2	2	0	0	10	10
G 51.23 Commercio all'ingrosso di animali vivi	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0
G 51.24 Commercio all'ingrosso di pelli, anche per pellicceria, e cuoio	1	1	1	1	1	1	0	0	3	3
G 51.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	4	4	6	5	7	6	0	0	17	15
G 51.31 Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi	32	34	35	34	23	19	2	3	92	90

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06
G 51.32 Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti di salumeria	5	7	6	7	4	5	0	0	15	19
G 51.33 Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	4	2	5	6	1	1	0	0	10	9
G 51.34 Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche ed altre bevande	8	8	11	11	8	8	1	1	28	28
G 51.35 Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	3	1	0	0	1	0	0	0	4	1
G 51.36 Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato e dolci	4	2	9	8	2	3	0	0	15	13
G 51.37 Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	1	1	1	0	4	4	1	1	7	6
G 51.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	8	11	16	16	25	22	0	0	49	49
G 51.39 Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	11	13	13	15	27	30	1	2	52	60
G 51.4 Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 51.41 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	12	12	9	9	8	7	0	0	29	28
G 51.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	77	86	25	22	64	67	0	0	166	175
G 51.43 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, apparecchi radio e televisori	16	27	20	23	30	25	0	0	66	75
G 51.44 Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana e di vetro, carte da parati e prodotti per la pulizia	14	12	9	10	8	8	1	1	32	31
G 51.45 Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	14	15	8	6	15	15	0	0	37	36
G 51.46 Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici (compresi strumenti e apparecchi sanitari)	3	2	8	6	3	5	0	0	14	13
G 51.47 Commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico	67	70	43	42	68	72	1	1	179	185
G 51.5 Commercio all'ingrosso di prodotti intermedi non agricoli, di rottami e cascami	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 51.51 Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	3	3	0	1	4	4	0	0	7	8
G 51.52 Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	1	1	2	2	3	3	0	0	6	6
G 51.53 Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori	18	16	21	19	44	46	0	1	83	82
G 51.54 Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	14	12	9	9	21	22	1	1	45	44
G 51.55 Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	5	6	3	3	1	4	0	0	9	13
G 51.56 Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	6	6	4	4	5	5	0	0	15	15
G 51.57 Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	7	8	4	3	1	1	0	0	12	12
G 51.8 Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	0	0	3	5	13	11	0	0	16	16

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06
G 51.81 Commercio all'ingrosso di macchine utensili	3	3	4	4	5	6	0	0	12	13
G 51.82 Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, le cave, l'edilizia e il genio civile	2	2	2	2	2	2	0	0	6	6
G 51.83 Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
G 51.84 Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	14	16	10	10	20	20	0	0	44	46
G 51.85 Commercio all'ingrosso di altre macchine e di attrezzature per ufficio	3	3	3	3	3	2	0	0	9	8
G 51.86 Commercio all'ingrosso di altri componenti ed apparecchiature elettroniche	1	1	0	1	0	0	0	0	1	2
G 51.87 Commercio all'ingrosso di altre macchine per l'industria, il commercio e la navigazione	14	16	19	18	22	25	0	0	55	59
G 51.88 Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori	2	2	0	0	2	3	0	0	4	5
G 51.9 Commercio all'ingrosso di altri prodotti	12	15	4	4	18	16	0	0	34	35
TOTALE Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1.881	1.900	438	440	507	516	32	35	2.858	2.891
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa	1	1	2	3	1	1	1	1	5	6
G 52.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	173	172	94	101	15	15	1	1	283	289
G 52.12 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari	30	35	7	11	4	5	0	0	41	51
G 52.2 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	21	20	7	7	0	0	1	1	29	28
G 52.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura	84	83	19	21	3	4	0	0	106	108
G 52.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	78	77	35	32	2	1	0	0	115	110
G 52.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	39	35	17	21	2	2	0	0	58	58
G 52.24 Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolci	24	24	10	11	3	3	0	0	37	38
G 52.25 Commercio al dettaglio di bevande (vini, birra ed altre bevande)	16	15	8	10	2	1	0	0	26	26
G 52.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco	212	215	5	5	0	0	0	0	217	220
G 52.27 Altro commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	24	23	11	12	3	2	1	1	39	38
G 52.3 Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, medicali, di cosmetici e di articoli di profumeria	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 52.31 Farmacie	41	40	15	16	5	5	0	0	61	61
G 52.32 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	11	10	8	7	3	2	0	0	22	19

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06
G 52.33 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria, erboristeria	76	79	32	29	3	7	0	0	111	115
G 52.4 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	3	3	6	7	0	1	0	0	9	11
G 52.41 Commercio al dettaglio di tessuti	146	135	44	42	11	11	0	0	201	188
G 52.42 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	472	475	175	179	57	51	1	1	705	706
G 52.43 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio	166	160	65	61	14	15	0	0	245	236
G 52.44 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e articoli per la casa	102	108	56	56	14	13	1	1	173	178
G 52.45 Commercio al dettaglio di elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, strumenti musicali	48	46	18	18	4	2	0	0	70	66
G 52.46 Commercio al dettaglio di ferramenta, colori, vernici, vetro	65	63	60	62	12	14	0	0	137	139
G 52.47 Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli di cartoleria	210	204	45	46	7	6	0	0	262	256
G 52.48 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	540	526	202	196	49	45	5	5	796	772
G 52.5 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	18	18	3	1	4	4	0	0	25	23
G 52.6 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	10	9	1	1	0	0	0	0	11	10
G 52.61 Commercio al dettaglio per corrispondenza, commercio elettronico	19	27	19	17	8	7	0	0	46	51
G 52.62 Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso	751	746	48	51	0	0	1	1	800	798
G 52.63 Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi	410	453	16	16	6	5	0	0	432	474
G 52.7 Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	1	0	2	1	0	0	0	0	3	1
G 52.71 Riparazione di calzature e di altri articoli in cuoio	28	26	1	1	0	0	0	0	29	27
G 52.72 Riparazione di apparecchi elettrici per la casa	64	58	27	25	0	0	0	0	91	83
G 52.73 Riparazione di orologi e di gioielli	22	23	5	5	0	0	0	0	27	28
G 52.74 Riparazione di altri beni di consumo	29	33	6	8	0	1	0	0	35	42
TOTALE Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa	3.935	3.943	1.069	1.079	232	223	12	12	5.248	5.257
TOTALE	6.247	6.276	1.833	1.839	838	843	44	47	8.962	9.005

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il commercio su aree pubbliche in provincia di Rimini, stanno aumentando a tassi molto sostenuti le imprese a posteggio mobile mentre continuano a diminuire le imprese

a posteggio fisso; dal 30/06/2000, infatti, le prime sono aumentate del 212,9% mentre le seconde sono diminuite del 7,3%.

Il peso del commercio su aree

pubbliche sul totale delle imprese del commercio al dettaglio, è aumentato, passando dal 19,2% del 30/06/2000 al 23,5% del 30/06/2006.

CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

TOTALE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO - PROVINCIA DI RIMINI

ANNO	IMPRESE A POSTEGGIO FISSO	Var. annue assolute	Var. annue %	IMPRESE A POSTEGGIO MOBILE	Var. annue assolute	Var. annue %	TOTALE IMPRESE	Var. annue assolute	Var. annue %
30/06/2000	861	-	-	139	-	-	1.000	-	-
30/06/2001	856	-5	-0,6%	188	49	35,3%	1.044	44	4,4%
30/06/2002	840	-16	-1,9%	219	31	16,5%	1.059	15	1,4%
30/06/2003	836	-4	-0,5%	280	61	27,9%	1.116	57	5,4%
30/06/2004	824	-12	-1,4%	330	50	17,9%	1.154	38	3,4%
30/06/2005	800	-24	-2,9%	391	61	18,5%	1.191	37	3,2%
30/06/2006	798	-2	-0,3%	435	44	11,3%	1.233	42	3,5%
	var. 00-06	-63	-7,3%	var. 00-06	296	212,9%	var. 00-06	233	23,3%

	imprese attive commercio al dettaglio	imprese attive commercio ambulante (P.F. + P.M.)	incidenza %
al 30/06/2000	5.213	1.000	19,2%
al 30/06/2006	5.257	1.233	23,5%

CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

SETTORI MERCEOLOGICI - PROVINCIA DI RIMINI

		30/06/2000	30/06/2006	var % 00-06	Totale P.F. + P.M.		
					30/06/2000	30/06/2006	var % 00-06
settore alimentare	Post. Fisso	191	181	-5,2%	227	236	4,0%
	Post. Mobile	36	55	52,8%			
settore vestiario	Post. Fisso	305	400	31,1%	371	566	52,6%
	Post. Mobile	66	166	151,5%			
settore merci varie	Post. Fisso	365	217	-40,5%	402	431	7,2%
	Post. Mobile	37	214	478,4%			

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

L'Osservatorio Nazionale del Commercio è stato istituito dall'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. n. 114 del 31/3/1998, che, modificandone la disciplina ha riorganizzato l'intero settore commerciale; tale istituto è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'at-

tuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'Osservatorio Nazionale del Commercio in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003; il provvedimento affida pertanto al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della

rete distributiva bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio dei lavoratori dipendenti.

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA - PROVINCIA DI RIMINI - 01/01/2006

	TOTALE PROVINCIA				
	Numero	Superficie di Vendita	Addetti maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	75	71.519	753	1.366	2.119
- Grandi Magazzini	4	12.920	34	105	139
- Supermercati	50	36.199	515	869	1.384
- Ipermercati	2	16.542	127	256	383
- Minimercati *	19	5.858	77	136	213
Grandi Superfici Specializzate	6	14.510	85	136	221
TOTALE GDO	81	86.029	838	1.502	2.340

* *Indagine sperimentale: I dati "emersi" dall'indagine potrebbero essere inferiori ai dati "reali"*

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale sul Commercio

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Glossario:

GRANDE DISTRIBUZIONE DESPECIALIZZATA

GRANDE MAGAZZINO: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

SUPERMERCATO: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e

con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

IPERMERCATO: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

MINIMERCATO: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimenta-

re con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

GRANDE DISTRIBUZIONE SPECIALIZZATA

GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

AREA commercio e servizi

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini



COMMERCIO ESTERO

CONSIDERAZIONI GENERALI



Per quanto riguarda l'analisi del commercio estero, da qualche anno l'Ufficio Studi della Camera di Commercio struttura un approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco 2002 e, per quanto riguarda il dettaglio territoriale, di singolo Paese. Il capitolo 5 di questo approfondimento, analizza una serie di indicatori del commercio estero, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa che rappresentano quali siano i punti di forza ed i punti di debolezza del commercio estero in provincia di Rimini. Viene anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana. La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli

Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di Rimini, cliccare in successione su: Analisi e Dati/Pubblicazioni/Commercio Estero. Il file è scaricabile direttamente su personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro del mouse. In questa sede, all'interno dei paragrafi: Provincia di Rimini: analisi per Paesi e Confronti territoriali che chiudono il presente capitolo del Rapporto Economico 2006-2007 abbiamo elaborato una serie di indicatori utili a delineare le caratteristiche strutturali del commercio estero in provincia di Rimini, estrapolandoli da quella pubblicazione.

Analizziamo ora i dati in possesso dell'Ufficio Commercio Estero della Camera di Commercio I.A.A. di Rimini (Banca dati SDOE) aggiornati al 30 Novembre 2006. A questa data risulta

che le imprese operanti con l'estero, per la provincia di Rimini, sono 541.

Il settore più attivo tra quelli che operano sull'estero risulta essere quello delle macchine non elettriche, per il quale 109 imprese possiedono il numero meccanografico rilasciato dalla Camera di Commercio (il 20,1%); a seguire, i settori più rappresentati sono quelli dei prodotti alimentari (62 imprese), degli articoli di abbigliamento e prodotti tessili vari (59 imprese), dei manufatti vari (54 imprese), delle attrezzature elettriche ed elettroniche (52 imprese).

Da una analisi per classi di addetti risulta che 279 sono le imprese operanti con l'estero nella classe di addetti 0-9 (il 51,6% sul totale), 119 (il 22,0%) sono le imprese appartenenti alla classe di addetti da 10 a 19 e 77 sono le imprese appartenenti alla classe di addetti da 20 a 49 (14,2%). Complessivamente quindi risulta che l'87,8% delle imprese operanti con l'estero ha meno di 50 addetti.

IMPRESE CHE OPERANO CON L'ESTERO - Aggiornamento al 30 Novembre 2006

PRODOTTI ALIMENTARI	62
PRODOTTI TESSILI	28
ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO E PRODOTTI TESSILI VARI	59
LEGNAME E PRODOTTI DEL LEGNO	40
MOBILI E ARREDI	37
CARTA E PRODOTTI ASSIMILATI	21
GIORNALI, PUBBLICAZIONI, SERVIZI EDUCATIVI ED AZIENDALI	12
PRODOTTI CHIMICI E ASSIMILATI	30
PRODOTTI DEL PETROLIO E DEL CARBONE	3
PRODOTTI DI GOMMA E PLASTICA	39
PELLE E PRODOTTI DELLA PELLE	45
PRODOTTI DELLA PIETRA, DELL'ARGILLA E DEL VETRO	43
PRODOTTI METALLURGICI PRIMARI	20
PRODOTTI MANUFATTI IN METALLO	44
MACCHINE NON ELETTRICHE	109
ATTREZZATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	52
APPARECCHI DI TRASPORTO	30
STRUMENTAZIONE E STRUMENTI DI MISURA	27
MANUFATTI VARI	54
IMPRESE CHE POSSIEDONO IL NUMERO MECCANOGRAFICO*	541

* La somma delle imprese operanti con l'estero non risulta uguale al numero delle imprese che possiedono il Numero Meccanografico perché più imprese possono appartenere a più settori

IMPRESE DIVISE PER ADDETTI E COMPOSIZIONE %

Aggiornamento al 30 Novembre 2006

IMPRESE CON PERSONALE FINO A 9 ADDETTI	279	51,6%
DA 10 A 19 ADDETTI	119	22,0%
DA 20 A 49 ADDETTI	77	14,2%
DA 50 A 94 ADDETTI	16	3,0%
DA 95 A 249 ADDETTI	18	3,3%
DA 250 A 499 ADDETTI	3	0,6%
OLTRE I 499 ADDETTI	1	0,2%
IMPRESE CHE NON HANNO DICHIARATO ADDETTI	28	5,2%
TOTALE IMPRESE	541	100,0%

IMPRESE DIVISE PER CLASSI DI FATTURATO (da loro dichiarato) E COMPOSIZIONE %

Aggiornamento al 30 Novembre 2006

FATTURATO FINO A 500.000 EURO	134	24,8%
DA 500.000 A 2.500.000 EURO	201	37,2%
DA 2.500.000 A 5.000.000 DI EURO	79	14,6%
DA 5.000.000 A 7.500.000 EURO	12	2,2%
DA 7.500.000 A 15.000.000 DI EURO	29	5,4%
DA 15.000.000 A 40.000.000 DI EURO	46	8,5%
OLTRE 40.000.000 DI EURO	7	1,3%
IMPRESE CHE NON HANNO DICHIARATO FATTURATO	33	6,1%
TOTALE IMPRESE	541	100,0%

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER SETTORI ECONOMICI

L'analisi per settori utilizza la nuova codifica ATECO 2002.

In valori monetari correnti, il 98,8% delle esportazioni ed il 76,9% delle importazioni riguarda il settore di attività economica Prodotti trasformati e manufatti.

In termini di esportazioni, la sottosezione principale è quella rappresentata da Macchine ed apparecchi meccanici (Codice Ateco 2002: DK) con il 29,0% sul totale generale; la seconda sottosezione è invece quella a cui

appartengono i Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento (Codice Ateco 2002: DB) con il 26,9% del totale.

Dal lato delle importazioni il peso più rilevante è rappresentato dai Prodotti alimentari, le bevande e i tabacchi (Codice Ateco 2002: DA) con il 20,9% del rispettivo totale generale; al secondo posto i Minerali energetici (Codice Ateco 2002: CA) con il 17,8%.

Il saldo della bilancia commerciale risulta essere ampiamente positivo: +384.076.254 Euro, in buona parte

dovuto ai saldi positivi del settore delle macchine ed apparecchi meccanici: +170.998.909 Euro e di quello dei prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento: +156.850.176 Euro. Risultano invece significativamente negativi i saldi commerciali del settore minerali energetici: -53.172.121 Euro e di quello dei prodotti alimentari, bevande e tabacco: -36.768.453 Euro.

Tab. 1 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER SETTORI ECONOMICI AL 30/06/06 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP	% EXP
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	7.063.029	3.587.812	-3.475.217	2,4%	0,5%
B	PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	8.153.996	3.799.836	-4.354.160	2,7%	0,6%
C	MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	53.554.482	250.938	-53.303.544	17,9%	0,0%
CA	MINERALI ENERGETICI	53.172.121	0	-53.172.121	17,8%	0,0%
CB	MINERALI NON ENERGETICI	382.361	250.938	-131.423	0,1%	0,0%
D	PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	229.589.201	674.721.973	445.132.772	76,9%	98,8%
DA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	62.246.204	25.477.751	-36.768.453	20,9%	3,7%
DB	PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	26.618.304	183.468.480	156.850.176	8,9%	26,9%
DC	CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	9.543.429	17.744.104	8.200.675	3,2%	2,6%
DD	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	10.475.577	7.936.941	-2.538.636	3,5%	1,2%
DE	PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	3.489.624	1.444.801	-2.044.823	1,2%	0,2%
DF	COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	550.935	17.129	-533.806	0,2%	0,0%
DG	PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	5.783.588	6.002.619	219.031	1,9%	0,9%
DH	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	3.744.131	4.762.441	1.018.310	1,3%	0,7%
DI	PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	3.114.171	39.231.902	36.117.731	1,0%	5,7%
DJ	METALLI E PRODOTTI IN METALLO	16.018.932	31.999.276	15.980.344	5,4%	4,7%
DK	MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	27.024.658	198.023.567	170.998.909	9,1%	29,0%
DL	MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, OTTICHE E DI PRECISIONE	19.226.439	33.651.124	14.424.685	6,4%	4,9%
DM	MEZZI DI TRASPORTO	32.920.004	102.001.719	69.081.715	11,0%	14,9%
DN	ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	8.833.205	22.960.119	14.126.914	3,0%	3,4%
K	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	18.194	24.538	6.344	0,0%	0,0%
O	PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	58.760	97.899	39.139	0,0%	0,0%
R	MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	73.845	104.765	30.920	0,0%	0,0%
	TOTALE	298.511.507	682.587.761	384.076.254	100,0%	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Tab. 2 - Prov. di Rimini: Imp. / Exp. per Settori Economici / Serie Storica (Valori in Euro)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006
A - PRODOTTI DELL'AGRIC., DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	7.623.786	6.029.035	7.063.029	1.714.127	1.663.811	3.587.812
B - PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	11.889.529	12.359.602	8.153.996	2.804.717	5.172.917	3.799.836
C - MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	1.187.818	609.746	53.554.482	111.628	541.416	250.938
CA - MINERALI ENERGETICI	-	0	53.172.121	-	0	0
CB - MINERALI NON ENERGETICI	1.187.818	609.746	382.361	111.628	541.416	250.938
D - PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	207.666.024	212.279.110	229.589.201	518.620.395	583.144.948	674.721.973
DA - PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	61.368.604	64.450.322	62.246.204	21.878.099	23.835.026	25.477.751
DB - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	22.484.279	23.435.390	26.618.304	150.481.576	177.018.261	183.468.480
DC - CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	9.935.998	9.274.565	9.543.429	17.979.523	16.969.185	17.744.104
DD - LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	7.485.554	7.435.490	10.475.577	7.413.130	8.208.926	7.936.941
DE - PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	1.762.411	2.809.159	3.489.624	1.702.135	1.868.212	1.444.801
DF - COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	144.210	135.060	550.935	14.822	18.543	17.129
DG - PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	4.473.865	5.304.535	5.783.588	3.798.645	4.986.488	6.002.619
DH - ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	4.457.127	3.112.647	3.744.131	4.388.776	5.188.941	4.762.441
DI - PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1.993.165	2.202.947	3.114.171	28.327.484	30.549.134	39.231.902
DJ - METALLI E PRODOTTI IN METALLO	32.346.484	24.113.829	16.018.932	23.624.787	26.712.758	31.999.276
DK - MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	16.655.140	18.826.454	27.024.658	177.110.129	189.290.208	198.023.567
DL - MACCHINE ELETTR. ED APPARECCHIATURE ELETTR., OTTICHE E DI PRECISIONE	19.617.300	17.636.508	19.226.439	14.491.022	14.579.039	33.651.124
DM - MEZZI DI TRASPORTO	18.097.697	26.417.908	32.920.004	44.197.599	61.143.443	102.001.719
DN - ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	6.844.190	7.124.296	8.833.205	23.212.668	22.776.784	22.960.119
K - PRODOTTI DELLE ATTIV. INFORMATICHE, PROFESS.LI ED IMPRENDITORIALI	79.345	44.984	18.194	17.816	48.748	24.538
O - PRODOTTI DI ALTRI SERV. PUBBLICI, SOCIALI E PERS.LI	49.228	58.517	58.760	33.068	4.850	97.899
R - MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	44.362	5.916	73.845	879.441	143.876	104.765
TOTALE	228.540.092	231.386.910	298.511.507	524.181.192	590.720.566	682.587.761

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 57,5% del valore delle esportazioni è rivolto verso i Paesi dell'Unione Europea (UE a 25), mentre dagli stessi Paesi proviene il 49,3% del valore delle importazioni; il saldo in questa area è fortemente positivo: +245.461.187Euro. La seconda

più importante area commerciale è rappresentata dagli Altri Paesi europei (15,4% dell'export, 25,0% dell'import); anche in questo caso il saldo della bilancia commerciale risulta essere positivo: +30.655.788,00 Euro. La terza area più importante è invece rappresentata, riguardo alle esportazioni,

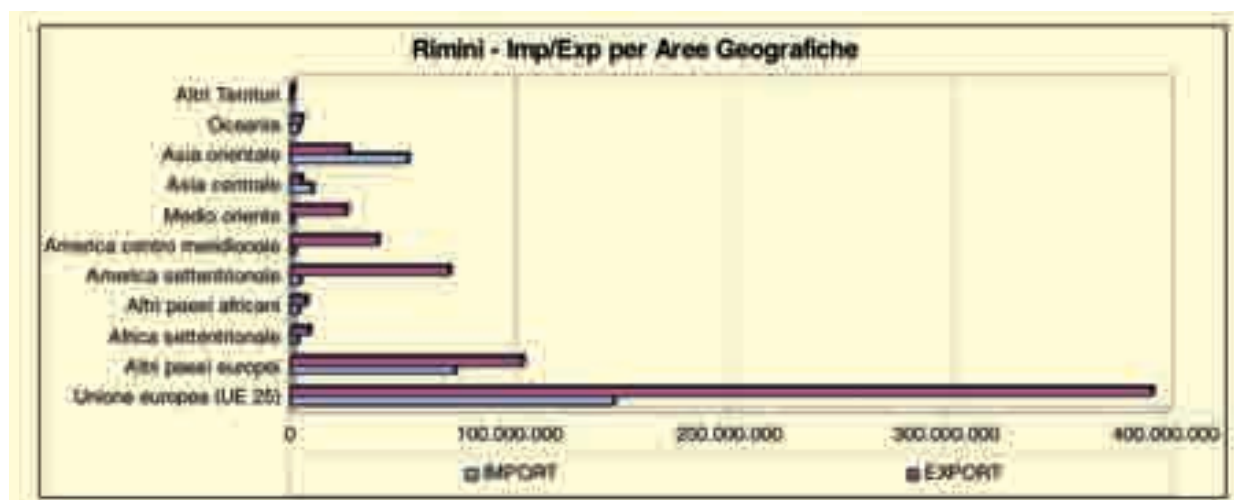
dall'America settentrionale (10,5%), mentre per quanto concerne le importazioni, dall'Asia orientale (17,7%). In termini di saldi commerciali, risultano negativi quelli con l'Asia orientale (-27.626.302 Euro) e centrale (-5.189.506 Euro).

Tab. 3 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER AREE GEOGRAFICHE 30/06/06 (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP	% EXP
EUROPA	221.843.611	497.960.586	276.116.975	74,3%	73,0%
Unione europea (UE 25)	147.125.669	392.586.856	245.461.187	49,3%	57,5%
Altri paesi europei	74.717.942	105.373.730	30.655.788	25,0%	15,4%
AFRICA	5.919.506	13.880.834	7.961.328	2,0%	2,0%
Africa settentrionale	2.509.893	7.606.217	5.096.324	0,8%	1,1%
Altri paesi africani	3.409.613	6.274.617	2.865.004	1,1%	0,9%
AMERICA	4.385.431	111.113.104	106.727.673	1,5%	16,3%
America settentrionale	3.510.066	71.676.421	68.166.355	1,2%	10,5%
America centro meridionale	875.365	39.436.683	38.561.318	0,3%	5,8%
ASIA	63.123.860	54.634.949	-8.488.911	21,1%	8,0%
Medio oriente	705.314	25.032.211	24.326.897	0,2%	3,7%
Asia centrale	9.528.433	4.338.927	-5.189.506	3,2%	0,6%
Asia orientale	52.890.113	25.263.811	-27.626.302	17,7%	3,7%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	3.239.099	4.998.288	1.759.189	1,1%	0,7%
Oceania	3.239.099	4.796.179	1.557.080	1,1%	0,7%
Altri Territori	0	202.109	202.109	0,0%	0,0%
Totale	298.511.507	682.587.761	384.076.254	100,0%	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Commercio estero

Tab. 4 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER AREE GEOGRAFICHE / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006
EUROPA	170.126.344	172.093.001	221.843.611	398.364.806	436.417.379	497.960.586
Unione europea (UE 25)	129.513.308	140.335.892	147.125.669	327.240.755	341.784.833	392.586.856
Altri paesi europei	40.613.036	31.757.109	74.717.942	71.124.051	94.632.546	105.373.730
AFRICA	4.156.955	4.870.062	5.919.506	8.573.953	8.624.614	13.880.834
Africa settentrionale	2.367.753	3.635.292	2.509.893	5.094.873	5.761.765	7.606.217
Altri paesi africani	1.789.202	1.234.770	3.409.613	3.479.080	2.862.849	6.274.617
AMERICA	3.784.322	4.534.845	4.385.431	67.269.246	85.985.628	111.113.104
America settentrionale	3.036.151	2.869.522	3.510.066	53.288.709	62.608.727	71.676.421
America centro meridionale	748.171	1.665.323	875.365	13.980.537	23.376.901	39.436.683
ASIA	47.989.772	46.386.124	63.123.860	44.650.751	53.905.379	54.634.949
Medio oriente	789.844	709.075	705.314	19.560.176	19.944.440	25.032.211
Asia centrale	4.361.220	5.907.324	9.528.433	2.525.926	4.038.911	4.338.927
Asia orientale	42.838.708	39.769.725	52.890.113	22.564.649	29.922.028	25.263.811
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.482.699	3.502.878	3.239.099	5.322.436	5.787.566	4.998.288
Oceania	2.482.699	3.502.878	3.239.099	4.811.617	5.520.877	4.796.179
Altri Territori	0	0	0	510.819	266.689	202.109
Totale	228.540.092	231.386.910	298.511.507	524.181.192	590.720.566	682.587.761

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER PAESI

La Tabella 5 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) all'interno dei Paesi della UE a 25 per la provincia di Rimini.

Tab. 5 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER I 10 PRINCIPALI PAESI UE

Situazione al 30/06/06 / (Valori in Euro)

IMPORT		EXPORT	
Germania	36.021.714	Francia	82.750.064
Spagna	28.159.123	Spagna	54.513.688
Paesi Bassi	17.735.788	Germania	47.488.935
Francia	17.238.633	Regno Unito	41.724.974
Belgio	12.354.493	Portogallo	27.885.209
Regno Unito	6.213.537	Grecia	23.727.243
Danimarca	5.691.353	Paesi Bassi	17.586.841
Austria	4.581.134	Polonia	16.741.187
Svezia	4.378.373	Belgio	13.961.976
Ungheria	3.839.761	Austria	11.730.860
Totale 10 Paesi	136.213.909	Totale 10 Paesi	338.110.977
Totale Mondo	298.511.507	Totale Mondo	682.587.761
% 10 Paesi	45,6%	% 10 Paesi	49,5%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

La Tabella 6 riporta i principali Paesi di import ed export per la provincia di Rimini, in ordine di rilevanza, in termini di import ed export per la provincia di Rimini.

Tab. 6 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER I 10 PRINCIPALI PAESI EXTRA UE

Situazione al 30/06/06 / (Valori in Euro)

IMPORT		EXPORT	
Russia	53.931.265	Stati Uniti	65.875.512
Cina	28.698.549	Russia	47.081.376
Giappone	9.294.821	Isole Vergini Britanniche	23.014.449
India	7.176.460	Ucraina	14.017.493
Turchia	6.840.949	Romania	10.845.837
Romania	6.092.301	Hong Kong	8.842.318
Thailandia	4.677.022	Svizzera	8.260.975
Stati Uniti	3.386.165	Croazia	7.823.858
Malaysia	3.012.192	Giappone	7.552.017
Svizzera	3.004.581	Arabia Saudita	6.932.162
Totale 10 Paesi	126.114.305	Totale 10 Paesi	200.245.997
Totale Mondo	298.511.507	Totale Mondo	682.587.761
% 10 Paesi	42,2%	% 10 Paesi	29,3%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Incrociando i dati delle due tabelle, si nota come il più importante mercato di approvvigionamento estero per la provincia di Rimini sia divenuta la Russia (53.931.265 Euro), che ha scavalcato, rispetto all'anno scorso, numerosi Paesi

quali il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi, la Spagna, la Cina e la Germania; quest'ultima rappresenta il secondo mercato import provinciale (36.021.714 Euro) mentre la Cina (28.698.549 Euro) si piazza al terzo posto. In termini

di Export, invece, il nostro primo mercato è rappresentato dalla Francia (82.750.064 Euro), seguita dagli Stati Uniti (65.875.512 Euro) e dalla Spagna (54.513.688 Euro).

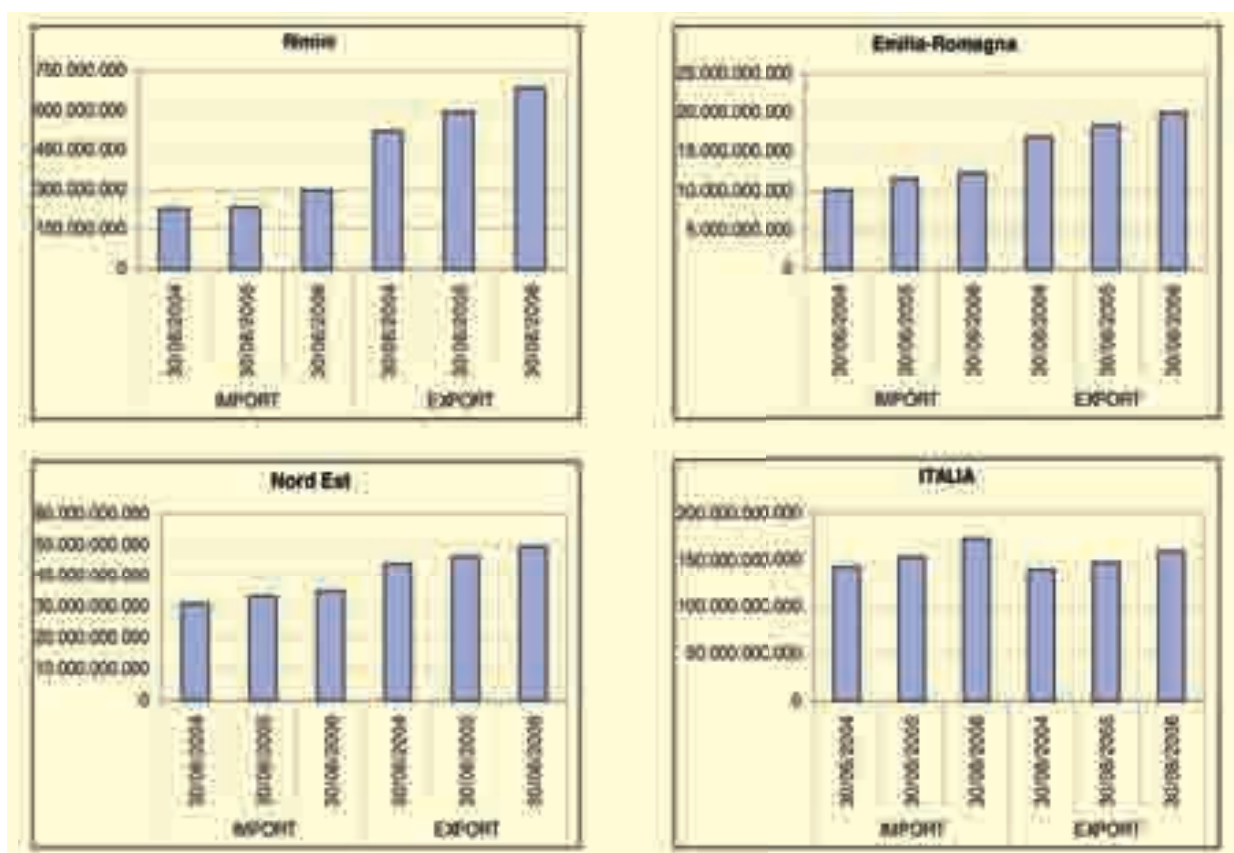
CONFRONTI TERRITORIALI

Tab. 7 - CONFRONTI TERR.LI: TOTALE IMP. / EXP. / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006
Rimini	228.540.092	231.386.910	298.511.507	524.181.192	590.720.566	682.587.761
Forlì-Cesena	568.632.163	602.259.350	676.620.470	1.017.646.338	1.112.580.715	1.258.403.461
Ravenna	1.181.635.527	1.094.698.846	1.420.273.481	887.503.860	1.006.335.194	1.205.666.754
Ferrara	355.837.266	352.343.996	375.775.238	871.401.928	1.038.320.205	1.052.759.463
Bologna	2.771.931.286	2.889.322.373	2.793.378.086	4.078.346.666	4.599.535.478	4.592.421.561
Modena	1.841.209.877	1.959.954.192	2.199.567.476	4.220.958.353	4.408.555.631	4.833.641.439
Reggio Emilia	1.320.143.016	1.396.752.327	1.515.461.790	2.918.197.662	3.228.411.140	3.594.973.813
Parma	1.219.364.089	2.305.277.200	2.134.890.498	1.750.500.171	1.717.665.794	1.889.215.357
Piacenza	546.512.824	783.577.413	903.948.781	649.151.126	728.928.590	910.059.372
Emilia-Romagna	10.033.806.140	11.615.572.607	12.318.427.327	16.917.887.296	18.431.053.313	20.019.728.981
Nord Est	30.710.085.241	33.324.356.839	35.075.326.132	44.079.585.068	46.224.943.197	49.389.710.473
ITALIA	142.613.803.281	153.353.142.269	172.695.774.320	139.873.486.437	147.543.033.344	158.357.228.517

Fonte: Coeweb Istat

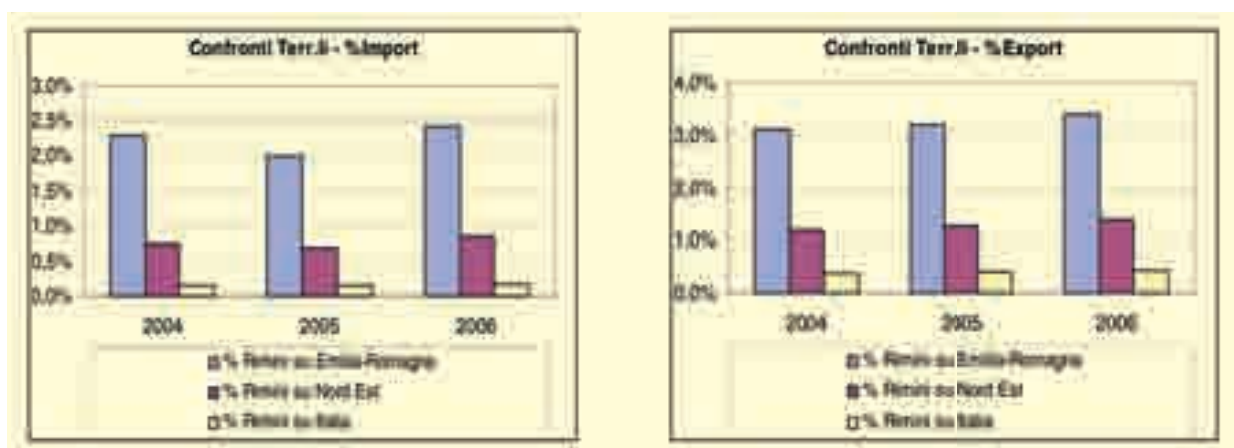
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2004	30/06/2005	30/06/2006
% Rimini su Emilia-Romagna	2,3%	2,0%	2,4%	3,1%	3,2%	3,4%
% Rimini su Nord Est	0,7%	0,7%	0,9%	1,2%	1,3%	1,4%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,4%	0,4%	0,4%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori del commercio estero i dati, al 31/12/2005, evidenziano per Rimini un elevatissimo tasso di copertura: 258,8%, molto più alto sia della media regionale (166,0%), di quella del Nord-Est (142,0%), che di quella nazionale (97,0%). Il tasso di copertura è dato dal rapporto Esportazioni/Importazioni x 100: il tasso di copertura è maggiore di 100 quando il saldo tra le Esportazioni e le Importazioni, in valo-

ri monetari, è positivo, nel qual caso la bilancia commerciale del territorio considerato è attiva. Il tasso di apertura invece, determinato dalla formula: (Esportazioni+ Importazioni) /Valore Aggiunto x 100 è in provincia di Rimini molto basso: 22,7%, contro una media regionale del 54,2%, una media del Nord-Est del 55,8%, ed una media italiana del 47,9%. Il tasso di apertura sostanzialmente fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali

pesino sul Valore Aggiunto di un territorio. Anche in termini di propensione all'export (Esportazioni/Valore Aggiunto x 100) la performance di Rimini non è positiva: le Esportazioni spiegano solo il 16,4% del Valore Aggiunto, molto al di sotto delle tre medie: regionale, del Nord-Est e dell'Italia. Anche gli altri indicatori provinciali risultano essere ampiamente più bassi nei confronti delle tre medie.

Tab. 8 - CONFRONTI TERR.LI: INDICATORI IMP./EXP. AL 31/12/05

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)	% Imprese Import	% Imprese Export
Rimini	258,8%	22,7%	6,3%	16,4%	13.952,78	36.112,77	1,0	1,2
Forlì-Cesena	193,0%	37,9%	12,9%	24,9%	29.279,45	56.499,51	1,3	1,7
Ravenna	98,3%	45,0%	22,7%	22,3%	56.010,39	55.050,84	1,0	1,2
Ferrara	298,4%	35,6%	8,9%	26,7%	19.831,19	59.183,86	0,8	1,0
Bologna	165,8%	53,9%	20,3%	33,6%	63.684,69	105.588,35	1,7	2,2
Modena	224,8%	67,6%	20,8%	46,8%	58.421,39	131.353,61	1,1	1,9
Reggio Emilia	238,1%	74,1%	21,9%	52,2%	51.292,87	122.138,10	1,5	2,4
Parma	82,9%	67,6%	37,0%	30,6%	100.233,24	83.058,79	1,9	2,5
Piacenza	103,6%	48,5%	23,8%	24,7%	54.476,32	56.462,95	1,7	2,0
Emilia-Romagna	166,0%	54,2%	20,4%	33,8%	52.873,94	87.796,05	1,4	1,9
Nord Est	142,0%	55,8%	23,0%	32,8%	60.173,81	85.475,79	1,6	2,1
ITALIA	97,0%	47,9%	24,3%	23,6%	60.426,33	58.595,98	1,2	1,5

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



COOPERAZIONE

INTRODUZIONE



La cooperazione rappresenta uno dei cardini dell'economia emiliano-romagnola e non solo.

Il secondo rapporto sulle imprese cooperative realizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, con la collaborazione scientifica dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ha evidenziato che a fine 2005 l'1,4 per cento dell'imprenditoria italiana era rappresentato da cooperative. In Europa erano attive 300.000 cooperative che davano lavoro a circa 4.800.000 persone.

In Italia la cooperazione ha contribuito alla formazione del reddito con una quota del 4,4 per cento, con una punta del 5,5 per cento relativamente alla ripartizione Nord-est, di cui fa parte l'Emilia-Romagna. Sotto l'aspetto economico, il movimento cooperativo della provincia di Rimini ha chiuso il 2006 in espansione, in linea con l'andamento generale dell'economia dell'Emilia-Romagna. Questa affermazione deriva dall'analisi dei primi risul-

tati economici messi a disposizione da una delle principali centrali cooperative, vale a dire la Lega delle Cooperative. Nelle 148 società aderenti i primi dati ancora provvisori hanno registrato un fatturato pari a 701 milioni e 418 mila euro, con un incremento del 12,1 per cento rispetto al 2005, largamente superiore all'inflazione media attestata al 2,0 per cento. Siamo alla presenza di un'autentica performance, che è stata determinata dalla maggioranza dei settori. Gli andamenti meno brillanti hanno riguardato "Edilizia e Industria" (-27,8 per cento), le cooperative "sociali" (-3,3 per cento) e "Progettazione e Ricerca" (-0,1 per cento). Nel "Trasporto" c'è stata una crescita dello 0,8 per cento, inferiore all'incremento dei prezzi al consumo. Nei restanti settori gli aumenti percentuali hanno superato la soglia dell'inflazione. E' da sottolineare l'ottimo andamento delle cooperative legate al commercio. I dettaglianti, che hanno rappresentato il 41,3

per cento del fatturato complessivo delle cooperative associate, hanno evidenziato un aumento del 24,2 per cento. Ancora più elevata è apparsa la crescita delle cooperative di consumo, il cui fatturato è salito dai 41 milioni e 606 mila euro del 2005 ai quasi 99 milioni del 2006, per un incremento pari al 137,7 per cento. Crescite percentuali a due cifre sono state inoltre riscontrate nelle cooperative impegnate nei servizi e nel turismo.

L'indisponibilità di dati sull'occupazione relativi al 2006 non consente di valutarne l'andamento. Limitiamoci a sottolineare che in un anno di basso profilo congiunturale, quale il 2005, l'occupazione era salita da 4.199 a 5.400 unità, mentre il numero dei soci cooperatori totali era aumentato da 44.950 a 59.976, per un incremento pari al 33,4 per cento rispetto al 2004.

COOPERATIVE ASSOCIATE "LEGACOOPERATIVE"

Provincia di Rimini - Cooperative aderenti per settore

	2003	2004	2005	2006	Var. % '06-'03
Abitazione	4	5	6	5	25,0%
Agricolo	8	8	10	11	37,5%
Consumo	20	20	19	19	-5,0%
Dettaglianti	3	3	2	2	-33,3%
Pesca	9	9	9	7	-22,2%
Edilizia e Industria	12	12	12	11	-8,3%
Progettazione e Ricerca	4	4	4	4	0,0%
Servizi	50	51	27	27	-
Sociali *	-	-	36	35	-
Trasporto	11	10	8	8	-27,3%
Turismo	19	19	19	19	0,0%
Totale	140	141	152	148	5,7%

* Negli anni 2003-2004 le "cooperative sociali" sono comprese all'interno delle "cooperative di servizi"

Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati *

	2003	2004	2005	Var. % '05-'03
Andamento Soci				
Soci Cooperatori Totale	42.188	44.950	59.976	42,2%
- di cui Soci Cooperatori Occupati	2.457	2.521	3.543	44,2%
- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali	105	312	243	131,4%
Andamento Occupati				
Soci Cooperatori Occupati	2.457	2.521	3.543	44,2%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	105	312	243	131,4%
Occupati Non Soci	987	998	1.136	15,1%
Occupati Stagionali Non Soci	405	368	478	18,0%
Totale Occupazione	3.954	4.199	5.400	36,6%

* Dato 2006 non disponibile

Provincia di Rimini - Andamento Occupati per settore / Anno 2005

	Soci Cooperatori Totale	di cui Soci Cooperatori Occupati	di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali	Occupati Non Soci	Occupati Stagionali Non Soci
Abitazione	4.193	4	0	1	0
Agricolo	2.010	23	0	64	26
Consumo	44.000	406	93	0	0
Dettaglianti	342	275	0	22	0
Pesca	854	59	7	24	9
Edilizia e Industria	625	305	0	264	0
Progettazione e Ricerca	45	45	0	47	0
Servizi	3.770	262	8	302	48
Sociali	3.135	1.440	60	312	180
Trasporto	366	356	0	53	14
Turismo	636	368	75	47	201
Totale	59.976	3.543	243	1.136	478

Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)

	2003	2004	2005	2006 *	Var. % '06-'03
Abitazione **	6.092	10.530	17.828	19.597	221,7%
Agricolo	20.692	21.274	21.087	21.917	5,9%
Consumo	38.486	38.788	41.606	98.894	157,0%
Dettaglianti	170.755	199.500	233.325	289.792	69,7%
Pesca	19.509	20.762	21.767	22.812	16,9%
Edilizia e Industria	117.361	127.605	175.685	126.932	8,2%
Progettazione e Ricerca	4.093	4.395	4.498	4.493	9,8%
Servizi	30.252	26.190	26.322	29.500	-2,5%
Sociali	31.336	32.475	38.841	37.576	19,9%
Trasporto	28.562	30.368	26.514	26.730	-6,4%
Turismo	20.356	20.197	18.421	23.175	13,8%
Totale	487.495	532.084	625.893	701.418	43,9%

* Dati stimati e non definitivi

** Dati condizionati dai rogiti



COOPERATIVE ASSOCIATE "CONFCOOPERATIVE"

Provincia di Rimini - Cooperative aderenti					
N. COOP.VE ADERENTI	2003	2004	2005	2006	Var. % '06-'03
	152	156	160	165	8,6%

Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati *					
	2003	2004	2005		Var. % '05-'03
Andamento Soci					
Abitazione	1.350	1.480	1.550		14,8%
Agroalimentare	1.680	1.690	1.890		12,5%
Cultura, Turismo e Sport	520	530	581		11,7%
Servizi e Consumo	8.380	8.390	8.681		3,6%
Sociale	2.780	2.800	2.950		6,1%
Credito	5.750	5.900	6.100		6,1%
Totale Soci Cooperatori	20.460	20.790	21.752		6,3%
Andamento Occupati					
Soci Cooperatori Occupati	3.550	3.560	4.100		15,5%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	1.270	1.285	1.350		6,3%
Occupati Non Soci	1.520	1.530	1.580		3,9%
Totale Occupazione	6.340	6.375	7.030		10,9%

* Dato 2006 non disponibile

Provincia di Rimini - Andamento Soci Occupati per settore					
	2003	2004	2005		Var. % '05-'03
Agroalimentare	105	110	115		9,5%
Cultura, Turismo e Sport	75	85	90		20,0%
Servizi e Consumo	1.350	1.330	1.430		5,9%
Sociale	1.220	1.250	1.280		4,9%
Credito	600	630	655		9,2%
Soci Cooperatori occupati dipendenti	3.350	3.405	3.570		6,6%

* Dato 2006 non disponibile

Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)					
FATTURATO	2003	2004	2005		Var. % '05-'03
Abitazione	8.671	12.500	16.117		85,9%
Agroalimentare	34.500	35.000	32.000		-7,2%
Cultura, Turismo e Sport	9.870	10.200	10.805		9,5%
Servizi e Consumo	69.450	72.000	74.256		6,9%
Sociale	38.790	41.000	42.414		9,3%
Totale	161.281	170.700	175.592		8,9%

* Dato 2006 non disponibile

TURISMO



PREMESSA

Il Turismo rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini; settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti (turismo balneare) altre forme di turismo emergenti, quali quello congressuale e quello fieristico.

Turismo che si è quindi evoluto passando da una forma prettamente balneare (o estiva) ad un turismo multiforme che investe oramai tutto l'arco dell'anno, e ciò è stato reso possibile grazie soprattutto alla riqualificazione dell'offerta alberghiera e allo sviluppo dei centri congressuali, da un lato, e alla nascita e crescita della nuova Fiera, dall'altro.

I dati che si trovano nel suddetto capitolo riguardano la capacità ricettiva e il movimento turistico, di provenienza **Provincia di Rimini**, il movimento congressuale, predisposte dal **Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, polo di Rimini**, e promosse e finanziate da Convention Bureau della Riviera di Rimini e il movimento fieristico, con dati elaborati

dall'**Ente RiminiFiera Spa**; turismo che è stato oggetto di analisi anche nel capitolo introduttivo di **Prometeia Srl** nel paragrafo "Il turismo a Rimini nel 2006", all'interno del capitolo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2006 e le prospettive per il 2007".

Inoltre, sono state anche inserite delle sintesi concernenti le più recenti indagini di Customer Satisfaction predisposte dal **Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, polo di Rimini**, e promosse e finanziate dall'**Agenzia per il Marketing di Distretto della Provincia di Rimini** e dalla **Camera di Commercio di Rimini**:

- La Customer Satisfaction dei turisti balneari in provincia di Rimini – Rapporto 2006
- La Customer Satisfaction degli sportivi in provincia di Rimini – Rapporto 2006
- La Customer Satisfaction dei congressisti in provincia di Rimini – Rapporto 2006

Le tre Customer, oggetto di specifici report, rientrano anche nell'analisi di

Customer Satisfaction del Distretto Turistico Riminese – Rapporto 2006, predisposto, promosso e finanziato dagli Enti di cui sopra.

Infine, a completamento dell'argomento in questione, sono stati riportati in sintesi i risultati, in termini di numerosità, del progetto che l'associazione di Legambiente sta portando avanti da alcuni anni, concernente lo sviluppo del cosiddetto "turismo eco-compatibile".

Nota: i paragrafi concernenti la Capacità ricettiva ed il Movimento turistico in provincia di Rimini contengono dati ottenuti tramite rilevazione rientrante nel Programma Statistico Nazionale – PSN – metodologia Istat.

LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

LA CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA

In provincia di Rimini la struttura alberghiera in essere al 31 dicembre 2006 è stata costituita da 2.387 esercizi, con 78.413 camere, 144.420 letti e 81.927 bagni. In ambito regionale, secondo i dati in questo caso aggiornati al 2005, la provincia di Rimini ha accolto più della metà della capacità ricettiva dell'Emilia-Romagna.

Se confrontiamo la situazione in essere a fine 2006, con quella degli anni precedenti, emerge una tendenza al ridimensionamento, in linea con quanto avvenuto in Emilia-Romagna. La riduzione della consistenza degli esercizi alberghieri si è tuttavia associata alla profonda razionalizzazione delle strutture. Nel 1987 ogni esercizio alberghiero contava mediamente quasi 45 letti distribuiti in 27 camere. Per ogni camera si aveva l'equivalente di 1,63 letti. Il rapporto bagni per camera non arrivava a uno. Nel 1996 il numero medio di letti per esercizio rimane praticamente lo stesso del 1987, mentre cresce nel contempo a 30 quello delle camere per esercizio. Il rapporto letti per camera si riduce a 1,49, mentre quello dei bagni per camera supera l'unità. Nel 2006 le camere per esercizio aumentano ancora, salendo mediamente a quasi 33, con conseguente lievitazione dei letti per esercizio, arrivati a sfiorare le 61 unità. Il rapporto letti per camera ritorna a salire portandosi a 1,84, mentre il rapporto bagni per camera si mantiene stabile sopra l'unità (come dire che a ogni camera corrisponde mediamente un servizio). In sintesi emerge un quadro delle infrastrutture alberghiere riminesi, che sottintende un netto miglioramento del comfort, associato a una disponibilità più ampia di posti letti. Se nel 1987 la provincia di Rimini ne poteva offrire 137.382, a fine 2006 riesce a proporne 144.420, a fronte della riduzione della consistenza degli esercizi da 3.079 a 2.387.

La razionalizzazione delle strutture è andata di pari passo con la riqualificazione degli esercizi. Nel 1987 più del 77 per cento dei letti era localizzato negli

alberghi di più umili condizioni, ovvero a una e due stelle. Nel 1996 la percentuale passa al 57,2 per cento, per ridursi al 25,5 per cento nel 2006. Questo fenomeno non ha fatto che riflettere anch'esso la ristrutturazione avvenuta nel settore alberghiero riminese, per rispondere concretamente alle esigenze di un turismo più attento alle comodità.

Accanto alle strutture alberghiere, che nel 2006 hanno accolto circa il 94 per cento dei pernottamenti, esiste un vasto reticolo di esercizi complementari. Il segmento più importante è costituito dai 14.362 letti distribuiti nei 13 campeggi dislocati nei comuni di Bellaria-Igea Marina, Misano Adriatico, Riccione e Rimini. Seguono le case per vacanze con 2.443 posti letto, davanti a quelle per ferie con 1.701. Entrambe le tipologie sono dislocate in massima parte nei comuni balneari. I 116 affittacamere si concentrano nei comuni di Cattolica e Rimini con una disponibilità di 1.142 letti. L'agriturismo si articola su 32 esercizi sparsi un po' in tutti i comuni della provincia, con l'esclusione di Cattolica, Montegrolfo e Riccione. La disponibilità dei letti è di appena 301 unità, sottintendendo piccole unità abitative dalla capacità ricettiva mediamente molto limitata, cosa questa abbastanza naturale se si considera che gli agriturismo sono spesso annessi a case coloniche per lo più ristrutturate. Gli ostelli, che rappresentano il classico target del turismo giovanile itinerante, sono una decina con una disponibilità di 856 posti letto, distribuiti in 285 camere. Chiude la serie delle strutture extralberghiere un villaggio turistico di modeste dimensioni (appena otto le camere per un totale di sedici letti) dislocato nel comune di Montescudo. In totale a fine 2006 erano attivi 312 esercizi complementari per complessivi 21.144 letti o equivalenti. Contrariamente a quanto osservato relativamente agli esercizi alberghieri, la consistenza delle strutture complementari è apparsa in crescita. Tra la fine del 2002 e la fine del 2006 si è passati da 182 a 312 esercizi per una variazione pari al 71,4 per cento.

L'unica tipologia ad apparire in contro tendenza è stata quella dei campeggi diminuiti di una unità. Se il confronto viene eseguito prendendo come base la media dei quattro anni precedenti, si ha una crescita più contenuta, ma ugualmente ampia pari al 39,3 per cento. Anche in questo caso emerge il ridimensionamento dei campeggi, diminuiti del 3,7 per cento. Negli altri ambiti, gli sviluppi più consistenti hanno riguardato ostelli, bed&breakfast, case per vacanze e per ferie e affittacamere. L'agriturismo è cresciuto anch'esso, ma in misura molto più contenuta (+5,8 per cento). Secondo i dati raccolti da Istat e riferiti al 2004, la totalità delle aziende agrituristiche riminesi era autorizzata ad operare per tutto l'anno, fornendo servizi di alloggio e ristorazione, più altre attività complementari, esclusa la degustazione. La grande maggioranza era attrezzata per la pensione completa dei turisti. Per quanto concerne l'aspetto strutturale, erano predominanti le aziende dislocate in abitazioni non indipendenti.

Tab. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE			4 STELLE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea Marina	16	330	572	66	1.432	2.703	257	9.257	18.012	16	682	1.277
Cattolica	41	778	1.304	42	1.159	2.135	130	5.764	11.266	20	1.394	2.780
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	0	0	0	1	23	48	0	0	0
Misano Adriatico	5	61	110	44	1.021	1.793	70	2.604	4.982	2	81	162
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	1	26	42	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	38	78
Montescudo	1	10	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	1	12	25	0	0	0	0	0	0
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	13	25
Riccione	91	1.629	2.640	135	3.962	6.781	158	6.606	12.504	32	1.874	3.894
Rimini	150	2.809	4.302	337	8.503	14.270	582	22.626	41.381	52	3.054	6.234
Saludecio	0	0	0	1	13	25	0	0	0	0	0	0
San Clemente	1	6	12	0	0	0	1	15	30	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	32	64
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	12	21	1	13	38	3	65	93
Torriana	0	0	0	1	8	21	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	16	33
PROVINCIA RN	306	5.649	9.001	628	16.122	27.774	1.200	46.908	88.261	133	7.302	14.765

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini



Tab. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea Marina	0	0	0	355	11.701	22.564	4	140	252	359	11.841	22.816
Cattolica	0	0	0	233	9.095	17.485	22	424	1.010	255	9.519	18.495
Coriano	0	0	0	1	17	35	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	1	23	48	0	0	0	1	23	48
Misano Adriatico	0	0	0	121	3.767	7.047	4	57	107	125	3.824	7.154
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	1	36	90	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	1	26	42	0	0	0	1	26	42
Montegridolfo	0	0	0	3	38	78	0	0	0	3	38	78
Montescudo	0	0	0	1	10	19	0	0	0	1	10	19
Morciano di R.	0	0	0	1	12	25	0	0	0	1	12	25
Poggio Berni	0	0	0	1	13	25	0	0	0	1	13	25
Riccione	1	70	122	417	14.141	25.941	14	234	508	431	14.375	26.449
Rimini	1	120	257	1.122	37.112	66.444	73	1.378	2.346	1.195	38.490	68.790
Saludecio	0	0	0	1	13	25	0	0	0	1	13	25
San Clemente	0	0	0	2	21	42	0	0	0	2	21	42
San Giovanni in M.	0	0	0	1	32	64	0	0	0	1	32	64
Santarcangelo di R.	0	0	0	5	90	152	0	0	0	5	90	152
Torriana	0	0	0	1	8	21	0	0	0	1	8	21
Verucchio	0	0	0	1	16	33	1	9	17	2	25	50
PROVINCIA RN	2	190	379	2.269	76.171	140.180	118	2.242	4.240	2.387	78.413	144.420

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Tab. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA EXTRA-ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	BED & BREAKFAST		CASE PER FERIE		CASE PER VACANZE		AFFITTACAMERE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea Marina	2	8	9	1.042	7	218	5	48
Cattolica	2	20	1	114	11	181	43	393
Coriano	6	34	0	0	1	14	2	23
Gemmano	1	4	0	0	0	0	1	14
Misano Adriatico	6	39	4	345	3	276	2	36
Mondaino	4	24	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	1	10	1	12	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	6	0	0	0	0	2	26
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	2	59
Montescudo	2	15	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0
Poggio Berni	1	3	0	0	0	0	2	21
Riccione	5	30	1	43	18	1.034	8	81
Rimini	10	47	3	145	21	718	42	391
Saludecio	5	32	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	1	3	0	0	0	0	0	0
Santarcangelo di R.	5	16	0	0	1	2	4	35
Torriana	3	15	0	0	0	0	1	4
Verucchio	4	17	0	0	0	0	2	11
PROVINCIA RN	59	323	19	1.701	62	2.443	116	1.142

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

Tab. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA EXTRA-ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	CAMPEGGI		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI		AGRITURISMO		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea Marina	3	1.432	0	0	5	412	1	8	32	3.168
Cattolica	0	0	0	0	0	0	0	0	57	708
Coriano	0	0	0	0	0	0	2	14	11	85
Gemmano	0	0	0	0	1	36	1	6	4	60
Misano Adriatico	2	2.720	0	0	1	178	1	14	19	3.608
Mondaino	0	0	0	0	0	0	3	33	7	57
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	5	45	7	67
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	2	17	5	49
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	2	59
Montescudo	0	0	1	16	0	0	1	10	4	41
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	2	12	5	36
Riccione	4	7.140	0	0	1	119	0	0	37	8.447
Rimini	3	2.970	0	0	2	111	1	10	82	4.392
Saludecio	0	0	0	0	0	0	6	43	11	75
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	1	16	2	19
Santarcangelo di R.	1	100	0	0	0	0	1	20	12	173
Torriana	0	0	0	0	0	0	1	14	5	33
Verucchio	0	0	0	0	0	0	4	39	10	67
PROVINCIA RN	13	14.362	1	16	10	856	32	301	312	21.144

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

Tab. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAKFAST	CASE PER FERIE	CASE PER VACANZE	AFFITTA CAMERE	CAM PEGGI	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	AGRITURISMO	TOTALE
Bellaria Igea Marina	355	4	2	9	7	5	3	0	5	1	391
Cattolica	233	22	2	1	11	43	0	0	0	0	312
Coriano	1	0	6	0	1	2	0	0	0	2	12
Gemmano	1	0	1	0	0	1	0	0	1	1	5
Misano Adriatico	121	4	6	4	3	2	2	0	1	1	144
Mondaino	0	0	4	0	0	0	0	0	0	3	7
Monte Colombo	1	0	1	1	0	0	0	0	0	5	8
Montefiore Conca	1	0	1	0	0	2	0	0	0	2	6
Montegridolfo	3	0	0	0	0	2	0	0	0	0	5
Montescudo	1	0	2	0	0	0	0	1	0	1	5
Morciano di R.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Poggio Berni	1	0	1	0	0	2	0	0	0	2	6
Riccione	417	14	5	1	18	8	4	0	1	0	468
Rimini	1.122	73	10	3	21	42	3	0	2	1	1.277
Saludecio	1	0	5	0	0	0	0	0	0	6	12
San Clemente	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
San Giovanni in M.	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	3
Santarcangelo di R.	5	0	5	0	1	4	1	0	0	1	17
Torriana	1	0	3	0	0	1	0	0	0	1	6
Verucchio	1	1	4	0	0	2	0	0	0	4	12
PROVINCIA RN	2.269	118	59	19	62	116	13	1	10	32	2.699

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

Tab. 4 - CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA

	2002	2003	2004	2005	2006	Variaz. % 06/02
ALBERGHI	2.463	2.390	2.351	2.314	2.269	-7,9%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	70	79	93	104	118	68,6%
BED & BREAKFAST	29	38	43	45	59	103,4%
CASE PER VACANZE E FERIE	36	35	75	77	81	125,0%
AFFITTACAMERE	70	68	72	111	116	65,7%
CAMPEGGI	14	14	14	12	13	-7,1%
VILLAGGI TURISTICI	0	0	0	0	1	-
OSTELLI	4	4	5	9	10	150,0%
AGRITURISMO	29	32	29	31	32	10,3%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	2.715	2.660	2.682	2.703	2.699	-0,6%

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

IL QUADRO GENERALE

La stagione turistica riminese 2006 si è chiusa positivamente, ricalcando la tendenza espansiva emersa in regione. Questo andamento si è calato in un ambito nazionale in crescita. Secondo l'indagine campionaria "Viaggi e vacanze" effettuata da Istat, nel 2006 i residenti in Italia hanno effettuato 107 milioni e 895 mila viaggi (con pernottamento), a cui sono corrisposte 721 milioni e 72 mila notti, con aumenti nei confronti del 2005 pari rispettivamente allo 0,7 e 6,6 per cento. Se consideriamo il solo ambito delle vacanze - hanno rappresentato l'87 per cento degli spostamenti - si ha una crescita dei viaggi pari all'1,9 per cento, a fronte della flessione del 6,5 per cento accusata da quelli per motivi di lavoro. Secondo i dati trasmessi dall'Amministrazione Provinciale di Rimini, nel 2006 sono stati registrati, per arrivi e presenze,

incrementi pari rispettivamente al 3,9 e 2,9 per cento rispetto all'anno precedente. L'indisponibilità di dati regionali completi di tutte le province e di tutto l'anno non consente di analizzare nella sua pienezza la performance della provincia riminese. Bisogna pertanto rifarsi a confronti parziali, che tuttavia evidenziano un andamento in sintonia con quanto avvenuto in Emilia-Romagna. Tra gennaio e ottobre, la provincia di Rimini ha aumentato arrivi e presenze rispettivamente del 3,7 e 2,8 per cento, a fronte degli aumenti del 5,2 e 3,1 per cento riscontrati nelle province costiere. Se confrontiamo il flusso di arrivi e presenze del 2006 con quello medio dei cinque anni precedenti, emerge un andamento ugualmente espansivo, sia sotto l'aspetto degli arrivi (5,3 per cento), che delle presenze (+0,2 per cento). Tra

le cause di questa situazione, tra le meglio intonate degli ultimi anni, possiamo sicuramente annoverare il clima, che ha riservato un numero maggiore di giorni soleggiati, oltre alla ripresa congiunturale europea, che ha stimolato i consumi, favorendo di conseguenza gli spostamenti vacanzieri.

Il periodo medio di soggiorno è stato di 5,45 giorni rispetto ai 5,50 del 2005. Nel 2000 era attestato a 5,95, nel 1990 a 6,72. L'erosione del periodo medio di soggiorno è un fenomeno consolidato, che investe un po' tutto il territorio regionale e nazionale. Tra i fattori che lo determinano abbiamo la minore capacità di spesa delle famiglie, ma anche le mutate abitudini che privilegiano le vacanze brevi, magari spezzettate in più località.



L'ANDAMENTO TURISTICO PER COMUNE

L'analisi dell'andamento turistico per comune ha evidenziato una situazione di crescita generalizzata, anche se in misura un po' differenziata da comune a comune.

Comune di Rimini. Anche i dati del 2006 hanno confermato il peso del comune capoluogo, che con il 44,2 per cento dei letti disponibili in provincia ha accolto il 48,2 per cento del totale dei pernottamenti.

Arrivi e presenze sono aumentati rispettivamente del 4,3 e 3,5 per cento, in misura superiore alla media provinciale: +3,9 per cento gli arrivi; +2,9 per cento le presenze. Ad un avvio positivo dei primi quattro mesi dell'anno è seguito un bimestre maggio-giugno meno intonato. A risollevarle le sorti della stagione hanno provveduto, per quanto concerne i pernottamenti, i mesi estivi, con una punta del 6,6 per cento riscontrata in settembre, grazie anche a favorevoli condizioni climatiche. La chiusura dell'anno ha ricalcato la stagione estiva, facendo registrare un aumento delle presenze pari al 3,6 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2005. La clientela straniera è apparsa in forte recupero, sia in termini di arrivi (+15,2 per cento) che di presenze (+11,5 per cento). I turisti italiani sono cresciuti più lentamente, ma in termini comunque significativi: +1,6 per cento gli arrivi; +1,3 per cento le presenze.

Comune di Riccione. La perla dell'Adriatico si è confermata al secondo posto come importanza, con una percentuale del 21,6 per cento sul totale dei pernottamenti provinciali.

Nel 2006 è stato rilevato un andamento meno brillante rispetto a quello medio provinciale, ma comunque tale da essere giudicato positivamente. Arrivi e pernottamenti sono aumentati entrambi del 2,3 per cento. A frenare la crescita

sono stati gli esercizi complementari, che hanno accusato leggeri cali sia in termini di presenze che di arrivi. Dal lato della nazionalità è emersa una situazione più equilibrata rispetto a quanto registrato nel comune di Rimini. Se gli arrivi stranieri sono cresciuti più velocemente di quelli italiani (+4,3 contro +2,0 per cento), non altrettanto è avvenuto per i pernottamenti. In questo caso l'aumento della clientela straniera è risultato leggermente inferiore a quello dei turisti italiani: +2,3 contro +2,4 per cento.

Comune di Bellaria-Igea Marina.

Il 2006 si è chiuso positivamente, con un andamento meglio intonato rispetto a quanto avvenuto in provincia. La crescita degli arrivi, pari al 5,8 per cento, è stata la più alta di tutte le località balneari, e altrettanto è avvenuto per le presenze, il cui aumento del 3,9 per cento ha superato di un punto percentuale quello medio provinciale. Questa situazione è stata determinata dall'ottima intonazione degli esercizi diversi dagli alberghi. Per quanto riguarda la nazionalità, sotto l'aspetto dei pernottamenti, gli stranieri sono cresciuti più velocemente degli italiani, contrariamente a quanto avvenuto in termini di arrivi.

Comune di Cattolica. Anche in questo comune la stagione turistica è apparsa in espansione, anche se in termini più contenuti rispetto all'andamento medio provinciale. Gli arrivi sono cresciuti complessivamente del 3,1 per cento, a fronte dell'incremento provinciale del 3,9 per cento. Questo aumento è stato determinato dalla clientela italiana (+4,7 per cento), che ha colmato i vuoti lasciati da quella straniera (-2,8 per cento). A questa situazione, in contro tendenza con quanto avvenuto nel complesso delle località balneari, si è associato un analogo andamento in termini di presenze. La crescita

del 2,7 per cento della clientela italiana ha infatti colmato la diminuzione del 2,0 per cento accusata da quella straniera. Il ridimensionamento dei flussi stranieri è apparso decisamente più ampio nelle strutture extralberghiere, che comunque occupano un ruolo sostanzialmente marginale nel quadro complessivo della ricettività del comune.

Comune di Misano Adriatico. Alla buona intonazione degli arrivi, cresciuti del 4,0 per cento, a fronte della crescita provinciale del 3,9 per cento, si è contrapposto il basso profilo dei pernottamenti, il cui aumento di appena lo 0,4 per cento, è risultato inferiore a quello medio del 2,9 per cento. Il basso profilo delle presenze è stato determinato dalla flessione accusata dagli stranieri sia negli alberghi (-4,3 per cento) che negli esercizi complementari (-15,8 per cento). A determinare il segno positivo sono stati quindi i clienti italiani, che per arrivi e presenze hanno proposto incrementi pari rispettivamente al 5,5 e 2,2 per cento.

Comuni dell'entroterra. Nel panorama generale del turismo riminese i comuni dell'entroterra incidono relativamente. Nel 2006 hanno rappresentato l'1,3 per cento degli arrivi ed appena lo 0,6 per cento delle presenze. Al di là dei numeri decisamente contenuti, i comuni dell'entroterra hanno beneficiato di una stagione turistica in forte espansione. Gli arrivi sono complessivamente aumentati dell'8,0 per cento, e ancora più ampio è stato l'incremento delle presenze pari all'8,3 per cento. Gli esercizi extralberghieri sono apparsi più dinamici rispetto alle strutture alberghiere, mentre dal lato della nazionalità, gli italiani sono cresciuti molto più velocemente rispetto agli stranieri per quanto concerne le presenze. Non altrettanto è avvenuto per gli arrivi.

L'ANDAMENTO TURISTICO PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO

Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi sono emersi aumenti generalizzati.

Il settore alberghiero, escluso le residenze turistico alberghiere (ha coperto quasi il 90 per cento del totale dei pernottamenti) ha evidenziato incrementi per arrivi e presenze pari rispettivamente al 3,2 e 2,2 per cento. La clientela straniera è cresciuta più velocemente rispetto a quella italiana sia sotto l'aspetto degli arrivi che delle presenze. Negli ambiti extralberghieri, gran parte dei pernottamenti si concentra nelle residenze turistico alberghiere e nei campeggi. Le prime

hanno mostrato un andamento brillante, con aumenti per arrivi e presenze rispettivamente pari al 25,2 e 13,8 per cento. I secondi sono cresciuti più lentamente, ma in termini comunque apprezzabili: +4,9 per cento gli arrivi; +3,5 per cento le presenze. Negli altri ambiti extralberghieri, il terzo comparto per importanza, rappresentato dalle case per vacanze e case per ferie, è aumentato considerevolmente sia in termini di arrivi (+7,3 per cento) che di presenze (+8,9 per cento), riflettendo il dinamismo della clientela italiana. Nelle rimanenti strutture diverse

dagli alberghi, è da segnalare la forte ripresa degli ostelli, mentre l'agriturismo è stata l'unica struttura ad accusare una flessione dei pernottamenti stranieri, a fronte della stabilità degli arrivi. Nell'ambito dei Bed & Breakfast siamo di fronte a numeri relativamente limitati, se confrontati con la totalità del movimento turistico. Il 2006 ha tuttavia evidenziato una forte espansione del fenomeno, che ha riguardato sia la clientela italiana che straniera.

Tab. 5 - MOVIMENTO TURISTICO ALBERGHIERO IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	ARRIVI						PRESENZE					
	ARRIVI ITALIANI	VAR % 06/05	ARRIVI STRANIERI	VAR % 06/05	ARRIVI TOTALI	VAR % 06/05	PRESENZE ITALIANI	VAR % 06/05	PRESENZE STRANIERI	VAR % 06/05	PRESENZE TOTALI	VAR % 06/05
BELLARIA IGEA M.	199.461	4,5%	57.679	4,7%	257.140	4,5%	1.419.907	3,0%	415.438	5,5%	1.835.345	3,5%
CATTOLICA	218.506	4,5%	54.252	-2,3%	272.758	3,1%	1.426.272	2,3%	416.606	-1,4%	1.842.878	1,4%
MISANO A.	79.844	6,2%	15.031	-1,7%	94.875	4,8%	506.380	3,2%	110.209	-4,3%	616.589	1,7%
RICCIONE	513.207	1,9%	83.188	7,1%	596.395	2,6%	2.404.639	2,3%	516.831	5,1%	2.921.470	2,8%
RIMINI	1.126.352	1,2%	315.738	14,1%	1.442.090	3,8%	5.608.722	0,9%	1.639.477	9,8%	7.248.199	2,8%
ALTRI COMUNI	26.364	5,4%	5.106	10,5%	31.470	6,2%	63.962	7,7%	14.353	-0,2%	78.315	6,1%
PROVINCIA RN	2.163.734	2,2%	530.994	9,5%	2.694.728	3,6%	11.429.882	1,8%	3.112.914	6,2%	14.542.796	2,7%

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

Tab. 6 - MOVIMENTO TURISTICO EXTRA-ALBERGHIERO IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	ARRIVI						PRESENZE					
	ARRIVI ITALIANI	VAR % 06/05	ARRIVI STRANIERI	VAR % 06/05	ARRIVI TOTALI	VAR % 06/05	PRESENZE ITALIANI	VAR % 06/05	PRESENZE STRANIERI	VAR % 06/05	PRESENZE TOTALI	VAR % 06/05
BELLARIA IGEA M.	14.914	30,3%	4.803	12,9%	19.717	25,6%	110.528	10,6%	31.156	0,2%	141.684	8,1%
CATTOLICA	2.451	16,9%	131	-65,6%	2.582	4,2%	36.432	21,5%	2.505	-51,4%	38.937	10,8%
MISANO A.	7.929	-0,5%	3.131	-6,2%	11.060	-2,2%	77.151	-3,9%	23.864	-15,8%	101.015	-7,0%
RICCIONE	48.917	2,5%	13.252	-10,5%	62.169	-0,6%	320.084	2,9%	94.513	-10,6%	414.597	-0,5%
RIMINI	23.335	20,8%	16.340	43,1%	39.675	29,1%	114.334	25,2%	83.071	57,9%	197.405	37,2%
ALTRI COMUNI	4.935	22,4%	740	3,5%	5.675	19,5%	15.907	20,7%	3.362	8,4%	19.269	18,4%
PROVINCIA RN	102.481	10,6%	38.397	10,0%	140.878	10,5%	674.436	7,8%	238.471	5,5%	912.907	7,2%

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

Tab. 7 - MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2006

	ARRIVI						PRESENZE					
	ARRI- VI ITA- LIANI	VAR % 06/05	ARRI- VI STRA- NIERI	VAR % 06/05	ARRI- VI TO- TALI	VAR % 06/05	PRE- SENZE ITA- LIANI	VAR % 06/05	PRE- SENZE STRA- NIERI	VAR % 06/05	PRE- SENZE TO- TALI	VAR % 06/05
BELLARIA IGEA M.	214.375	5,9%	62.482	5,3%	276.857	5,8%	1.530.435	3,5%	446.594	5,1%	1.977.029	3,9%
CATTOLICA	220.957	4,7%	54.383	-2,8%	275.340	3,1%	1.462.704	2,7%	419.111	-2,0%	1.881.815	1,6%
MISANO A.	87.773	5,5%	18.162	-2,5%	105.935	4,0%	583.531	2,2%	134.073	-6,6%	717.604	0,4%
RICCIONE	562.124	2,0%	96.440	4,3%	658.564	2,3%	2.724.723	2,4%	611.344	2,3%	3.336.067	2,3%
RIMINI	1.149.687	1,6%	332.078	15,2%	1.481.765	4,3%	5.723.056	1,3%	1.722.548	11,5%	7.445.604	3,5%
ALTRI COMUNI	31.299	7,8%	5.846	9,5%	37.145	8,0%	79.869	10,0%	17.715	1,3%	97.584	8,3%
PROVINCIA RN	2.266.215	2,6%	569.391	9,5%	2.835.606	3,9%	12.104.318	2,1%	3.351.385	6,2%	15.455.703	2,9%

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Tab. 8 - MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2006

	ARRIVI						PRESENZE					
	ARRI- VI ITA- LIANI	VAR % 06/05	ARRI- VI STRA- NIERI	VAR % 06/05	ARRI- VI TO- TALI	VAR % 06/05	PRE- SENZE ITA- LIANI	VAR % 06/05	PRE- SENZE STRA- NIERI	VAR % 06/05	PRE- SENZE TO- TALI	VAR % 06/05
ALBERGHI	2.124.850	2,0%	516.702	8,9%	2.641.552	3,2%	10.994.986	1,4%	2.864.940	5,4%	13.859.926	2,2%
RESIDENZE TURISTICO- ALBERGHIERE	38.884	21,0%	14.292	38,3%	53.176	25,2%	434.896	12,4%	247.974	16,3%	682.870	13,8%
BED & BREAKFAST	2.136	46,3%	269	26,9%	2.405	43,8%	5.237	34,3%	1.264	21,5%	6.501	31,6%
CASE PER VACANZE E FERIE	22.835	11,4%	6.608	-4,9%	29.443	7,3%	234.528	11,2%	68.387	1,5%	302.915	8,9%
ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC	4.846	5,4%	487	16,0%	5.333	6,3%	37.913	6,6%	4.843	1,6%	42.756	6,0%
CAMPEGGI	66.025	6,9%	23.439	-0,3%	89.464	4,9%	378.109	4,0%	132.450	2,0%	510.559	3,5%
OSTELLI	3.692	103,5%	7.185	110,0%	10.877	107,7%	11.791	114,0%	30.429	39,8%	42.220	54,8%
AGRITURISMO	2.947	18,3%	409	0,0%	3.356	15,7%	6.858	10,5%	1.098	-11,1%	7.956	6,9%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	2.266.215	2,6%	569.391	9,5%	2.835.606	3,9%	12.104.318	2,1%	3.351.385	6,2%	15.455.703	2,9%

Fonte: Strutture Ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Tab. 9 - MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA						
	2002	2003	2004	2005	2006	Variaz. % 06/02
STRUTTURE ALBERGHIERE						
Arrivi Totali	2.531.445	2.527.205	2.574.222	2.601.188	2.694.728	6,5%
Arrivi Italiani	1.991.613	2.038.182	2.067.379	2.116.252	2.163.734	8,6%
Arrivi Stranieri	539.832	489.023	506.843	484.936	530.994	-1,6%
Presenze Totali	14.535.386	14.151.857	14.266.575	14.161.971	14.542.796	0,1%
Presenze Italiane	11.246.351	11.151.996	11.198.769	11.231.214	11.429.882	1,6%
Presenze Straniere	3.289.035	2.999.861	3.067.806	2.930.757	3.112.914	-5,4%
STRUTTURE EXTRA ALBERGHIERE						
Arrivi Totali	143.514	149.863	106.397	127.534	140.878	-1,8%
Arrivi Italiani	97.730	109.409	77.430	92.618	102.481	4,9%
Arrivi Stranieri	45.784	40.454	28.967	34.916	38.397	-16,1%
Presenze Totali	1.159.742	1.197.261	721.945	851.722	912.907	-21,3%
Presenze Italiane	787.732	847.800	535.290	625.697	674.436	-14,4%
Presenze Straniere	372.010	349.461	186.655	226.025	238.471	-35,9%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI						
Arrivi Totali	2.674.959	2.677.068	2.680.619	2.728.722	2.835.606	6,0%
Arrivi Italiani	2.089.343	2.147.591	2.144.809	2.208.870	2.266.215	8,5%
Arrivi Stranieri	585.616	529.477	535.810	519.852	569.391	-2,8%
Presenze Totali	15.695.128	15.349.118	14.988.520	15.013.693	15.455.703	-1,5%
Presenze Italiane	12.034.083	11.999.796	11.734.059	11.856.911	12.104.318	0,6%
Presenze Straniere	3.661.045	3.349.322	3.254.461	3.156.782	3.351.385	-8,5%

Fonte: Strutture Ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini



L'ANDAMENTO TURISTICO PER PROVENIENZA

L'andamento per provenienza ha messo in evidenza il maggiore dinamismo evidenziato dalla clientela straniera rispetto a quella italiana.

Il turismo internazionale, secondo le statistiche elaborate dall'Amministrazione Provinciale, ha evidenziato per arrivi e presenze aumenti rispettivamente pari al 9,5 e 6,2 per cento, largamente superiori agli incrementi del 2,6 e 2,1 per cento riscontrati per la clientela italiana. Per il turismo straniero c'è stata sicuramente una ripresa, ma in termini di pernottamenti siamo ancora al di sotto (-2,3 per cento) dei livelli medi dell'ultimo quinquennio, mentre per gli arrivi c'è stato, di contro, un miglioramento del 3,4 per cento.

Se analizziamo i flussi stranieri sotto l'aspetto della nazionalità, possiamo vedere che dal lato dei pernottamenti (costituiscono la base per il calcolo del reddito provinciale) l'Europa ha rappresentato la parte più consistente, con una quota prossima al 93 per cento. La principale clientela in assoluto è stata rappresentata dai tedeschi, con una percentuale del 21,8 per cento sul totale delle presenze. Seguono francesi (10,6 per cento), russi (10,4 per cento) e svizzeri (10,0 per cento). Tutte le altre nazioni si sono attestate sotto la quota del 5 per cento. Rispetto al passato questa situazione si è tuttavia stemperata. Nel 2000 i tedeschi avevano rappresentato il 36,1 delle presenze, mentre i russi erano attestati al 4,6 per cento. Francesi e svizzeri registravano a loro volta quote pari rispettivamente all'8,9 e 10,4 per cento. Nell'arco di cinque anni c'è stato come un rimescolamento, dovuto essenzialmente alla costante diminuzione della clientela germanica e al crescente aumento di quella russa, facilitata, va sottolineato, da collegamenti aerei diretti. La caduta del muro di Berlino, accompagnata al lento miglioramento delle economie dei paesi dell'Est europeo, ha aperto nuove prospettive, generando un turismo "nuovo" rispetto ai canoni del passato. I Paesi dell'Est europeo, tra questi Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia, oltre alla già citata Federazione Russa, hanno

accresciuto il peso delle proprie presenze, contribuendo a internazionalizzare sempre di più la domanda turistica. La concentrazione delle presenze in pochi paesi di provenienza è un fenomeno che non riguarda soltanto la provincia di Rimini. Per restare in ambito romagnolo, in provincia di Ravenna i quattro principali clienti, vale a dire tedeschi, francesi, svizzeri e romeni hanno caratterizzato il 56,0 per cento delle presenze. Nella confinante Forlì-Cesena i maggiori clienti, ovvero tedeschi, svizzeri, francesi e austriaci, hanno rappresentato il 64,1 per cento del totale dei pernottamenti. Sotto l'aspetto della concentrazione, la provincia di Rimini appare quindi più internazionalizzata rispetto alle consorelle romagnole.

L'analisi dei flussi stranieri dei clienti più importanti ha evidenziato il decremento, sia pure leggero, delle provenienze dalla Germania sia in termini di arrivi (-1,4 per cento) che di presenze (-1,5 per cento). La seconda clientela per importanza, cioè quella francese, è invece aumentata: +2,3 per cento gli arrivi; +1,6 per cento le presenze. Per i russi si può parlare di autentica performance, visti gli incrementi a due cifre rilevati per arrivi (+29,3 per cento) e pernottamenti (+17,8 per cento). Molto più stabile l'andamento dei turisti svizzeri, che hanno registrato per arrivi e presenze crescite rispettivamente pari allo 0,9 e 1,0 per cento. Negli altri ambiti europei, è da sottolineare la forte ripresa del turismo britannico, arrivato a costituire la quinta clientela più importante dopo le quattro precedentemente citate. Altri aumenti di una certa levatura hanno riguardato croati, danesi, islandesi, irlandesi, lettoni, lituani, norvegesi, portoghesi, slovacchi, spagnoli, turchi e ungheresi.

Le diminuzioni sono risultate sostanzialmente limitate. Quelle percentualmente più consistenti hanno riguardato provenienze che possiamo definire marginali al quadro complessivo delle presenze, vale a dire estoni, finlandesi e greci.

In ambito extraeuropeo, gli aumenti dei pernottamenti sono apparsi generalizzati, con una particolare sottolineatura per il

ricco mercato nord-americano. Cresce nel suo complesso l'Asia, assieme all'Oceania, mentre al contrario perde colpi l'Africa. Siamo comunque in presenza di numeri relativamente limitati. Conseguentemente ogni incremento assoluto comporta variazioni percentuali piuttosto ampie.

Nei primi nove mesi del 2006, l'impatto economico del turismo internazionale è stato stimato dall'Ufficio Italiano Cambi in poco più di 317 milioni e mezzo di euro, che hanno rappresentato circa il 28 per cento della spesa sostenuta dagli stranieri in Emilia-Romagna. Rispetto al 2005 è stato registrato un incremento del 14,7 per cento, largamente superiore a quanto avvenuto in Emilia-Romagna (+1,4 per cento) e Italia (+7,4 per cento).

Per quanto concerne la clientela italiana, come anticipato in apertura di paragrafo, è stata rilevata una crescita più lenta rispetto a quella registrata per gli stranieri sia in termini di arrivi (+2,6 per cento contro +9,5 per cento) e presenze (+2,1 per cento contro +6,2 per cento). Il confronto con la media del quinquennio precedente ha tuttavia evidenziato incrementi per arrivi e pernottamenti pari rispettivamente al 5,8 e 1,0 per cento. Il 2006 si è insomma collocato tra le migliori stagioni turistiche degli ultimi anni.

LA CUSTOMER SATISFACTION DEI TURISTI E DEGLI SPORTIVI

Al di là dell'aspetto quantitativo legato all'apprezzabile aumento di arrivi e presenze, la stagione turistica vissuta dalla provincia di Rimini, assume connotati ancora più positivi se valutata sotto l'aspetto qualitativo. Questa affermazione trae fondamento dai risultati dell'indagine eseguita dall'Università di Bologna-Polo di Rimini, Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici e promossa dalla Camera di commercio di Rimini e dall'Agenzia di Marketing di Distretto.

Nel 2006 i clienti che hanno trascorso le vacanze nei comuni balneari di Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Cattolica e Misano Adriatico si sono dichiarati molto soddisfatti, giudicando elevata nel suo complesso la qualità dell'ospitalità: la valutazione complessiva, in una scala da 1 a 10, è risultata superiore a otto in tutti i segmenti di domanda: 8,02 in quello balneare, 8,10 nel segmento sportivo e 8,17 in quello congressuale, che è oggetto di commento in un paragrafo a parte.

Se spostiamo il campo di osservazione al segmento balneare, che costituisce il cuore dell'offerta turistica riminese sotto l'aspetto del fatturato, emerge un giudizio piuttosto lusinghiero sulle infrastrutture alberghiere, soprattutto in termini di accoglienza, camera e cucina, nell'ordine. Meno positivo, di contro, è apparso il gradimento riscontrato nei relativi servizi accessori quali sport, fitness, internet, ecc.

Se entriamo nell'ordine dei servizi offerti ai turisti balneari, i giudizi si raffreddano un po'. Solo spiaggia, grazie soprattutto alla pulizia, divertimento e ristorazione, sia negli alberghi che fuori, sono riusciti a ottenere una valutazione intorno all'eccellenza. La media della valutazione viene abbassata soprattutto dagli aspetti ambientali e urbani: acqua marina, (6,38), trasporti locali (6,90), rumorosità ambientale (6,92), viabilità (6,61) e parcheggi (6,27).

Nelle aree di indifferenza del turismo balneare si sono posizionati l'arredo urbano (traffico, silenziosità, parcheggi), le informazioni sulle escursioni, le strutture sportive e i servizi accessori dell'albergo. Si tratta di servizi giudicati poco soddi-

sfacenti, ma che non sono ritenuti molto importanti dai turisti balneari. Per questi servizi il miglioramento della qualità non è cruciale, ma potrebbe contribuire a migliorare sia la fidelizzazione, che il riposizionamento d'immagine. In particolare, le informazioni relative alle escursioni potrebbero, come sottolineato dal Polo Universitario, far conoscere nuove opportunità della vacanza riminese e, assieme ai servizi accessori degli alberghi, rilanciare l'immagine delle destinazioni riminesi in nuovi target di domanda turistica, non strettamente legati al binomio mare-spiaggia.

La segmentazione dei giudizi espressi per periodo di permanenza mette in evidenza il maggiore gradimento della vacanza da parte di coloro che si fermano almeno una settimana e le rilevanti criticità che penalizzano i turisti del week end, che giudicano negativamente soprattutto la qualità del mare.

La segmentazione per età e per genere mette in evidenza il buon gradimento dell'offerta turistica riminese nelle classi centrali di età (45-59 anni), soprattutto donne. Tra i giovani (16-29 anni) le percezioni di qualità appaiono meno positive. Il giudizio meno positivo ha riguardato la qualità del mare unitamente alla camera d'albergo. Tali valutazioni negative sono state parzialmente compensate dal buon gradimento dei divertimenti e della ristorazione. I fattori di successo nel segmento di età centrale sono stati rappresentati dall'accoglienza (in spiaggia e in albergo), dalla camera d'albergo e dalla pulizia della spiaggia che hanno ricevuto eccellenti valutazioni. Gli ospiti di sesso femminile hanno apprezzato, più dei maschi, tutti gli aspetti della spiaggia e dell'albergo, oltre che delle opportunità di shopping. Le donne sono invece apparse più critiche nei giudizi sulle carenze dell'ambiente urbano, rappresentate da: rumorosità e difficoltà di parcheggio.

Dal lato della nazionalità, la clientela italiana è risultata tendenzialmente più soddisfatta di quella straniera. La qualità percepita dai nostri connazionali è apparsa più alta soprattutto per i servizi alberghieri. La qualità della camera d'albergo è stata percepita molto peggio dagli stra-

nieri che dagli italiani, ma sono soprattutto i servizi alberghieri accessori che hanno fatto la differenza nella valutazione di qualità: gli stranieri hanno percepito una qualità molto inferiore rispetto alla valutazione degli italiani sia per i servizi legati al fitness, sia per gli altri servizi accessori.

In conclusione, l'identikit dell'ambasciatore del distretto riminese è una signora italiana appartenente alla classe media o medio alta, in età matura, che soggiorna in un comune riminese per un periodo di 1 o 2 settimane.

L'indagine condotta dal Polo Universitario ha evidenziato che il 92 per cento dei turisti balneari ospitati nel 2006 prevede di ritornare. Il risultato è indubbiamente ottimo, ma l'8 per cento che ha manifestato l'intenzione di non tornare costituisce comunque un gruppo numericamente non trascurabile, equivalente a oltre 200 mila clienti, di cui 170 mila italiani e il resto stranieri.

L'analisi dei motivi di tale decisione mette in evidenza interessanti aspetti del comportamento turistico.

La causa principale dell'intenzione di non ritornare è costituita dalla deludente qualità del mare. A esprimersi in tal senso è stata quasi la metà di quelli che decidono di non tornare, pari a circa 100 mila turisti.

Il secondo responsabile delle decisioni di non ritorno, con una quota del 23 per cento, equivalente a 47.000 turisti, è stato rappresentato dal servizio di ricettività alberghiera. Al terzo posto troviamo i costi della vacanza (generalmente per i servizi non alberghieri). Solo l'11 per cento di coloro che non intendono tornare (20 mila clienti) lo fa per i deficit ambientali dovuti a viabilità, traffico, parcheggi e rumore.

Sui prezzi della vacanza balneare occorre un approfondimento, in quanto costituiscono una importante variabile del mercato turistico globale. Indagini compiute in diversi ambiti di destinazioni hanno generalmente mostrato l'elevata sensibilità della domanda turistica rispetto ai prezzi. Per i turisti affluiti nelle località balneari del riminese i prezzi hanno costituito un fattore delle massima

importanza, raggiungendo il loro valore massimo per l'albergo, cosa questa abbastanza comprensibile in quanto i relativi costi costituiscono il cuore della spesa turistica complessiva.

I prezzi dell'offerta riminese non sono stati giudicati soddisfacenti dagli ospiti. I punti di maggiore criticità sono stati toccati per bar, ristoranti e servizi di spiaggia.

I prezzi dei servizi alberghieri sono tra quelli reputati più "giusti", mentre tutti gli altri sono stati definiti eccessivi, con marginali differenze non significative.

Le valutazioni più negative sono state formulate dai giovani (16-29 anni) che, pur confermando il giudizio positivo sulla convenienza dei servizi alberghieri, hanno ritenuto alti i prezzi dei servizi di spiaggia e dei negozi. Il dato complessivo sui servizi di spiaggia è da attribuire principalmente alla valutazione dei giovani, poiché la classe centrale di età (30-44 anni) ha posto i prezzi dei servizi di spiaggia al 2° posto, per convenienza, subito dopo l'albergo. I servizi per il tempo libero sono stati invece considerati cari dagli adulti (45-59 anni), mentre i giovani li hanno collocati al 2° posto.

I giudizi variano con l'età, modificando di conseguenza le graduatorie dei servizi considerati più o meno cari, ma l'albergo è risultato l'unico servizio che è sempre stato considerato il più conveniente in tutte le classi di età.

Rispetto ai maschi, le donne hanno giudicato meno negativamente il livello dei prezzi di tutti i servizi. Nella graduatoria maschile, i locali per il divertimento sono stati giudicati i più cari, mentre l'albergo è apparso per entrambi i sessi il più conveniente.

Per quanto concerne la segmentazione per ceti sociali, sono stati soprattutto le classi media (insegnanti, impiegati ed operai) e inferiore (casalinghe, pensionati, studenti e disoccupati) ad esprimere il giudizio più positivo sui prezzi alberghieri. Più critici gli imprenditori. Il giudizio critico sui servizi di spiaggia è invece da attribuire soprattutto agli studenti.

La segmentazione per nazionalità ha messo in evidenza alcune rilevanti differenze. Gli italiani hanno assegnato la maglia nera ai bar-ristoranti, mentre gli stranieri l'hanno consegnata ai servizi di spiaggia. Entrambi hanno assegnato la

palma della convenienza agli alberghi, più gli stranieri rispetto agli italiani. Viceversa i prezzi dei servizi per il divertimento sono stati considerati meno convenienti dagli stranieri rispetto agli italiani.

Un ulteriore segmento della domanda turistica, è costituito dal comparto sportivo. I giudizi sono risultati superiori, come accennato precedentemente, a quelli già eccellenti evidenziati per il comparto balneare. Questa situazione ha tratto giovamento dalla ottima qualità dei servizi specifici offerti agli sportivi e al coordinamento organizzativo attuato dagli organizzatori, con conseguente miglioramento della percezione complessiva dell'ospitalità nel Distretto riminese. Gli ospiti del segmento sport hanno giudicato di qualità eccellente i locali per il divertimento (8,49), l'accoglienza sia alla manifestazione sportiva (8,47), che alberghiera (8,21), oltre ai ristoranti (8,31) e ai servizi specifici connessi all'evento sportivo quali location (8,20) e attrezzature (8,07). Le camere e la ristorazione alberghiera sono state giudicate buone, ma la valutazione è risultata inferiore (7,83 e 7,74 rispettivamente). Gli ospiti sportivi hanno assegnato le valutazioni più basse ai servizi alberghieri accessori, per il wellness e lo sport (6,96 e 7,06). Tutti i servizi del sistema urbano quali parcheggi, giudicati scarsi e cari (6,66), rumorosità ambientale (6,84), viabilità (6,84) e trasporti locali (7,26) sono stati considerati di qualità inferiore alla media. Stessa sorte per le escursioni e alcuni servizi alberghieri accessori quali i servizi dedicati al wellness (palestra, sauna, ecc.) e alla comunicazione (internet, e-mail, ecc.). Criticità di non poco conto hanno riguardato i servizi igienici degli impianti sportivi (caratterizzati da un'alta importanza e da una bassa soddisfazione) assieme alla sicurezza urbana.

Sono rientrati nelle aree di indifferenza i servizi di informazione sul territorio e quelli legati all'intrattenimento e al tempo libero, apprezzati dal turista sportivo, ma non giudicati necessari per gli ospiti di questo segmento.

Gli sportivi ospitati nel 2006 che hanno manifestato l'intenzione di tornare hanno costituito il 97 per cento del totale. Si tratta di un risultato meglio intonato rispetto al segmento balneare che, oltre

a sottolineare l'attrattiva delle destinazioni riminesi per gli sportivi, ne ha messo in evidenza anche la congruenza rispetto alle loro aspettative. Per il Polo Universitario, il segmento sportivo costituisce un importante aspetto della domanda, che giustifica decisioni di investimento rilevanti per il miglioramento delle opportunità sportive nell'ottica della destagionalizzazione dell'ospitalità e della diversificazione del prodotto riminese.

I pochi che hanno manifestato l'intenzione di non tornare hanno attribuito tale scelta soprattutto alla insoddisfaccente qualità del mare (44 per cento), all' inadeguatezza dei servizi alberghieri (33 per cento) e al costo complessivo del soggiorno (22 per cento).

I prezzi dei servizi hanno rappresentato, alla stessa stregua del turismo balneare, una negatività già emersa nei giudizi di soddisfazione/insoddisfazione per cui, secondo il Polo Universitario, sarebbe utile monitorare attentamente questo aspetto e valutare la competitività prezzo effettiva delle destinazioni riminesi, tenendo conto del costo complessivo del soggiorno.

L'ATTIVITÀ CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI

IN GENERALE

Il sistema congressuale riminese, la cui analisi è commissionata da Convention Bureau della Riviera di Rimini e realizza-

ta dal Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, polo di Rimini,

continua a crescere nel 2006, aumentando il livello di attività rispetto ai risultati già molto positivi del 2005.

L'attività congressuale a Rimini nel 2006			
	2004	2005	2006
Numero di incontri	5.146	5.656	6.188
Numero di partecipanti	1.035.934	1.100.162	1.145.159
Giornate di presenza congressuale	1.839.938	1.924.259	2.061.266

Nel 2006 i comuni della provincia Rimini hanno ospitato complessivamente 6.188 incontri (congressi, meeting, convention, riunioni) e 1.145.159 congressisti realizzando oltre 2 milione (2.061.266) di

presenze congressuali.

Il segmento congressuale si conferma quindi molto importante non solo per l'innovazione e la qualità nell'industria dell'ospitalità riminese, ma anche per il

livello di attività negli alberghi e per lo sviluppo complessivo dell'economia nella provincia.

La dinamica dell'attività congressuale a Rimini		
Variazioni %		
	2005	2006
Numero di incontri	+ 9,91%	+ 9,41%
Numero di partecipanti	+ 6,20%	+ 4,09%
Giornate di presenza congressuale	+ 4,58%	+ 7,12%

Rispetto al 2005 il livello di attività congressuale cresce ancora: tutti gli indicatori sono positivi. In particolare gli incontri ospitati nelle aziende congressuali riminesi sono aumentati del 9,41% ed anche le giornate di presenza congressuale hanno registrato un incremento rilevante

(+7,12%). I partecipanti crescono anche in misura minore rispetto agli altri indicatori (+4,09%).

L'attività congressuale nei comuni della provincia di Rimini realizza la sua migliore performance nel secondo semestre del

2006 (rapportato al secondo semestre 2005), in particolare con riferimento alle giornate di presenza (10,32%) e al numero di partecipanti (9,65%). Gli incontri mantengono invece standard di crescita simili a quelli del primo semestre.

L'attività nei due semestri del 2006		
	1 semestre 2006	2 semestre 2006
Numero incontri	3.636	2.552
Numero partecipanti	689.148	456.011
G Giornate presenza congressuale	1.099.107	962.159

Variazioni percentuali (semestre su semestre)		
	1 sem. 2005 su 1 sem. 2006	2 sem. 2005 su 2 sem. 2006
Numero incontri	8,89%	10,14%
Numero partecipanti	0,71%	9,65%
Giornate presenza congressuale	4,47%	10,32%

Il secondo semestre è fisiologicamente caratterizzato da un'attività meno intensa, per cui il suo contributo al bilancio annuale è meno rilevante malgrado la buona performance.

Nel primo semestre del 2006, i centri

congressuali sono stati i principali fautori dell'eccellente risultato registrato, mentre nel secondo semestre anche le sale alberghiere evidenziano standard di produzione elevati.

Nel secondo semestre del 2006 il nu-

mero degli incontri continua a crescere sugli stessi livelli dei primi 6 mesi dell'anno, d'altra parte le presenze crescono in misura considerevole per effetto della maggiore durata degli eventi ospitati in questi mesi.

LA SEGMENTAZIONE DEL MERCATO

La componente corporate della domanda congressuale ha assunto un peso sempre maggiore negli ultimi anni. Anche nel 2006 la domanda di origine aziendale è ancora decisamente la più dinamica: gli incontri promossi dalle aziende sono aumentati del 12,29% contribuendo in misura determinante al risultato positivo

complessivo.

Nel segmento non corporate si registra un'inversione di tendenza rispetto al 2005: l'andamento nella produzione congressuale segna un trend positivo. In particolare, la domanda che proviene dai partiti segna un aumento del 7%, in

controtendenza con la diminuzione del 15,53% dello scorso anno.

Anche nel segmento associativo si registrano buoni livelli di crescita in tutti comparti: scientifico, culturale, sportivo e religioso.

L'evoluzione dell'attività congressuale per tipologia di cliente

Clienti	2005	2006	Variazione 2006 su 2005
Imprese	3.097	3.475	12,29%
Enti pubblici	826	874	5,98%
Partiti, sindacati	620	661	6,77%
Associazioni scientifiche	296	312	5,65%
Associazioni religiose	79	82	5,21%
Associazioni culturali	505	537	6,35%
Associazioni sportive	233	247	6,41%
TOTALE	5.656	6.188	9,41%

Gli incontri a carattere regionale sono tuttora il segmento più importante

nell'attività congressuale riminese, ma gli incrementi più rilevanti si registrano

nel segmento dei congressi nazionali e internazionali. (cfr. tavola).

L'attività congressuale secondo la provenienza

Provenienza	2005	2006	Variazione 2006 su 2005
Regionale	3.709	3.986	7,47%
Nazionale	1.772	1.999	12,81%
Internazionale	174	203	16,67%
TOTALE	5.656	6.188	9,41%

L'andamento positivo della produzione congressuale nell'anno 2006 è il risultato dell'incremento degli incontri in tutti i settori di provenienza ma in particolare di quelli nazionali e internazionali.

Dopo il brusco calo registrato nel 2005 (-12,83%) il segmento estero nel 2006 ritorna a salire registrando l'incremento più alto per il comparto (+16,67%). Nel 2005 si erano registrati 26 congressi internazionali in meno rispetto al 2004; nel 2006 questa tendenza risulta invertita: si registrano infatti 29 congressi in

più rispetto allo scorso anno e 3 in più rispetto al 2004.

Nel 2006, inoltre, la domanda di origine regionale e nazionale continua a registrare costanti andamenti positivi come negli ultimi anni.

La composizione dell'attività congressuale riminese per dimensione degli eventi ospitati è caratterizzata da una netta prevalenza degli eventi con un numero di partecipanti inferiore a 100, che crescono anche nel 2006.

Nei comuni della provincia di Rimini, vengono ospitati quindi in prevalenza congressi che hanno una bassa dimensione media.

Tuttavia, considerando la ripartizione dei congressi per dimensione si nota che quelli con dimensione media superiore ai 500 partecipanti acquistano una fetta sempre maggiore di mercato. Questo dato è collegato all'aumento del comparto estero sul territorio riminese.

L'evoluzione dell'attività nei centri congressuali e negli alberghi nel 2006 rispetto al 2005

Dimensione degli incontri	2005	2006	Variazione 2006/2005
50-100	3.488	3.747	7,43%
100-300	1.930	2.150	11,38%
300-500	78	96	23,53%
500-1.000	87	108	23,66%
1.000-2.000	32	41	28,75%
oltre 2.000	41	46	12,99%
TOTALE	5.656	6.188	9,41%

LA CUSTOMER SATISFACTION DEI CONGRESSISTI

L'indagine sul turismo congressuale, promossa dalla Camera di Commercio di Rimini e dall'Agenzia di Marketing e di Distretto e realizzata dall'Università di Bologna-Polo di Rimini, Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici, ha evidenziato una situazione che si può definire nel complesso soddisfacente.

In una scala da 1 a 10, la qualità percepita dagli ospiti del sistema congressuale è apparsa piuttosto alta (8,17), superiore al resto dell'industria riminese dell'ospitalità, oltre che in crescita del 2 per cento rispetto all'anno precedente. Più segnatamente, il differenziale fra l'indice di qualità dei servizi per l'ospite congressuale e quello degli altri comparti dell'ospitalità riminese è risultato pari al 5,47 per cento, confermando il ruolo di "veicolo dell'innovazione" svolto dal sistema congressuale, con conseguente positiva ricaduta sulla qualità generale dell'ospitalità.

Il miglioramento qualitativo dell'offerta congressuale è stato ottenuto in virtù della maggiore qualità dei servizi, audio video e location dell'incontro in primis, e del valore aggiunto derivante dal coordinamento organizzativo e qualitativo, che ha accresciuto del 6,1 per cento il livello di qualità percepita.

La qualità del comparto congressuale è risultata generalmente elevata e meno volatile che negli altri comparti. Non è apparsa alcuna insufficienza. È stato

espresso un buon apprezzamento della ricettività alberghiera, grazie ai giudizi piuttosto lusinghieri sulla qualità delle camere. Meno apprezzati sono stati invece i servizi accessori degli alberghi, assieme alle facilities relative al benessere. La parte infrastrutturale, rappresentata da viabilità, trasporti e parcheggi, è stata ben tollerata dai congressisti long stay-ing (4-7 giorni) che hanno espresso una valutazione complessiva superiore alla sufficienza anche per le infrastrutture urbane. Non altrettanto è avvenuto per i partecipanti a congressi brevi (di un solo giorno) che viaggiando spesso in auto, sono più esposti ai problemi dovuti al traffico, alla carenza di parcheggi, ecc.

Le aziende congressuali riminesi operano principalmente nei mesi di minore interesse balneare, attirando gruppi sociali appartenenti perlopiù alle classi medio alte. In questo modo si favorisce il posizionamento del distretto nelle classi sociali superiori, che sono di grande interesse promozionale (opinion leader), anche perché le destinazioni turistiche riminesi appaiono tradizionalmente molto deboli proprio in questi gruppi sociali.

Gli ospiti congressuali riminesi hanno generalmente trovato la qualità e i servizi che si aspettavano. La quota degli insoddisfatti, ovvero coloro che hanno giudicato la qualità inferiore alle attese, è risultata di entità pressoché trascurabile (2,5 per cento), mentre la quota di ospiti sorpre-

si positivamente, perché hanno trovato servizi congressuali migliori di quanto si aspettavano, è apparsa notevole, variando fra il 19 per cento (soggiorno) e il 26 per cento (congresso), con punte del 40 per cento nei mesi autunnali.

I principali fattori che hanno contribuito al successo del mercato congressuale sono stati rappresentati dall'accoglienza, dai servizi congressuali specifici (sale e servizi connessi), dalle camere alberghiere e dal sistema d'informazione per l'ospite. I fattori penalizzanti sono stati rappresentati dalle carenze infrastrutturali varie (inclusi i trasporti pubblici), dai problemi legati alla sicurezza e dalla rumorosità ambientale.

La stragrande maggioranza dei congressisti (92 per cento) ha manifestato l'intenzione di tornare a Rimini per altri congressi. La quota di chi non vuole tornare, pari all'8 per cento, ha attribuito tale decisione soprattutto all'inadeguatezza ambientale e urbana, rappresentata soprattutto dalle cattive condizioni del mare e dal traffico caotico.

Sul piano economico, i congressisti hanno considerato bassi i prezzi delle strutture alberghiere, ma piuttosto cari negozi e pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub, disco). Al di là della lamentela, i turisti congressuali non hanno considerato gli elevati prezzi dei pubblici esercizi tra le cause della decisione di non ritorno.



LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

Le manifestazioni fieristiche a "RiminiFiera" nel 2006 *

MANIFESTAZIONE	DESCRIZIONE
SIGEP (21-25 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
MIA (4-7 febbraio)	Mostra internazionale dell'alimentazione
FOOD & BEVERAGE LOGISTICS (4-7 febbraio)	Servizi, tecnologie e attrezzature per la gestione della supply chain nel settore Food & Beverage
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO (4-7 febbraio)	Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (4-7 febbraio)	Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo
SIB (11-14 marzo 2006)	Tecnologie per eventi, spettacolo e locali
DISMA MUSIC SHOW (11-14 marzo 2006)	Salone degli strumenti musicali, delle edizioni musicali e della discografia
ENADA PRIMAVERA (23-26 marzo)	Mostra internazionale dell'automatico da divertimento
MY SPECIAL CAR (31 marzo-2 aprile)	Salone dell'auto speciale e sportiva
PLANET CREATIVITY (7-9 aprile)	Salone professionale delle arti manuali
RIMINI WELLNESS (18-21 maggio 2006)	Fitness, benessere e sport on stage
AMICI DI BRUGG (19-21 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
EURO P.A. (14-17 giugno)	Salone delle amministrazioni locali. Rassegna di prodotti e tecnologie per l'e-government
MEETING CL (in agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
MONDO NATURA (9-17 settembre)	Salone internazionale del camper, caravan, campeggio e turismo all'aria aperta
TECNARGILLA (28 settembre-2 ottobre)	Salone internazionale delle tecnologie e delle forniture all'industria ceramica e del laterizio
SUN (13-15 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
TTG INCONTRI - TTI I (20-22 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
ECOMONDO (26-29 ottobre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA (26-29 ottobre)	Rassegna della rigenerazione, ricarica e riuso dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica
SIA GUEST (25-28 novembre)	Salone internazionale dell'accoglienza
DOMUSLEGNO (26 novembre-30 novembre)	Rassegna dei semilavorati, dei componenti edilizi, degli accessori, dei prodotti finiti per l'edilizia e l'arredo urbano

* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per la nostra economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città, tipo Enada Roma (svoltasi a Roma) e BTC (svoltasi a Firenze).



Il movimento a "RiminiFiera" - Anno 2006

	VISITATORI	ESPOSITORI	MQ OCCUPATI
SIGEP	83.863	800	90.000
MIA	80.239	800	34.000
FOOD & BEVERAGE LOGISTICS		70	6.000
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO		700	49.000
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION		130	6.000
SIB	63.585	600	50.000
DISMA MUSIC SHOW		300	35.000
ENADA PRIMAVERA	21.680	350	35.000
RIMINI WELLNESS	71.842	203	54.000
MEETING CL	410.000	-	109.000
MONDO NATURA	119.351	400	109.000
TECNARGILLA	30.820	752	90.000
SUN	23.865	700	90.000
ECOMONDO	52.595	960	70.000
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA		70	3.000
SIA GUEST	48.438	700	90.000
TOTALE FIERE DIRETTE	1.006.278	7.535	920.000
MY SPECIAL CAR	90.736	309	77.644
PLANET CREATIVITY	11.615	314	12.000
AMICI DI BRUGG	11.000	200	6.500
EURO P.A.	25.000	200	12.000
TTG INCONTRI - TTI	29.800	2.300	55.720
DOMUS LEGNO	7.910	100	5.000
TOTALE FIERE INDIRETTE	176.061	3.423	168.864
TOTALE FIERE	1.182.339	10.958	1.088.864

Fonte: Rimini Fiera Spa
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Movimento fieristico / Serie storica *

	2004	2005	2006	Var. % '06/'04
VISITATORI	1.074.254	1.044.897	1.182.339	10,1%
ESPOSITORI	9.300	9.618	10.958	17,8%
MQ OCCUPATI	814.610	715.400	1.088.864	33,7%

* Negli anni 2004-2005, pur ospitato, non è presente il dato dell'evento "Meeting CL"

Fonte: Rimini Fiera Spa
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I risultati del movimento fieristico 2006 alla Fiera di Rimini fanno registrare, in termini di numero di visitatori, un totale di 1.182.339 con l'evento "Meeting CL" che si contraddistingue nettamente dagli altri con 410.000 visitatori (34,7% sul totale), seguito dalle buone performance di "Mondo Natura" e "My Special Car",

rispettivamente con 119.351 (10,1%) e 90.736 visitatori (7,7%); per ciò che riguarda, invece, il numero degli espositori e dei mq occupati (comprensivi di cambi merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) sveltano "TTG Incontri - TTI" con 2.300 espositori (21,0% sul totale) e, appaiate, "Meeting CL" e "Mondo Natu-

ra" con 109.000 mq. occupati a testa (20,0 sul totale).

Analizzando i dati in serie storica, 2004-2006, si nota come tutte e tre le variabili considerate (visitatori, espositori, mq. occupati) risultano in aumento.

GLI "ECO-HOTEL"

Legambiente Turismo, d'intesa con l'Associazione Albergatori e l'Amministrazione Comunale, sta portando avanti dal 1997 il progetto relativo agli "Alberghi Ecologici", tramite il quale viene assegnato un marchio di qualità alle strutture turistiche impegnate in una gestione dell'azienda che sia efficiente ed eco-compatibile; il progetto prevede uno schema di collaborazione tra una Associazione ambientalista come Legambiente, un'Associazione degli operatori turistici (Hotel, campeggi, B&B, Agriturismi, ecc.) e spesso con le Autorità locali, con l'adozione di un Decalogo Generale dettato da Legambiente.

Il suo successo ha aperto la strada ad altre esperienze analoghe realizzate in

diverse località della Costa Adriatica e sull'Appennino; scopo del progetto è "coniugare positivamente la difesa del patrimonio naturale con lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e con la valorizzazione complessiva del territorio", attraverso la realizzazione di determinati obiettivi ambientali prioritari quali la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, il risparmio idrico ed energetico, il contenimento del rumore e del traffico, la valorizzazione di prodotti sani e della gastronomia locale, la tutela della salute e del comfort degli ospiti, e la promozione delle reti naturalistiche e monumentali.

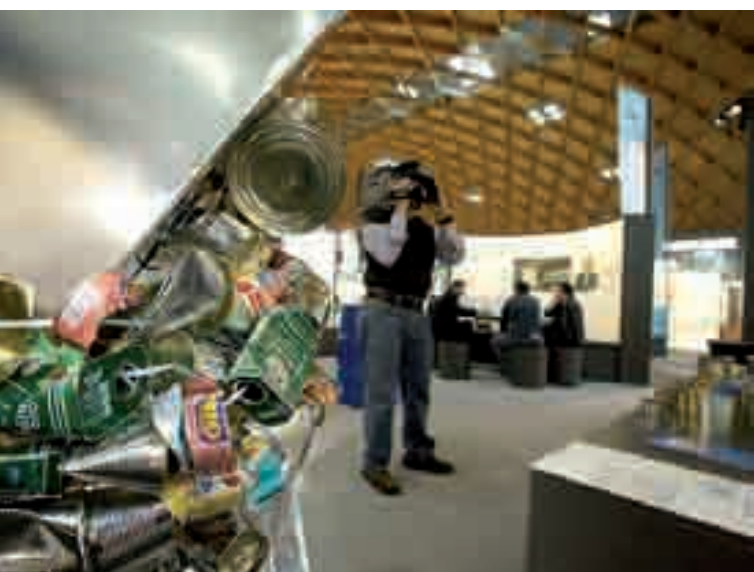
A tal fine, le Associazioni locali degli Albergatori concordano ogni anno con Legambiente, e nel caso con le Autorità

locali, una serie di Adempimenti specifici per località, progressivamente più efficaci, ai fini di una effettiva riduzione dell'impatto delle strutture turistiche sull'ambiente, mentre tutte le strutture ricettive aderenti ai singoli progetti di località s'impegnano a considerare l'ambiente come un bene da usare e non da sfruttare, ad adottare azioni impegnative (oltre i requisiti minimi di legge), ma possibili e convenienti per il conseguimento degli obiettivi ambientali e a valorizzare le specificità locali; le suddette strutture ricettive partecipano, inoltre, a corsi di formazione gestiti da Legambiente cui spetta anche il controllo degli impegni concordati e il monitoraggio dei risultati.

Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente	Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2005		Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2006		Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2007	
	Alberghi	Strutture extra-alberghiere	Alberghi	Strutture extra-alberghiere	Alberghi	Strutture extra-alberghiere
Bellaria Igea Marina	13	0	14	0	16	1
Cattolica	1	0	0	0	0	0
Riccione	52	0	40	0	32	0
Rimini	30	0	24	0	24	0
TOTALE	96	0	78	0	72	1

Fonte: Legambiente Turismo

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TRASPORTI



I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore ha contato, al 30.06.2006, 1.382 imprese, con un incremento, rispetto al 30.06.2005, del 1,9%; la stragrande maggioranza delle imprese ha forma individuale: 1.039 su 1.382 (75,2%).

Per ciò che concerne la classe di

attività prevalente, sul totale di 1.382 imprese dei trasporti, ben 929 (67,2%) appartengono alla classe Trasporto merci su strada, mentre per ciò che riguarda la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come negli ultimi 2 anni il settore, dopo una fase altalenante,

abbia ripreso ad aumentare anche se, prendendo in considerazione l'ultimo quinquennio, si è passati dalle 1.387 imprese del 30 giugno 2001 alle 1.382 imprese del 30 giugno 2006, con una leggera diminuzione dello 0,4%.

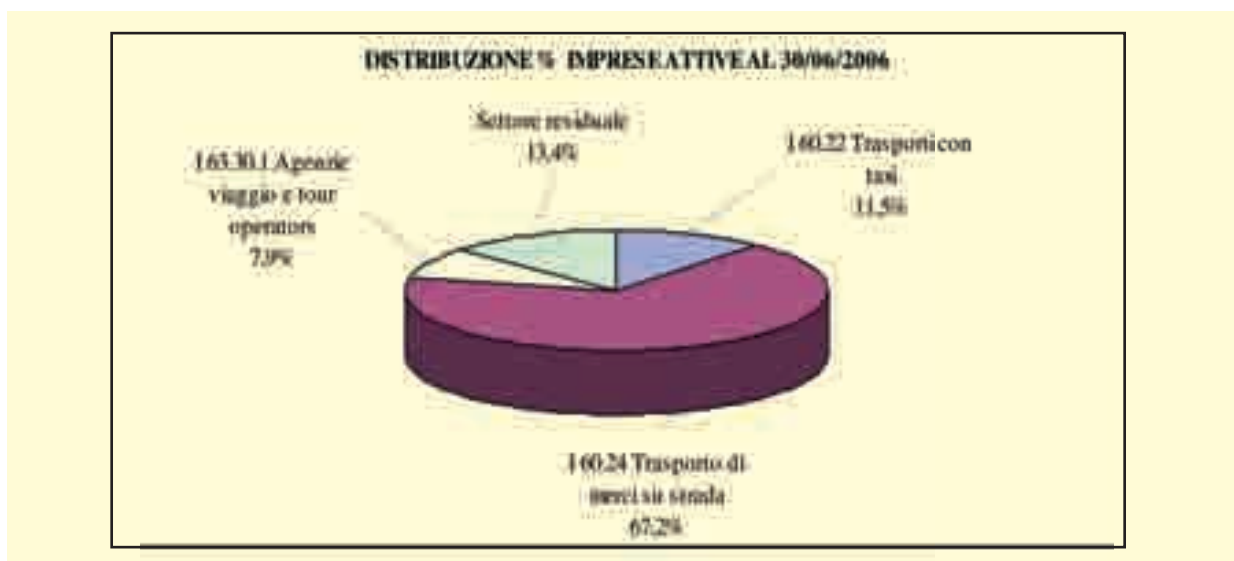
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE IND.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	SEM. '05	SEM. '06	SEM. '05	SEM. '06	SEM. '05	SEM. '06	SEM. '05	SEM. '06	SEM. '05	SEM. '06
I 60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
I 60.2 Altri trasporti terrestri	1	1	0	0	2	2	1	1	4	4
I 60.21 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	1	1	4	4	2	2	1	1	8	8
I 60.22 Trasporti con taxi	148	151	8	5	1	1	2	2	159	159
I 60.23 Altri trasporti terrestri di passeggeri	3	3	3	4	2	2	0	0	8	9
I 60.24 Trasporto di merci su strada	777	773	111	112	28	34	12	10	928	929
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	1	1	10	10	0	0	0	0	11	11
I 62 Trasporti aerei	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
I 63 Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie viaggio	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
I 63.1 Movimentazione merci e magazzinaggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I 63.11 Movimentazione merci	10	9	3	3	4	4	8	9	25	25
I 63.12 Magazzinaggio e custodia	2	4	2	2	5	6	0	0	9	12
I 63.21 Altre attività connesse ai trasporti terrestri	10	10	7	6	5	5	4	4	26	25
I 63.22 Altre attività connessi ai trasporti per via d'acqua	3	2	0	0	2	5	2	0	7	7
I 63.3 Attività delle agenzie viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica	3	2	3	3	5	5	2	2	13	12
I 63.30.1 Attività delle agenzie di viaggi e turismo e dei tour operator	35	38	22	26	36	36	7	9	100	109
I 63.30.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	3	3	0	0	0	0	0	0	3	3
I 63.4 Attività delle altre agenzie di trasporto	5	8	0	0	5	7	0	1	10	16
I 64 Poste e telecomunicazioni	26	33	7	8	8	8	0	0	41	49
TOTALE	1.028	1.039	181	184	107	119	40	40	1.356	1.382

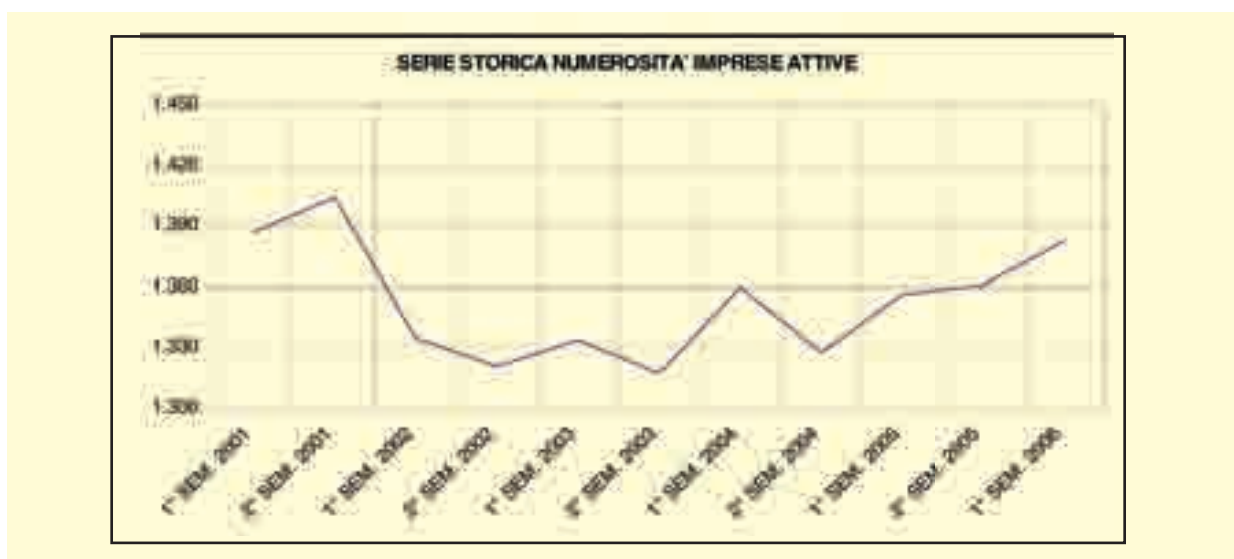
Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini





Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



TRASPORTO AEREO

MOVIMENTO PASSEGGERI

AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2005 E 2006

MESE	TRAFFICO PASSEGGERI					
	ARRIVI		var. % '06/'05	PARTENZE		var. % '06/'05
	2005	2006		2005	2006	
Gennaio	5.313	5.219	-2%	4.277	5.269	23%
Febbraio	4.436	5.392	22%	4.802	5.542	15%
Marzo	7.677	6.901	-10%	6.547	6.066	-7%
Aprile	8.976	10.806	20%	8.200	10.178	24%
Maggio	12.505	15.743	26%	10.225	13.151	29%
Giugno	16.737	21.218	27%	14.834	18.201	23%
Luglio	20.961	27.404	31%	21.316	27.116	27%
Agosto	16.305	21.482	32%	16.760	22.351	33%
Settembre	17.471	21.001	20%	19.256	25.372	32%
Ottobre	11.450	11.145	-3%	13.021	11.425	-12%
Novembre	6.210	6.901	11%	6.007	6.567	9%
Dicembre	6.022	5.651	-6%	5.869	5.434	-7%
TOTALE	134.063	158.863	18%	131.114	156.672	19%

MOVIMENTO AEROMOBILI

AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2005 E 2006

MESE	AEREI CHARTER PASSEGGERI						AEREI CHARTER CARGO								
	ARRIVI		var. % '06/'05	PARTENZE		var. % '06/'05	ARRIVI		var. % '06/'05	PARTENZE		var. % '06/'05	Merci imbarcate (Kg)		var. % '06/'05
	2005	2006		2005	2006		2005	2006		2005	2006		2005	2006	
Gennaio	119	111	-7%	118	113	-4%	7	8	14%	7	8	14%	106.103	75.646	-29%
Febbraio	124	106	-15%	125	106	-15%	15	20	33%	15	20	33%	185.215	191.609	3%
Marzo	148	120	-19%	147	120	-18%	23	24	4%	23	24	4%	268.503	247.717	-8%
Aprile	152	143	-6%	153	143	-7%	23	26	13%	23	25	9%	259.816	236.034	-9%
Maggio	193	186	-4%	193	186	-4%	12	14	17%	12	14	17%	150.751	151.921	1%
Giugno	227	246	8%	227	246	8%	9	7	-22%	9	8	-11%	113.572	93.927	-17%
Luglio	251	291	16%	251	291	16%	20	9	-55%	19	9	-53%	180.674	91.265	-49%
Agosto	195	240	23%	195	240	23%	17	15	-12%	18	15	-17%	178.789	151.187	-15%
Settembre	251	283	13%	251	282	12%	21	33	57%	21	32	52%	210.759	303.920	44%
Ottobre	226	178	-21%	226	179	-21%	26	23	-12%	25	24	-4%	315.571	193.717	-39%
Novembre	129	102	-21%	129	102	-21%	20	20	0%	20	20	0%	217.226	197.634	-9%
Dicembre	123	97	-21%	121	98	-19%	11	12	9%	12	12	0%	139.649	112.359	-20%
TOTALE	2.138	2.103	-2%	2.136	2.106	-1%	204	211	3%	204	211	3%	2.326.628	2.046.936	-12%

Come si evince dalle tabelle precedenti, il movimento passeggeri dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2006 un incremento rispetto al 2005, sia negli arrivi (158.863 del 2006 contro i 134.063 del 2005, +18%), come pure nelle partenze (156.672 del 2006 contro i 131.114 del 2005, +19%); analizzan-

do l'anno 2006, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide naturalmente col periodo di "stagione estiva" (maggio-settembre), laddove si concentra il 67,3% degli arrivi totali (106.848 su 158.863) e il 67,8% delle partenze totali (106.191 su 156.672).

Per ciò che riguarda il movimento ae-

romobili, sempre confrontando l'anno 2006 con il 2005, si registra una diminuzione degli aerei charter passeggeri, sia nelle partenze (-2%) che negli arrivi (-1%), e un aumento degli aerei charter cargo (partenze e arrivi, +3%); le merci imbarcate subiscono invece una flessione del 12%.

TRASPORTO MARITTIMO

	Arrivi			Partenze			Totale		
	Anno 2005	Anno 2006	Var. %	Anno 2005	Anno 2006	Var. %	Anno 2005	Anno 2006	Var. %
Navigazione internazionale									
N° Navi	61	104	70,5%	61	111	82,0%	122	215	76,2%
T.S.L.	126.084	170.103	34,9%	123.210	188.955	53,4%	249.294	359.058	44,0%
Merci (tonn.)	111.920	143.670	28,4%	-	13,82	-	111.920	143.683,82	28,4%
Passeggeri	2.331	1.288	-44,7%	2.038	2.045	0,3%	4.369	3.333	-23,7%
Navigazione di Cabotaggio									
N° Navi	87	110	26,4%	87	104	19,5%	174	214	23,0%
T.S.L.	153.392	178.639,85	16,5%	156.266	158.670,85	1,5%	309.658	337.310,70	8,9%
Merci (tonn.)	199.200	211.200	6,0%	-	-	-	199.200	211.200	6,0%
Passeggeri	155	1.386	794,2%	155	979	531,6%	310	2.365	662,9%
Totali									
N° Navi	148	214	44,6%	148	215	45,3%	296	429	44,9%
T.S.L.	279.476	348.742,85	24,8%	279.476	347.625,85	24,4%	558.952	696.368,70	24,6%
Merci (tonn.)	311.120	354.870	14,1%	-	13,82	-	311.120	354.883,82	14,1%
Passeggeri	2.486	2.674	7,6%	2.193	3.024	37,9%	4.679	5.698	21,8%

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)

Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri



PARCO VEICOLI IN PROVINCIA DI RIMINI

	AUTO- VETTURE	DI CUI A BENZINA	DI CUI A GASOLIO	DI CUI AD ALTRA ALIMENTA ZIONE	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	MOTO- VEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	MOTO- CICLI
Bellaria Igea Marina	10.206	-	-	-	196	15	2.024
Cattolica	9.828	-	-	-	135	32	3.049
Coriano	6.016	-	-	-	151	9	1.612
Gemmano	700	-	-	-	17	3	177
Misano Adriatico	7.071	-	-	-	124	31	1.891
Mondaino	853	-	-	-	8	1	136
Monte Colombo	1.390	-	-	-	23	4	307
Montefiore Conca	1.194	-	-	-	15	2	238
Montegridolfo	610	-	-	-	4	0	131
Montescudo	1.548	-	-	-	23	6	347
Morciano di R.	3.901	-	-	-	63	7	979
Poggio Berni	1.964	-	-	-	34	3	366
Riccione	22.015	-	-	-	322	90	6.689
Rimini	83.426	-	-	-	1.867	105	23.755
Saludecio	1.664	-	-	-	20	4	339
San Clemente	2.408	-	-	-	83	7	646
San Giovanni in M.	5.462	-	-	-	121	4	1.611
Santarcangelo di R.	13.009	-	-	-	272	9	2.924
Torriana	913	-	-	-	39	2	182
Verucchio	5.631	-	-	-	84	2	1.201
Non Identificato RN	9	-	-	-	0	0	5
Provincia di RN 2005	179.818	124.094	41.829	13.895	3.601	336	48.609
Provincia di RN 2004	177.311	127.232	36.277	13.802	3.433	292	45.185
Var. % RN '05-'04	1,4%	-2,5%	15,3%	0,7%	4,9%	15,1%	7,6%



	AUTO- CARRI TRASPOR- TO MERCI	MOTO- CARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	RIMORCHI E SEMIRI- MORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRI- MORCHI TRASPOR- TO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	AUTO BUS	ALTRI VEI- COLI	TOTALE
Bellaria Igea Marina	1.196	126	123	33	20	15	0	13.954
Cattolica	931	90	79	33	21	7	0	14.205
Coriano	971	36	66	46	9	1	0	8.917
Gemmano	111	13	9	9	0	3	0	1.042
Misano Adriatico	959	73	50	62	23	11	0	10.295
Mondaino	117	21	2	7	0	10	0	1.155
Monte Colombo	204	14	11	19	5	0	0	1.977
Montefiore Conca	146	16	12	3	0	1	0	1.627
Montegridolfo	124	8	3	14	2	1	0	897
Montescudo	153	13	9	18	3	4	0	2.124
Morciano di R.	521	20	49	40	14	4	0	5.598
Poggio Berni	368	8	38	55	30	2	0	2.868
Riccione	2.054	233	150	89	20	14	0	31.676
Rimini	8.558	471	924	449	200	321	1	120.077
Saludecio	204	26	9	24	11	2	0	2.303
San Clemente	403	13	18	20	6	21	0	3.625
San Giovanni in M.	838	68	57	36	13	12	0	8.222
Santarcangelo di R.	1.812	97	168	125	53	1	0	18.470
Torriana	158	6	15	7	3	2	0	1.327
Verucchio	629	32	55	46	21	5	2	7.708
Non Identificato RN	7	0	0	0	0	0	0	21
Provincia di RN 2005	20.464	1.384	1.847	1.135	454	437	3	258.088
Provincia di RN 2004	19.885	1.438	1.859	1.103	406	442	3	251.357
Var. % RN '05-'04	2,9%	-3,8%	-0,6%	2,9%	11,8%	-1,1%	0,0%	2,7%



AREA commercio e servizi

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini



TERZIARIO AVANZATO

Analizziamo ora il settore denominato Terziario avanzato, all'interno del quale abbiamo ricompreso i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni.

PREMESSA



Analizziamo ora il settore denominato Terziario avanzato, all'interno del quale abbiamo ricompreso i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni.

Da un paio d'anni, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, per quanto riguarda l'analisi del Terziario avanzato in provincia di Rimini, ne

predisporre un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle medie emiliano-romagnole, del Nord-

Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "Territorio": provincia di

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore ha contato, al 30/06/2006, 424 imprese, con un incremento, rispetto al 30/06/2005, del 8,2%; imprese

individuali e società di persone costituiscono le forme giuridiche prevalenti, sostanzialmente paritetiche, con 291

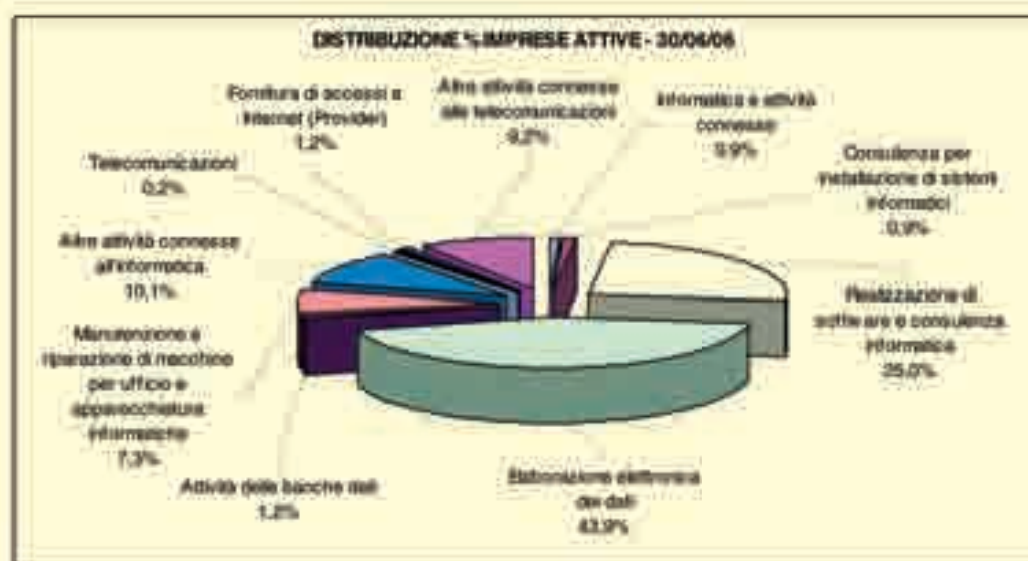
imprese (68,6%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'		IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
		Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
		I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
K 72	Informatica e attività connesse	0	0	3	2	2	2	0	0	5	4
K 72.1	Consulenza per installazione di sistemi informatici	0	2	0	0	3	2	0	0	3	4
K 72.2	Realizzazione di software e consulenza informatica	32	37	16	17	51	51	1	1	100	106
K 72.3	Elaborazione elettronica dei dati	30	32	96	101	50	52	2	1	178	186
K 72.4	Attività delle banche dati	3	3	0	1	0	1	0	0	3	5
K 72.5	Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche	15	19	8	9	3	3	0	0	26	31
K 72.6	Altre attività connesse all'informatica	17	20	10	10	11	11	2	2	40	43
TOTALE	Settore Informatico	97	113	133	140	120	122	5	4	355	379
I 64.20	Telecomunicazioni	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
I 64.20.5	Fornitura di accessi a Internet (Provider)	0	0	2	2	2	3	0	0	4	5
I 64.20.6	Altre attività connesse alle telecomunicazioni	25	32	3	4	4	3	0	0	32	39
TOTALE	Telecomunicazioni	25	32	5	6	7	7	0	0	37	45
TOTALE		122	145	138	146	127	129	5	4	392	424

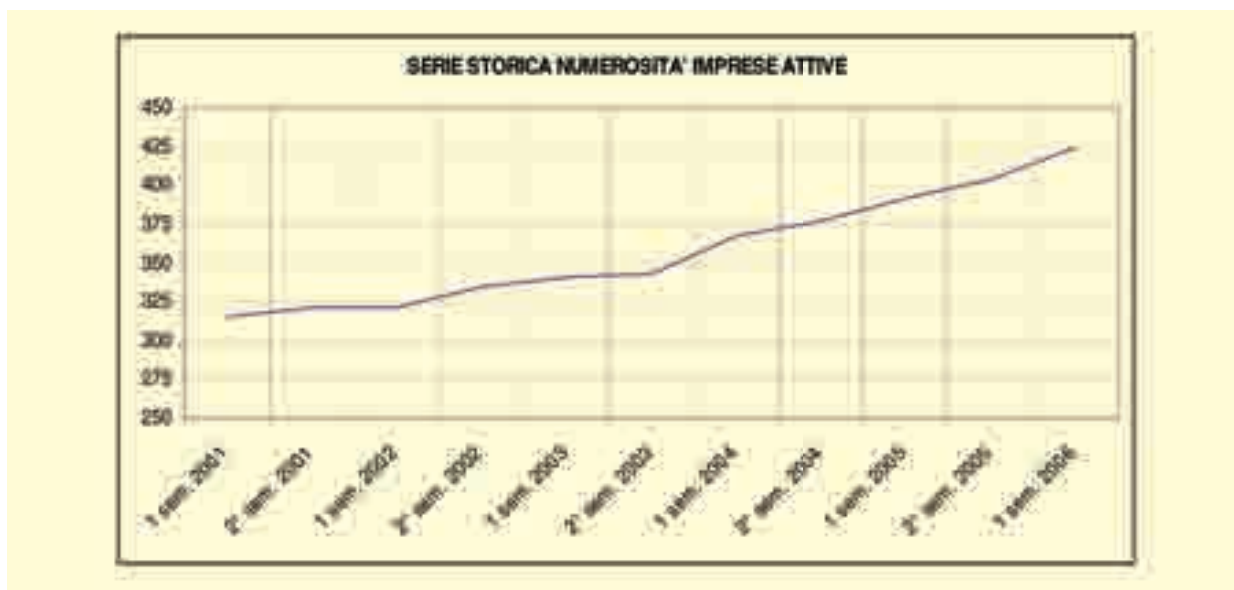
Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Il 43,9% del settore è rappresentato da imprese che fanno elaborazione elettronica dei dati, ma un buon peso sul totale del settore è rappresentato dalle imprese impegnate nell'attività di realizzazione di software e consulenza informatica (25,0%).



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando invece la serie storica della numerosità delle imprese attive riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il settore sia fortemente aumentato, passando da 316 imprese del 30 giugno 2001 a 424 imprese del 30 giugno 2006 (+34,2%).



AREA commercio e servizi

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini



SERVIZI ALLE IMPRESE



I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Analizziamo ora il settore denominato Servizi alle imprese, all'interno del quale abbiamo ricompreso i classici servizi alle imprese, lasciando invece all'interno del capitolo Terziario avanzato i settori dell'Informatica e delle

Telecomunicazioni.

Il settore ha contato, al 30.06.2006, 1.344 imprese, con un incremento, rispetto al 30.06.2005, del 3,1%; la forma giuridica prevalente è costituita dalle imprese individuali con 558 imprese

(41,5%); in cinque anni il settore è aumentato, passando da 1.048 imprese del 30 giugno 2001 a 1.344 imprese del 30 giugno 2006 (+28,2%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
K 74 Attività di servizi alle imprese	2	2	4	4	4	3	3	1	13	10
K 74.1 Attività legali, contabilità, consulenza fiscale e societaria; studi di mercato e sondaggi di opinione; consulenza commerciale e di gestione	2	2	1	1	4	5	1	1	8	9
K 74.11 Attività degli studi legali e notari	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
K 74.12 Contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza in materia fiscale	3	4	22	20	41	47	2	3	68	74
K 74.13 Studi di mercato e sondaggi di opinione	27	28	12	12	19	22	2	2	60	64
K 74.14 Consulenza amministrativo-gestionale	34	36	45	48	53	50	48	53	180	187
K 74.15 Amministrazione di imprese (holding)	0	0	6	6	25	25	0	0	31	31
K 74.2 Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	33	33	33	31	35	36	4	5	105	105
K 74.3 Collaudi ed analisi tecniche	2	4	4	5	1	2	1	2	8	13
K 74.4 Pubblicità	121	127	39	39	50	50	3	3	213	219
K 74.5 Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	3	3	1	1	4	5	0	0	8	9
K 74.6 Servizi di investigazione e vigilanza	10	12	5	5	12	10	2	2	29	29
K 74.7 Servizi di pulizia e disinfestazione	52	55	21	17	11	9	7	6	91	87
K 74.8 Altre attività di servizi alle imprese	1	0	4	3	4	6	1	1	10	10
K 74.81 Attività fotografiche	93	92	20	20	5	6	0	0	118	118
K 74.82 Imballaggio e confezionamento per conto terzi	3	3	4	4	3	3	2	2	12	12
K 74.85 Servizi di reprografia (riproduzione di testi e documenti) e traduzioni	52	56	28	24	13	11	5	5	98	96
K 74.86 Attività dei call center	1	4	2	2	2	2	1	1	6	9
K 74.87 Altri servizi alle imprese	97	97	43	45	74	80	31	39	245	261
TOTALE	536	558	295	288	360	372	113	126	1.304	1.344

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





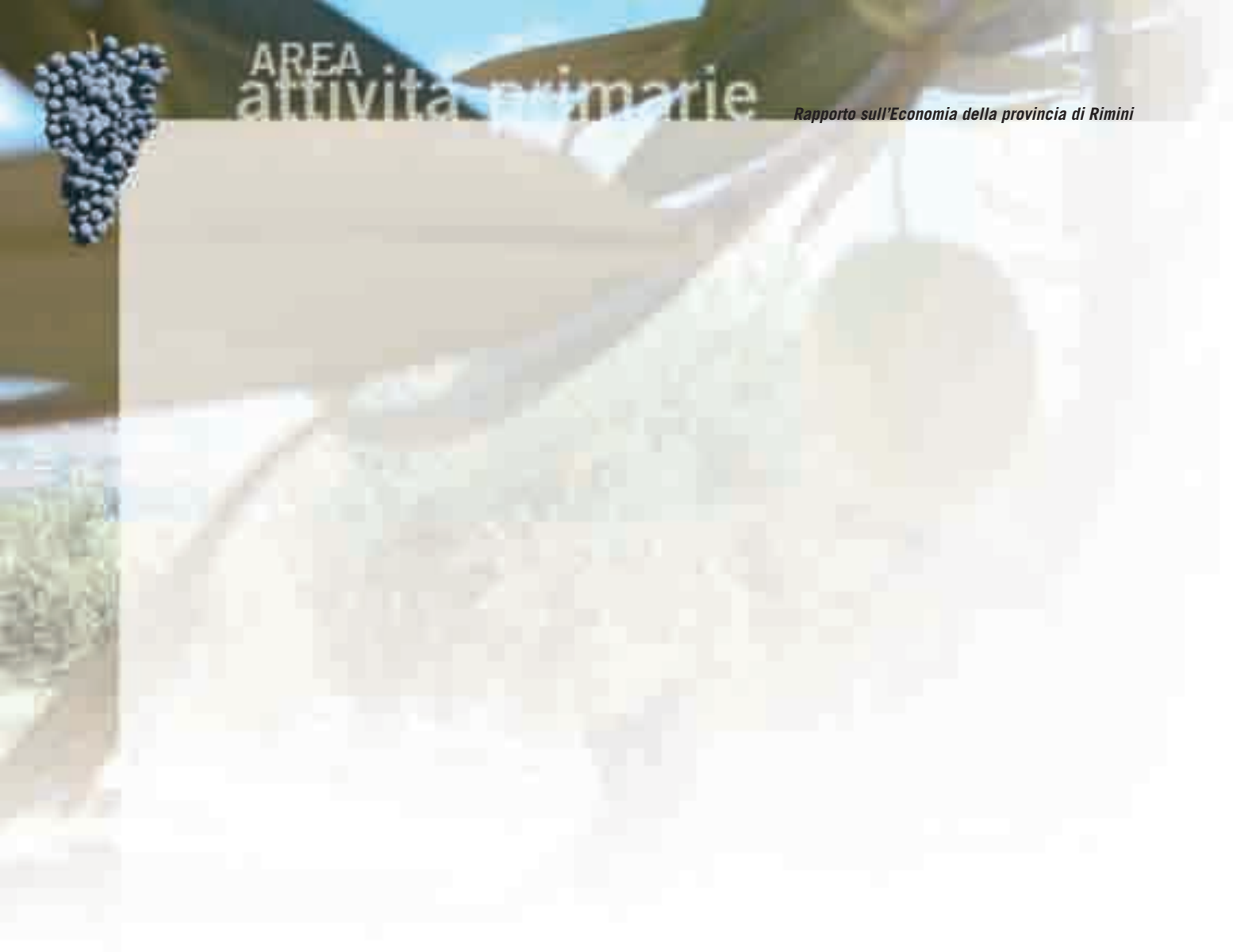
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





AREA attività primarie





AREA attività primarie

Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini

AGRICOLTURA



L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'Agricoltura in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, anche in considerazione del fatto che possiede vini D.O.C. di pregio (Colli di Rimini) e l'olio D.O.P. Colline di Romagna, di recente riconoscimento. Al 30 giugno 2006 sono risultate essere

2.691 le imprese agricole attive rispetto alle 2.811 del 30 giugno 2005, facendo registrare una variazione negativa del 4,3%; in termini di numerosità di imprese, il peso del settore sul totale generale risulta essere dell'8%. Interessante è l'analisi per forma giuridica: continuano

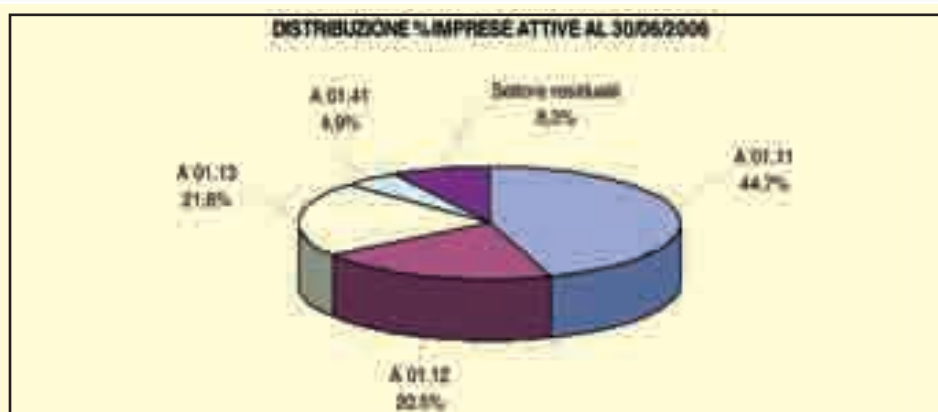
a diminuire in pratica solo le imprese individuali (-4,9%), mentre aumentano in termini percentuali le società di persone (+0,9%) e, in maggior misura, le società di capitale (+8,0%), anche se quest'ultime, in termini assoluti, risultano inferiori alle precedenti.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'		IMPRESE IND.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
		Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
		I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06	I SEM 05	I SEM 06
A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.1	Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura	54	53	12	14	3	4	1	1	70	72
A 01.11	Coltivazioni di cereali e di altri seminativi nca	1.174	1.108	84	87	5	5	3	3	1.266	1.203
A 01.12	Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai	533	510	39	39	3	3	0	0	575	552
A 01.13	Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie	575	546	27	27	3	3	6	5	611	581
A 01.2	Allevamento di animali	2	2	1	1	0	0	1	1	4	4
A 01.21	Allevamento di bovini e bufalini, produzione di latte crudo	21	20	8	8	0	0	0	0	29	28
A 01.22	Allevamento di ovini, caprini, equini	20	22	4	6	2	2	1	1	27	31
A 01.23	Allevamento di suini	1	1	3	3	0	0	0	0	4	4
A 01.24	Allevamento di pollame e altri volatili	12	10	4	4	1	1	1	1	18	16
A 01.25	Allevamento di altri animali	17	17	2	2	0	0	0	0	19	19
A 01.3	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	31	31	12	13	1	1	0	0	44	45
A 01.41	Attività dei servizi connessi all'agricoltura; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi	91	87	33	27	7	8	7	9	138	131
A 01.42	Attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
A 01.5	Caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
TOTALE	Agricoltura, caccia e relativi servizi	2.533	2.409	229	231	25	27	22	23	2.809	2.690
A 02	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A 02.01	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	2	1	0	0	0	0	0	0	2	1
TOTALE	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	2	1	0	0	0	0	0	0	2	1
TOTALE		2.535	2.410	229	231	25	27	22	23	2.811	2.691

Fonte: Infocamere Stock View

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

All'interno del settore, la classe di attività economica più rappresentata è quella relativa alla Coltivazione di cereali e di altri seminativi, con un peso del

44,7%, seguita, con il 21,6% del totale del settore, dalla classe Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie e,

con il 20,5%, dalla classe Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai.



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando invece la serie storica della numerosità delle imprese attive riportata sopra, si nota come negli

ultimi 5 anni il settore sia in progressiva diminuzione, passando dalle 3.213 imprese del 30 giugno 2001 alle 2.691

imprese al 30 giugno 2006 (-16,2%).

CONSIDERAZIONI GENERALI

Secondo le statistiche dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, nel 2005 l'agricoltura riminese ha contribuito alla formazione del reddito provinciale con quasi 140 milioni di euro, equivalenti a quasi il 2 per cento del totale. In Emilia-Romagna e Italia sono state registrate percentuali un po' più elevate, pari rispettivamente al 2,6 e 2,3 per cento. Se confrontiamo la quota riminese del 2005 con quella media dei cinque anni precedenti, emerge un ridimensionamento di 0,3 punti percentuali, più contenuto rispetto a quanto avvenuto in Emilia-Romagna (-0,6) e Italia (-0,4).

La perdita di peso del settore non dovrebbe essere andata a scapito della produttività.

L'indisponibilità di statistiche provinciali sulle unità di lavoro non consente di verificare compiutamente questa affermazione, ma è ragionevole ritenere che l'agricoltura riminese abbia ricalcato quanto avvenuto in Emilia-Romagna, il cui valore aggiunto per unità di lavoro è cresciuto nel 2005, in termini reali, del 22,7 per cento rispetto alla media del quinquennio precedente, a fronte

dell'aumento del 7,7 per cento relativo al totale dell'economia.

In ambito produttivo, per quanto concerne le coltivazioni erbacee, l'agricoltura riminese si caratterizza per il forte peso di patate e ortaggi, che nel 2005 hanno inciso, con quasi 40 milioni e mezzo di euro, per il 23,3 per cento della produzione vendibile, a fronte della media regionale del 12,2 per cento. Nell'ambito delle coltivazioni legnose, si segnala la specializzazione dell'olivicoltura, che con quasi 3 milioni e 900 mila euro, ha rappresentato il 2,2 per cento della produzione totale a fronte del modesto 0,1 per cento riscontrato in regione. Tra le produzioni zootecniche, Rimini è più orientata alla produzione di carne, in particolare avicole, e molto meno a quella del latte, che nel resto dell'Emilia-Romagna viene prevalentemente destinato alla produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano.

Secondo quanto emerso dall'ultimo censimento del 2000, erano attive in provincia 6.498 aziende, in gran parte a conduzione diretta, rispetto alle 8.752 registrate nel censimento del 1990.

Il calo del 25,8 per cento è apparso in linea con la tendenza emersa sia in Emilia-Romagna (-28,5 per cento) che in Italia (-14,2 per cento). Anche la superficie agricola totale e utilizzata ha seguito la stessa sorte, ma in termini meno accentuati: -9,9 per cento la prima; -7,5 per cento la seconda. Di conseguenza, la superficie media totale per azienda è aumentata da 4,37 a 5,30 ettari, quella agricola utilizzata da 3,62 a 4,51 ettari, e anche questo andamento è apparso in sintonia con quanto avvenuto in regione e in Italia. La causa principale del ridimensionamento della consistenza delle aziende è rappresentata per lo più dal processo di riorganizzazione delle strutture produttive, che ha principalmente interessato le zone di pianura, rispetto a quelle di collina e montagna, il cui calo ha comportato, nella maggior parte dei casi, un abbandono dei terreni coltivati. In pianura è invece avvenuta una massiccia riorganizzazione, che spesso è stata innescata dal ritiro dal lavoro, per raggiunti limiti di età, di alcuni piccoli proprietari.

L'ANDAMENTO CLIMATICO

L'annata agraria 2005-2006 è stata caratterizzata da una stagione invernale nella norma, con precipitazioni che tra gennaio e marzo, secondo quanto rilevato dalla stazione di rilevamento operante a Rimini Miramare, sono ammontate a circa 115 mm. Le nevicate sono risultate sporadiche e piuttosto limitate come quantità. Nello stesso periodo del 2005 le precipitazioni avevano sfiorato i 100 mm. Nei mesi di aprile e maggio le piogge hanno superato i 116 mm,

sfiorando il quantitativo rilevato nello stesso bimestre del 2005, mentre le temperature minime non sono mai scese sotto lo zero, con evidenti vantaggi per le produzioni frutticole. Dalla seconda decade del mese di giugno è subentrata una fase siccitosa, accompagnata da temperature massime che nell'ultima decade hanno spesso superato i trenta gradi, con una punta di 35 gradi il giorno 26. Nel mese di luglio si è protratta la fase siccitosa, mentre le temperature

sono apparse particolarmente elevate soprattutto nella seconda metà. In agosto c'è stato un ribaltamento della situazione meteorologica. Nella prima metà del mese sono affluiti numerosi fronti freddi che hanno causato copiose precipitazioni, con conseguente abbassamento della temperatura. Nelle zone costiere non sono mai stati superati i 30 gradi. Per quanto concerne le precipitazioni, nella sola giornata del 2 agosto, sono state registrate piogge superiori ai 30 mm.

ANNATA AGRARIA 2006

Secondo i dati elaborati dal Servizio Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Rimini, il 2006 si è chiuso positivamente sotto l'aspetto economico. Il valore della produzione agricola e zootecnica riminese è ammontato a 123 milioni e 820 mila euro, superando del 25,5 per cento l'importo del 2005. Siamo in presenza di un recupero importante, in buona parte da ascrivere alla vivacità dei prezzi, tornati a quote più remunerative, dopo anni caratterizzati da andamenti quanto meno di basso profilo.

Il valore delle produzioni vegetali ha sfiorato i 100 milioni di euro, superando del 28,2 per cento l'importo del 2005. Questo eccellente andamento è dipeso prevalentemente da quotazioni in ascesa, con punte particolarmente elevate nei comparti orticolo e legnoso. Siamo tuttavia in presenza di un recupero, come detto precedentemente, che sia pure ampio, ha solo riportato i prezzi verso livelli più remunerativi, dopo i magri risultati conseguiti nelle annate precedenti.

Nel considerare l'andamento delle varie colture occorre tenere presente che dal 1° gennaio 2005 è entrata in vigore in Italia la cosiddetta Mid Term Review (MTR) della Politica Agricola Comunitaria (PAC). La riforma ha comportato una svolta radicale nelle modalità con cui l'Unione Europea sostiene il settore agricolo, essendo stata costruita

intorno al fondamentale concetto di disaccoppiamento delle forme di sostegno alla produzione agricola. Questo termine indica genericamente lo spostamento della spesa effettuata per sostenere i redditi degli agricoltori, verso forme di pagamento che siano quanto più possibile indipendenti dal livello delle produzioni. L'assenza di qualsiasi vincolo sulla destinazione produttiva dell'azienda ha pertanto ampliato le possibilità di una gestione veramente imprenditoriale dell'azienda stessa: i produttori possono infatti scegliere liberamente i comparti che promettono migliori risultati. Tutto ciò ha comportato la riduzione di quelle produzioni non in grado di garantire remunerazioni soddisfacenti, provocando conseguenti diminuzioni delle aree investite. Queste, in estrema sintesi, le linee principali della riforma, il cui commento, curato da Benedetto Rocchi, ricercatore presso il Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università di Firenze, è stato estratto dalla rivista on line "agricaria.org".

Per quanto concerne le varie produzioni riminesi, il cereale più importante, vale a dire il **frumento tenero**, si è esteso su 3.000 ettari, pari a quasi il 2 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2005, c'è stata una flessione del 45,5 per cento (-7,0 per cento in Emilia-Romagna), che ha comportato,

alla luce della stabilità delle rese attestate sui 60 quintali per ettaro, una diminuzione del raccolto da 330.000 a 180.000 ettari. Il disaccoppiamento è alla base di questa situazione, soprattutto se si tiene conto dei magri risultati economici conseguiti in passato. La campagna di commercializzazione si è tuttavia chiusa con prezzi in tendenziale crescita. Secondo i dati elaborati dalla Provincia, il prezzo medio al quintale si è attestato nel 2006 sui 17 euro, superando del 36,0 per cento il valore del 2005. Nella borsa merci dell'importante piazza bolognese, le quotazioni delle varietà speciali di forza sono salite dai 152,13 euro per tonnellata di gennaio 2006 ai 183,00 e 181,63 di novembre e dicembre. Su base annua il prezzo è lievitato da 146,26 a 150,20 euro per tonnellata. Le varietà "speciali" pur aumentando anch'esse nel corso dell'anno, non sono riuscite ad uguagliare il prezzo medio della campagna 2004-2005. La varietà "fino" è riuscita invece a recuperare qualcosa, risultando tuttavia largamente al di sotto del massimo storico di 182,95 euro per tonnellata registrato nella lontana campagna 1992/93.

Il secondo cereale per importanza, vale a dire l'**orzo**, ha occupato 2.100 ettari, pari a quasi il 6 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2005 c'è stata una diminuzione dell'8,7 per cento, in contro tendenza con quanto avvenuto in Emilia-Romagna (+11.5 per

cento). Questo andamento, associato alla stabilità delle rese, ha comportato una riduzione della produzione da 115.000 a 105.000 quintali. La campagna di commercializzazione è stata caratterizzata da quotazioni in ascesa. Il prezzo medio al quintale si è attestato sui 14 euro, vale a dire il 12,0 per cento in più rispetto al 2005.

Le **culture orticole**, comprese le patate, sono state caratterizzate da quotazioni prevalentemente in ascesa, che hanno consentito di chiudere l'annata in forte recupero. Il valore della produzione ha sfiorato i 50 milioni di euro, vale a dire il 34,7 per cento in più rispetto al 2005. Le varietà più diffuse sono rappresentate dalle insalate che nel 2006 hanno occupato più di 700 ettari, pari a quasi un quarto della corrispondente superficie regionale. Tra queste, primeggia la lattuga, i cui 634 ettari, tra pieno campo e serre, hanno rappresentato quasi il 40 per cento degli investimenti emiliano-romagnoli. Nel 2006 investimenti e rese sono apparse sostanzialmente stabili. La produzione è ammontata a quasi 222.000 quintali, rispecchiando di fatto quanto emerso nel 2005. La vivacità delle quotazioni, salite mediamente del 42,9 per cento rispetto al 2005, ha consentito di superare i 13 milioni e 300 euro di produzione rispetto ai 9 milioni e 314 mila del 2005. La seconda coltura orticola, vale a dire fagioli e fagiolini, ha accresciuto le aree coltivate da 375 a 450 ettari. La produzione, a fronte della stabilità delle rese, è ammontata a 31.500 quintali contro i 26.250 del 2005. L'aumento dell'offerta non è andato a scapito delle quotazioni, che sono apparse in forte ascesa, determinando un valore della produzione pari a 5 milioni e 670 mila euro, rispetto ai quasi 2 milioni di euro registrati nel 2005.

Le patate hanno occupato un centinaio di ettari, gli stessi del 2005. Rese e produzione, pari a 40.000 quintali, sono rimaste anch'esse sugli stessi livelli del 2005. Di diverso segno la campagna di commercializzazione, che è stata gratificata da prezzi in forte crescita. Il valore complessivo della produzione si è attestato sui 2 milioni di euro, superando largamente l'importo del 2005, pari a

600.000 euro.

Le colture foraggere hanno risentito della siccità estiva, accusando cali delle unità foraggere superiori all'11 per cento. A questa situazione si è aggiunta la pesantezza delle quotazioni, soprattutto erba medica e prati e altre foraggere avvicendate, che ha praticamente dimezzato il valore della produzione, scesa dai 9 milioni e 823 mila euro del 2005 ai 4 milioni e 688 mila del 2005. Nell'ambito delle colture legnose, è emerso un andamento economico all'insegna della ripresa. Secondo le valutazioni del servizio Agricoltura e Alimentazione della provincia, il valore della produzione è risultato di poco inferiore ai 30 milioni e 200 mila euro, vale a dire circa il doppio di quanto ottenuto nel 2005. Questo eccellente risultato è stato determinato dal forte recupero dei prezzi, con l'unica eccezione dei lotti, comunque marginali nell'ambito delle varie produzioni legnose riminesi.

La provincia di Rimini risulta al margine delle produzioni regionali frutticole. Gli investimenti più cospicui riguardano prodotti tipicamente mediterranei quali la vite da vino e l'olivo.

Per quanto concerne la **vite da vino**, le aree coltivate sono ammontate a circa 3.000 ettari, di cui 2.855 in produzione, rispetto ai 3.344 complessivi del 2005, di cui oltre 3.000 in produzione. La riduzione degli impianti produttivi è stata compensata dalla crescita delle rese unitarie, consentendo di produrre più di 314.000 quintali di uve rispetto ai circa 259.000 del 2005. Secondo i dati Istat, la produzione di vino, giudicato di buona, se non ottima, qualità, è ammontata a 235.537 ettolitri rispetto ai 187.200 del 2005. I prezzi delle uve sono aumentati mediamente del 7,1 per cento, avvicinando il valore della produzione ai 9 milioni e mezzo di euro, vale a dire il 29,7 per cento in più rispetto al 2005.

Le iscrizioni all'albo dei vigneti sono passate da 1.865 a 1.982 per una superficie complessiva di 2.298 ettari rispetto ai 1.948 del 2005. Per quanto concerne i vini a denominazione di origine controllata, il 60 per cento della superficie dei relativi vigneti è caratterizzato dalla produzione di Sangiovese di Romagna, di cui quasi il 43 per cento di qualità

“superiore”. Il resto dei vigneti è destinato alla produzione di vini dei Colli di Rimini (in primis Colli di Rimini rosso), con una percentuale del 27,6 per cento, e di Trebbiano di Romagna (10,8 per cento). Il restante 1,4 per cento è caratterizzato dalla produzione di Pagadebit di Romagna secco.

Nel 2006 l'**olivo** ha occupato, 1.573 ettari equivalenti a circa la metà della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2005, c'è stata una crescita delle aree coltivate pari ad una quarantina di ettari. La stabilità delle rese unitarie, attestate sui 30,0 quintali per ettaro, ha comportato una crescita della produzione da 40.590 a 41.040 quintali. L'andamento economico, secondo le elaborazioni del servizio Agricoltura e Alimentazione della Provincia, è stato caratterizzato da prezzi in forte ascesa. Il valore della produzione è stato stimato in poco più di 9 milioni di euro, rispetto ai 3 milioni e mezzo del 2005.

Per quanto concerne le **varietà frutticole**, la coltura più importante è rappresentata dalla pesca che nel 2006 ha occupato 243 ettari, di cui 234 in produzione. Il relativo peso sul totale regionale è tuttavia limitato ad un modesto 2 per cento. Nel 2006 le aree sono rimaste le stesse del 2005, mentre le rese unitarie sono salite da 180 a 200 quintali per ettaro, consentendo di aumentare il raccolto da 35.380 a 46.800 quintali. Alla crescita dell'offerta si è associata la vivacità delle quotazioni. Il valore della produzione è pertanto aumentato in misura notevole, salendo da 982.800 a 5.382.000 euro.

Per quanto concerne la **zootecnia**, il censimento del 2000 aveva individuato 3.518 aziende dedite all'allevamento, in gran parte indirizzate verso produzioni avicunicole. Nel 1990 se ne contavano 5.316 e anche in questo caso dobbiamo parlare di riorganizzazione del settore. In ambito avicolo, ad esempio, il numero delle aziende è sceso nell'arco di dieci anni da 5.041 a 3.328. I capi allevati, oltre 1.100.000, sono invece rimasti sostanzialmente gli stessi del 1990. Ne discende che ogni azienda ha aumentato il numero medio di animali allevati, sottintendendo una evidente razionalizzazione delle strutture.

L'indagine Istat sulla consistenza del bestiame ha registrato una situazione prevalentemente stabile. Per quanto riguarda i capi bovini, al primo dicembre 2006 ne sono stati registrati 3.388, in leggero aumento rispetto ai 3.368 dell'analogo periodo del 2005. Il parco suinicolo si è attestato sui 15.140 capi, praticamente gli stessi del primo dicembre 2005. Gli equini, forti di 1.030 capi, non hanno registrato alcuna variazione. I caprini sono scesi da 645 a 600, contrariamente a quanto avvenuto per gli ovini, che rappresentano, sotto l'aspetto della consistenza, il nucleo più numeroso della zootecnia riminese, dopo il comparto avicunicolo. Dai 9.220 capi del 2005 sono saliti ai 9.370 del 2006, per più della metà orientati alla produzione di latte.

Come anticipato in apertura di paragrafo, la zootecnia riminese ha rappresentato nel 2005, con quasi 74 milioni di euro, circa il 43 per cento della produzione agricola totale, superando la quota sia regionale (37,5 per cento), che nazionale (29,8 per cento). Su questa differenza pesa soprattutto il comparto delle produzioni avicunicole.

Il risultato economico del 2006 è stato caratterizzato da una crescita del valore

della produzione, pari al 15,7 per cento, che si può ascrivere in gran parte alla ripresa dei prezzi dell'importante comparto avicolo, dopo le forti cadute dovute ai problemi innescati dai timori legati all'influenza aviaria. Il valore della produzione di polli, galline e altri avicoli è ammontato a poco più di 11 milioni e mezzo di euro, vale a dire il 25,4 per cento in più rispetto al 2005. I prezzi della voce più importante, rappresentata dai polli, sono mediamente ammontati a 1,21 euro al kg rispetto agli 86 centesimi del 2005.

Il comparto suino ha beneficiato di una ripresa dei prezzi superiore all'11 per cento, che ha consentito di sfiorare i 4 milioni e 700 mila euro di produzione, rispetto ai 4 milioni e 224 mila del 2005.

Le carni ovine hanno visto crescere l'offerta, ma diminuire i prezzi. Il comparto più importante economicamente, vale a dire quello degli agnelli, ha visto scendere le quotazioni dai 3,25 euro al kg. del 2005 ai 2,10 del 2006, determinando una flessione del valore della produzione pari al 34,3 per cento.

Nell'ambito dei bovini, i prezzi hanno dato qualche segnale di pesantezza, in particolare i vitelli di razze da latte.

Nel comparto cunicolo la diminuzione dell'offerta è stata compensata dall'incremento dei prezzi, che ha consentito di aumentare il valore della produzione del 7,9 per cento.

Tra i **prodotti animali**, vi è da segnalare la flessione dei prezzi del latte vaccino destinato all'uso alimentare, che ha determinato un calo del valore della produzione da circa 757.000 a circa 659.000 (-12,9 per cento). Nel comparto del latte vaccino trasformato le quotazioni sono invece risultate in leggero aumento. Il valore della produzione è ammontato a 160.000 euro, vale a dire il 4,2 per cento in più rispetto al 2005. I prezzi del latte pecorino destinato alla trasformazione sono mediamente cresciuti del 9,6 per cento. Questo andamento, coniugato all'aumento della produzione, ha determinato un valore della produzione superiore ai 683.000 euro, ovvero il 25,5 per in più rispetto al 2005.

L'importante mercato delle uova è stato caratterizzato da quotazioni in ascesa, che hanno compensato la diminuzione dell'offerta. Il valore della produzione si è attestato sui 5 milioni e 327 mila euro, rispetto ai 4 milioni e mezzo del 2005 (+18,4 per cento).



CONSISTENZA DEL BESTIAME

CONSISTENZA DEL BESTIAME NELLA PROVINCIA DI RIMINI		01/06/2004	01/12/2004	01/06/2005	01/12/2005	01/06/2006	01/12/2006
BOVINI	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	1.450	1.450	1.412	1.373	1.050	1.251
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	230	230	230	183	226	257
	Femmine	849	849	720	678	939	778
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	436	435	435	440	440	410
	Altre vacche	610	610	600	665	643	658
	Tori	15	15	16	16	16	18
	-Altri bovini	12	12	10	13	16	16
	Totale bovini	3.602	3.601	3.423	3.368	3.330	3.388
BUFALINI	Vitelli bufalini	-	-	-	-	0	0
	Bufale	-	-	-	-	0	0
	Altri bufalini	-	-	-	-	0	0
	Totale bufalini	-	-	-	-	0	0
OVINI	Agnelli	800	2.600	800	2.800	800	2.850
	Pecore ed agnelle montate, da latte	4.600	4.700	4.600	5.070	5.030	5.150
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	900	900	900	1.100	1.050	1.120
	Altri ovini	200	200	200	250	240	250
	Totale ovini	6.500	8.400	6.500	9.220	7.120	9.370
CAPRINI	Capretti	50	100	50	100	50	80
	Capre e caprette montate	430	480	480	490	480	470
	Altri caprini	48	50	45	55	50	50
	Totale caprini	528	630	575	645	580	600
EQUINI	Cavalli	1.020	1.000	970	950	950	950
	Asini	80	80	80	80	80	80
	Muli e bardotti	-	-	-	-	0	0
	Totale equini	1.100	1.080	1.050	1.030	1.030	1.030
SUINI	Scrofe	1.050	1.050	1.030	1.030	1.010	1.010
	Verri	50	50	40	40	30	30
	Altri suini	14.100	14.100	14.100	14.100	14.100	14.100
	Totale suini	15.200	15.200	15.170	15.170	15.140	15.140
STRUZZI	Totale struzzi	600	150	150	100	80	75
	TOTALE	27.530	29.061	31.540	31.470	27.280	29.603

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI / ANNO 2006

coltura	s.a.u.	numero	s.a.u.	resa	produzione	prezzo	valore
	2005	cicli	(comprese sup. ripetute)	q.li/ha	totale q.li	EURO/q.le	EURO
frum. tenero	3000	1	3.000	60	180.000	17,00	3.060.000
frum. duro	350	1	350	50	17.500	18,20	318.500
orzo	2100	1	2.100	50	105.000	14,00	1.470.000
mais	500	1	500	55	27.500	15,50	426.250
sorgo	600	1	600	50	30.000	14,70	441.000
avena	21	1	21	30	630	14,50	9.135
farro	55	1	55	22	1.210		
cece	10	1	10	22	220		
tot cereali	6.636						5.724.885
patate	100	1	100	400	40.000	50,00	2.000.000
fagioli e fagiolini	180	2,5	450	70	31.500	180,00	5.670.000
bietola	13	1	13	380	4.940	50,00	247.000
pomodoro da mensa	25	1	25	600	15.000	80,00	1.200.000
pomodoro da industria	20	1	20	500	10.000	9,00	90.000
melanzana	40	1	40	450	18.000	180,00	3.240.000
fragole	13	1	13	300	3.900	225,00	877.500
zucche e zucchine	65	1	65	250	16.250	100,00	1.625.000
lattuga	280	2,2	616	360	221.760	60,00	13.305.600
indivia	25	2	50	450	22.500	90,00	2.025.000
radicchio	18	1	18	300	5.400	150,00	810.000
spinacio	25	1	25	90	2.250	120,00	270.000
finocchio	60	1	60	370	22.200	45,00	999.000
cavoli	97	1	97	330	32.010	80,00	2.560.800
peperone	20	1	20	300	6.000	80,00	480.000
cetriolo	7	1	7	600	4.200	80,00	336.000
orticole in colt. protetta	74	2,2	163				14.000.000
tot. orticole	1.062						49.735.900
barbabietola da z.	47	1	47	656	30.832	4,10	126.411
girasole	500	1	500	25	12.500	21,50*	268.750
pisello proteico	133	1	133	30	3.990	15,50*	61.845
tot. industriali	680						457.006
medica e prati	9.222	1	9.222	86	793.092	5,00	3.965.460
fava da gran.	180	1	180	25	4.500	14,50	65.250
altre foraggere avvicendate	215	1	215	300	64.500	5,50	354.750
granoturco a mat cerosa	55	1	55	500	27.500	11,00*	302.500
tot. foraggere	9.672						4.687.960
			sup. in produz.				
uva da vino	3.004		2.855	110	314.050	30,00	9.421.500
mele	42		41	230	9.430	93,00	876.990
pere	22		22	220	4.840	100,00	484.000
pesche	243		234	200	46.800	115,00	5.382.000
nettarine	81		77	200	15.400	120,00	1.848.000
albicocche	80		80	120	9.600	120,00	1.152.000
ciliegie	26		26	50	1.300	725,00	942.500

coltura	s.a.u.	numero	s.a.u.	resa	produzione	prezzo	valore
	2005	cicli	(comprese sup. ripetute)	q.li/ha	totale q.li	EURO/q.le	EURO
susine	34		34	100	3.400	120,00	408.000
actinidia	22		22	180	3.960	120,00	475.200
loto	50		50	120	6.000	30,00	180.000
olivo	1.573		1.368	30	41.040	220,00	9.028.800
tot. arboree	5.177						30.198.990
funghi					43.639	148,00	6.458.572
florovivaismo	26						950.000*
portaseme	863						1.400.000*
seminativi incolti o a riposo	238						
altra superficie	700						
imboschimenti	420						
tot. altre	2.247						8.808.572
TOTALE	25.474						99.613.313

* Prezzo riferito all'annata agraria 2005

Dati elaborati da Servizio Agricoltura e Alimentazione – Provincia di Rimini

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI / ANNO 2006

PRODOTTO DEGLI ALLEVAMENTI	NUMERO CAPI	PESO MEDIO KG	QUANTITA' KG	PREZZO KG	VALORE (EUR)
CARNI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE LATTE	1.251	450	29.300	2,50	73.250
VITELLONI (*)	1.035	400	207.500	2,60	539.500
VACCHE - TORI	1.102	500	115.500	1,35	155.925
CARNI SUINE	15.140	140	3.948.000	1,19	4.698.120
CARNI OVINE					
AGNELLI	2.850	12	71.200	2,10	149.520
PECORE	6.270	40	50.000	0,80	40.000
AVICOLI					
POLLI	3.483.900	2,40	8.361.400	1,21	10.117.294
GALLINE	788.800	2,00	1.577.600	0,34	536.384
ALTRI AVICOLI (tacchini, struzzi, anatre, oche)	33.075		503.200	1,74	875.568
CONIGLI	40.000	2,50	100.000	1,92	192.000
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			2.060.000	0,32	659.200
TRASFORMATO			400.000	0,40	160.000
LATTE PECORINO					
TRASFORMATO			854.000	0,80	683.200
UOVA (**)			86.517	61,57	5.326.852
TOTALI					24.206.813

(*) Solo vitelloni "razze da carne"

(**) Le uova sono espresse in migliaia e il prezzo è relativo a 1000 uova

Dati elaborati da Servizio Agricoltura e Alimentazione – Provincia di Rimini

I VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

PROVINCIA DI RIMINI – VENDEMMIA 2005-2006

Descrizione	VENDEMMIA 2005			VENDEMMIA 2006		
	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Iscritta	Ha	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Iscritta	Ha
COLLI DI RIMINI BIANCAME	66	394.091	39,4091	79	474.924	47,4924
COLLI DI RIMINI BIANCO	18	141.233	14,1233	18	244.169	24,4169
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	154	1.070.805	107,0805	216	1.531.917	153,1917
COLLI DI RIMINI REBOLA	50	209.116	20,9116	61	249.438	24,9438
COLLI DI RIMINI ROSSO	102	2.550.425	255,0425	141	3.850.240	385,0240
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	390	4.365.670	436,5670	515	6.350.688	635,0688
SANGIOVESE DI ROMAGNA	788	7.260.698	726,0698	567	3.966.729	396,6729
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	253	4.859.751	485,9751	477	9.838.603	983,8603
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	1041	12.120.449	1.212,0449	1044	13.805.332	1.380,5332
TREBBIANO DI ROMAGNA	374	2.651.537	265,1537	364	2.490.506	249,0506
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	60	338.419	33,8419	59	332.821	33,2821
TOTALE VINI DOC	1.865	19.476.075	1.947,6075	1.982	22.979.347	2.297,9347

Fonte: Ufficio vigneti Provincia di Rimini

Descrizione	VENDEMMIA 2005	
	Denunce di produzione	Uve denunciate Q.li
COLLI DI RIMINI BIANCAME	23	1.154,69
COLLI DI RIMINI BIANCO	0	-
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	67	3.649,45
COLLI DI RIMINI REBOLA	28	1.234,20
COLLI DI RIMINI ROSSO	10	1.161,75
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	128	7.200,09
SANGIOVESE DI ROMAGNA	381	34.784,50
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	209	20.405,46
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	590	55.189,96
TREBBIANO DI ROMAGNA	162	11.568,75
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	25	1.628,17
TOTALE VINI DOC	905	75.586,97

Fonte: Albo Vigneti CCIAA Rimini

L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

A cura dell'Associazione Regionale dei Produttori Olivicoli (A.R.P.O.), sede di Rimini.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'Emilia Romagna, possiede oggi un patrimonio olivicolo importante, sia sul piano economico che sul piano paesaggistico e ambientale, anche se limitato ad alcune particolari aree del proprio territorio. L'olivicoltura è ampiamente diffusa in tutta la provincia di Rimini e sulle prime colline della provincia di Forlì-Cesena. In provincia di Ravenna è presente esclusivamente nel comprensorio brisighellese. La coltura ricompare poi sporadica anche sulle colline bolognesi, sui versanti più riparati e protetti dai venti freddi provenienti da nord.

L'olivo in queste zone trova le condizioni migliori di coltivazione nei territori di media e bassa collina ove mantiene una propria valenza economica e, con la viticoltura, costituisce talvolta l'unica coltura arborea intensiva possibile. La coltura solitamente occupa, in questi territori, le aree marginali che presentano elevate pendenze e sono difficili da coltivare ed è proprio in questi ambiti territoriali che l'olivo diventa anche un importante elemento del paesaggio rurale e svolge un ruolo insostituibile di salvaguardia ambientale.

I dati statistici attuali dicono che la coltura dell'olivo si sviluppa, in regione Emilia Romagna su una superficie complessiva di circa 5.000 ha, di cui il 56% in provincia di Rimini, il 30% in provincia di Forlì-Cesena, il 13% in provincia di Ravenna e l'1% in provincia di Bologna. Le aree geografiche di riferimento e più importanti per la coltivazione dell'olivo in Regione sono: le valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca in provincia di Rimini, le valli del Rubicone, del Savio, del Bidente e del Montone in provincia di Forlì-Cesena e le valli del Senio e del Lamone in provincia di Ravenna. Una recente e significativa ricomparsa della coltura dell'olivo si ha anche in provincia di Bologna, in alcune aree collinari e limitatamente ai versanti più riparati dai venti freddi settentrionali.

Il numero complessivo di piante di olivo presenti in Regione è pari a circa 1.000.000 unità che occupano una superficie approssimativa di 5.000 ettari, considerando una densità media di circa 200 piante/ettaro. Tale dato è stato desunto dal conteggio delle piante presenti nelle dichiarazioni di coltura "denunce di coltivazione delle superfici olivicole" aggiornate al 31/12/2003 e presentate all'AGEA dai produttori aderenti all'Associazione Regionale Produttori Olivicoli, ai fini dell'erogazione degli aiuti alla produzione.

I dati riferiti al numero di piante di olivo presenti in Regione e alle relative superfici, possono essere così ripartiti fra le diverse Province:

	<i>piante totali</i>	<i>superficie totale(ha)</i>
Rimini	565.000	2.825
Forlì-Cesena	300.000	1.500
Ravenna	125.000	625
Bologna	10.000	50

La coltura è diffusa sottoforma di vecchi impianti, spesso promiscui e caratterizzati dalla presenza di piante sparse e da recenti nuovi impianti specializzati.

I dati relativi al numero delle piante totali di olivo presenti e alle superfici investite, sono soggetti a continui aggiornamenti, in relazione ai frequenti danni da gelo che la coltura subisce.

L'oliveto tradizionale e più diffuso è quello realizzato con le varietà "correggiolo, leccino, rossina, selvatico" in provincia di Rimini e Forlì-Cesena e con le varietà "nostrana, ghiacciola e colombina" nel comprensorio brisighellese.

Le piante sono per lo più allevate a "vaso libero" con densità d'impianto che oscilla fra le 150 piante/ha nei vecchi impianti e le 300-330 piante/ha nei nuovi impianti specializzati. Il potenziale produttivo che la

coltura dell'olivo attualmente è in grado di esprimere in Regione è di circa 60.000 q.li di olive e 10.000 q.li di olio.

La media produttiva negli ultimi anni è però sostanzialmente più bassa a causa delle frequenti fluttuazioni produttive cui la coltura è sottoposta, per le condizioni climatiche proprie di un'area che si trova al limite settentrionale di coltivazione dell'olivo.

Le aziende interessate a diverso titolo alla coltivazione dell'olivo in Regione sono attualmente circa 4.800, riunite in un'unica Associazione di Produttori, l'A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli), costituitasi in forma unitaria nel 1998 per la determinazione degli olivicoltori nel vincere le divisioni politico-sindacali, quando si devono affrontare e risolvere i problemi economici del settore.

Il numero delle aziende impegnate nella coltivazione dell'olivo sul territorio regionale è il seguente:

- provincia di Rimini	n° 2.700
- provincia di Forlì-Cesena	n° 1.570
- provincia di Ravenna	n° 500
- provincia di Bologna	n° 30

I dati suddetti sono desunti dalle denunce di coltivazione presentate all'AGEA dai soci dell'ARPO alla data del 31/12/2004.

LA TRASFORMAZIONE

Le olive prodotte vengono lavorate in 29 frantoi, così distribuiti sul territorio regionale:

- n. 2 in provincia di Ravenna
- n. 7 in provincia di Forlì-Cesena
- n. 19 in provincia di Rimini
- n. 1 in provincia di Bologna

Le strutture suddette sono quasi

esclusivamente di tipo privato, ad eccezione di due frantoi cooperativi, la CAB-Cooperativa Agricola Brisighellese (RA) e il Frantoio sociale di Savignano S/R (FC).

In provincia di Rimini esiste un frantoio di tipo privato, che viene però utilizzato anche dalla locale Cooperativa Olivicoltori dei Colli Riminesi (COLCOR), in virtù di

un recente accordo interprofessionale finalizzato alla trasformazione delle olive, confezionamento e commercializzazione dell'olio.

I dati riferiti all'attività di trasformazione svolta dai frantoi presenti nelle tre province olivicole di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, negli ultimi dieci anni, sono riportati nelle tabelle seguenti.

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA - PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE prov. RN (q.li)	OLIVE fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. RN (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RN (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. RN (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
95/96	53.561	36.006	17.555	8.967	6.127	2.840	17,01	16,17	18	2.975
96/97	50.043	27.906	22.137	7.926	4.518	3.408	16,19	15,39	19	2.633
97/98	41.945	13.212	28.733	6.780	2.473	4.307	18,71	14,98	19*	2.330
98/99	44.975	20.592	24.383	7.519	3.765	3.754	18,28	15,39	20*	2.367
99/00	62.037	33.731	28.306	8.766	4.826	3.940	14,30	13,91	20*	3.265
00/01	41.618	20.167	21.451	6.945	3.689	3.256	18,29	15,18	20*	2.190
01/02	67.391	41.343	26.048	10.833	6.747	4.086	16,32	15,69	20**	3.744
02/03	46.768	25.095	21.673	7.009	3.785	3.224	15,09	14,88	20**	2.598
03/04	51.540	28.034	23.506	8.243	4.855	3.388	17,32	14,41	17***	3.031
04/05	66.748	37.821	28.927	9.447	5.673	3.773	15,00	13,04	18	3.708
05/06		41.600			4.854		11,66		19	

* 97/98- 98/99- 99/00-00/01- -N° 1 FRANTOIO NON OPERATIVO

** 01/02 - 02/03 N° 2 FRANTOI NON OPERATIVI

*** N° 3 FRANTOI NON OPERATIVI

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA - PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE Prov. FC (q.li)	OLIVE Fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. FC (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. FC (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. FC (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
95/96	7.442	5.925	1.517	1.279	1.029	250	17,36	16,47	04	1.860
96/97	7.712	6.131	1.581	1.186	948	238	15,46	15,05	05	1.542
97/98	6.555	3.566	2.989	1.051	607	444	17,02	14,85	05	1.311
98/99	6.779	5.178	1.601	1.105	858	247	16,57	15,42	05	1.355
99/00	13.386	10.711	2.675	1.642	1.278	364	11,93	13,60	05	2.677
00/01	6.130	4.215	1.915	960	683	277	16,20	14,46	05	1.226
01/02	13.506	11.843	1.663	2.028	1.788	240	15,10	14,43	05	2.701
02/03	6.736	5.119	1.617	925	688	237	13,45	14,65	05	1.347
03/04	9.015	6.187	2.828	1.446	1.035	411	16,05	14,53	06	1.502
04/05	14.202	11.277	2.925	1.793	1.429	364	12,67	12,45	6	2.367
05/06		10.400			1.214		11,67			

**DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA
- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA -**

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE Prov. RA (q.li)	OLIVE Fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. RA (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RA (%)	RESA Fuori provincia (%)	FRANTOI Prov. RA (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
95/96	7.134	7.134		1.173	1.173		16,44		03	2.378
96/97	3.474	3.474		480	480		13,81		03	1.158
97/98	5.266	5.266		822	822		15,60		03	1.755
98/99	2.991	2.991		436	436		14,57		03	997
99/00	7.992	7.992		1.021	1.021		12,77		02	3.996
00/01	3.544	3.544		528	528		14,90		02	1.772
01/02	11.459	10.454	1.005	1.684	1.541	143	14,74	14,23	02	5.729,50
02/03	2.136	1.921	215	256	230	26	11,97	12,09	02	1.068
03/04	7.042	6.352	690	1.045	943	102	14,84	14,78	2	3.521
04/05	6.445	5.766	679	830	748	82	12,97	12,07	2	3.222
05/06		9.600			1.008		10,50			

PRODUZIONE REGIONALE IN OLIVE E OLIO (CAMPAGNE 1985 - 2005)

campagna di produzione	produzione olive RN+FO Ton	produzione olive RA Ton	produz. olive Reg.le Ton	resa FO+RN %	resa RA %	produzione olio RN+FO Ton	produzione olio RA Ton	produz. olio Reg.le Ton
1985/86	831,90	25,60	857,50	19,17	17,18	159,48	4,40	163,88
1986/87	235,81	12,00	247,81	19,62	16,66	46,27	2,00	48,27
1987/88	1.969,31	250,00	2.219,31	16,18	13,72	318,63	34,30	352,93
1988/89	1.267,28	218,70	1.485,98	20,58	15,82	260,81	34,60	295,41
1989/90	1.704,24	182,80	1.887,04	16,15	13,07	275,23	23,90	299,13
1990/91	1.120,33	556,30	1.676,63	17,33	13,53	194,15	75,30	269,45
1991/92	3.380,55	170,05	3.550,60	16,76	15,86	566,80	26,97	593,77
1992/93	2.252,41	605,85	2.858,26	14,88	12,54	335,18	76,01	411,19
1993/94	3.495,00	353,22	3.848,22	16,63	12,76	581,33	45,10	626,43
1994/95	4.405,25	501,40	4.906,65	16,52	11,72	727,83	58,77	786,60
1995/96	4.193,06	713,40	4.906,46	17,06	16,45	715,65	117,38	833,03
1996/97	3.403,67	347,48	3.751,15	16,06	13,83	546,64	48,06	594,70
1997/98	1.677,81	526,65	2.204,46	18,36	15,61	308,05	82,25	390,30
1998/99	2.577,02	299,16	2.876,18	17,94	14,58	462,31	43,60	505,91
1999/00	4.444,24	799,28	5.243,52	13,74	12,78	610,40	102,19	712,59
2000/01	2.438,29	354,43	2.792,72	17,93	14,90	437,21	52,81	490,02
2001/02	5.318,60	1.045,40	6.364,00	16,04	14,74	853,50	154,10	1.007,60
2002/03	3.021,40	192,10	3.213,50	14,80	11,97	447,30	23,00	470,30
2003/04	3.422,10	635,20	4.057,30	17,21	14,84	589,00	94,30	683,30
2004/05	4.909,80	576,60	5.486,40	14,46	12,97	710,20	74,80	785,00
2005/06	5.200,00	960,00	6.160,00	11,67	10,50	606,84	100,80	707,64

PRODUZIONE REGIONALE IN OLIVE E OLIO (CAMPAGNE 1995 - 2005)

camp. di produz	olive RN Ton	olive FC Ton	olive RA Ton	olive Reg.le Ton	resa RN %	resa FC %	resa RA %	olio RN Ton	olio FC Ton	olio RA Ton	olio Reg.le Ton
1995/96	3.600,60	592,50	713,40	4.906,50	17,01	17,36	16,44	612,70	102,90	117,38	832,98
1996/97	2.790,60	613,10	347,48	3.751,18	16,19	15,46	13,81	451,80	94,80	48,06	594,66
1997/98	1.321,20	356,60	526,65	2.204,45	18,71	17,02	15,60	247,30	60,70	82,25	390,25
1998/99	2.059,20	517,80	299,16	2.876,16	18,28	16,57	14,57	376,50	85,80	43,60	505,90
1999/00	3.373,10	1.071,10	799,28	5.243,48	14,30	11,93	12,77	482,60	127,80	102,19	712,59
2000/01	2.016,70	421,50	354,43	2.792,63	18,29	16,20	14,90	368,90	68,30	52,81	490,01
2001/02	4.134,30	1.184,30	1045,40	6.364,00	16,32	15,10	14,74	674,70	178,80	154,10	1007,60
2002/03	2.509,50	511,90	192,10	3.213,50	15,08	13,44	11,97	378,50	68,80	23,00	470,30
2003/04	2.803,40	618,70	635,20	4.057,30	17,32	16,05	14,84	485,50	103,50	94,30	683,30
2004/05	3.782,10	1.127,70	576,60	5.486,40	15,00	12,67	12,97	567,30	142,90	74,80	785,00
2005/06	4.000,00	1.200,00	960,00	6.160,00	11,90	10,90	10,50	476,00	130,80	100,80	707,60

NB: La produzione 2005 risulta stimata con buona approssimazione, grazie ai dati forniti dai Servizi Provinciali Agricoltura delle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna e alle informazioni raccolte dalle principali strutture cooperative operanti nelle suddette province.



ANNATA 2006/07

La stima di produzione della campagna in oggetto può essere quantificata, rispetto alla campagna precedente, in una riduzione del 20-30% della produzione di olive in provincia di Rimini e Forlì-Cesena, compensata da una resa media in olio di circa il 14%

In provincia di Ravenna la riduzione della produzione di olive si presume sia del 40-50% rispetto alla campagna precedente, anche in questo caso con un aumento della resa in olio che si presume raggiunga valori medi di circa il 14%.

La provincia di Rimini, nell'ultimo decennio, ha espresso mediamente oltre il 70% dell'intera produzione di olio extra vergine d'oliva ottenuta sul territorio regionale, grazie alla presenza delle aree più vocate e di più antica tradizione olivicola sul proprio territorio.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il settore dell'agricoltura biologica, secondo quanto emerge dai dati raccolti dalla Regione Emilia-Romagna costituisce in provincia di Rimini, una realtà certamente non trascurabile. Le superfici biologiche - i dati sono aggiornati al 2004 - occupavano 3.857 ettari, equivalenti al 4,2 per cento della corrispondente superficie regionale. Se rapportiamo questo valore alla superficie agricola utilizzata da seminativi, coltivazioni legnose agrarie e prati permanenti e pascoli, come emerge dall'ultimo censimento secondo l'Universe Cee, si ha una percentuale del 13,3 per cento, più elevata di quella regionale dell'8,3 per cento.

Nel 2005 gli operatori in agricoltura biologica erano 120 rispetto ai 145 del 2001. Siamo in presenza di un trend decrescente, che ha riguardato la maggioranza delle province emiliano-romagnole, con l'eccezione di Ferrara (+7,5 per cento) e Ravenna (+5 per cento). La riduzione del numero degli operatori biologici può dipendere dall'esaurimento delle risorse dei Piani regionali di sviluppo, lo strumento con

cui le Regioni "spendono" i finanziamenti europei per l'agricoltura.

Dei 120 operatori della provincia di Rimini, 84 erano produttori, mentre 36 erano considerati tra i preparatori/trasformatori/raccoglitori. Le aziende a tutti gli effetti biologiche erano 47 sulle 1.998 presenti in Emilia-Romagna. Occorre tenere presente che prima che un'azienda diventi a tutti gli effetti "biologica" e che i suoi prodotti siano certificati come tali, necessita un periodo di tempo variabile in relazione al tipo di produzione. Nel caso di aziende a sola produzione vegetale il periodo, per esempio, varia dai due ai tre anni in relazione all'orientamento produttivo ed alle disposizioni dell'Organismo di Controllo che certifica l'azienda. Un decina sulle 456 censite in regione si trovava nella fase di conversione, mentre 27 accanto alle produzioni biologiche ne avevano anche di tradizionali. Siamo in sostanza in presenza di numeri sicuramente contenuti, se raffrontati all'universo delle circa seimila aziende, a fronte di un mercato che continua a crescere.

L'agricoltura biologica in questi ultimi anni ha sollevato molto interesse tra i consumatori desiderosi di prodotti considerati "sicuri", pur rimanendo un mercato di nicchia a causa del costo più elevato rispetto ai prodotti tradizionali. Questi prodotti stanno comunque prendendo sempre più piede nella ristorazione collettiva. Circa un milione di bambini mangia biologico a scuola, come previsto dalla legge n. 488/1999 (art. 59) e da leggi regionali. Alcune regioni, quali Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche e Basilicata erogano contributi alle amministrazioni locali che optano per i prodotti biologici. In Emilia Romagna la legge regionale n. 29/2002 impone l'uso esclusivo di prodotti biologici in nidi d'infanzia, scuole d'infanzia e scuole primarie, mentre deve essere di produzione biologica almeno il 35 per cento degli ingredienti utilizzati nelle altre refezioni.

In Italia, uno dei paesi leader nella produzione biologica europea, interessa circa il 6,9 per cento della superficie agricola, di cui più della metà rappresentato da pascoli e foraggere.

Numero degli Operatori in Agricoltura biologica - Serie storica

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. ass. 2005-2001	Var. % 2005-2001
Bologna	856	842	734	644	661	-195	-22,8%
Ferrara	161	173	172	159	173	12	7,5%
Forlì-Cesena	1.105	1.109	1.011	806	796	-309	-28,0%
Modena	835	763	619	545	555	-280	-33,5%
Parma	844	881	832	686	436	-408	-48,3%
Piacenza	362	424	443	412	684	322	89,0%
Ravenna	278	324	324	309	292	14	5,0%
Reggio Emilia	499	520	497	415	398	-101	-20,2%
Rimini	145	150	146	126	120	-25	-17,2%
Totale	5.085	5.186	4.778	4.102	4.115	-970	-19,1%

Suddivisione degli Operatori biologici (2005) e Superfici biologiche (2004)

	Produttori	di cui Aziende biologiche	di cui Aziende in conversione	di cui Aziende miste	Preparatori / Trasformatori / Raccoglitori	di cui Preparatori / Trasformatori	di cui Raccoglitori	Totale	Superfici (ha)
Bologna	518	345	55	118	143	143	0	661	15.115
Ferrara	116	38	7	71	57	57	0	173	10.399
Forlì-Cesena	688	409	58	221	108	107	1	796	16.532
Modena	422	250	83	89	133	133	0	555	9.839
Parma	376	216	89	71	60	60	0	436	15.347
Piacenza	579	414	58	107	105	105	0	684	8.187
Ravenna	200	101	12	87	92	92	0	292	4.305
Reggio Emilia	313	178	84	51	85	85	0	398	9.034
Rimini	84	47	10	27	36	36	0	120	3.857
Totale	3.296	1.998	456	842	819	818	1	4.115	92.615

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PESCA



LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico.

In termini di numerosità d'impresie il settore, al 30/06/2006, annovera 243

impresie attive, con un decremento, rispetto al 30/06/2005 del 3,2%; la forma giuridica prevalente è costituita dalle società di persone con 127 impresie

(52,3%); in cinque anni il settore è diminuito, passando da 269 impresie del 30 giugno 2001 a 243 impresie del 30 giugno 2006 (-9,7%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2005 E I SEMESTRE 2006

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06	I SEM. '05	I SEM. '06
B 05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	4	3	0	0	0	0	4	3
B 05.01 Pesca	108	105	128	122	4	5	0	0	240	232
B 05.02 Piscicoltura, acquacoltura	1	2	2	2	3	2	1	2	7	8
TOTALE	109	107	134	127	7	7	1	2	251	243

Fonte: Infocamere - Stock View

Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA Rimini



AMBIENTE

QUESTIONE AMBIENTALE: TAPPE EVOLUTIVE

L'ambiente rappresenta la principale risorsa per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle risorse ambientali è stata la proliferazione di vincoli e divieti che venivano posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte risorse naturali. L'aspetto positivo di tale "periodo vincolistico" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'eccessivo uso o meglio sull'indiscriminato uso che si stava facendo di dette risorse, spesso rompendo gli equilibri naturali e portando al depauperamento e all'estinzione della risorsa stessa, privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali fare attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

La Conferenza di Stoccolma del 1972

Organizzato dall'ONU, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior controllo delle risorse naturali e

dalla necessità di un riequilibrio, a livello planetario, della fruizione di tali risorse, tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

La Conferenza di Ginevra del 1979

Viene avviato un programma sul clima e approvato un protocollo sull'inquinamento atmosferico.

La prima Conferenza internazionale sul clima del 1980

Viene organizzata dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO)

La Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente

costituita nel 1983 da parte dell'ONU.

Il Rapporto Brundtland del 1987

La definizione più accreditata del concetto di sviluppo sostenibile proviene dal Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo del 1987, più conosciuto come "Rapporto Brundtland": è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Si parla di sostenibilità forte quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La sostenibilità debole invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di risorse limitate e di efficienza nel loro utilizzo.

La produzione si definisce sostenibile quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle

generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)
- rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)
- non compromette i processi naturali
- non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne
- non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.

Detto Rapporto propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo sviluppo sostenibile ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la loro attuazione da parte di tali nazioni.

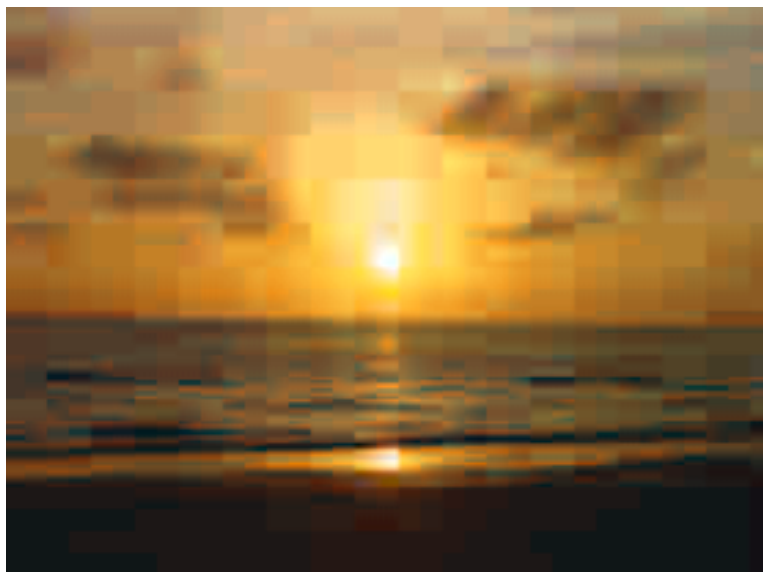
La conferenza di Toronto del 1988

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema climatico scientificamente accertata.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

Organizzata dall'ONU, è nota come



"Vertice della Terra", gli 183 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i programmi di risanamento ambientale su scala planetaria attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la strategia dello sviluppo sostenibile;
- AGENDA 21, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- Convenzione sulla Diversità Biologica.
- Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale.

Inoltre è stata istituita la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile (CSD) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di AGENDA 21 e degli altri accordi internazionali.

Il 5° Programma d'azione del 1992

Sviluppato dalla Comunità Europea, esso introduce importanti novità nella politica ambientale comunitaria, con riferimento alla Conferenza di Rio e, in particolare, all'AGENDA 21; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i Paesi membri della Comunità.

Il Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile del 1993

Emanato in Italia in attuazione dell'AGENDA 21, rappresenta solo un primo esame dello stato di attuazione delle politiche ambientali esistenti non venendo comunque apportate sostanziali novità alla politica ambientale italiana

La Conferenza di Aalborg del 1994

Organizzata dalla Comunità Europea, e nota come "Conferenza Europea sulle Città Sostenibili", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di AGENDA 21; essa sfocia nell'emanazione della "Carta di Aalborg", firmata da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si

impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

COP 1 a Berlino nel 1995

Prima Conferenza delle Parti: stabilisce che i limiti temporali e l'entità delle riduzioni vengano stabiliti in un Protocollo da firmare entro il 1997

COP 2 a Ginevra nel 1996

I rappresentanti dei governi sottolineano l'importanza di un Protocollo aggiuntivo che stabilisca gli obiettivi quantitativi vincolanti

Conferenza di Istanbul nel 1996

La Conferenza rilancia l'Agenda 21 come procedimento per la programmazione delle politiche e la pianificazione del territorio: attraverso la Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat sottolinea la necessità da parte degli Enti locali di adottare l'Agenda 21.

La Conferenza di Lisbona del 1996

Promossa dalla Comunità Europea, rappresenta il vero e proprio piano d'azione della Carta di Aalborg, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali indicatori ambientali e di gestione ambientale e strumenti socio-politici.

La Conferenza di Kyoto (COP 3) del 1997

Promossa dall'ONU, sfocia nel cosiddetto "Protocollo di Kyoto" che costituisce un accordo sottoscritto dai principali Paesi mondiali, tra cui l'Italia, avente lo scopo di ridurre le emissioni di CO₂ e gas a effetto serra, accusate di innalzare la temperatura globale, prodotte da attività industriali e combustibili fossili. La Comunità internazionale si impegna a ridurre del 5% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012). Il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno. Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli inventari dei gas a effetto serra elaborati da ogni

Stato Parte del Protocollo. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati. Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il Protocollo prevede che gli Stati possano stabilire e scambiarsi crediti di emissioni nel quadro dei meccanismi di flessibilità. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei pozzi di carbonio definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO₂ presente nell'atmosfera.

La Conferenza di Buenos Aires (COP 4) del 1998

La Conferenza opta per la riduzione delle emissioni di CO₂ da combustione: approvazione del Buenos Aires Plan of Action per rendere concrete le misure previste da adottare.

La Conferenza di Bonn (COP 5) del 1999

Si preme per l'attuazione del Protocollo di Kyoto entro l'anno 2000 in modo che possa entrare in vigore nel 2002.

La Conferenza di Ferrara del 1999

A livello nazionale, le amministrazioni pubbliche italiane danno vita al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare modelli di riferimento di Agenda 21 Locale a livello comunale, provinciale e regionale; tra i sottoscrittori della "Carta di Ferrara" anche i Comuni di Cattolica e Rimini e la Provincia di Rimini.

La Conferenza dell'Aja (COP 6) del 2000

Le posizioni degli Stati Europei e degli Stati Uniti sono nettamente contrapposte. Questi ultimi hanno dichiarato di non voler ratificare il Protocollo di Kyoto, nonostante ci sia la volontà di accordo sui principi più importanti.

Il 6° Programma d'azione del 2001

Sviluppato dalla Comunità Europea,

vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i Paesi della Comunità; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali.

La Conferenza di Marrakech (COP 7) del 2001

Accordo per la liberalizzazione del ricorso agli strumenti flessibili del Protocollo di Kyoto e sono definiti altri aspetti essenziali al funzionamento dello stesso.

La Conferenza di Goteborg del 2001

Approvazione della strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile: tale strategia punta l'attenzione sui problemi che rappresentano minaccia grave o irreversibile per il benessere futuro della società europea (contiene concrete proposte per l'attuazione delle proprie politiche, obiettivi specifici e misure necessarie per il loro raggiungimento).

La Conferenza di Nuova Delhi (COP 8) del 2002

Avvio del Clean Development Mechanism, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

La Conferenza di Johannesburg del 2002

Organizzata dall'ONU, costituisce un aggiornamento del "Summit della Terra" di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di "Sviluppo sostenibile" così come inteso dall'ormai famoso Rapporto Brundtland. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In particolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell'ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

La Conferenza Internazionale di Milano (COP 9) sull'ambiente del 2003

Promossa dall'ONU e tenutasi in Italia, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell'ambiente naturale, dalla Conferenza di Stoccolma a quella di Johannesburg; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: acqua, energia e fonti rinnovabili, rifiuti, sviluppo sostenibile. Punti importanti dell'accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

La Conferenza Mondiale sul clima del 2003

Organizzata dall'ONU e tenutasi a Mosca, la conferenza è stata indetta per discutere sugli aspetti scientifici dei cambiamenti climatici, naturali o dovuti all'azione umana, sulle misure che si possono adottare riguardanti la società, le economie, gli ecosistemi, per ridurre le interferenze dell'uomo sul sistema climatico; il suo scopo è scambiare dati e informazioni tra governi, comunità scientifica ed affari, organizzazioni non governative riguardanti lo studio dei dati scientifici, dell'impatto ecologico, sociale ed economico dei cambiamenti climatici sul pianeta, il ruolo della politica, il protocollo di Kyoto del 1997.

La Conferenza Mondiale di Buenos Aires nel 2004

Raggiunto un accordo di massima tra Stati Uniti ed Unione Europea su cosa dovrà essere fatto per salvaguardare l'ambiente dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto, che cadrà nel 2012.

5 Novembre 2004

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra. Gli USA continuano a respingere il Protocollo.

16 Febbraio 2005

Entra in vigore il Protocollo di Kyoto. Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del Protocollo, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d'adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005

La Conferenza avvia un processo volto a definire gli impegni dei Paesi dopo il primo periodo di adempimento del Protocollo di Kyoto (2008-2012). Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i Paesi di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La Conferenza decide anche di affrontare il problema delle emissioni generate dalla deforestazione nei Paesi in via di sviluppo. Vengono inoltre precisate le regole per il mercato internazionale dei certificati di emissione.

La Conferenza Globale sul clima di Nairobi del 2006

E' stato raggiunto un nuovo accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra a partire dal 2008; oltre 180 Paesi presenti hanno sottoscritto l'accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra. La Comunità Internazionale ha così raggiunto un'intesa sull'apertura del processo di revisione del protocollo di Kyoto a partire dal 2008, che condurrà ulteriormente alla definizione dei suoi impegni futuri.

LEGAMBIENTE: ECOSISTEMA URBANO 2007

La questione ambientale è particolarmente sentita anche in Italia e Legambiente, la più diffusa associazione ambientalista italiana, ne è la maggiore portavoce; sono infatti molti i campi in cui Legambiente è quotidianamente impegnata, a livello nazionale e locale, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano. In tal senso, Legambiente è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluoghi in termini di sostenibilità attraverso lo studio intitolato "Ecosistema Urbano", in cui vengono enucleati una serie di indicatori ambientali delle 103 province italiane allo scopo di fornire un criterio di valutazione della sostenibilità ed un benchmarking delle prestazioni ambientali; gli indicatori utilizzati servono dunque a pesare la sostenibilità ambientale della città e

quindi, in particolare, il carico che le attività economiche e gli stili di vita generano sulle risorse ambientali e la qualità delle risposte messe in atto.

Ecosistema Urbano 2007, arrivato ormai alla 13ª edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su circa 125 parametri ambientali sintetizzati in 24 indicatori di qualità ambientale; tali indicatori, affiancati dall'indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione (criterio premiante che vale fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale) coprono tutte le principali componenti: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia e politiche ambientali pubbliche e private.

La graduatoria di Ecosistema Urbano 2007 è basata su un confronto dei valori

reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "obiettivi di sostenibilità" nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il tasso di sostenibilità rispetto ad una città ideale; in tal senso, per ciascun indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una soglia minima, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un obiettivo di sostenibilità che rappresenta la soglia da raggiungere per ottenere il punteggio massimo.

Ai nostri fini, di seguito verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: definizione degli indicatori, fonti e periodo di rilevazione dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, gli obiettivi di sostenibilità, i principali indicatori ambientali delle province emiliano-romagnole e la media regionale, la classifica finale di Ecosistema Urbano 2007.



Tab. 1 - ECOSISTEMA URBANO 2007 - DEFINIZIONE INDICATORI

ARIA	
Monitoraggio dell'aria	% livello di monitoraggio
	Efficienza delle reti di centraline e parametri monitorati
Concentrazione di biossido d'azoto (NO ₂)	Media annuale UG/MC ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di polveri sottili (PM ₁₀)	Media annuale UG/MC ponderata sul numero di stazioni
ACQUA	
Concentrazione di nitrati	Contenuto medio (MG/L NO ₃) nell'acqua potabile
Consumi idrici pro capite	Consumo pro capite sull'erogato civile (L/AB/GG)
Perdite di rete	% di acqua non consumata per usi civili, industriali e agricoli/acqua immessa
Capacità di depurazione	% di abitanti allacciati agli impianti di depurazione
	x giorni di funzionam. x effic. del sistema di depurazione
RIFIUTI	
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	(KG/AB/ANNO) di RSU al lordo delle raccolte differenziate
Raccolta differenziata	% RD (esclusi ingombranti) su RSU prodotti
MOBILITA'	
Trasporto pubblico-passeggeri	VIAGGI/AB/ANNO
	(differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico-offerta	KM-VETTURA/AB/ANNO
	(differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico-impatto ambientale	Indice sintetico in base 100 riguardante mezzi a minore impatto ambientale e carburante utilizzato
Auto circolanti	Auto private circolanti/100 ab.
AMBIENTE URBANO	
Isole pedonali	MQ/AB.
Piste ciclabili	MQ/AB.
Zone a traffico limitato	MQ/AB.
Verde urbano fruibile	MQ/AB. (parchi e giardini urbani)
Verde urbano totale	MQ di aree verdi/HA di superficie comunale
	(parchi e giardini urbani - verde di arredo - parchi e riserve naturali)
Abusivismo edilizio	Numero di case abusive ogni 10.000 ab.
ENERGIA	
Consumo pro capite di carburante	KEP/AB/ANNO di benzina e diesel
Consumo pro capite di energia elettrica per uso domestico	KWH ad uso domestico /AB/ANNO
ALTRO	
Certificazione ISO 14001	N. certificazioni Iso 14001/per 1000 imprese attive
Politiche energetiche *	Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100
Eco management **	Indice sintetico di economia ambientale in base 100
Capacità di risposta dei comuni ***	Indice sintetico premiante in base 100
* Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: presenza di impianti solari in strutture comunali e introduzione di incentivi economici e disposizioni riguardanti il risparmio energetico e/o la diffusione delle fonti di energia rinnovabile	
** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di criteri ambientali nelle procedure di appalto, utilizzo di cibi biologici nelle mense, utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, attivazione processo Agenda 21 e redazione Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	
*** Tale indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite su 70 parametri richiesti	

Tab. 2 - ECOSISTEMA URBANO 2007 - FONTI E PERIODO RACCOLTA DATI

ARIA		
Monitoraggio dell'aria	Comuni	2005
Concentrazione di biossido d'azoto (NO2)	Comuni	2005
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2005
ACQUA		
Concentrazione di nitrati (NO3)	Comuni	2005
Consumi idrici pro capite	Comuni	2005
Perdite di rete		
Capacità di depurazione	Comuni	2005
RIFIUTI		
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	Comuni	2005
Raccolta differenziata	Comuni	2005
MOBILITA'		
Trasporto pubblico (passeggeri-offerta-impatto amb.le)	Comuni	2005
Auto circolanti	ACI	2004
AMBIENTE URBANO		
Isole pedonali	Comuni	2005
Piste ciclabili	Comuni	2005
Zone a traffico limitato	Comuni	2005
Verde urbano fruibile	Comuni	2005
Verde urbano totale	Comuni	2005
Abusivismo edilizio	Legambiente	2004
ENERGIA		
Consumo pro capite di carburante	MICA (Bollettino Petrolifero)	2005
Consumo pro cap. di en. elettr. per uso domest.	GRTN (Bollettino Energetico)	2004
ALTRO		
Certificazione ISO 14001	Sincert	2006
Politiche energetiche	Comuni	2005
Eco management	Comuni	2005



Tab. 3 - ECOSISTEMA URBANO 2007 - OBIETTIVO DI SOSTENIBILITÀ

	Soglie Impiegate	
	Obiettivo	Minimo
ARIA		
Monitoraggio dell'aria	100%	0%
Concentrazione di biossido d'azoto (NO2)	30	61
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	20	56
ACQUA		
Concentrazione di nitrati (NO3)	5	50
Consumi idrici pro capite	150	300
Perdite di rete	13%	54%
Capacità di depurazione	100%	0%
RIFIUTI		
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	365	809
Raccolta differenziata	50%	0%
MOBILITA'		
Trasporto pubblico-passeggeri - città media / città grande	133 /294	17 / 37
Trasporto pubblico-offerta - città media / città grande	42 / 62	11 / 27
Trasporto pubblico-impatto ambientale	82	0
Auto circolanti	46	69
AMBIENTE URBANO		
Isole pedonali	0,65	0
Piste ciclabili	22	0
Zone a traffico limitato	9,5	0
Verde urbano fruibile	23	0
Verde urbano totale	4.472	0
Abusivismo edilizio	0	19
ENERGIA		
Consumo pro capite di carburante	324	630
Consumo pro cap. di en. elettr. per uso domestico	886	1.775
ALTRO		
Certificazione ISO 14001	2,5	0
Politiche energetiche	100%	0%
Eco management	100%	0%



Tab. 4 - ECOSISTEMA URBANO 2007 - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROV.LI E REG.LE

	CITTA' MEDIE				
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena
ARIA					
Monitoraggio dell'aria	100,0	100,0	100,0	100,0	83,0
Concentrazione di biossido d'azoto (NO2)	43,2	41,0	43,0	42,2	55,5
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	34,0	35,0	31,9	35,5	39,5
ACQUA					
Concentrazione di nitrati (NO3)	11,8	5,2	4,3	11,5	23,0
Consumi idrici pro capite	187,6	142,5	196,0	164,0	175,9
Perdite di rete	18,0	21,0	20,0	32,0	29,0
Capacità di depurazione	95,0	83,0	84,0	74,0	100,0
RIFIUTI					
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	850,0	769,9	817,3	735,7	594,1
Raccolta differenziata	25,8	29,8	32,4	36,5	25,2
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	91	44	55	66	43
Trasporto pubblico-offerta	33	24	19	19	28
Trasporto pubblico-impatto ambientale	18	9	58	34	43
Auto circolanti	61	63	64	62	65
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2
Piste ciclabili	10,0	15,4	32,0	26,4	27,2
Zone a traffico limitato	5,7	1,5	3,3	10,0	3,8
Verde urbano fruibile	12,4	12,5	19,0	25,4	23,8
Verde urbano totale	137,2	111,3	2.980,9	5.398,4	482,0
Abusivismo edilizio *	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
ENERGIA					
Consumo pro capite di carburante	570	551	513	465	494
Consumo pro cap. di en. elettr. per uso domestico	1.297	1.106	1.228	1.272	1.231
ALTRO					
Certificazione ISO 14001	0,8	1,1	1,9	1,5	1,2
Politiche energetiche	100,0	75,0	75,0	50,0	75,0
Eco management	63,0	63,0	88,0	88,0	75,0
Capacità di risposta	99,0	98,0	96,0	98,0	99,0

* valori regionali

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

Tab. 4 - ECOSISTEMA URBANO 2007 - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROV.LI E REG.LE

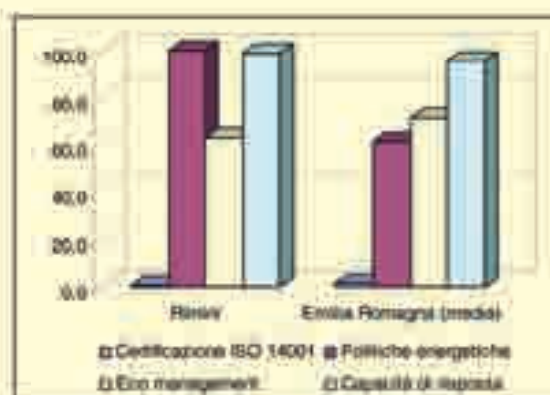
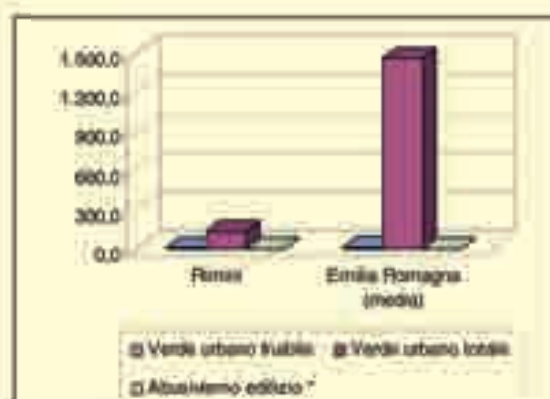
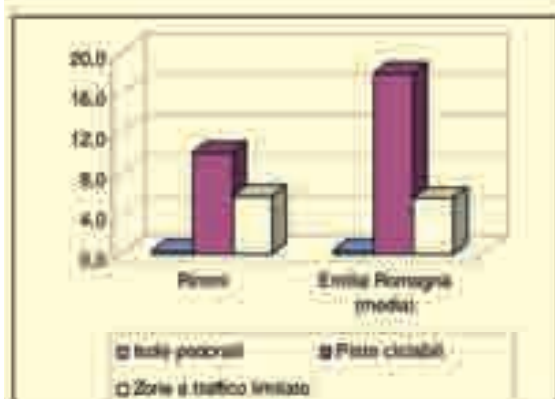
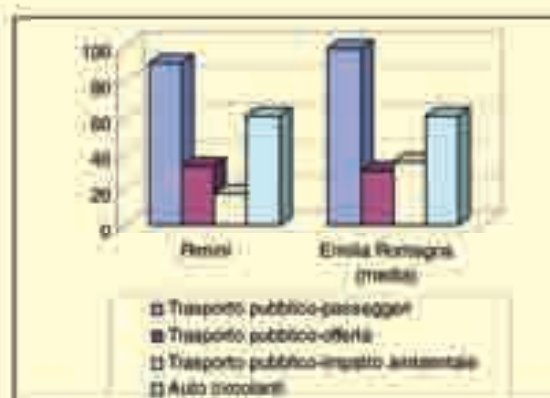
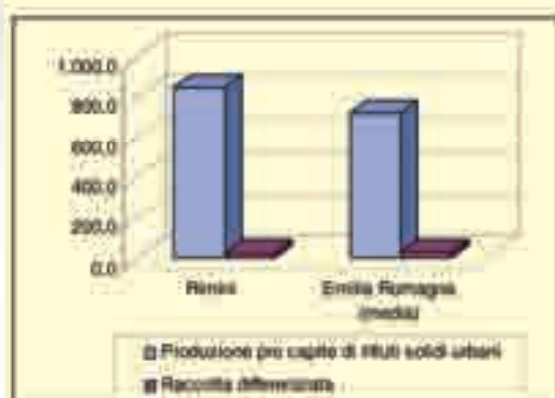
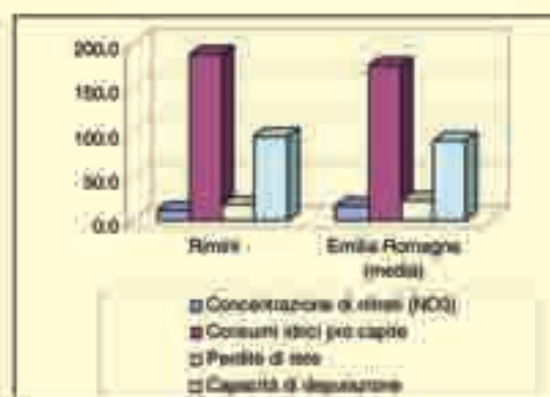
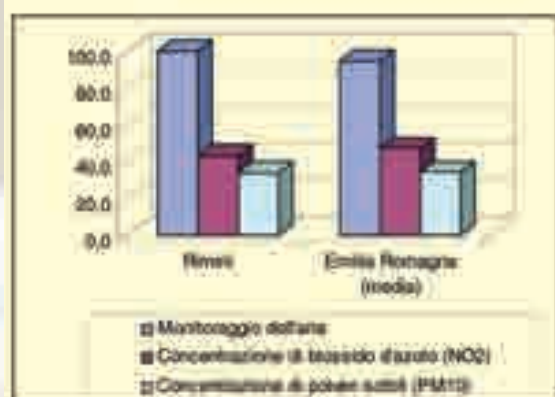
	CITTA' MEDIE			CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
ARIA					
Monitoraggio dell'aria	100,0	67,0	100,0	100,0	94,4
Concentrazione di biossido d'azoto (NO2)	50,2	49,7	43,3	57,7	47,3
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	28,1	32,9	38,5	33,7	34,3
ACQUA					
Concentrazione di nitrati (NO3)	20,9	26,1	35,3	8,3	16,3
Consumi idrici pro capite	159,9	179,4	228,8	149,7	176,0
Perdite di rete	25,0	31,0	13,0	25,0	23,8
Capacità di depurazione	85,0	96,0	99,0	100,0	90,7
RIFIUTI					
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	781,2	608,2	757,2	586,6	722,2
Raccolta differenziata	44,9	29,1	40,2	26,4	32,3
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	76	201	63	248	99
Trasporto pubblico-offerta	32	46	29	49	31
Trasporto pubblico-impatto ambientale	49	51	13	49	36
Auto circolanti	62	60	62	55	62
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,2	0,6	0,5	0,2	0,3
Piste ciclabili	22,9	5,3	14,5	7,1	17,9
Zone a traffico limitato	4,3	6,4	6,5	8,4	5,5
Verde urbano fruibile	15,8	13,5	13,5	9,5	16,2
Verde urbano totale	302,3	221,3	2.551,3	926,7	1.456,8
Abusivismo edilizio *	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
ENERGIA					
Consumo pro capite di carburante	630	459	466	481	514
Consumo pro cap. di en. elettr. per uso domestico	1.218	1.279	1.215	1.254	1.233
ALTRO					
Certificazione ISO 14001	1,5	1,9	1,8	1,2	1,4
Politiche energetiche	25,0	75,0	25,0	50,0	61,1
Eco management	100,0	63,0	50,0	50,0	71,1
Capacità di risposta	99,0	99,0	84,0	88,0	95,6

* valori regionali

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

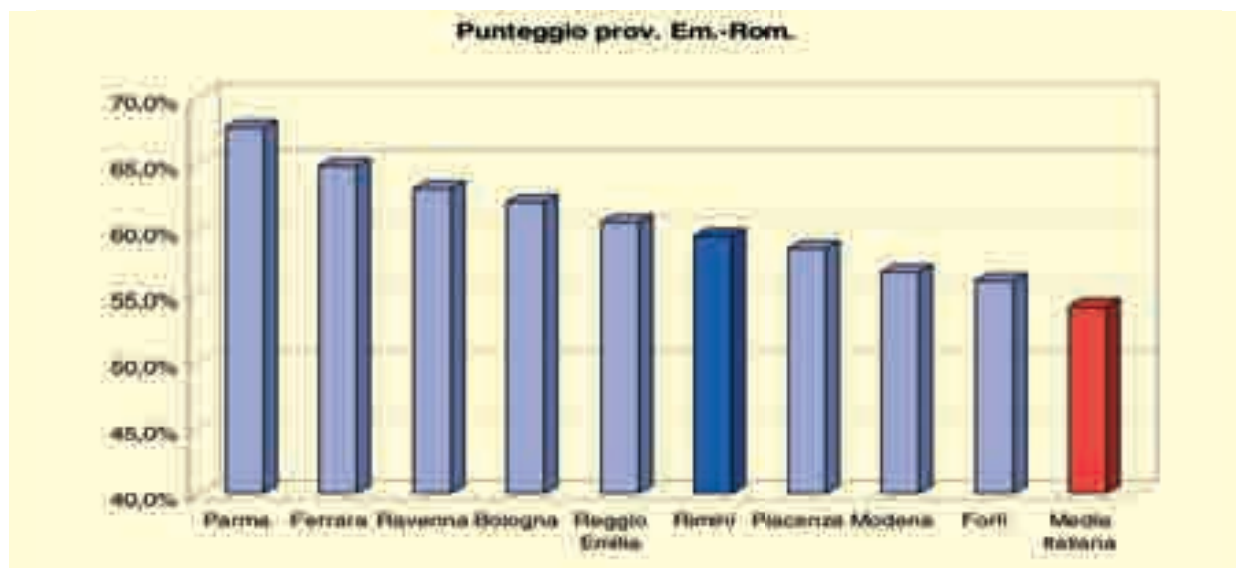


Tab. 5 - CLASSIFICA GENERALE ECOSITEMA URBANO 2007

Pos.	Città	Punteggio
1	Bolzano	69,43%
2	Mantova	69,19%
3	La Spezia	68,54%
4	Parma	67,75%
5	Trento	65,63%
6	Pisa	64,81%
7	Ferrara	64,77%
8	Verbania	64,65%
9	Livorno	64,29%
10	Cremona	64,25%
17	Ravenna	63,08%
19	Bologna	62,02%
24	Reggio Emilia	60,51%
28	Rimini	59,48%
33	Piacenza	58,49%
41	Modena	56,72%
45	Forlì	56,06%
	MEDIA ITALIANA	54,19%

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia



FONTI

- ACI
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLÌ
- A.R.P.O. - SEDE DI RIMINI
- AZIENDA ASL – SERVIZIO VETERINARIO RIMINI
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CNA RIMINI
- CONFCOOPERATIVE
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
- HERA RIMINI SRL
- INFOCAMERE
- INPS – DIREZIONE PROVINCIALE RIMINI
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- LEGACOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE
- LEGAMBIENTE TURISMO
- MEDIOBANCA
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO – OSSERVATORIO SUL COMMERCIO
- PROMETEIA S.R.L.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENZIA PER IL MARKETING DI DISTRETTO
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO INFORMATIVO STATISTICO
- PROVINCIA DI RIMINI - UFFICIO VIGNETI
- REGIONE EMILIA ROMAGNA – ERMES AGRICOLTURA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- UIC (Ufficio Italiano Cambi)
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI:
MASTER IN GESTIONE E SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: OSSERVATORIO CONGRESSUALE RIMINESE

Redazione:

- Il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott.ssa Marina Garoia, Dott. Fausto Patelli, Dott. Andrea Donati;
- Il capitolo introduttivo “La dinamica dell’economia di Rimini nel 2006 e le prospettive per il 2007” è stato redatto dalla società **Prometeia S.r.l.**;
- Il capitolo “Le componenti dello sviluppo: il capitale sociale come fattore di competitività” è stato redatto dal Dott. Guido Caselli di **Unioncamere Emilia Romagna**;
- Un ringraziamento particolare al Dott. Federico Pasqualini di **Unioncamere Emilia Romagna** per i significativi contributi forniti, con particolare riferimento ai seguenti capitoli:
 - La “Cooperazione”, Il “Turismo” e l’”Agricoltura”;
- Un ringraziamento per i contributi forniti anche al **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia**, a **CNA – Osservatorio Piccola Industria**, a **Confindustria Rimini**, all'**A.R.P.O. Emilia Romagna, sede di Rimini**, e alla **Dott.ssa Rossella Sobrero**, amministratore delegato di Koinetica Srl di Milano.